

Un Commento Coranico Riassunto: Il Cammino Della Pace Della Mente - Capitolo 6 AI An'am



**Adottare Caratteristiche Positive
Porta Alla Pace Della Mente**

**Un Commento Coranico Riassunto: Il Cammino Della Pace
Della Mente – Capitolo 6 Al An'am**

Libri ShaykhPod

Pubblicato da ShaykhPod Books, 2025

Sebbene siano state prese tutte le precauzioni nella preparazione di questo libro, l' editore non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori od omissioni, né per danni derivanti dall'uso delle informazioni in esso contenute.

Un commento coranico riassuntivo: Il cammino della pace mentale – Capitolo 6 Al An'am

Prima edizione. 31 maggio 2025.

Copyright © 2025 ShaykhPod Books.

Scritto da ShaykhPod Books.

Sommario

[Sommario](#)

[Ringraziamenti](#)

[Note del compilatore](#)

[Introduzione](#)

[Capitolo 6 – Al An'am, versetti 1-32](#)

[Capitolo 6 – Al An'am, versetti 33-45](#)

[Capitolo 6 – Al An'am, versetti 46-73](#)

[Capitolo 6 – Al An'am, versetti 74-94](#)

[Capitolo 6 – Al An'am, versetti 95-133](#)

[Capitolo 6 – Al An'am, versetti 134-165 di 165](#)

[Oltre 500 eBook gratuiti sul buon carattere](#)

[Altri media ShaykhPod](#)

Ringraziamenti

Ogni lode è per Allah, l'Eccelso, Signore dei mondi, che ci ha dato l'ispirazione, l'opportunità e la forza per completare questo volume. Benedizioni e pace siano sul Santo Profeta Muhammad, la cui via è stata scelta da Allah, l'Eccelso, per la salvezza dell'umanità.

Desideriamo esprimere la nostra più profonda gratitudine a tutta la famiglia ShaykhPod, in particolare alla nostra piccola stella, Yusuf, il cui continuo supporto e i cui consigli hanno ispirato lo sviluppo di ShaykhPod Books. E un ringraziamento speciale a nostro fratello Hasan, il cui supporto dedicato ha portato ShaykhPod a nuovi ed entusiasmanti traguardi, che a un certo punto sembravano impossibili.

Preghiamo affinché Allah, l'Eccelso, completi il Suo favore su di noi e accetti ogni lettera di questo libro nella Sua augusta corte e gli permetta di testimoniare a nostro favore nell'Ultimo Giorno.

Tutta la lode ad Allah, l'Eccelso, Signore dei mondi, e infinite benedizioni e pace sul Santo Profeta Muhammad, sulla sua benedetta Famiglia e sui suoi Compagni, che Allah sia soddisfatto di tutti loro.

Note del compilatore

Abbiamo cercato diligentemente di rendere giustizia in questo volume, tuttavia se dovessimo riscontrare delle carenze, il compilatore ne sarà personalmente e unicamente responsabile.

Accettiamo la possibilità di errori e mancanze nel tentativo di portare a termine un compito così arduo. Potremmo aver inconsciamente commesso errori per i quali chiediamo indulgenza e perdonate ai nostri lettori e la nostra attenzione sarà apprezzata. Invitiamo vivamente a inviare suggerimenti costruttivi all'indirizzo ShaykhPod.Books@gmail.com.

Introduzione

Quello che segue è un commento (Tafsir) dettagliato, completo di riferimenti bibliografici e di facile comprensione, sul capitolo 6 del Sacro Corano, Al An'am. Esamina specificamente le buone caratteristiche che i musulmani devono adottare e quelle negative che devono evitare per raggiungere un carattere nobile.

Adottare caratteristiche positive porta alla pace della mente.

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Capitolo 6 – Al An'am, Versetti 1-32

الْحَمْدُ لِلَّهِ الَّذِي خَلَقَ السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضَ وَجَعَلَ الظُّلْمَةَ وَالنُّورَ ثُمَّ الَّذِينَ

كَفَرُوا بِرَبِّهِمْ يَعْدِلُونَ 

هُوَ الَّذِي خَلَقَكُم مِّنْ طِينٍ ثُمَّ قَضَى أَجَالًا وَأَجَلٌ مُّسَمٌّ عِنْدَهُ ثُمَّ إِنَّمَا تَمَرُونَ



وَهُوَ اللَّهُ فِي السَّمَاوَاتِ وَفِي الْأَرْضِ يَعْلَمُ سِرَّكُمْ وَجَهْرَكُمْ وَيَعْلَمُ مَا تَكْسِبُونَ



وَمَا تَأْنِيهِمْ مِّنْ ءَايَةٍ مِّنْ ءَايَتِ رَبِّهِمْ إِلَّا كَانُوا عَنْهَا مُعْرِضِينَ 

فَقَدْ كَذَّبُوا بِالْحَقِّ لِمَا جَاءَهُمْ فَسَوْفَ يَأْتِيهِمْ أَنْبَوْءُ مَا كَانُوا بِهِ يَسْتَهِزُونَ 

أَلَمْ يَرَوْا كَمْ أَهْلَكَنَا مِنْ قَبْلِهِمْ مِنْ قَرْنٍ مَكْتَبَهُمْ فِي الْأَرْضِ مَا لَمْ نُمْكِنْ لَكُمْ
وَأَرْسَلْنَا السَّمَاءَ عَلَيْهِمْ مِدَارًا وَجَعَلْنَا الْأَنْهَرَ تَجْرِي مِنْ تَحْتِهِمْ فَاهْلَكْنَاهُمْ
بِذُنُوبِهِمْ وَأَنْشَأْنَا مِنْ بَعْدِهِمْ قَرْنَاءَ أَخْرِينَ ٦

وَلَوْ نَزَّلْنَا عَلَيْكَ كِتَابًا فِي قِرْطَاسٍ فَلَمَسْوُهُ بِأَيْدِيهِمْ لَقَالَ الَّذِينَ كَفَرُوا إِنَّ هَذَا إِلَّا

سِحْرٌ مُبِينٌ ٧

وَقَالُوا لَوْلَا أَنْزَلَ عَلَيْهِ مَلَكٌ وَلَوْأَنْزَلْنَا مَلَكًا لَقُضِيَ الْأَمْرُ ثُمَّ لَا يُنَظِّرُونَ ٨

وَلَوْ جَعَلْنَاهُ مَلَكًا لَجَعَلْنَاهُ رَجُلًا وَلَلْبَسْنَا عَلَيْهِمْ مَا يَلْبِسُونَ ٩

وَلَقَدْ أَسْتَهِزَ بِرُسُلٍ مِنْ قَبْلِكَ فَحَاقَ بِالَّذِينَ سَخِرُوا مِنْهُمْ مَا

كَانُوا بِهِ يَسْتَهِزُونَ ١٠

قُلْ سِيرُوا فِي الْأَرْضِ ثُمَّ انْظُرُوا كَيْفَ كَانَ عَاقِبَةُ الْمُكَذِّبِينَ ١١

قُلْ لِمَنْ مَاتَ فِي السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضِ قُلْ لِلَّهِ كَبَّ عَلَى نَفْسِهِ الرَّحْمَةُ

لِيَجْمَعَنَّكُمْ إِلَى يَوْمِ الْقِيَمَةِ لَا رَيْبَ فِيهِ الَّذِينَ خَسِرُوا أَنفُسَهُمْ فَهُمْ

لَا يُؤْمِنُونَ ١٢

﴿١٣﴾ ﴿ وَلَهُ مَا سَكَنَ فِي الْأَيَّلِ وَالنَّهَارِ وَهُوَ السَّمِيعُ الْعَلِيمُ ﴾

قُلْ أَغَيْرَ اللَّهِ أَتَخْذُ وَلِيًّا فَاطِرُ السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضِ وَهُوَ يُطْعِمُ وَلَا يُطْعَمُ قُلْ إِنِّي

﴿١٤﴾ أَمِرْتُ أَنْ أَكُونَ أَوَّلَ مَنْ أَسْلَمَ وَلَا تَكُونَنَّ مِنَ الْمُشْرِكِينَ

﴿١٥﴾ قُلْ إِنِّي أَخَافُ إِنْ عَصَيْتُ رَبِّي عَذَابَ يَوْمٍ عَظِيمٍ

﴿١٦﴾ مَنْ يُصْرَفُ عَنْهُ يَوْمَئِذٍ فَقَدْ رَحِمَهُ وَذَلِكَ الْفَوزُ الْمُبِينُ

وَإِنْ يَمْسِسَكَ اللَّهُ بِضُرٍّ فَلَا كَاشِفَ لَهُ إِلَّا هُوَ وَإِنْ يَمْسِسَكَ بِخَيْرٍ فَهُوَ عَلَىٰ

﴿١٧﴾ كُلِّ شَيْءٍ قَدِيرٌ

﴿١٨﴾ وَهُوَ الْقَاهِرُ فَوْقَ عِبَادِهِ وَهُوَ الْحَكِيمُ الْخَيْرُ

قُلْ أَيُّ شَيْءٍ أَكْبَرُ شَهَدَةً قُلِ اللَّهُ شَهِيدٌ بَيْنِي وَبَيْنَكُمْ وَأُوحِيَ إِلَيَّ هَذَا الْقُرْءَانُ لِأُنذِرَكُمْ

بِهِ وَمَنْ بَلَغَ أَيْنَكُمْ لَتَشْهَدُونَ أَنَّ مَعَ اللَّهِ إِلَهَآءُ آخَرَيْ قُلْ لَا أَشْهُدُ قُلْ إِنَّمَا

﴿١٩﴾ هُوَ إِلَهٌ وَحْدَهُ وَإِنِّي بَرِيءٌ مِمَّا تُشْرِكُونَ

الَّذِينَ أَتَيْنَاهُمُ الْكِتَبَ يَعْرِفُونَهُ، كَمَا يَعْرِفُونَ أَبْنَاءَهُمُ الَّذِينَ خَسِرُوا أَنفُسَهُمْ

فَهُمْ لَا يُؤْمِنُونَ ٢٠

وَمَنْ أَظْلَمُ مِمَّنْ أَفْتَرَى عَلَى اللَّهِ كَذِبًا أَوْ كَذَبَ بِثَايَتِهِ إِنَّهُ لَا يُفْلِحُ الظَّالِمُونَ ٢١

وَيَوْمَ نَخْسِرُهُمْ جَمِيعًا ثُمَّ نَقُولُ لِلَّذِينَ أَشْرَكُوا أَيْنَ شُرَكَاؤُكُمُ الَّذِينَ كُنْتُمْ تَزْعُمُونَ

٢٢

ثُمَّ لَمْ تَكُنْ فِتْنَتُهُمْ إِلَّا أَنْ قَالُوا وَاللَّهِ رَسَامَا كُنَّا مُشْرِكِينَ ٢٣

أَنْظُرْ كَيْفَ كَذَبُوا عَلَى أَنفُسِهِمْ وَضَلَّ عَنْهُمْ مَا كَانُوا يَفْتَرُونَ ٢٤

وَمِنْهُمْ مَنْ يَسْتَمِعُ إِلَيْكَ وَجَعَلْنَا عَلَى قُلُوبِهِمْ أَكْنَةً أَنْ يَفْقَهُوهُ وَفِي أَذْانِهِمْ وَقَرَأْ

وَإِنْ يَرَوْا كُلَّ إِعْيَادٍ لَا يُؤْمِنُوا بِهَا حَتَّىٰ إِذَا جَاءُوكَ يُجَدِّلُونَكَ يَقُولُ الَّذِينَ كَفَرُوا إِنْ

هَذَا إِلَّا أَسْطِيرُ الْأَوَّلِينَ ٢٥

وَهُمْ يَنْهَا عَنْهُ وَيَنْعُونَ إِلَّا أَنفُسُهُمْ وَمَا يَشْعُرُونَ ٢٦

وَلَوْ تَرَى إِذَا قِفُوا عَلَى النَّارِ فَقَالُوا يَلَيْئَنَا نَرْدٌ وَلَا نُكَذِّبَ بِثَايَاتِ رَبِّنَا وَنَكُونُ مِنَ الْمُؤْمِنِينَ

٢٧

بَلْ بَدَا لَهُمْ مَا كَانُوا يُخْفِونَ مِنْ قَبْلٍ وَلَوْرُدُوا الْعَادُ وَالْمَانُ هُوَ عَنْهُ وَإِنَّهُمْ

لَكَذِبُونَ ٢٨

وَقَالُوا إِنَّهُ إِلَّا حَيَا نَا أَلْدُنَا وَمَا نَحْنُ بِمَبْعُوثِينَ ٢٩

وَلَوْ تَرَى إِذْ وَقَفُوا عَلَى رَبِّهِمْ قَالَ أَلَيْسَ هَذَا بِالْحَقِّ قَالُوا بَلَى وَرَبِّنَا قَالَ فَذُوقُوا

الْعَذَابَ بِمَا كُنْتُمْ تَكْفُرُونَ ٣٠

قَدْ خَسِرَ الَّذِينَ كَذَبُوا بِلِقَاءَ اللَّهِ حَتَّىٰ إِذَا جَاءَهُمُ الْسَّاعَةُ بَعْتَدَ قَالُوا يَحْسِرُنَا عَلَىٰ

مَا فَرَطْنَا فِيهَا وَهُمْ يَحْمِلُونَ أَوْزَارَهُمْ أَلَا سَاءَ مَا بَرِزُونَ ٣١

وَمَا الْحَيَاةُ الدُّنْيَا إِلَّا لَعْبٌ وَلَهُوَ وَلَدَارُ الْآخِرَةِ خَيْرٌ لِلَّذِينَ يَتَّقُونَ أَفَلَا

تَعْقِلُونَ ٣٢

“La lode appartiene ad Allah, che ha creato i cieli e la terra e ha creato le tenebre e la luce. Coloro che non credono, poi, assimilano gli altri al loro Signore.

È Lui che vi ha creato dall'argilla e poi ha decretato un termine e un tempo specifico a Lui noti; allora siete ancora nel dubbio.

Ed Egli è Allah, [l'unica divinità] nei cieli e sulla terra. Egli conosce i vostri segreti e ciò che rendete pubblico, e conosce ciò che guadagnate.

E non giunge loro alcun segno dai segni del loro Signore, se non che se ne allontanino.

Perché avevano negato la verità quando si presentò loro, ma ora giungerà loro la notizia di ciò di cui erano soliti schernire.

Non hanno visto quante generazioni abbiamo distrutto prima di loro, quelle che avevamo stabilito sulla terra, mentre non abbiamo stabilito voi? E abbiamo mandato su di loro [pioggia dal] cielo in rovesci e abbiamo fatto scorrere fiumi sotto di loro; poi li abbiamo distrutti per i loro peccati e abbiamo fatto sorgere dopo di loro un'altra generazione.

E anche se avessimo fatto scendere su di te, [Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui], una scrittura scritta su una pagina e loro l'avessero toccata con le loro mani, i miscredenti direbbero: "Questa non è altro che magia evidente".

E dicono: "Perché non gli è stato fatto scendere un angelo?". Se avessimo fatto scendere un angelo, la questione sarebbe stata decisa e non avrebbero avuto dilazione.

E se avessimo fatto di lui [il messaggero] un angelo, lo avremmo fatto [apparire come] un uomo, e li avremmo coperti con ciò di cui si ricoprono [confusione e dubbio].

E già prima di te i messaggeri furono scherniti, ma coloro che li schernivano furono avvolti da ciò di cui erano soliti schernire.

Dì: «Percorrete la terra e osservate quale fu la fine di coloro che negarono il falso».

Dì: "A chi appartiene tutto ciò che è nei cieli e sulla terra?". Rispondi: "Ad Allah". Egli ha decretato su di Sé la misericordia. Vi radunerà certamente per il Giorno della Resurrezione, su cui non c'è dubbio alcuno. Coloro che si perderanno [in quel Giorno] non credono.

E a Lui appartiene ciò che riposa di notte e di giorno, ed Egli è l'Udito, il Sapiente.

Dì: "Dovrei forse scegliere come patrono altri che Allah, il Creatore dei cieli e della terra, mentre è Lui che nutre e non è nutrito?". Dì: "In verità mi è stato ordinato di essere il primo tra voi a sottomettermi [ad Allah] e [mi è stato ordinato]: 'Non siate mai politeisti'".

Dì: «In verità temo il castigo di un Giorno tremendo, se disobbedissi al mio Signore».

A colui al quale è stato impedito quel Giorno, Allah ha concesso misericordia. E questo è il conseguimento evidente.

E se Allah ti tocca con un'avversità, non c'è nessuno che possa rimuoverla se non Lui. E se ti tocca con un bene, allora Egli è onnipotente.

Ed Egli è il Sottomesso dei Suoi servi. Ed Egli è il Saggio, il Ben Informato.

Dì: "Qual è la testimonianza più grande?". Dì: "Allah è testimone tra me e voi. E questo Corano mi è stato rivelato affinché io avverta voi e chiunque esso giunga. Testimoniate forse che oltre ad Allah ci sono altre divinità?".

Dì: "Non testimonierò con voi". Dì: "In verità, Egli è un solo Dio e in verità io non sono associato a ciò che Gli attribuite".

Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura la riconoscono come riconoscono i loro figli. Coloro che si perderanno non credono.

*E chi è più ingiusto di chi inventa menzogne su Allah o nega i Suoi segni?
In verità, i malfattori non prospereranno.*

E [menziona] il Giorno in cui li raduneremo tutti insieme; allora diremo a coloro che associano altri ad Allah: "Dove sono i vostri 'associati' che eravate soliti attribuire a Lui?"

Allora non ci sarà più alcuna scusa per l'interrogatorio, se non quella di dire: "Per Allah, nostro Signore, non eravamo noi ad associarci".

Guarda come mentiranno su se stessi. E perderanno ciò che erano soliti inventare.

E tra loro ci sono coloro che ti ascoltano [Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui], ma abbiamo posto sui loro cuori dei veli, affinché non comprendano, e sulle loro orecchie la sordità. E se anche vedessero ogni segno, non ci crederebbero. Anche quando vengono da te per discutere con te, i miscredenti dicono: "Queste non sono altro che leggende dei popoli antichi".

E impediscono agli altri di avvicinarsi a lui e sono lontani da lui. E non distruggono se non se stessi, ma non se ne accorgono.

Se solo potessi vedere quando saranno fatti comparire davanti al Fuoco e diranno: "Oh, se potessimo essere riportati [alla vita sulla terra] e non rinnegare i segni del nostro Signore ed essere tra i credenti!".

Ma ciò che prima nascondevano è [ora] apparso loro. E anche se fossero ritornati, tornerebbero a ciò che era stato loro proibito; e in verità sono bugiardi.

E dicono: "Non esiste altro che la nostra vita terrena, e non risorgeremo".

Se solo potessi vedere quando saranno costretti a comparire davanti al loro Signore! Egli dirà: "Non è forse questa la verità?". E loro risponderanno: "Sì, per il nostro Signore". Egli dirà: "Gustate dunque il castigo per ciò che avete rinnegato".

Coloro che negano l'incontro con Allah saranno perduti, finché, quando l'Ora [della resurrezione] giungerà inaspettatamente su di loro, diranno: "Oh, [quanto è grande] il nostro rammarico per ciò che abbiamo trascurato riguardo a essa [cioè, l'Ora]", mentre porteranno i loro fardelli [i peccati] sulle spalle. Indubbiamente, è un male ciò che portano.

E la vita terrena non è altro che divertimento e distrazione; ma la dimora dell'Aldilà è la migliore per coloro che temono Allah. Non ragionerai dunque?"

La parola "lode" è un sostantivo e non un verbo. Capitolo 6 Al An'am, versetto 1:

"[Tutta] la lode è [dovuta] ad Allah..."

Ciò simboleggia uno stato eterno, il che implica che ogni lode è eternamente dovuta ad Allah, l'Eccelso, senza inizio né fine. Inoltre, l'uso di un sostantivo elimina la necessità che un agente compia l'azione, richiesta invece da un verbo. Ciò suggerisce che anche se nessuno della creazione offrisse lode ad Allah, l'Eccelso, ogni lode apparterrebbe comunque intrinsecamente a Lui. In sostanza, l'adorazione e la venerazione da parte della creazione non influiscono sulla natura infinita e divina di Allah, l'Eccelso. Questo concetto è supportato da un hadith riportato nel Sahih Muslim, numero 6572. Capitolo 29 Al Ankabut, versetto 6:

"E chi si sforza, si sforza solo per sé stesso. In verità, Allah è libero da ogni bisogno dei mondi."

Ciò sottolinea l'importanza di astenersi dall'orgoglio mentre si loda e si adora Allah, l'Altissimo. Un musulmano dovrebbe riconoscere che la propria adorazione e obbedienza ad Allah, l'Altissimo, serve al proprio beneficio, poiché Allah, l'Altissimo, non ha bisogno di tale lode.

Inoltre, il versetto principale serve a ricordare al musulmano che ogni qualità lodevole presente in sé o nell'intera creazione è conferita da Allah, l'Eccelso. Di conseguenza, ogni lode è rivolta esclusivamente a Lui. Riconoscere questa realtà protegge anche dal grave peccato di orgoglio, poiché anche una quantità minuscola può portare alla dannazione. Questo monito è espresso in un hadith riportato nel Sahih Muslim, numero 265.

In definitiva, l'orgoglio diminuisce quando si riconosce che l'ispirazione, la conoscenza, la forza e l'opportunità di lodare e obbedire ad Allah, l'Eccelso, sono concesse da Lui.

Tutte e quattro le ragioni della lode sono inerenti ad Allah, l'Eccelso, e chiunque incarni queste qualità lo fa esclusivamente per Sua grazia. Pertanto, Egli è l'unico meritevole di lode. Le quattro ragioni sono: colui che viene lodato è completo nella perfezione per quanto riguarda attributi e caratteristiche, privo di difetti; l'individuo lodato ha conferito un beneficio a un altro, rendendo la lode una forma di gratitudine; l'individuo che offre lode cerca un favore da colui che viene lodato; e infine, l'individuo lodato possiede attributi che intrinsecamente meritano ammirazione, come forza e autorità.

Gli individui spesso compiono atti di gentilezza aspettandosi qualcosa in cambio, che si tratti di ricompense divine, ammirazione pubblica, reciprocità o per evitare di essere percepiti come avari. Di conseguenza, coloro che si aspettano una ricompensa per le proprie azioni non possono essere considerati veri benefattori e non meritano una lode autentica, poiché le loro

motivazioni sono macchiate dal desiderio di ricompensa. Al contrario, Allah, l'Eccelso, elargisce innumerevoli e continue benedizioni alla creazione non per tali ragioni, ma piuttosto per la Sua sconfinata compassione e misericordia. Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 1:

“Nel nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.”

Allah, l'Eccelso, non trae alcun vantaggio dall'elargire benedizioni alla creazione, il che Lo rende l'unica entità meritevole di lode.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 1:

“[Tutta] la lode è [dovuta] ad Allah...”

Inoltre, questo versetto sottolinea che il primo passo verso l'abbraccio della fede autentica in Allah, l'Eccelso, è esprimere gratitudine a Lui per le innumerevoli e continue benedizioni che Egli elargisce agli individui. Capitolo 14, Ibrahim, versetto 34:

“...E se voleste contare i favori [cioè le benedizioni] di Allah, non potreste enumerarli. In verità, l'umanità è [generalmente] la più ingiusta e ingrata.”

Il Sacro Corano equipara spesso la fede in Allah, l'Eccelso, all'espressione di gratitudine nei Suoi confronti. Ciò implica che la fede autentica in Allah, l'Eccelso, non può essere raggiunta senza dimostrare attivamente gratitudine nei Suoi confronti. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 152:

“Ricordatevi dunque di Me; Io mi ricorderò di voi. E siate Mi grati e non rinnegatemi.”

La gratitudine autentica è caratterizzata da una costante intenzione di ricercare il compiacimento di Allah, l'Eccelso, in tutte le azioni verbali e fisiche. Non si cerca né ci si aspetta quindi il riconoscimento altrui. La vera gratitudine nel parlare implica l'esprimere parole positive o scegliere il silenzio. La gratitudine nelle azioni richiede di utilizzare ogni benedizione concessa in modo gradito ad Allah, l'Eccelso, in conformità con gli insegnamenti del Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Queste sono condizioni essenziali per ricevere ulteriori benedizioni da Allah, l'Eccelso, che si estendono oltre i doveri obbligatori fondamentali dell'Islam. Capitolo 14 Ibrahim, versetto 7:

“E [ricorda] quando il tuo Signore proclamò: 'Se sei grato, certamente ti aumenterò [il favore]...”

Capitolo 6 Al An'am, versetto 1:

"[Tutta] la lode spetta ad Allah, che ha creato i cieli e la terra e ha fatto le tenebre e la luce..."

Poiché Allah, l'Eccelso, solo ha creato l'universo, solo Lui sa come si possa percorrere l'unica retta via che conduce alla pace della mente in entrambi i mondi e solo Lui sa come si possano evitare i diversi sentieri oscuri che conducono a stress, problemi e difficoltà in entrambi i mondi. L'unica retta via implica l'uso corretto delle benedizioni che Egli ha concesso, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò garantirà che gli individui raggiungano uno stato di equilibrio mentale e fisico, gestendo efficacemente tutti gli aspetti della propria vita e preparandosi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento promuoverà la pace in entrambi i mondi. Al contrario, chi abusa delle benedizioni che gli sono state concesse percorrerà inevitabilmente i molteplici sentieri oscuri di questo mondo, poiché ogni sentiero oscuro è diverso a seconda del modo in cui si abusa delle benedizioni che gli sono state concesse. Ad esempio, chi abusa della ricchezza che gli è stata concessa percorrerà un sentiero oscuro diverso da chi abusa dell'autorità che gli è stata concessa. Di conseguenza, si troveranno in uno stato mentale e fisico caotico, che li porterà a smarrire tutto e tutti nella loro vita, e saranno scarsamente equipaggiati per affrontare la loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, indipendentemente da qualsiasi comfort materiale possano avere. Questa realtà è evidente quando si osserva coloro che

usano correttamente le benedizioni che hanno ricevuto, come delineato negli insegnamenti islamici, e coloro che non lo fanno. Eppure, molti non riescono a percepire e comprendere questa verità e di conseguenza obbediscono ad altri che ad Allah, l'Eccelso, come i social media, la moda, la cultura e la società, che sono la fonte dell'abuso delle benedizioni che hanno ricevuto. Capitolo 6 Al An'am, versetto 1:

“...Poi coloro che non credono paragonano [gli altri] al loro Signore.”

Sebbene questo versetto si riferisca ai miscredenti, tuttavia, un musulmano condividerà la loro esperienza di miseria in questo mondo se sceglierà di seguire le loro orme, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse. Inoltre, questo versetto potrebbe anche riferirsi a coloro che sono ingrati verso Allah, l'Altissimo. L'ingratitudine incoraggia a obbedire a entità diverse da Allah, l'Altissimo, come i social media, la moda e la cultura, inducendo così a un uso improprio delle benedizioni che gli sono state concesse.

Il fatto che Allah, l'Eccelso, abbia creato e sostentato l'umanità Gli conferisce il diritto esclusivo di decidere come debba vivere e utilizzare le benedizioni che ha concesso loro. Capitolo 6 Al An'am, versetto 2:

“È Lui che vi ha creato dall'argilla e poi ha decretato un termine , un tempo specifico [noto] a Lui...”

Questo versetto offre un sottile avvertimento alle persone: poiché tutta la creazione sperimenterà la morte, la tregua loro concessa in questo mondo è limitata e sconosciuta. Pertanto, non bisogna comportarsi come se non si dovesse morire e affrontare la responsabilità finale nel Giorno del Giudizio. Piuttosto, bisogna fare uso della tregua loro concessa in questo mondo superando la prova della vita in questo mondo. Ciò implica l'uso corretto delle benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 67 Al Mulk, versetto 2:

«[Colui] che ha creato la morte e la vita per mettervi alla prova [per vedere] chi di voi è migliore nelle opere...»

Bisogna quindi evitare di procrastinare, poiché le false speranze di una lunga vita in questo mondo sono una delle principali fonti di sviamento, in quanto incoraggiano a persistere nell'usare male le benedizioni che sono state concesse, mentre ci si convince di avere tempo per cambiare strada, finché la morte non coglie improvvisamente impreparati.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 2:

“È Lui che vi ha creato dall’argilla e poi ha decretato un termine, un tempo specifico [noto] a Lui...”

Inoltre, il fatto che Allah, l'Eccelso, abbia creato gli esseri umani e abbia il pieno controllo sulla loro esistenza è una chiara indicazione che Egli può resuscitarli dopo la loro morte. Colui che ha creato e controlla, può restaurare se lo desidera. È estremamente strano che, sebbene le persone accettino la prima creazione, dubitino della seconda. Capitolo 6, Al Ma'idah, versetto 2:

“...allora [ancora] sei nel dubbio.”

Negare la possibilità della resurrezione umana nel Giorno del Giudizio è un'affermazione strana, soprattutto se si considerano i numerosi esempi di resurrezione che si verificano nel corso del tempo. Ad esempio, Allah, l'Eccelso, dà vita alla terra sterile con la pioggia e permette a un seme senza vita di germogliare, nutrendo così la creazione. Allo stesso modo, Allah, l'Eccelso, possiede la capacità di resuscitare gli esseri umani, proprio come un seme morto che germoglia in vita dopo essere stato sepolto nella terra. La natura ciclica delle stagioni illustra vividamente la resurrezione; durante l'inverno, gli alberi perdono le foglie e sembrano senza vita, ma in altre stagioni riacquistano foglie e vitalità. Inoltre, il ciclo sonno-veglia di tutti gli esseri viventi serve come un altro esempio di resurrezione, poiché il sonno imita la morte disconnettendo temporaneamente i sensi. Allah, l'Eccelso, restituisce l'anima a coloro che sono destinati a risvegliarsi, rianimando così la persona addormentata. Capitolo 39 Az Zumar, versetto 42:

"Allah prende le anime al momento della loro morte, e quelle che non muoiono durante il sonno. Poi trattiene quelle per le quali ha decretato la morte e libera le altre per un termine determinato. In verità, in questo vi sono segni per un popolo che riflette."

Inoltre, il Giorno del Giudizio è un evento inevitabile. Osservare l'universo rivela numerosi esempi di equilibrio. Ad esempio, la Terra mantiene una distanza ideale dal Sole; qualsiasi deviazione la renderebbe inabitabile. Allo stesso modo, il ciclo dell'acqua, che comporta l'evaporazione dell'acqua dagli oceani nell'atmosfera e la sua successiva condensazione per produrre pioggia, è meticolosamente bilanciato per sostenere la vita sulla Terra. Il terreno è progettato per consentire ai delicati germogli di penetrare, pur essendo sufficientemente robusto da sostenere strutture pesanti. Questi esempi non solo suggeriscono l'esistenza di un Creatore, ma evidenziano anche il principio di equilibrio. Tuttavia, esiste un significativo squilibrio nelle azioni dell'umanità. È comune vedere individui oppressivi che eludono le conseguenze, mentre molti altri sopportano l'oppressione senza ricevere un'adeguata ricompensa per la loro resistenza. Numerosi musulmani che aderiscono fedelmente ad Allah, l'Eccelso, incontrano spesso difficoltà in questa vita, ricevendo solo ricompense minime, mentre coloro che sfidano Allah, l'Eccelso, si abbandonano ai lussi mondani. Proprio come Allah, l'Altissimo, ha stabilito l'equilibrio nelle Sue creazioni, anche il sistema di ricompensa e punizione per le azioni dovrebbe riflettere tale equilibrio. Poiché questo evidentemente non è il caso nel mondo attuale, dovrà essere realizzato in un secondo momento, in particolare nel Giorno del Giudizio.

Allah , l'Eccelso, ha la capacità di ricompensare e punire pienamente gli individui in questo mondo. Tuttavia, una delle ragioni per cui non viene inflitta

una punizione completa qui è quella di offrire agli individui numerose opportunità di pentirsi sinceramente e correggere le proprie azioni. Allah, l'Eccelso, non concede ai musulmani la piena ricompensa in questa vita, poiché questo mondo non è una rappresentazione del Paradiso. Inoltre, la fede nell'invisibile, in particolare nelle ricompense complete che attendono i musulmani nell'aldilà, è un elemento cruciale della fede. In effetti, la fede nell'invisibile è ciò che distingue la fede; se si potesse credere solo in ciò che è tangibile attraverso i cinque sensi, come ricevere ricompense complete in questa vita, essa non avrebbe lo stesso significato. La paura della punizione totale, unita alla speranza di ricevere ricompense complete nell'aldilà, serve a motivare gli individui ad astenersi da comportamenti peccaminosi e a intraprendere azioni virtuose.

Affinché il Giorno della Ricompensa abbia inizio, il mondo materiale deve giungere alla sua fine. Ciò è dovuto al fatto che punizione e ricompensa possono essere inflitte solo una volta cessate tutte le azioni. Di conseguenza, il Giorno della Ricompensa non può verificarsi finché le azioni umane non siano state completate, a significare che il mondo materiale giungerà alla sua conclusione.

Meditare questo discorso rafforzerà la fede nel Giorno del Giudizio, motivando così gli individui a utilizzare le benedizioni ricevute in modo appropriato, come prescritto dal Sacro Corano e dagli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Ciò permetterà loro di raggiungere la pace della mente e il successo sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 45 Al Jathiyah, versetto 22:

"Infatti Allah ha creato i cieli e la terra per uno scopo, affinché ogni anima sia ricompensata per ciò che ha commesso. E nessuno subirà alcun torto."

Poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico Signore e Dio, Egli solo controlla l'universo e solo Lui giudicherà la Sua creazione nel Giorno del Giudizio. Capitolo 6, Al An'am, versetto 3:

"Ed Egli è Allah, [l'unica divinità] nei cieli e sulla terra..."

L'Islam insegna all'umanità che l'unica entità meritevole di obbedienza in ogni circostanza è il suo Creatore e Sostenitore, Allah, l'Eccelso. In verità, l'oggetto della propria obbedienza e la struttura su cui si basa la propria vita costituiscono la forma di adorazione, indipendentemente da qualsiasi professata miscredenza in una divinità. Gli esseri umani sono intrinsecamente progettati per aderire e obbedire a qualcosa, che si tratti di altri individui, social media, tendenze, norme culturali o persino delle proprie inclinazioni personali. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 43:

"Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?..."

L'adorazione di una persona è determinata da chi o cosa sceglie di obbedire e seguire. Di conseguenza, i musulmani sono tenuti a integrare la loro

affermazione verbale di fede con azioni che dimostrino sincera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in ogni circostanza. Ciò implica utilizzare le benedizioni loro concesse in un modo gradito ad Allah, l'Eccelso, come prescritto dal Sacro Corano e dagli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Coloro che si comportano in questo modo riceveranno pace mentale e successo in entrambi i mondi. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni."

Coloro che negano l'Unicità di Allah, l'Eccelso, e scelgono di adorare altre entità perderanno la misericordia essenziale per raggiungere la tranquillità e il successo sia in questa vita che nell'aldilà. Questo vale anche se possiedono tutte le ricchezze terrene e si abbandonano a piaceri fugaci, perché in definitiva, nessuno può eludere il dominio e la sovranità di Allah, l'Eccelso. Capitolo 9, At Tawbah, versetto 82:

"Lasciateli dunque ridere un po' e poi piangere molto, come ricompensa per ciò che hanno guadagnato."

E capitolo 20 Taha, versetti 124-126:

"E chiunque si allontana dal Mio Ricordo, avrà una vita triste [cioè difficile], e lo raduneremo [cioè, lo risusciteremo] cieco nel Giorno della Resurrezione." Egli dirà: "Mio Signore, perché mi hai risuscitato cieco mentre [una volta] vedeva?" [Allah] dirà: "Così vi giunsero i Nostri segni e li dimenticaste [cioè, li ignoraste]; e così sarete dimenticati oggi."

Capitolo 3 Alee Imran, versetto 2:

"Allāh - non c'è divinità all'infuori di Lui, l'Eterno, l'Autosufficiente..."

Esaminando la formazione dei Cieli e della Terra, insieme alla miriade di sistemi calibrati con precisione, è evidente che esiste un Creatore unico che non solo ha plasmato, ma anche mantiene l'universo. La distanza ottimale tra il Sole e la Terra ne è un esempio lampante; qualsiasi minima deviazione da questa distanza renderebbe la Terra inabitabile. Inoltre, la Terra è stata progettata per favorire un'atmosfera equilibrata e incontaminata, permettendo alla vita di prosperare. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 164:

"... e l'alternarsi della notte e del giorno..."

La precisa scansione temporale del giorno e della notte, insieme alla loro diversa durata nel corso dell'anno, consente agli individui di trarne il massimo beneficio. Giorni più lunghi potrebbero portare ad affaticamento dovuto a orari prolungati, mentre notti più lunghe potrebbero limitare il tempo disponibile per guadagnarsi da vivere e acquisire conoscenza. Al contrario, notti più corte ostacolerebbero un riposo adeguato, compromettendo una salute ottimale. Inoltre, le alterazioni della durata del giorno e della notte influirebbero negativamente sull'agricoltura, influendo sul sostentamento sia delle persone che degli animali. L'armonioso funzionamento di giorni, notti e altri sistemi equilibrati nell'universo è una chiara testimonianza dell'Unità di Allah, l'Eccelso, poiché l'esistenza di molteplici divinità porterebbe a desideri contrastanti, causando infine il caos nell'universo. Capitolo 21 Al Anbiya, versetto 22:

“Se in essi [cioè nei cieli e sulla terra] ci fossero stati dèi oltre ad Allah, entrambi sarebbero stati rovinati...”

Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 164:

“... e le [grandi] navi che solcano il mare con ciò che è benefico per gli uomini, e ciò che Allah ha fatto scendere dai cieli come pioggia...”

L'osservazione del ciclo dell'acqua impeccabilmente equilibrato è una chiara indicazione dell'esistenza di un Creatore. L'acqua evapora dall'oceano, sale

e successivamente si condensa, dando origine a precipitazioni acide che cadono sulle montagne. Queste montagne neutralizzano efficacemente la pioggia acida, rendendola adatta al consumo umano e animale. Qualsiasi alterazione di questo sistema in perfetto equilibrio potrebbe avere conseguenze catastrofiche sia per gli esseri umani che per la fauna selvatica del pianeta. La salinità dell'oceano impedisce alla decomposizione degli organismi marini di inquinare le acque. Se l'oceano venisse contaminato, la vita marina cesserebbe di esistere e le impurità risultanti influenzerebbero negativamente anche la vita terrestre. La composizione delle acque oceaniche è tale da supportare ecosistemi marini fiorenti e consentire allo stesso tempo alle grandi navi di navigare in superficie. Una leggera variazione nella composizione dell'acqua potrebbe interrompere questo equilibrio, consentendo alla vita marina di prosperare o alle navi di attraversare le acque, ma non a entrambe le cose contemporaneamente. Ancora oggi, il trasporto marittimo rimane il metodo predominante per il trasporto globale di merci. Pertanto, questo perfetto equilibrio è vitale per il sostentamento della vita sulla Terra.

L'evoluzione rappresenta un tipo di mutazione, intrinsecamente imperfetta in natura. Tuttavia, esaminando la miriade di specie, si può osservare che sono state finemente plasmate per raggiungere un equilibrio armonioso, che consenta loro di prosperare nei rispettivi ambienti. Un esempio lampante è il cammello, che è stato creato per resistere al caldo estremo e può sopravvivere a lungo senza acqua, il che lo rende ideale per la vita nel deserto. Capitolo 88 Al Ghashiyah, versetto 17:

“Allora non guardano i cammelli e come sono creati?”

La capra è stata progettata per garantire che qualsiasi impurità presente nel suo corpo venga completamente separata dal latte che produce, poiché qualsiasi contaminazione renderebbe il latte inadatto al consumo. Capitolo 16 An Nahl, versetto 66:

"E in verità, per voi il pascolo del bestiame è una lezione. Vi diamo da bere da ciò che è nel loro ventre – tra escrementi e sangue – latte puro, gradevole a chi lo beve."

A ogni specie viene assegnata una durata di vita distinta che garantisce che nessuna specie possa prevalere sulle altre. Ad esempio, le mosche hanno una durata di vita breve, di 3-4 settimane, e possono deporre fino a 500 uova. Se la loro durata di vita venisse prolungata, la popolazione di mosche potrebbe diventare eccessiva, potenzialmente sopraffacendo tutte le altre specie nell'ecosistema. Al contrario, altri organismi con durate di vita significativamente più lunghe tendono a produrre solo un numero limitato di prole, il che contribuisce a regolarne la popolazione. Questo fenomeno sembra essere intenzionale e la sola teoria dell'evoluzione non può spiegarlo. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 164:

"... e [il Suo] controllo dei venti e delle nuvole tra il cielo e la terra..."

I venti svolgono un ruolo cruciale nell'impollinazione eolica, facilitando la riproduzione di colture, piante e alberi. Storicamente, i venti erano vitali per la navigazione marittima, che rimane un metodo primario per il trasporto globale di merci. Inoltre, i venti sono necessari per lo spostamento delle nubi cariche di pioggia verso aree designate, garantendo la disponibilità di acqua essenziale per la vita. Il sistema eolico terrestre è caratterizzato da un delicato equilibrio: l'assenza di venti può causare disordini, mentre venti eccessivi possono anche interrompere questo equilibrio. Allo stesso modo, le precipitazioni devono essere bilanciate, poiché una pioggia insufficiente può causare siccità e carestia, mentre una pioggia eccessiva può portare a gravi inondazioni. Capitolo 23 Al Mu'minun, versetto 18:

"E abbiamo fatto scendere l'acqua dal cielo in quantità misurata e l'abbiamo depositata sulla terra. E in verità siamo in grado di toglierla."

Questo sistema impeccabilmente equilibrato non può essere attribuito al caso e rivela inequivocabilmente l'influenza di un Creatore. Chiunque contempi questi sistemi impeccabilmente equilibrati non può confutare razionalmente l'esistenza di un Creatore unico che detiene autorità su tutte le questioni.

Capitolo 3 Alee Imran, versetto 2:

"Allah - non c'è divinità all'infuori di Lui, l'Eterno, l'Autosufficiente..."

In verità, un'entità che può subire la morte e dipende da un'altra per il sostentamento non può essere considerata divina. Questo fatto esclude tutti gli esseri nei Cieli e sulla Terra dalla divinità, ad eccezione di Allah, l'Eccelso. Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico Creatore della vita e della morte e il Sostenitore di tutta la creazione, Egli è l'unico degno di obbedienza. Mentre un individuo che provvede a determinati bisogni di un altro, come l'alloggio, merita gratitudine, è giusto che le persone esprimano la loro gratitudine ad Allah, l'Eccelso, che ha concesso loro ogni benedizione in questo universo. Come discusso in precedenza, la vera gratitudine, derivante da un'intenzione sincera, implica azioni volte esclusivamente a compiacere Allah, l'Eccelso; coloro che agiscono per altri motivi non riceveranno ricompense da Lui, come ammonisce un hadith riportato nel Jami At Tirmidhi, numero 3154. Una chiara indicazione di un'intenzione pura è l'assenza di aspettative di riconoscimento o ricompensa da parte degli altri. La gratitudine verbale implica parlare in modo positivo o scegliere il silenzio, mentre la gratitudine attraverso le azioni significa utilizzare le benedizioni ricevute in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come prescritto dal Sacro Corano e dagli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa pratica porta a un aumento delle benedizioni e, in definitiva, favorisce la pace mentale sia in questo mondo che nell'aldilà. Capitolo 14 Ibrahim, versetto 7:

“...Se sei grato, sicuramente ti aumenterò [in favore]...”

E capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni."

Inoltre, quando un individuo possiede un bene, è ritenuto appropriato e accettabile che lo utilizzi come desidera. Poiché Allah, l'Eccelso, è il Creatore, il Proprietario e il Sostenitore di tutto ciò che esiste nell'universo, inclusa l'umanità, solo Lui determina cosa debba accadere nell'universo e cosa no. Di conseguenza, è giusto che gli individui si conformino ad Allah, l'Eccelso, poiché Egli è l'unico proprietario dell'intero universo, inclusi loro stessi.

Allo stesso modo, quando un individuo presta i propri beni a un altro, è giusto che il mutuatario utilizzi l'oggetto in conformità con le intenzioni del proprietario. Allah, l'Eccelso, ha concesso ogni benedizione che una persona possiede come un prestito temporaneo piuttosto che come un dono. Proprio come i prestiti terreni, questo prestito divino richiede un rimborso. L'unico modo per ripagare questo prestito è impiegare queste benedizioni in modi graditi ad Allah, l'Eccelso. Al contrario, le benedizioni del Paradiso sono concesse come doni, consentendo agli individui la libertà di goderne come desiderano. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 43:

"...E saranno chiamati: «Questo è il Paradiso, che vi è stato dato in eredità per le vostre opere»."

Di conseguenza, non bisogna confondere le benedizioni temporali, che sono semplicemente un prestito, con i doni eterni del Paradiso.

Capitolo 6 Al An'am, versetti 2-3:

“È Lui che vi ha creato dall'argilla e poi ha decretato un termine e un tempo a Lui noti; e allora siete ancora nel dubbio. Ed Egli è Allah, [l'unica divinità] nei cieli e sulla terra...”

Poiché il Giorno del Giudizio prevede che le persone siano ritenute responsabili delle loro intenzioni, parole e azioni, Allah, l'Eccelso, rende chiaro che, poiché conosce tutte le cose nascoste e apparenti, ritenere le persone responsabili è facile per Lui. Capitolo 6 Al An'am, versetto 3:

“...Lui conosce il tuo segreto e ciò che rendi pubblico, e sa cosa guadagni.”

Nonostante le chiare prove dell'Islam che indicano l'Unicità di Allah, l'Eccelso, e la realtà del Giorno del Giudizio, alcune delle quali sono state discusse in precedenza, molte persone persistono nell'ignorare queste

prove e continuano a fare cattivo uso delle benedizioni che hanno ricevuto.
Capitolo 6 Al An'am, versetto 4:

“E non giunge loro alcun segno dai segni del loro Signore, se non che se ne allontanino.”

Una delle ragioni principali per cui le persone si comportano in questo modo è che gli insegnamenti dell'Islam contraddicono i loro desideri terreni. Desiderando usare le benedizioni che hanno ricevuto secondo i propri desideri, ignorano le chiare prove dell'Islam. Chi persiste in questo atteggiamento non farà altro che raggiungere uno stato mentale e fisico squilibrato, perderà tutto e tutti nella propria vita e non si preparerà adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo li porterà a difficoltà, stress e problemi in entrambi i mondi, anche se godono di qualche lusso terreno. Di conseguenza, gli individui sono tenuti ad abbracciare e attuare i principi islamici per il proprio bene, anche quando questi principi sono in conflitto con i propri desideri personali. Dovrebbero comportarsi come un paziente prudente che segue i consigli del proprio medico, comprendendo che è nel suo interesse, nonostante la natura spiacevole dei trattamenti prescritti e delle restrizioni dietetiche. Proprio come questo paziente saggio raggiunge una migliore salute mentale e fisica, così farà anche l'individuo che aderisce agli insegnamenti islamici. Questo perché Allah, l'Eccelso, è l'unico a possedere la conoscenza completa necessaria per aiutare una persona a raggiungere uno stato mentale e fisico armonioso e a dare la giusta priorità a tutto e a tutti nella sua vita. La comprensione collettiva delle condizioni mentali e fisiche umane all'interno della società, nonostante le approfondite ricerche, non riuscirà mai a raggiungere questo obiettivo, poiché non può affrontare ogni sfida che un individuo può incontrare, né può prevenire ogni forma di stress mentale e

fisico, né può garantire il corretto posizionamento di tutti gli aspetti della vita a causa di limiti intrinseci di conoscenza, esperienza, lungimiranza e pregiudizi. Solo Allah, l'Eccelso, possiede questa conoscenza, che ha donato all'umanità attraverso il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa realtà diventa evidente quando si osservano i risultati di coloro che utilizzano le benedizioni ricevute in conformità con gli insegnamenti islamici rispetto a coloro che non lo fanno. Sebbene i pazienti spesso non comprendano la logica scientifica alla base dei farmaci prescritti e ripongano quindi una fiducia cieca nei loro medici, Allah, l'Eccelso, incoraggia tuttavia gli individui a riflettere sugli insegnamenti dell'Islam affinché possano riconoscerne l'impatto benefico sulla propria vita. Egli non richiede una fede cieca negli insegnamenti islamici; piuttosto, desidera che gli individui ne riconoscano la veridicità attraverso prove evidenti. Tuttavia, ciò richiede che ci si avvicini agli insegnamenti dell'Islam con una mentalità aperta e imparziale. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unica autorità sui cuori spirituali degli individui, dimora della pace mentale, solo Lui determina a chi è concessa e a chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

È evidente che Allah, l'Eccelso, donerà la tranquillità solo a coloro che utilizzano le benedizioni da Lui fornite in modo appropriato, come delineato negli insegnamenti islamici.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 4:

“E non giunge loro alcun segno dai segni del loro Signore, se non che se ne allontanino.”

Un altro motivo importante per cui le persone si allontanano dalle prove evidenti dell'Islam e persistono nell'abusare delle benedizioni che hanno ricevuto, sebbene ciò le conduca solo alla miseria in entrambi i mondi, è dovuto alla cieca imitazione degli altri. Quando si osserva che la maggior parte della società ignora gli insegnamenti islamici, si crede che il comportamento della maggioranza debba essere corretto e, di conseguenza, lo si segue senza pensarci o riflettere. In realtà, l'opinione della maggioranza non è sempre corretta. La storia ha chiaramente dimostrato come l'opinione o la convinzione della maggioranza su qualcosa sia stata dimostrata falsa da nuove prove e conoscenze, come la falsa credenza che la Terra fosse piatta. È essenziale astenersi dall'agire come bestie conformandoci sconsideratamente all'opinione della maggioranza, poiché ciò si traduce spesso in scelte sbagliate sia negli affari secolari che in quelli spirituali. Invece, gli individui dovrebbero impiegare il ragionamento e l'intelletto di cui dispongono per valutare ogni circostanza sulla base della conoscenza e delle prove, consentendo loro di prendere decisioni informate,

anche se tali decisioni divergono dalle opinioni prevalenti della maggioranza. In effetti, l'Islam critica fortemente l'imitazione cieca degli altri per questo motivo e incoraggia quindi i musulmani ad apprendere e ad agire secondo gli insegnamenti islamici con comprensione. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Allah, l'Eccelso, avverte poi le persone di non ignorare la verità, il loro scopo di vita in questo mondo e la loro responsabilità nel Giorno del Giudizio, poiché la tregua che Egli concede loro è temporanea e alla fine dovranno affrontare le conseguenze delle loro azioni in entrambi i mondi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 5:

“Perché avevano negato la verità quando si presentò loro, ma giungerà loro la notizia di ciò di cui erano soliti schernire.””

Chi abusa delle benedizioni che gli sono state concesse non dovrebbe essere ingannato pensando che l'assenza di punizione immediata o la mancata accettazione della punizione implichino che sfuggirà completamente alle conseguenze. La sua mentalità ostacolerà la sua capacità di raggiungere uno stato mentale e fisico armonioso e lo porterà a perdere tutto e tutti nella sua vita. Di conseguenza, aspetti come la famiglia, le amicizie, la carriera e la ricchezza si trasformeranno in fonti di stress. Se

continua a sfidare Allah, l'Altissimo, attribuirà ingiustamente il suo disagio a chi lo circonda, come il coniuge. Tagliando i legami con queste influenze positive, rischia di esacerbare i propri problemi di salute mentale, sprofondando potenzialmente in una spirale di depressione, abuso di sostanze e persino pensieri suicidi. Questo schema è evidente osservando gli individui che persistono nell'abusare delle benedizioni che gli sono state concesse, compresi i ricchi e i famosi, nonostante il loro apparente godimento di agi materiali. Ma la punizione che attende questa persona nell'aldilà è molto peggiore e più duratura.

Allah, l'Eccelso, incoraggia poi le persone a riflettere sulle scelte di vita delle persone nel corso della storia e, per estensione, di coloro che le circondano, e sulle conseguenze che queste persone hanno dovuto affrontare, in modo che evitino di seguirne le orme. Capitolo 6, Al An'am, versetto 6:

“Non hanno visto quante generazioni abbiamo distrutto prima di loro, quelle che avevamo stabilito sulla terra, mentre non abbiamo stabilito voi? E abbiamo mandato su di loro [pioggia dal] cielo come rovesci e abbiamo fatto scorrere fiumi sotto di loro; poi li abbiamo distrutti per i loro peccati e abbiamo fatto sorgere dopo di loro un'altra generazione.”

In generale, questo versetto incoraggia gli individui a evitare una prospettiva egocentrica, in cui si concentrano esclusivamente sulla propria vita e sulle proprie sfide. Chi abbraccia tale punto di vista perde l'opportunità di imparare sia dagli eventi storici che dalle proprie esperienze, nonché dalle situazioni di coloro che li circondano. Acquisire conoscenza da questi elementi è uno dei metodi più efficaci per migliorare la propria condotta ed evitare il ripetersi

di errori precedenti, favorendo in definitiva la pace interiore. Ad esempio, osservare individui ricchi e rinomati sperperare le benedizioni che hanno ricevuto, solo per essere afflitti da stress, problemi di salute mentale, dipendenza e persino ideazione suicidaria – nonostante fugaci momenti di felicità e opulenza – serve come una lezione significativa. Insegna agli osservatori ad astenersi dall'abusare delle benedizioni che hanno ricevuto , rafforzando l'idea che la vera pace mentale non deriva dalla ricchezza materiale o dalla realizzazione di ogni desiderio mondano. Allo stesso modo, assistere a qualcuno in cattive condizioni di salute dovrebbe far crescere l'apprezzamento per il proprio benessere e promuoverne il corretto utilizzo prima che venga portato via. Pertanto, l'Islam incoraggia costantemente i musulmani a rimanere consapevoli e attenti, piuttosto che assorbirsi così tanto nella propria vita personale da trascurare il mondo più ampio che li circonda. Capitolo 6 Al An'am, versetto 6:

“Non hanno visto quante generazioni abbiamo distrutto prima di loro, quelle che avevamo stabilito sulla terra, mentre non abbiamo stabilito voi? E abbiamo mandato su di loro [pioggia dal] cielo come rovesci e abbiamo fatto scorrere fiumi sotto di loro; poi li abbiamo distrutti per i loro peccati e abbiamo fatto sorgere dopo di loro un'altra generazione.”

Ma nonostante le prove schiaccianti negli insegnamenti islamici, nell'universo e nella storia, coloro che hanno già deciso di ignorare le prove evidenti, poiché mirano solo a soddisfare i propri desideri mondani, non accetteranno né agiranno in base alla verità. Capitolo 6 Al An'am, versetto 7:

“E anche se ti avessimo fatto scendere una Scrittura scritta su una pagina e la toccassero con le loro mani, i miscredenti direbbero: «Questa non è altro che magia evidente».”

Ciò indica che una persona che non si avvicina alla conoscenza e alle prove, siano esse mondane o religiose, con una mente aperta e imparziale, non ne trarrà beneficio e persisterà invece sulla strada sbagliata. Bisogna evitare questo atteggiamento, poiché la giusta guida in ogni situazione non può essere raggiunta da chi chiude la propria mente alle prove e alla conoscenza e segue invece i propri desideri. Questo era l'atteggiamento dei leader dei non musulmani della Mecca, la cui paura di perdere la loro leadership e influenza sociale li spinse a lottare duramente contro l'Islam per impedire ad altri di accettarlo. Di conseguenza, formularono affermazioni infondate e sciocche. Capitolo 6 Al An'am, versetto 8:

“E dicono: «Perché non gli è stato mandato un angelo?»...”

La fede si basa fondamentalmente sulla fede nell'invisibile; senza questa fede, il suo significato diminuisce. Se entità come gli angeli fossero rese visibili in questo mondo, ciò minerebbe l'essenza della fede. Ciononostante, l'esistenza di questi aspetti invisibili è comprovata da numerosi segni e prove rinvenuti sia nei Cieli che sulla Terra. Ad esempio, l'esistenza di un dipinto implica la presenza di un pittore, proprio come le complessità della creazione indicano un Creatore, in particolare quando la creazione mostra perfezione. Inoltre, ci sono numerose realtà tangibili che gli individui potrebbero non comprendere appieno, ma che tuttavia utilizzano senza esitazione. Un esempio lampante è l'uso diffuso della medicina, che molti individui

assumono senza comprenderne i meccanismi all'interno del corpo umano. Sebbene il quadro etico offerto all'umanità dall'Islam sia saldamente radicato nell'evidenza e nel pensiero razionale, alcuni elementi dell'Islam sono intrinsecamente basati sull'invisibile, il che accresce il valore della fede. Di conseguenza, la fede di un individuo che assiste a queste entità invisibili, come gli angeli, non sarà riconosciuta da Allah, l'Eccelso, poiché credere nell'invisibile perde il suo significato una volta osservato. Capitolo 6 Al An'am, versetto 8:

“E dicono: «Perché non gli è stato fatto scendere un angelo?». Se avessimo fatto scendere un angelo, la questione sarebbe stata decisa e non avrebbero avuto dilazione.”

La vera prova per gli individui risiede nella loro capacità di accettare la realtà, anche quando non può essere percepita direttamente attraverso i cinque sensi, e di obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso, pur avendo la capacità di disobbedirGli. Inviando i Santi Profeti, la pace sia su di loro, e rivelando le scritture divine, Allah, l'Eccelso, ha fatto sì che ci fosse spazio per mettere alla prova il giudizio e l'obbedienza delle persone. Non ha mai rivelato la realtà a tal punto da costringere gli individui ad accettarla senza porsi domande. Se così fosse, i concetti di successo e fallimento perderebbero il loro significato. Pertanto, gli individui non dovrebbero aspettarsi che Allah, l'Eccelso, e i Suoi Angeli si manifestino davanti a loro, poiché tale evento significherebbe la conclusione di tutte le cose, senza lasciare alcuna opportunità per la decisione personale. Il valore della fede e della sincera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, esiste solo finché la realtà è presentata in un modo che ne consenta il rifiuto. Se la verità fosse pienamente rivelata e gli individui potessero osservare gli aspetti invisibili dell'universo e dell'aldilà, la loro fede e obbedienza avrebbero scarso significato. Se questi elementi

fossero fisicamente osservabili, persino i miscredenti più ostinati e i peccatori più gravi non li rifiuterebbero né disobbedirebbero. L'accettazione della fede e dell'obbedienza conserva il suo valore solo finché un velo oscura la realtà. Il momento in cui la realtà sarà completamente svelata significherà la fine del tempo concesso agli individui per prendere decisioni e la conclusione del loro periodo di prova, che è il Giorno del Giudizio.

Inoltre, il ruolo di un Santo Profeta, la pace sia su di loro, è specificamente concepito per l'umanità, rendendo illogico inviare esseri come gli Angeli in tale veste. Lo scopo principale di un Santo Profeta, la pace sia su di loro, è quello di fornire agli individui un esempio tangibile di come comportarsi in ogni aspetto della vita. A differenza degli umani, gli Angeli non subiscono esperienze come la stanchezza, che ostacolerebbero la capacità delle persone di entrare in contatto con un Profeta Angelico, la pace sia su di loro, offrendo loro potenzialmente una giustificazione davanti ad Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio. Pertanto, anche se Allah, l'Eccelso, inviasse un Angelo come Santo Profeta, la pace sia su di loro, dovrebbe dargli la forma di un essere umano affinché le persone possano praticamente seguirlo. Capitolo 6 Al An'am, versetto 9:

“E se lo avessimo fatto un angelo, lo avremmo reso un uomo e li avremmo coperti di ciò di cui si ricoprono.”

Dunque, perché i non musulmani si sono sorpresi che un essere umano fosse stato scelto per allertare gli altri? Allo stesso modo, è forse insolito nominare un Santo Profeta, la pace sia su di loro, per guidare l'umanità? Se gli individui sono smarriti nell'errore e ignari della verità, ciò che è veramente

straordinario è che il loro Creatore e Signore abbia preso provvedimenti per guiderli, o che sia stato loro permesso di rimanere nell'errore? Inoltre, se la guida divina viene offerta all'umanità, non è forse logico che coloro che l'accolgono e aderiscono ad essa, piuttosto che coloro che la rifiutano, debbano essere stimati da Allah, l'Altissimo? La reazione di coloro che esprimono incredulità a questo proposito è, in effetti, davvero straordinaria.

Allah, l'Eccelso, mette poi in guardia coloro che persistono nel chiudere la mente alla verità e mirano invece solo a soddisfare i propri desideri mondani. Capitolo 6 Al An'am, versetto 10:

“E già i messaggeri furono derisi prima di te, ma coloro che li deridevano furono avvolti da ciò che erano soliti deridere.”

Coloro che abusano delle benedizioni che hanno ricevuto subiranno le conseguenze delle loro azioni in entrambi i mondi. Di conseguenza, affronteranno un deterioramento della loro salute mentale e fisica e perderanno tutto e tutti nella loro vita, il che alla fine impedirà loro di essere pronti ad assumersi le proprie responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo deterioramento porterà a stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, indipendentemente da qualsiasi ricchezza materiale di cui possano godere. Allah, l'Eccelso, incoraggia le persone a evitare questo esito imparando da coloro che hanno avuto lo stesso atteggiamento e hanno affrontato le conseguenze delle loro scelte. Capitolo 6 Al An'am, versetto 11:

“Di: "Percorrete la terra e osservate quale fu la fine di coloro che negarono il falso".

Come discusso in precedenza, questo mette in guardia i musulmani dall'adottare un atteggiamento egocentrico, che non consenta loro di imparare dalle conseguenze delle azioni altrui, siano esse storiche o contemporanee. Basta osservare i ricchi e i famosi e come abusano delle benedizioni loro concesse e come, di conseguenza, conducano vite infelici, nonostante i lussi mondani di cui godono. Bisogna quindi cercare la giusta guida adottando un atteggiamento di osservazione, che consenta loro di imparare dagli errori altrui e dai propri, in modo da fare le scelte giuste nella vita.

Ma che si impari dagli eventi della storia e dalle persone che ci circondano per correggere il proprio comportamento e raggiungere la pace interiore o meno, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico creatore e proprietario dell'universo, Egli riterrà tutti responsabili delle proprie scelte in entrambi i mondi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 12:

“Di: «A chi appartiene tutto ciò che è nei cieli e sulla terra?». Rispondi: «Ad Allah».”

In definitiva, poiché tutta la creazione è posseduta e governata esclusivamente da Allah, l'Eccelso, gli individui devono seguire i Suoi

comandamenti. Proprio come si possono affrontare le conseguenze per non aver rispettato le leggi di una nazione, si incontreranno difficoltà sia in questo mondo che nell'altro se si ignorano le regole stabilite dal Sovrano dell'universo. Sebbene una persona possa scegliere di lasciare un paese a causa dell'insoddisfazione per le sue leggi, non può rifugiarsi in un luogo dove l'autorità di Allah, l'Eccelso, non esiste. Sebbene gli individui possano influenzare le norme sociali, non possono modificare le leggi divine di Allah, l'Eccelso. Inoltre, come un proprietario di casa che stabilisce le regole della propria proprietà indipendentemente dalle opinioni esterne, l'universo è sotto il controllo di Allah, l'Eccelso, che solo ne stabilisce le leggi, indipendentemente dal consenso umano. Pertanto, seguire queste regole divine è fondamentale per il proprio benessere. Coloro che comprendono questa realtà osserveranno i comandamenti di Allah, l'Eccelso, e si impegneranno a utilizzare le benedizioni che Egli ha loro concesso in modi che Gli siano graditi, come delineato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Gli individui possono cercare di comprendere la saggezza che si cela dietro i comandamenti e i divieti di Allah, l'Eccelso, riconoscendone i benefici per sé stessi e per la società, che conducono alla pace in entrambi i mondi, oppure possono cedere ai propri desideri e ignorare i principi dell'Islam. Tuttavia, coloro che ignorano le linee guida islamiche dovrebbero prepararsi alle conseguenze delle proprie scelte in entrambi gli ambiti, poiché nessuna quantità di obiezioni, proteste o lamentele li proteggerà dalle conseguenze. Capitolo 18 Al Kahf, versetto 29:

“E di”: «La verità proviene dal tuo Signore. Chi vuole creda, e chi vuole neghi». In verità abbiamo preparato per gli ingiusti un fuoco le cui mura li avvolgeranno. E se chiederanno sollievo, saranno consolati con acqua come olio torbido, che scotta i loro volti. Brutta è la bevanda e cattivo è il luogo del riposo.

Poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico a governare l'universo, ha scelto di stabilire un regno basato sulla misericordia e sulla clemenza. Capitolo 6, Al An'am, versetto 12:

“...Egli ha decretato per sé la misericordia...”

Ciò è evidente osservando le innumerevoli e continue benedizioni che Egli riversa sulla creazione, in particolare sugli esseri umani, nonostante la loro persistente disobbedienza. Bisogna però evitare di nutrire illusioni riguardo alla misericordia di Allah, l'Altissimo, poiché ciò non farà altro che incoraggiarli a continuare a disobeireGli. L'illusione è l'atto di continuare a disobbedire ad Allah, l'Altissimo, aspettandosi la Sua misericordia e il Suo perdono in questa vita e nell'aldilà. Questo atteggiamento non ha alcun valore nell'Islam. D'altra parte, la vera speranza implica lo sforzo di obbedire ad Allah, l'Altissimo, il che significa utilizzare le benedizioni che Egli ha concesso in linea con gli insegnamenti islamici, seguito da una sincera aspettativa della misericordia e del perdono di Allah, l'Altissimo, in entrambi i mondi. Questa differenza è spiegata in un hadith presente nel Jami At Tirmidhi, numero 2459. Pertanto, è fondamentale comprendere questa distinzione e nutrire una genuina speranza nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso, evitando illusioni, poiché queste non saranno di alcun beneficio né in questa vita né nell'altra. Capitolo 6, Al An'am, versetto 12:

“...Egli vi radunerà sicuramente per il Giorno della Resurrezione, sul quale non c'è dubbio alcuno...”

Bisogna assicurarsi che adottino una vera speranza nella misericordia di Allah, l'Eccelso, in modo da prepararsi in modo corretto e concreto alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò implica l'uso corretto delle benedizioni che sono state loro concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Ma coloro che non lo faranno, incontreranno difficoltà, problemi e stress nel Giorno del Giudizio. Infatti, il musulmano che non riesce a sostenere con le azioni la propria dichiarazione di fede verbale nel Giorno del Giudizio potrebbe benissimo trovarsi a raggiungere il Giorno del Giudizio senza la propria fede. Capitolo 6 Al An'am, versetto 12:

“...Quelli che si perderanno [quel Giorno] non credono.”

È fondamentale comprendere che la fede è simile a una pianta che ha bisogno di nutrimento da atti di obbedienza per prosperare e sopravvivere. Come una pianta che non riceve abbastanza luce solare e alla fine muore, la fede di una persona può perire se non è sostenuta da azioni di obbedienza. Questa è la perdita più grande.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 12:

“...Egli vi radunerà certamente per il Giorno della Resurrezione, su cui non c'è dubbio alcuno. Coloro che si perderanno [in quel Giorno] non credono.”

Come discusso in precedenza, l'affermazione che la resurrezione umana nel Giorno del Giudizio sia inverosimile è un punto di vista singolare, soprattutto se si riflette sui numerosi esempi di resurrezione nel corso della storia. Ad esempio, Allah, l'Eccelso, rivitalizza la terra arida attraverso la pioggia e permette a un seme senza vita di germinare, favorendo così la creazione. Allo stesso modo, Allah, l'Eccelso, ha il potere di resuscitare gli esseri umani, simile a un seme morto che torna in vita dopo essere stato sepolto nella terra. La natura ciclica delle stagioni funge da vivida rappresentazione della resurrezione; durante l'inverno, gli alberi perdono le foglie e appaiono senza vita, mentre in altre stagioni riacquistano il loro fogliame e la loro vitalità. Inoltre, il ciclo sonno-veglia di tutti gli esseri viventi esemplifica la resurrezione, poiché il sonno assomiglia alla morte, recidendo temporaneamente i sensi. Allah, l'Eccelso, restituisce l'anima a coloro che sono destinati a risvegliarsi, riportando così in vita l'individuo addormentato. Capitolo 39 Az Zumar, versetto 42:

"Allah prende le anime al momento della loro morte, e quelle che non muoiono durante il sonno. Poi trattiene quelle per le quali ha decretato la morte e libera le altre per un termine determinato. In verità, in questo vi sono segni per un popolo che riflette."

Inoltre, il Giorno del Giudizio è un evento inevitabile. Un attento esame dell'universo rivela numerosi esempi di equilibrio. Ad esempio, la Terra è posizionata a una distanza ottimale dal Sole; qualsiasi alterazione la

renderebbe inabitabile. Allo stesso modo, il ciclo dell'acqua, che prevede l'evaporazione dell'acqua dagli oceani nell'atmosfera e la sua successiva condensazione per formare la pioggia, è calibrato con precisione per supportare la vita sulla Terra. Il terreno è strutturato in modo da consentire ai fragili germogli di emergere, pur essendo sufficientemente resistente da sopportare strutture pesanti. Questi esempi non solo implicano la presenza di un Creatore, ma sottolineano anche il concetto di equilibrio. Tuttavia, un profondo squilibrio è evidente nelle azioni umane. Si osserva spesso che gli individui oppressivi sfuggono alle ripercussioni, mentre molti altri subiscono oppressioni senza ricevere una giusta ricompensa per la loro sopportazione. Numerosi musulmani che obbediscono diligentemente ad Allah, l'Eccelso, spesso affrontano difficoltà in questa vita, ricevendo solo ricompense parziali, mentre coloro che sfidano Allah, l'Eccelso, godono dei piaceri mondani. È ragionevole concludere che l'unico Creatore, Allah, l'Eccelso, che ha stabilito l'equilibrio in tutti gli altri sistemi di questo universo, alla fine correggerà anche le azioni dell'umanità, che rappresentano lo squilibrio più significativo in questo mondo. Affinché questa rettifica delle azioni abbia luogo, le azioni umane devono prima cessare. Ciò accadrà nel Giorno del Giudizio, quando le azioni degli individui saranno valutate e bilanciate per l'eternità.

Riflettere su questa discussione rafforzerà la fede di un individuo nel Giorno del Giudizio, incoraggiandolo a fare uso appropriato delle benedizioni concessegli, in conformità con il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questo porterà pace e successo sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 45 Al Jathiyah, versetto 22:

"Infatti Allah ha creato i cieli e la terra per uno scopo, affinché ogni anima sia ricompensata per ciò che ha commesso. E nessuno subirà alcun torto."

Poiché Allah, l'Eccelso, ha creato, possiede e controlla ogni cosa, affrontare la propria responsabilità in entrambi i mondi è quindi inevitabile. Capitolo 6 Al An'am, versetto 13:

"E a Lui appartiene ciò che riposa di notte e di giorno..."

Pertanto, è necessario prepararsi concretamente, utilizzando correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, invece di ignorarlo, poiché ciò non impedirà che si verifichi. E poiché Allah, l'Eccelso, conosce le intenzioni, le parole e le azioni di tutti gli uomini, non si commetteranno errori, né si accetteranno scuse da parte loro per non essersi comportati correttamente. Capitolo 6 Al An'am, versetto 13:

"...ed Egli è l'Udito, il Sapiente."

E capitolo 30 Ar Rum, versetto 57:

“In quel Giorno, la loro scusa non gioverà a coloro che hanno commesso ingiustizia, né sarà loro chiesto di placare [Allah].”

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, ha creato e controlla l'universo e conosce ogni cosa, solo Lui dovrebbe essere obbedito e mai disobbedito, poiché solo Lui può proteggere da ciò che è dannoso in entrambi i mondi e guidarci verso il bene in entrambi i mondi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 14:

“Di': "Dovrei forse scegliere come patrono altri che Allah, il Creatore dei cieli e della terra, mentre è Lui che nutre e non è nutrito?"...”

Questo versetto chiarisce che Allah, l'Eccelso, non trae alcun beneficio dall'obbedienza delle persone e quindi non ha secondi fini nell'aiutarle in entrambi i mondi. In effetti, tutto ciò che Egli consiglia e mette in guardia mira solo al beneficio delle persone. Pertanto, bisogna obbedirGli per il proprio bene, anche se i propri desideri sono contraddetti dagli insegnamenti islamici. In verità, gestire i propri desideri è un piccolo sacrificio per raggiungere la tranquillità sia della mente che del corpo, proprio come un individuo regola la propria dieta per mantenere una salute fisica ottimale. Al contrario, la vita si trasforma in una prigione oscura per coloro che non riescono a raggiungere la pace mentale, indipendentemente dalla loro capacità di soddisfare tutti i propri desideri. Ciò è particolarmente evidente osservando la vita dei ricchi e dei famosi.

Chi obbedisce ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che gli sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, otterrà uno stato mentale e fisico equilibrato e collocherà correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita, preparandosi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Bisogna quindi seguire le orme del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, sottomettendosi concretamente all'obbedienza di Allah, l'Eccelso, per il proprio bene. Capitolo 6 Al An'am, versetto 14:

“...Di: «In verità, mi è stato ordinato di essere il primo [tra voi] a sottomettermi e [mi è stato ordinato]: “Non siate mai tra i politeisti”.”

Mentre chi Gli disobeisce abusando delle benedizioni che gli sono state concesse otterrà uno stato mentale e fisico squilibrato, perderà tutto e tutti nella sua vita e non riuscirà a prepararsi adeguatamente alla sua responsabilità nel Giorno del Giudizio, anche se potrà godere di qualche lusso mondano. Capitolo 6 Al An'am, versetto 15:

“Di: «In verità temo, se disobbedissi al mio Signore, il castigo di un Giorno tremendo».”

È importante notare che il fatto che al Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, sia stato ordinato di dichiarare di temere di essere

punito se disobeisce ad Allah, l'Eccelso, elimina la falsa credenza che ad alcune persone sia garantita la salvezza in quanto predilette da Allah, l'Eccelso. Ogni persona sarà giudicata in base alle sue intenzioni, parole e azioni e a nessuno saranno concessi favori speciali nel Giorno del Giudizio, poiché ciò metterebbe direttamente in discussione l'equità e la giustizia di Allah, l'Eccelso. Capitolo 45 Al Jathiyah, versetto 21:

"O forse coloro che commettono il male credono che li renderemo uguali nella vita e nella morte come coloro che hanno creduto e compiuto il bene? È male ciò che giudicano."

Poiché Allah, l'Eccelso, solo punirà gli uomini nel Giorno del Giudizio o concederà loro misericordia, bisogna quindi sforzarsi di guadagnarsi la Sua misericordia obbedendoGli sinceramente in questo mondo. Ciò implica l'uso corretto delle benedizioni che sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Proprio come non si può ottenere il successo terreno, come diventare un medico, senza sincero impegno e sforzo, così non si può ottenere la misericordia di Allah, l'Eccelso, in entrambi i mondi senza lottare. Pertanto, se non si riesce a obbedirGli concretamente, non ci si dovrebbe aspettare di ricevere la Sua misericordia né in questo mondo né nell'altro. Capitolo 6 Al An'am, versetto 16:

"A colui al quale è stato scongiurato [il castigo] in quel Giorno, Egli ha concesso misericordia. E questo è il conseguimento evidente."

Proprio come Allah, l'Eccelso, solo punirà e concederà misericordia alle persone nel Giorno del Giudizio, solo Lui controlla gli affari delle persone anche in questo mondo. Capitolo 6, Al An'am, versetto 17:

"E se Allah vi tocca con un'avversità, non c'è nessuno che possa rimuoverla se non Lui. E se vi tocca con un bene, allora Egli è onnipotente."

Chi comprende questa realtà non obbedirà mai a nessuno che disobbedisca ad Allah, l'Eccelso, né temerà la creazione, come le creature soprannaturali, poiché sa che se Allah, l'Eccelso, sceglie di concedergli qualcosa, nessuno può negarglielo e se sceglie di negarglielo, allora nessuno può concederglielo. Capitolo 6 Al An'am, versetto 18:

"Ed Egli è il soggiogatore dei Suoi servi. Ed Egli è il Saggio, il Ben informato."

Inoltre, poiché sia i momenti di facilità che quelli di difficoltà sono direttamente controllati da Allah, l'Eccelso, si può attraversare con successo entrambi gli stati solo attraverso la Sua obbedienza. Ciò implica mostrare gratitudine nei momenti di facilità e pazienza nei momenti di difficoltà. Esprimere gratitudine con intenzione significa agire esclusivamente per compiacere Allah, l'Eccelso. La gratitudine nel parlare implica parlare in modo positivo o scegliere il silenzio. Inoltre, la gratitudine nelle azioni richiede di utilizzare le benedizioni concesse a un individuo in un modo che sia gradito ad Allah, l'Eccelso, come descritto nel Sacro Corano e negli

insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Tale gratitudine garantisce il ricevimento di ulteriori benedizioni, misericordia e pace sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 14 Ibrahim, versetto 7:

“...Se sei grato, sicuramente ti aumenterò [in favore]...”

Inoltre, la pazienza implica l'astenersi dall'esprimere insoddisfazione con parole o azioni e l'aderire con fermezza ai comandi di Allah, l'Eccelso, con la convinzione che Egli scelga ciò che è più vantaggioso per loro, anche quando questo non è immediatamente evidente. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

E capitolo 6 Al An'am, versetto 18:

“... Ed Egli è il Saggio, l'Informato.”

Di conseguenza, un individuo che si comporta costantemente in modo appropriato in ogni circostanza riceverà il sostegno incrollabile e la misericordia di Allah, l'Eccelso, che gli garantiranno tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà. Questa guida è citata in un hadith riportato nel Sahih Muslim, numero 7500.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 17:

"E se Allah vi tocca con un'avversità, non c'è nessuno che possa rimuoverla se non Lui. E se vi tocca con un bene, allora Egli è onnipotente."

Comprendere questa realtà proteggerà anche un musulmano dal fare affidamento sulle persone, poiché l'unico che controlla gli affari delle persone è Allah, l'Altissimo. Sebbene chiedere aiuto agli altri sia accettabile nell'Islam, nondimeno, il musulmano deve accettare che l'esito e la decisione finale di ogni situazione risiedono unicamente in Allah, l'Altissimo.

Inoltre, comprendere questa verità proteggerà i musulmani anche dai truffatori che si spacciano per persone sante, capaci di esaudire i desideri delle persone e proteggerle da danni soprannaturali dietro compenso. Nessuno ha il potere di esaudire i desideri o di proteggersi dai danni tranne Allah, l'Altissimo. Pertanto, si dovrebbe evitare di frequentare persone così fuorviate, poiché incoraggiano solo a scendere a compromessi sulle proprie convinzioni e, in alcuni casi, una persona può essere incoraggiata a

compiere azioni e ad adottare credenze su Allah, l'Altissimo e l'universo che possono farle perdere la fede, come ad esempio praticare la magia nera. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 102:

“...Non fu Salomone a non credere, ma i diavoli a non credere, insegnando alla gente la magia e ciò che era stato rivelato ai due angeli a Babilonia, Hārūt e Mārūt . Ma essi [i due angeli] non insegnano a nessuno, a meno che non dicano: "Siamo una tentazione, quindi non essere incredulo [praticando la magia]"...”

Capitolo 6 Al An'am, versetto 18:

“... Ed Egli è il Saggio, l'Informato.”

Poiché Allah, l'Eccelso, è Onnisciente e Onnisciente, ha fornito all'umanità il codice di condotta perfetto affinché raggiunga la pace interiore in entrambi i mondi, attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e la corretta collocazione di ogni cosa e di ogni persona nella propria vita, preparandosi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Capitolo 6 Al An'am, versetto 19:

Dì : "Cosa c'è di più grande nella testimonianza?". Dì: "Allah è testimone tra me e voi. E questo Corano mi è stato rivelato affinché io avverta per mezzo suo te e chiunque esso giunga..."

È importante notare che gli avvertimenti e le buone novelle avvantaggiano solo coloro che li mettono in pratica. Pertanto, si trarranno beneficio dagli avvertimenti e dalle buone novelle del Sacro Corano solo se si rispettano i diversi aspetti del Sacro Corano. È necessario recitare il Sacro Corano in modo accurato e coerente. È necessario comprenderne il significato e applicarne genuinamente gli insegnamenti nella propria vita. Recitarlo semplicemente in una lingua sconosciuta non è sufficiente, poiché il Sacro Corano non serve semplicemente come testo da recitare, ma come fonte di guida. La vera guida può derivarne solo quando se ne applicano attivamente i principi, proprio come una mappa può guidare verso una destinazione solo se utilizzata. Inoltre, non dovrebbe essere impiegato per scopi materialistici, dove gli individui recitano ripetutamente versetti specifici con l'intenzione di acquisire beni terreni, come un figlio o un coniuge, poiché il Sacro Corano non è uno strumento per acquistare desideri terreni. Coloro che aderiscono correttamente ai suoi insegnamenti si assicureranno di utilizzare in modo appropriato le benedizioni loro concesse, raggiungendo uno stato di tranquillità attraverso il raggiungimento di una condizione fisica e mentale armoniosa, organizzando efficacemente tutti gli aspetti della loro vita e preparandosi alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio.

Ma poiché gli insegnamenti dell'Islam spesso contraddicono i desideri delle persone, spesso li ignorano e invece obbediscono a principi diversi da Allah, l'Altissimo, come i social media, la moda e la cultura, credendo erroneamente che la pace della mente risieda in questo atteggiamento. Capitolo 6 Al An'am, versetto 19:

“... E questo Corano mi è stato rivelato affinché io possa avvertire te e chiunque esso giunga. Testimoni [veramente] che oltre ad Allah ci sono altre divinità?” ...”

Quando si osserva che la maggior parte della società abusa delle benedizioni ricevute obbedendo ad altri che ad Allah, l'Altissimo, allora bisogna evitare di seguire le loro orme e rimanere invece saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Altissimo, sapendo che la pace della mente in entrambi i mondi risiede solo in questo. Capitolo 6 Al An'am, versetto 19:

“... Testimoni [veramente] che insieme ad Allah ci sono altre divinità?” Di: “Non testimonierò [con voi]”. Di: “In verità, Egli è un solo Dio e in verità sono immune da ciò che Gli associate”.

Per ottenere questo atteggiamento saldo, è necessario sforzarsi di raggiungere la certezza della fede. Una fede robusta è essenziale per mantenere l'impegno di obbedire ad Allah, l'Altissimo, in ogni circostanza, sia in tempi di prosperità che di avversità. Questa fede profonda si coltiva attraverso la comprensione e l'applicazione dei segni e delle prove esplicativi presenti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti dimostrano che la genuina obbedienza ad Allah, l'Altissimo, favorisce la tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà. Al contrario, gli individui che non sono informati sui principi islamici tendono ad avere una fede fragile, rendendoli più suscettibili a deviare

dall'obbedienza, in particolare quando le loro inclinazioni personali sono in conflitto con i comandamenti divini. Tale ignoranza può oscurare la comprensione che rinunciare ai desideri personali in favore dell'adesione ai comandamenti di Allah, l'Altissimo, è fondamentale per raggiungere la vera pace in entrambi i mondi. Di conseguenza, è imperativo per gli individui rafforzare la propria fede attraverso la ricerca e l'applicazione della conoscenza islamica, assicurando la propria incrollabile obbedienza ad Allah, l'Altissimo, in ogni momento. Ciò implica il corretto utilizzo delle benedizioni loro conferite, come delineato dagli insegnamenti islamici, con il risultato finale di uno stato mentale e fisico armonioso e della corretta definizione delle priorità in tutti gli aspetti della loro vita.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 19:

"... Testimoni [veramente] che insieme ad Allah ci sono altre divinità?" Di': "Non testimonierò [con voi]". Di': "In verità, Egli è un solo Dio e in verità sono immune da ciò che Gli associate".

La parte finale di questo versetto indica l'importanza di evitare di imitare coloro che obbediscono a cose, come i social media, la moda e la cultura, nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso. Bisogna dissociare le proprie azioni da coloro che disobbediscono ad Allah, l'Eccelso, e invece rimanere saldi negli insegnamenti dell'Islam in ogni momento. Bisogna evitare di scegliere quando agire in base agli insegnamenti dell'Islam e quando ignorarli, secondo i propri desideri. Chi si comporta in questo modo sta solo adorando i propri desideri, anche se afferma il contrario. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

Bisogna quindi evitare di trattare l'Islam come un mantello che può essere tolto e indossato a seconda dei propri desideri. Chi si dissocia da coloro che obbediscono ad altri che ad Allah, l'Altissimo, deve quindi rimanere saldo nell'obbedienza ad Allah, l'Altissimo, in ogni momento e in ogni situazione.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 19:

*“... Testimoni [veramente] che insieme ad Allah ci sono altre divinità?” Di’:
“Non testimonierò [con voi]”. Di’: “In verità, Egli è un solo Dio e in verità sono
immune da ciò che Gli associate”.*

Come discusso in dettaglio in precedenza, osservando la formazione dei Cieli e della Terra, insieme alla miriade di sistemi perfettamente equilibrati, diventa evidente che esiste un Creatore unico che ha plasmato e mantiene l'universo. Ad esempio, la distanza ideale tra il Sole e la Terra è una chiara indicazione, poiché la vita sarebbe insostenibile se il Sole fosse anche solo leggermente più vicino o più lontano. Allo stesso modo, la Terra è stata progettata per favorire un'atmosfera equilibrata e incontaminata che permetta alla vita di prosperare. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 164:

“... e l'alternarsi della notte e del giorno...”

L'esatta durata del giorno e della notte, insieme alla loro diversa durata durante l'anno, consente alle persone di massimizzare i propri benefici. Giorni più lunghi possono causare affaticamento a causa dell'orario prolungato, mentre notti più lunghe potrebbero limitare il tempo disponibile per il lavoro e l'apprendimento. D'altra parte, notti più corte potrebbero impedire il riposo sufficiente necessario per una buona salute. Inoltre, le variazioni nella durata del giorno e della notte avrebbero un impatto negativo sull'agricoltura, influendo sulla disponibilità di cibo sia per gli esseri umani che per gli animali. Il funzionamento sincronizzato del giorno e della notte, insieme ad altri sistemi equilibrati nell'universo, dimostra chiaramente l'Unità di Allah, l'Eccelso, poiché la presenza di più divinità porterebbe a intenzioni contrastanti, con il risultato finale del caos nell'universo. Capitolo 21 Al Anbiya, versetto 22:

“Se in essi [cioè nei cieli e sulla terra] ci fossero stati dèi oltre ad Allah, entrambi sarebbero stati rovinati...”

Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 164:

“... e le [grandi] navi che solcano il mare con ciò che è benefico per gli uomini, e ciò che Allah ha fatto scendere dai cieli come pioggia...”

L'osservazione del ciclo dell'acqua in perfetto equilibrio è una forte testimonianza dell'esistenza di un Creatore. L'acqua evapora dall'oceano, sale nell'atmosfera e poi si condensa, dando origine a precipitazioni acide che cadono sulle montagne. Queste montagne contribuiscono a neutralizzare la pioggia acida, rendendola sicura da bere sia per gli esseri umani che per gli animali. Qualsiasi interruzione di questo sistema impeccabilmente equilibrato potrebbe avere effetti disastrosi sia sulle popolazioni umane che su quelle faunistiche. La salinità dell'oceano impedisce che la decomposizione degli organismi marini contamini le acque. Se l'oceano dovesse essere inquinato, la vita marina perirebbe e questo inquinamento avrebbe anche un impatto negativo sulla vita sulla terraferma. La composizione chimica dell'acqua oceanica è stata attentamente studiata per sostenere ecosistemi marini vitali e consentire allo stesso tempo alle grandi navi di navigare in superficie. Una piccola modifica nella composizione dell'acqua potrebbe alterare questo equilibrio, creando una situazione in cui o la vita marina prospera o le navi possono operare, ma non entrambe le cose contemporaneamente. Anche oggi, il trasporto marittimo è il principale mezzo di trasporto merci a livello globale. Pertanto, questo perfetto equilibrio è essenziale per il mantenimento della vita sulla Terra.

L'evoluzione è una forma di mutazione, con le sue imperfezioni intrinseche. Eppure, quando osserviamo la vasta gamma di specie, diventa chiaro che sono state meticolosamente progettate per mantenere un delicato equilibrio, che consente loro di prosperare nei loro habitat unici. Prendiamo il cammello, ad esempio: è stato creato per resistere al caldo intenso e può resistere a

lunghi periodi senza acqua, il che lo rende perfettamente attrezzato per la vita nel deserto. Capitolo 88 Al Ghashiyah, versetto 17:

“Allora non guardano i cammelli e come sono creati?”

E capitolo 2 Al Baqarah, versetto 164:

“... e [il Suo] controllo dei venti e delle nuvole tra il cielo e la terra...”

I venti sono essenziali per l'impollinazione eolica, favorendo la riproduzione di colture, piante e alberi. In passato, i venti erano cruciali per la navigazione marittima e rimangono il principale mezzo di trasporto di merci a livello globale. Inoltre, i venti sono importanti per spostare le nubi cariche di pioggia verso regioni specifiche, il che è vitale per fornire l'acqua necessaria alla vita. Il sistema eolico della Terra è in un delicato equilibrio; una mancanza di venti creerebbe caos, mentre un eccesso di vento disturberebbe l'ordine naturale. Allo stesso modo, le precipitazioni sono meticolosamente controllate; una quantità insufficiente di pioggia può portare a siccità e carestia, mentre un eccesso di pioggia può provocare inondazioni devastanti. Capitolo 23 Al Mu'minun, versetto 18:

"E abbiamo fatto scendere l'acqua dal cielo in quantità misurata e l'abbiamo depositata sulla terra. E in verità siamo in grado di toglierla."

Chiunque rifletta su questi sistemi perfettamente equilibrati non può negare logicamente la presenza di un Creatore unico che governa tutti gli esseri.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 19:

Dì: "Cosa c'è di più grande nella testimonianza?". Dì: "Allah è testimone tra me e voi. E questo Corano mi è stato rivelato affinché io avverta per mezzo suo te e chiunque esso giunga..."

Allah, l'Eccelso, menziona poi una prova evidente delle origini divine del Sacro Corano. Capitolo 6 Al An'am, versetto 20:

"Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura la riconoscono come riconoscono i loro figli..."

Poiché gli studiosi del popolo del Libro avevano familiarità con le scritture divine, conoscevano l'Autore del Sacro Corano, Allah, l'Eccelso, e quindi ne riconoscevano l'origine divina. Inoltre, poiché sia il Sacro Corano che il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, erano trattati nelle loro scritture divine, riconoscevano la veridicità dell'Islam. Capitolo 2 Al-Baqarah, versetto 146:

“Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura lo conoscono [il Profeta Muhammad, la pace sia su di lui] come conoscono i propri figli...”

Inoltre, sia la gente del Libro che i non musulmani della Mecca erano consapevoli che il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non aveva imparato dai testi divini precedenti, rendendogli impossibile l'invenzione del Sacro Corano. Capitolo 29 Al Ankabut, versetto 48:

“E non hai recitato prima alcuna Scrittura, né l'hai scritta con la mano destra. Altrimenti i falsificatori avrebbero avuto motivo di dubitare.”

I lettori del Libro erano considerati custodi della conoscenza sacra, il che conferiva loro un prestigio sociale distinto, anche in presenza di adoratori di idoli. Tuttavia, questo prestigioso status incontrò una notevole resistenza con l'avvento dell'Islam.

La gente del Libro nutriva gelosia nei confronti del Santo Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui), in quanto discendente del Santo Profeta Ismaele (pace e benedizioni su di lui), piuttosto che nei confronti di suo fratello, il Santo Profeta Ishaq (pace e benedizioni su di lui), come loro. Il loro intero sistema di credenze era incentrato sull'importanza della discendenza, che percepivano come un fattore che conferiva loro un senso di superiorità sugli altri. Di conseguenza, faticavano ad accettare un Santo Profeta (pace e benedizioni su di lui) proveniente da una discendenza diversa, poiché ciò avrebbe messo in discussione il complesso di superiorità che avevano instaurato.

Inoltre, gli studiosi del popolo del Libro comprendevano che adottare l'Islam avrebbe richiesto loro di impiegare le benedizioni loro concesse in conformità con la guida divina. Erano anche preoccupati che abbracciare l'Islam avrebbe comportato la perdita dell'autorità, della stima e del prestigio sociale che avevano coltivato all'interno della loro società, il che alimentò ulteriormente la loro resistenza all'Islam. Come avvertito nei versetti principali in discussione, bisogna evitare questo atteggiamento, poiché non farà altro che incoraggiarli a persistere nell'abuso delle benedizioni loro concesse. Di conseguenza, sperimenteranno un disturbo nel loro benessere mentale e fisico, perderanno tutto e tutti nella loro vita e non si prepareranno correttamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Il loro atteggiamento li porterà quindi a stress, problemi e difficoltà in entrambi i mondi, indipendentemente da qualsiasi comfort terreno di cui possano godere. Capitolo 6 Al An'am, versetti 20-21:

“...Coloro che si perderanno non credono. E chi è più ingiusto di chi inventa menzogne su Allah o nega i Suoi versetti? In verità, gli ingiusti non prospereranno.”

Inoltre, questo versetto avverte anche che se un musulmano segue le orme delle genti del Libro, che non sono riuscite a sostenere con le azioni la loro dichiarazione verbale in Allah, l'Eccelso, allora potrebbe perdere la fede, proprio come fecero le genti del Libro. Comprendere che la fede assomiglia a una pianta è fondamentale: necessita di nutrimento dagli atti di obbedienza per prosperare e durare. Proprio come una pianta che non riceve sufficiente luce solare alla fine appassisce, la fede di una persona può indebolirsi e morire senza il supporto di azioni obbedienti. Questa rappresenta la perdita più grande.

Capitolo 6 Al An'am, versetti 20-21:

“Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura la riconoscono come riconoscono i loro figli. Coloro che si perderanno [nell'Aldilà] non credono . E chi è più ingiusto di chi inventa menzogne contro Allah o nega i Suoi versetti? In verità, gli ingiusti non prospereranno.”

Gli studiosi del popolo del Libro hanno intenzionalmente interpretato male e modificato le loro scritture divine per giustificare la negazione dell'Islam. Di conseguenza, hanno fuorviato molti dei loro seguaci ignoranti, inducendoli a

rifiutare a loro volta l'Islam. Questa è stata una delle ragioni principali per cui si sono guadagnati l'ira di Allah, l'Altissimo, poiché non solo hanno scelto di fuorviare se stessi, ma hanno fuorviato anche gli altri, temendo di perdere i propri seguaci a favore dell'Islam. Purtroppo, alcuni studiosi musulmani distorcono deliberatamente gli insegnamenti islamici per allinearli alle proprie interpretazioni, trascurando intenzionalmente le discussioni sulla conoscenza islamica che contraddicono le loro opinioni. Questo comportamento deriva dal timore di alienare i propri seguaci, che elargiscono loro doni ed eccessiva riverenza. Tali studiosi sono stati messi in guardia sulle conseguenze delle loro azioni in un hadith riportato in Sunan Ibn Majah, numero 253. Inoltre, l'Islam esorta i musulmani a evitare di essere fuorviati dall'imitazione acritica degli altri e a cercare invece di comprendere e mettere in pratica gli insegnamenti islamici. Questo approccio li aiuterà ad aderire agli insegnamenti autentici del Sacro Corano e alle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, piuttosto che seguire ciecamente gli altri come bestie. Per questo motivo, l'Islam condanna fermamente la pratica dell'imitazione cieca e promuove la ricerca della conoscenza e della comprensione nell'applicazione dei principi islamici. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Allah, l'Eccelso, mette poi in guardia coloro che ignorano la verità dell'Islam, poiché contraddice i loro desideri mondani e scelgono invece di obbedire a cose come i social media, la moda e la cultura. Capitolo 6, Al An'am, versetto 22:

“ E il Giorno in cui li raduneremo tutti insieme, allora diremo a coloro che assocavano altri ad Allah: "Dove sono i vostri 'associati' che eravate soliti attribuire a Lui? ”

È importante notare che associare dei partner ad Allah, l'Eccelso, include l'obbedienza a qualsiasi cosa, come i social media, la moda e la cultura, in disobbedienza ad Allah, l'Eccelso. Sebbene questa sia una forma minore di politeismo che non porta alla perdita della fede, tuttavia incoraggia a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse e quindi porta a problemi in entrambi i mondi. Infatti, coloro che praticano un politeismo minore saranno scioccati quando saranno criticati nel Giorno del Giudizio e tenteranno di difendersi affermando di non aver mai commesso un politeismo maggiore con Allah, l'Eccelso. Capitolo 6 Al An'am, versetto 23:

“ Allora non ci sarà altra scusa per l'interrogatorio, se non quella di dire: "Per Allah, nostro Signore, non eravamo noi ad associarci". ”

Ma Allah, l'Eccelso, criticherà le loro scuse infondate, poiché erano pienamente consapevoli che obbedire a qualcosa nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, era un politeismo minore, anche se fingevano il contrario. Capitolo 6 Al An'am, versetto 24:

"Guarda come mentiranno su se stessi. E perderanno ciò che erano soliti inventare."

Tutti i codici di condotta creati dall'uomo, che le persone hanno seguito invece di seguire il perfetto codice di condotta divino concesso all'umanità da Allah, l'Eccelso, andranno perduti e non saranno di alcun beneficio. In realtà, questi codici di condotta creati dall'uomo non sono di alcun beneficio reale nemmeno in questo mondo, poiché incoraggiano solo a fare un uso improprio delle benedizioni ricevute. Di conseguenza, sperimenteranno un disturbo nel loro benessere mentale e fisico, metteranno fuori posto tutto e tutti nella loro vita e non si prepareranno correttamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress, difficoltà e avversità in entrambi i mondi, indipendentemente da qualsiasi piacere terreno possano possedere. A causa della loro ignoranza e della cieca imitazione degli altri, molte persone non comprenderanno questa verità fino a quando non raggiungeranno il Giorno del Giudizio e assisteranno direttamente a come i loro codici di condotta creati dall'uomo non li guideranno in Paradiso, proprio come non li hanno guidati alla pace della mente in questo mondo.

Di conseguenza, ogni individuo dovrebbe abbracciare e attuare i principi islamici per il proprio bene, anche quando questi principi sono in conflitto con i propri desideri personali. Dovrebbe comportarsi come un paziente saggio che segue le raccomandazioni del proprio medico, comprendendo che tale guida è nel suo interesse, nonostante gli effetti collaterali di alcuni farmaci e di un regime alimentare rigoroso. Proprio come questo paziente saggio raggiungerà un migliore benessere mentale e fisico, così otterrà l'individuo che accetta e aderisce agli insegnamenti islamici. È fondamentale comprendere che l'unica entità che possiede la saggezza necessaria per

guidare un individuo verso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico armonioso, nonché per posizionare adeguatamente tutti gli aspetti e gli individui della sua vita, è Allah, l'Eccelso.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 24:

“...E andrà perduto per loro ciò che erano soliti inventare.”

Questo versetto critica fortemente anche le innovazioni religiose, poiché conducono a errate condotte. Pertanto, è necessario aderire rigorosamente agli insegnamenti delle due fonti di guida: il Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ed evitare tutte le altre fonti di conoscenza religiosa. Impegnarsi in fonti alternative di conoscenza religiosa, anche se si traducono in azioni positive, diminuisce la fiducia nelle due fonti primarie di guida, portando infine a errate condotte. Per questo motivo, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì in un hadith riportato nella Sunan Abu Dawud, numero 4606, che qualsiasi pratica non fondata su queste due fonti sarà respinta da Allah, l'Eccelso. Inoltre, più si seguono altri insegnamenti religiosi, più si possono adottare credenze che contraddicono i principi islamici. Questa graduale deviazione è il modo in cui il Diavolo inganna gli individui. Ad esempio, chi incontra delle difficoltà può essere incoraggiato a impegnarsi in determinate pratiche spirituali che si oppongono agli insegnamenti islamici. Se questo individuo non è consapevole e abituato a seguire fonti religiose alternative, potrebbe facilmente soccombere a questo inganno e iniziare a compiere rituali che contraddicono direttamente l'Islam. Potrebbe persino arrivare ad avere credenze su Allah, l'Altissimo e l'universo incoerenti con la dottrina

islamica, come l'idea che individui o esseri soprannaturali possano dettare il loro destino, poiché la loro comprensione deriva da fonti esterne alle due guide primarie. Alcune di queste pratiche e credenze errate equivalgono a una vera e propria incredulità, come la pratica della magia nera. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 102:

“...Non fu Salomone a non credere, ma i diavoli a non credere, insegnando alla gente la magia e ciò che era stato rivelato ai due angeli a Babilonia, Hārūt e Mārūt . Ma essi [i due angeli] non insegnano a nessuno, a meno che non dicano: "Siamo una tentazione, quindi non essere incredulo [praticando la magia]"...”

Un musulmano può inavvertitamente perdere la propria fede affidandosi a fonti alternative di conoscenza religiosa. Di conseguenza, impegnarsi in innovazioni religiose prive di fondamento nelle fonti primarie di guida è come seguire la via del Diavolo. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 208:

“O voi che credete, entrate nell'Islam completamente [e perfettamente] e non seguite le orme di Satana. In verità, egli è per voi un nemico dichiarato.”

Allah, l'Eccelso, menziona poi alcune delle caratteristiche delle persone che saranno condannate nel Giorno del Giudizio, in modo che si possa evitare di adottarle, evitando così il loro destino in entrambi i mondi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 25:

“E tra loro ci sono coloro che ti ascoltano, ma abbiamo posto dei veli sui loro cuori, affinché non comprendano, e sordità nelle loro orecchie...”

Allah, l'Eccelso, si è attribuito le coperture, poiché nulla accade nell'universo senza il Suo permesso e la Sua volontà. Ma, come indicato nei versetti principali in discussione, questo risultato è il risultato diretto del loro atteggiamento di persistere nell'ignorare le prove evidenti dell'Islam e di cercare di impedire agli altri di accettarlo. Capitolo 6 Al An'am, versetti 25-26:

“E tra loro ci sono coloro che ti ascoltano, ma abbiamo posto sui loro cuori dei veli, affinché non comprendano, e sulle loro orecchie una sordità. E se anche vedessero ogni segno, non ci crederebbero. Anche quando vengono da te per discutere con te, i miscredenti dicono: "Queste non sono altro che leggende delle genti antiche". E lo tengono lontano dagli altri e si allontanano da lui. E non distruggono se non se stessi, ma non se ne accorgono.”

Poiché Allah, l'Eccelso, non impone alle persone la giusta guida, quando esse chiudono le loro menti alla verità, poiché ciò contraddice i loro desideri, Egli permette che le loro menti e i loro cuori spirituali siano sigillati dalla comprensione e dall'accettazione della verità.

Si comportavano in questo modo poiché accettare e mettere in pratica gli insegnamenti islamici contraddiceva i loro desideri terreni, come il rispetto dei diritti delle persone. Inoltre, i leader delle loro comunità temevano di perdere la ricchezza e la leadership acquisite grazie alla loro influenza sociale se il loro popolo avesse accettato l'Islam, di conseguenza si sforzavano di impedire ad altri di farlo. Come ammonito nel versetto 26, bisogna quindi evitare un amore eccessivo per cose terrene come la ricchezza e la leadership, poiché ciò incoraggerà sempre a scendere a compromessi sulla propria fede. Capitolo 6 Al An'am, versetto 26:

“...E non distruggono se non se stessi, ma non se ne accorgono.”

In effetti, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, avvertì in un hadith trovato nel Jami At Tirmidhi, numero 2376, che la ricerca di ricchezza e status può essere più dannosa per la propria fede della distruzione causata da due lupi affamati su un gregge di pecore. Ciò è dovuto al fatto che gli individui che inseguono ricchezza materiale e autorità spesso compromettono le proprie convinzioni per raggiungere questi obiettivi. Nella loro incrollabile ricerca di ricchezza e potere, disobbediranno ad Allah, l'Eccelso, mentre acquisiscono e mantengono questi beni, soprattutto nella società moderna. Più forte è il desiderio di tali desideri, maggiore è la probabilità di disobbedire ad Allah, l'Eccelso, e di infliggere danni agli altri. I resoconti storici rivelano le azioni estreme che gli individui hanno intrapreso per ottenere potere e ricchezza, inclusa l'uccisione ingiusta di innocenti. Invece, un musulmano dovrebbe concentrarsi sul guadagnare un reddito lecito che soddisfi i propri bisogni e obblighi. Se dovessero raggiungere una posizione di comando, dovranno adempiere alle proprie responsabilità in un modo gradito ad Allah, l'Eccelso, assicurandosi che ciò promuova la pace per sé stessi e per gli altri in questa vita e nell'aldilà. Al contrario, le prove

storiche indicano che l'uso improprio della ricchezza e del potere si traduce inevitabilmente in stress, sfide e ostacoli per l'individuo, anche se queste ripercussioni non sono immediatamente visibili a lui o a chi lo circonda. In questa vita, l'uso improprio delle benedizioni concesse disturberà il suo benessere mentale e fisico e lo porterà a smarrire tutto e tutti nella sua vita, impedendogli infine di essere pronto ad assumersi le proprie responsabilità nel Giorno del Giudizio. Tale comportamento porterà di conseguenza stress, difficoltà e avversità sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente da qualsiasi vantaggio materiale possa ottenere. Nel Giorno del Giudizio, la giustizia sarà stabilita. L'oppressore sarà tenuto a trasferire le sue azioni virtuose alle sue vittime e, se necessario, sopporterà il peso delle trasgressioni delle sue vittime fino a quando la giustizia non sarà fatta. Ciò potrebbe comportare la dannazione dell'oppressore all'Inferno nel Giorno del Giudizio, indipendentemente dalla sua adesione ai diritti di Allah, l'Altissimo. Questo significativo ammonimento è sottolineato in un hadith del Sahih Muslim, numero 6579.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 26:

“E impediscono [agli altri] di raggiungerlo e [loro stessi] sono lontani da lui. E non distruggono se non se stessi, ma non se ne accorgono.”

Inoltre, bisogna sempre evitare di fuorviare gli altri, poiché i loro peccati non faranno che aumentare, anche dopo la morte, finché qualcuno agirà seguendo i propri cattivi consigli. Questo è quanto ammonisce un hadith trovato nel Jami At Tirmidhi, numero 2674.

Allah, l'Eccelso, ammonisce poi coloro che chiudono la mente alla verità, poiché contraddice i loro desideri, e invece persistono nel disobbedireGli abusando delle benedizioni che hanno ricevuto. Capitolo 6 Al An'am, versetti 27-28:

Se solo potessi vederli quando saranno fatti comparire davanti al Fuoco e diranno: "Oh, se potessimo essere riportati [alla vita sulla terra] e non rinnegare i segni del nostro Signore ed essere tra i credenti!". Ma ciò che prima nascondevano è [ora] apparso loro. E anche se fossero riportati, tornerebbero a ciò che era stato loro proibito; e in verità sono bugiardi.

Questo, come molti altri versetti del Sacro Corano, elimina la falsa credenza che si possa fare pace con Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio, o che le proprie scuse li salveranno nel Giorno del Giudizio, o che verrà concessa loro una seconda possibilità di obbedire ad Allah, l'Eccelso, o, infine, che qualcun altro li salverà dalla punizione. Capitolo 30 di Ar Rum, versetto 57:

"In quel Giorno, la loro scusa non gioverà a coloro che hanno commesso ingiustizia, né sarà loro chiesto di placare [Allah]."

Poiché non c'è via d'uscita dalle conseguenze delle proprie azioni, è essenziale che ci si prepari concretamente per evitare questo esito, utilizzando correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici.

Capitolo 6 Al An'am, versetti 27-28:

"Se solo potessi vedere quando saranno fatti comparire davanti al Fuoco e diranno: "Oh, se potessimo essere riportati [alla vita sulla terra] e non rinnegare i segni del nostro Signore ed essere tra i credenti!". Ma ciò che prima nascondevano è [ora] apparso loro..."

L'ultima parte di questo versetto indica una realtà innegabile, anche se le persone la negano apertamente in questo mondo. In realtà, tutti sanno di avere uno scopo superiore in questo mondo e che la loro vita in questo mondo non è stata un incidente né è priva di scopo. Tutti sanno che vivere come animali, soddisfacendo solo i propri desideri terreni, contraddice il loro scopo, eppure molti persistono in questo comportamento. Tutti si sentono in colpa ogni volta che fanno cose sbagliate, anche quando credono di non essere ritenuti responsabili dalle autorità mondane, poiché nel profondo sanno che le loro azioni in questo mondo non saranno ignorate. È questa realtà che diventerà loro fisicamente evidente nel Giorno del Giudizio. Anche se imploreranno una seconda possibilità, Allah, l'Eccelso, rende chiaro che, anche se avessero una seconda vita sulla Terra, si comporterebbero allo stesso modo della prima volta, poiché non hanno la determinazione di controllare i propri desideri terreni. Sono come un prigioniero che implora di essere liberato dalla prigione promettendo di non tornare alle sue attività

criminali, ma non ha alcun impegno o determinazione a farlo. Capitolo 6 Al An'am, versetto 28:

“...E anche se venissero restituiti, tornerebbero a ciò che era stato loro proibito; e in verità sono bugiardi.”

Inoltre, poiché i loro desideri mondani sono così forti, negano la possibilità del Giorno del Giudizio, nonostante le sue prove schiaccianti e logiche. Capitolo 6 Al An'am, versetto 29:

“E dicono: "Non esiste altro che la nostra vita terrena, e non risorgeremo".”

Indulgere nei desideri mondani e negare la resurrezione e la responsabilità nell'aldilà sono sempre stati collegati, poiché chi crede nella resurrezione e nella responsabilità deve prepararsi. Questa preparazione lo costringerà a controllare i propri desideri mondani in modo da poter utilizzare correttamente le benedizioni che gli sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Al contrario, chi desidera solo soddisfare i propri desideri mondani spesso negherà la resurrezione e la responsabilità per poter persistere nel soddisfarli.

Come accennato in precedenza, la convinzione che la resurrezione umana nel Giorno del Giudizio sia improbabile è una credenza strana, soprattutto se si considerano le numerose prove della resurrezione. Ad esempio, Allah, l'Eccelso, ringiovanisce la terra desolata attraverso la pioggia e permette a un seme dormiente di germogliare, promuovendo così la vita. Allo stesso modo, Allah, l'Eccelso, possiede la capacità di resuscitare gli esseri umani, proprio come un seme morto che torna in vita dopo essere stato sepolto nel terreno. Il ciclo delle stagioni è una chiara illustrazione della resurrezione; durante l'inverno, gli alberi perdono le foglie e sembrano senza vita, mentre in altre stagioni riacquistano il loro fogliame e la loro vitalità. Inoltre, il ciclo sonno-veglia di tutti gli esseri viventi funge da metafora della resurrezione, poiché il sonno assomiglia alla morte disconnettendo temporaneamente i sensi. Allah, l'Eccelso, restituisce l'anima a coloro che sono destinati a risvegliarsi, rianimando così l'individuo addormentato. Capitolo 39 Az Zumar, versetto 42:

"Allah prende le anime al momento della loro morte, e quelle che non muoiono durante il sonno. Poi trattiene quelle per le quali ha decretato la morte e libera le altre per un termine determinato. In verità, in questo vi sono segni per un popolo che riflette."

Inoltre, il Giorno del Giudizio è un evento inevitabile. Un'analisi approfondita del cosmo rivela numerosi esempi di equilibrio. Ad esempio, la Terra è situata a una distanza ideale dal Sole; qualsiasi deviazione la renderebbe inabitabile. Allo stesso modo, il ciclo dell'acqua, che comporta l'evaporazione dell'acqua dagli oceani nell'atmosfera e la sua successiva condensazione per produrre pioggia, è meticolosamente calibrato per sostenere la vita sulla Terra. Il terreno è progettato per consentire ai delicati germogli di emergere, pur essendo sufficientemente robusto da sostenere strutture pesanti. Questi

e esempi non solo suggeriscono l'esistenza di un Creatore, ma evidenziano anche il principio di equilibrio. Tuttavia, un significativo squilibrio è evidente nel comportamento umano. Si nota spesso che gli individui oppressivi evitano le conseguenze, mentre molti altri sopportano l'oppressione senza ricevere una giusta ricompensa per le loro sofferenze. Numerosi musulmani che aderiscono fedelmente ad Allah, l'Eccelso, incontrano spesso difficoltà in questa vita, ricevendo solo ricompense minime, mentre coloro che sfidano Allah, l'Eccelso, si abbandonano ai piaceri mondani con pochi ostacoli. È ragionevole dedurre che l'unico Creatore, Allah, l'Eccelso, che ha stabilito l'equilibrio in tutti gli altri sistemi di questo universo, alla fine rettificherà le azioni umane, che rappresentano lo squilibrio più profondo in questo mondo. Affinché questa rettifica avvenga, le azioni umane devono prima cessare. Ciò accadrà nel Giorno del Giudizio, quando le azioni degli individui saranno valutate e bilanciate per l'eternità.

Meditare questo discorso accrescerà la fede di una persona nel Giorno del Giudizio, motivandola a utilizzare in modo appropriato le benedizioni che le sono state concesse, in linea con il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, con il risultato finale di tranquillità e prosperità sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 45 Al Jathiyah, versetto 22:

"Infatti Allah ha creato i cieli e la terra per uno scopo, affinché ogni anima sia ricompensata per ciò che ha commesso. E nessuno subirà alcun torto."

Ma coloro il cui unico scopo nella vita è soddisfare i propri desideri mondani persisteranno nel negare la propria responsabilità o non riusciranno a

prepararsi concretamente ad essa, anche se a parole affermano di avere fede in essa. Capitolo 6 Al An'am, versetto 30:

"Se solo potessi vedere quando saranno fatti comparire davanti al loro Signore! Egli dirà: "Non è forse questa la verità?". E loro risponderanno: "Sì, per il nostro Signore". Egli dirà: "Gustate dunque il castigo per la vostra miscredenza".

È fondamentale notare che chi dichiara a parole di avere fede nel Giorno del Giudizio ma non si prepara concretamente potrebbe lasciare questo mondo senza la propria fede. Riconoscere che la fede è simile a una pianta è essenziale: necessita del nutrimento derivante dagli atti di obbedienza per prosperare e persistere. Simile a una pianta che non riceve sufficiente luce solare e alla fine appassisce, la fede di un individuo può indebolirsi e morire senza il rafforzamento delle azioni di obbedienza. Capitolo 6 Al An'am, versetto 31:

"Coloro che negano l'incontro con Allah saranno perduti, finché, quando l'Ora [della resurrezione] giungerà inaspettatamente su di loro, diranno: "Oh, [quanto è grande] il nostro rammarico per ciò che abbiamo trascurato in proposito", mentre porteranno i loro fardelli sulle spalle. Indubbiamente, è un male ciò che sopportano."

Dopo aver dato questo avvertimento a coloro che non si preparano concretamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio, utilizzando correttamente le benedizioni loro concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, Allah, l'Eccelso, avverte di non lasciarsi distrarre da questo obiettivo dalla bellezza esteriore dei desideri mondani. Capitolo 6 Al An'am, versetto 32:

“E la vita terrena non è altro che divertimento e distrazione; ma la dimora dell'Aldilà è la migliore per coloro che temono Allah. Non ragionerai dunque?”

Chi non comprende la prova della vita in questo mondo, che riguarda l'uso corretto o meno delle benedizioni concesse dalle persone, come delineato negli insegnamenti divini, sarà distratto dai desideri mondani e distolto dal suo scopo in questo mondo. Proprio come uno studente che si distrae con l'intrattenimento e i giochi mentre studia per l'esame, molto probabilmente lo fallirà, chi si distrae con i desideri mondani, distogliendolo dalla preparazione pratica per la responsabilità nel Giorno del Giudizio, userà inevitabilmente male le benedizioni concesse, fallendo così la prova della vita in questo mondo. Di conseguenza, sperimenterà un disturbo nel suo benessere mentale e fisico, perderà tutto e tutti nella sua vita, il che alla fine ostacolerà la sua preparazione alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò provocherà stress, problemi e difficoltà in entrambi i mondi, indipendentemente da qualsiasi comfort terreno di cui possa godere. Pertanto, chi fallisce la prova della vita in questo mondo non raggiungerà la pace mentale né in questo mondo né nell'altro.

Mentre, chi comprende il proprio scopo in questo mondo e, di conseguenza, utilizza correttamente i beni terreni che gli sono stati concessi, come delineato negli insegnamenti islamici, otterrà uno stato mentale e fisico equilibrato, collocherà correttamente ogni cosa e tutti nella propria vita e si preparerà adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Pertanto, otterrà la pace della mente in entrambi i mondi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 32:

"E la vita terrena non è altro che divertimento e distrazione; ma la dimora dell'Aldilà è la migliore per coloro che temono Allah. Non ragionerai dunque?"

Infine, indipendentemente da quante cose terrene si ottengano e si godano, esse saranno sempre imperfette e transitorie, poiché nessuno può sfuggire alla morte, anche se riesce a conservare le proprie benedizioni terrene durante la vita terrena. Pertanto, chi concentra tutti i propri sforzi sui desideri terreni rimarrà sempre a mani vuote e insoddisfatto, indipendentemente da quante cose terrene ottenga e goda. Questo è evidente osservando i ricchi e i famosi. E poiché queste persone non si sono preparate alla loro responsabilità nell'aldilà, il loro stress e le loro difficoltà non faranno che aumentare quando raggiungeranno l'aldilà.

D'altra parte, le benedizioni nell'aldilà sono perfette e permanenti. Chi comprende questa realtà controllerà pazientemente i propri desideri terreni e continuerà a utilizzare correttamente le benedizioni che gli sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, così da raggiungere la pace della mente in questo mondo e anche le benedizioni perfette e

permanenti dell'aldilà. Poiché la vita in questo mondo è solo un momento, cosa che nessuno nega, controllare pazientemente i propri desideri terreni è un piccolo prezzo da pagare se conduce alla pace della mente in entrambi i mondi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 32:

“E la vita terrena non è altro che divertimento e distrazione; ma la dimora dell'Aldilà è la migliore per coloro che temono Allah. Non ragionerai dunque?”

Capitolo 6 – Al An'am, Versetti 33-45

قَدْ نَعْلَمُ إِنَّهُ لِيَحْزُنُكَ الَّذِي يَقُولُونَ فَإِنَّهُمْ لَا يُكَذِّبُونَكَ وَلَكِنَّ الظَّالِمِينَ يَأْتِيْكُمْ

اللَّهُ يَعْلَمُ حَدُودَ
٣٣

وَلَقَدْ كَذَّبَتْ رُسُلٌ مِّنْ قَبْلِكَ فَصَرَّبُوا عَلَىٰ مَا كَذَّبُوا وَأُوذِنُوا حَتَّىٰ أَنَّهُمْ نَصَرَنَا وَلَا

مُبَدِّلٌ لِكَلِمَاتِ اللَّهِ وَلَقَدْ جَاءَكَ مِنْ نَبِيِّيْ الْمُرْسَلِيْنَ
٣٤

وَإِنْ كَانَ كَبُرُّ عَلَيْكَ إِعْرَاضُهُمْ فَإِنْ أَسْتَطَعْتَ أَنْ تَبْثَغِي نَفَقًا فِي الْأَرْضِ أَوْ سُلَّمًا

فِي السَّمَاءِ فَتَأْتِيْهُمْ بِثَابِيْةٍ وَلَوْ شَاءَ اللَّهُ لَجَمَعَهُمْ عَلَى الْهُدَى فَلَا تَكُونُنَّ مِنَ

الْجَاهِلِيْنَ
٣٥

إِنَّمَا يَسْتَحِبُ الَّذِينَ يَسْمَعُونَ وَالْمُوْتَى يَبْعَثُهُمُ اللَّهُ ثُمَّ إِلَيْهِ يُرْجَعُونَ
٣٦

وَقَالُوا لَوْلَا نُزِّلَ عَلَيْهِ آيَةٌ مِّنْ رَبِّهِ قُلْ إِنَّ اللَّهَ قَادِرٌ عَلَىٰ أَنْ يُنْزِلَ آيَةً وَلَكِنَّ

أَكْثَرُهُمْ لَا يَعْلَمُونَ
٣٧

وَمَا مِنْ دَآبَةٍ فِي الْأَرْضِ وَلَا طَيْرٌ يَطِيرُ بِجَنَاحَيْهِ إِلَّا أُمُّهُمْ أَمْثَالُكُمْ مَا فَرَّطْنَا فِي

الْكِتَابِ مِنْ شَيْءٍ ثُمَّ إِلَى رَبِّهِمْ يُحْشَرُونَ
٣٨

وَالَّذِينَ كَذَّبُوا بِعَايَاتِنَا صُمٌّ وَبُكْمٌ فِي الظُّلْمَتِ مَن يَشَاءُ اللَّهُ يُضْلِلُهُ وَمَن يَشَاءُ

يَجْعَلُهُ عَلَى صِرَاطٍ مُسْتَقِيمٍ ٣٩

قُلْ أَرَءَيْتُكُمْ إِنْ أَتَنَاكُمْ عَذَابَ اللَّهِ أَوْ أَتَنَّكُمُ الْسَّاعَةُ أَغَيْرَ اللَّهِ تَدْعُونَ إِنْ

كُنْتُمْ صَدِيقِنَ ٤٠

بَلْ إِيَاهُ تَدْعُونَ فَيَكْسِفُ مَا تَدْعُونَ إِلَيْهِ إِنْ شَاءَ وَتَنْسَوْنَ مَا تُشْرِكُونَ ٤١

وَلَقَدْ أَرْسَلْنَا إِلَيْهِ أَمْرًا مِنْ قَبْلِكَ فَأَخَذَنَهُمْ بِالْبَأْسَاءِ وَالضَّرَاءِ لَعَلَّهُمْ يَنْتَرَعُونَ ٤٢

فَلَوْلَا إِذْ جَاءَهُمْ بِأَسْنَانَ تَضَرَّعُوا وَلَكِنْ قَسَّتْ قُلُوبُهُمْ وَزَيَّنَ لَهُمُ الشَّيْطَانُ

مَا كَانُوا يَعْمَلُونَ ٤٣

فَلَمَّا نَسُوا مَا ذُكِرُوا بِهِ فَتَحَنَّا عَلَيْهِمْ أَبْوَابَ كُلِّ شَيْءٍ حَتَّى إِذَا

فَرِحُوا بِمَا أُتُوا أَخْذَنَهُمْ بَغْتَةً فَإِذَا هُمْ مُبْلِسُونَ ٤٤

فَقُطِعَ دَابِرُ الْقَوْمِ الَّذِينَ ظَلَمُوا وَالْحَمْدُ لِلَّهِ رَبِّ الْعَالَمِينَ ٤٥

Sappiamo che tu, [Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui], sei rattristato da ciò che dicono. E in verità, non ti chiamano bugiardo, ma sono i versetti di Allah che i malfattori rifiutano.

E certamente i messaggeri che ti hanno preceduto furono smentiti, ma perseverarono nel tacciarli e furono danneggiati finché non giunse loro la Nostra vittoria. E nessuno può alterare le parole di Allah. E certamente ti è giunta qualche informazione sui messaggeri precedenti.

E se per te è difficile eludere la loro volontà, allora se riesci a cercare un tunnel nella terra o una scala verso il cielo per portare loro un segno, [fai pure]. Ma se Allah avesse voluto, li avrebbe riuniti sulla retta via. Quindi non essere mai tra gli ignoranti.

Solo coloro che ascoltano risponderanno. Ma i morti, Allah li resusciterà; poi saranno ricondotti a Lui.

E dicono: "Perché non gli è stato fatto scendere un segno da parte del suo Signore?". Rispondi: "In verità Allah è capace di far scendere un segno, ma la maggior parte di loro non lo sa".

E non c'è creatura sulla terra né uccello che voli con le sue ali, eccetto comunità come voi. Non abbiamo omesso nulla nel Registro. Poi saranno riuniti al loro Signore.

Ma coloro che negano i Nostri segni sono sordi e muti nelle tenebre. Allah svia chi vuole, e mette sulla retta via chi vuole.

Dì: «Avete considerato: se vi giungesse il castigo di Allah o vi giungesse l'Ora, invochereste forse altri che Allah, se foste sinceri?

No, è Lui [solo] che invocheresti, ed Egli rimuoverebbe ciò per cui Lo hai invocato, se volesse, e dimenticheresti ciò che Gli associ.

E già inviammo [messaggeri] alle nazioni prima di te, poi le colpimmo con povertà e difficoltà affinché forse si umiliassero [a Noi].

Perché allora, quando li colpì il Nostro castigo, non si umiliarono? Ma i loro cuori si indurirono e Satana rese attraente ai loro occhi ciò che stavano facendo.

Quando dimenticarono ciò che era stato loro ricordato, aprimmo loro le porte di ogni cosa. E quando si rallegrarono di ciò che era stato loro concesso, all'improvviso li afferrammo e furono disperati.

*Così le persone che hanno commesso ingiustizia sono state eliminate. E
lode ad Allah, Signore dei mondi.*

Ad Abu Jahl, il leader non musulmano della Mecca e zio del Santo Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui), fu chiesto un giorno di esprimere i suoi sinceri pensieri sul Santo Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) e sul Sacro Corano. Egli ammise di riconoscere la veridicità del Santo Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) e dell'Islam, ma osservò che la sua tribù e quella del Santo Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) erano da tempo rivali per prestigio sociale. Competevano in azioni caritatevoli, come nutrire i bisognosi e assistere gli altri. Tuttavia, quando il Santo Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) proclamò la sua profezia, la sua tribù si ritrovò nell'impossibilità di eguagliarla. Di conseguenza, a causa di questa rivalità, giurò di rifiutare la profezia del Santo Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui), pur sapendo che era veritiero. Ciò è stato riportato nella Vita del Profeta dell'Imam Ibn Kathir, Volume 1, Pagina 367. Di conseguenza, Allah, l'Eccelso, rivelò il capitolo 6 di Al An'am, versetto 33:

Sappiamo che sei rattristato da ciò che dicono. E in verità non ti chiamano bugiardo, ma sono i versetti di Allah che gli ingiusti rinnegano.

Questo argomento è stato trattato nell'opera dell'Imam Wahidi, Asbab Al Nuzul , 6:33, pagine 75-76.

In tutto il Sacro Corano, Allah, l'Eccelso, consola il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, poiché i suoi sforzi nel guidare il suo popolo, i non musulmani della Mecca, furono duramente e violentemente osteggiati. In generale, questo versetto ricorda alle persone che ogni volta che aderiscono alla verità, specialmente in materia di Islam,

le persone intorno a loro, le stesse persone da cui ci si aspetterebbe sostegno, si opporranno e criticheranno. Capitolo 6 Al An'am, versetto 33:

Sappiamo che sei rattristato da ciò che dicono. E in verità non ti chiamano bugiardo, ma sono i versetti di Allah che gli ingiusti rinnegano.

Quando un individuo sceglie un percorso diverso dai suoi coetanei, ciò può suscitare negli altri sentimenti di inadeguatezza rispetto alle proprie decisioni, soprattutto se tali decisioni antepongono le aspirazioni personali all'adesione agli insegnamenti di Allah, l'Altissimo. Di conseguenza, ciò può portare a critiche rivolte a coloro che rimangono saldi nella propria fede, spesso da parte dei familiari.

Inoltre, fattori sociali come i social media, le tendenze della moda e le norme culturali esercitano spesso pressioni sugli individui devoti ai valori islamici. La difesa dell'Islam è spesso percepita come un ostacolo alle loro aspirazioni di ricchezza e status sociale. Le attività criticate dall'Islam, in particolare quelle legate all'alcol e all'intrattenimento, minano attivamente l'accettazione dei principi islamici e scoraggiano i musulmani dal praticare la loro fede. Ciò contribuisce in modo significativo alla diffusione capillare di sentimenti antiislamici su diverse piattaforme, inclusi i social media.

Inoltre, gli individui che si sforzano di seguire gli insegnamenti islamici, che promuovono la moderazione nei desideri personali e il corretto uso delle

benedizioni ricevute, spesso si scontrano con la percezione negativa di coloro che si abbandonano agli eccessi, assecondando i propri desideri senza freni. Questi individui cercano di dissuadere gli altri dall'accettare l'Islam e di scoraggiare i musulmani dal praticare la loro fede, cercando di indurli a uno stile di vita caratterizzato da desideri sfrenati. Spesso si concentrano su elementi specifici dell'Islam, come il codice di abbigliamento femminile, per sminuirne l'attrattiva. Tuttavia, le persone più perspicaci possono facilmente cogliere la superficialità di queste critiche, che nascono dal disprezzo per l'enfasi dell'Islam sull'autodisciplina. Ad esempio, sebbene possano criticare il codice di abbigliamento islamico per le donne, non estendono lo stesso esame ai codici di abbigliamento di altre professioni essenziali come le forze dell'ordine, l'esercito, la sanità, l'istruzione e il mondo degli affari. Questa critica selettiva del codice di abbigliamento islamico, in contrasto con il loro silenzio su altri codici di abbigliamento, evidenzia la fragilità e l'infondatezza delle loro argomentazioni. In definitiva, sono i principi dell'Islam e la condotta disciplinata dei suoi seguaci a provocare questi vari attacchi all'Islam e, di conseguenza, questi ultimi lo attaccano in ogni modo possibile. Capitolo 6 Al An'am, versetto 33:

Sappiamo che sei rattristato da ciò che dicono. E in verità non ti chiamano bugiardo, ma sono i versetti di Allah che gli ingiusti rinnegano.

In ogni caso, una persona deve impegnarsi costantemente nella vera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, riconoscendo che questo le garantirà la pace e la proteggerà dagli effetti negativi degli altri. Capitolo 6 Al An'am, versetto 34:

“E certamente i messaggeri che ti hanno preceduto furono smentiti, ma furono pazienti nel respingere la smentita e furono perseguitati finché non giunse loro la Nostra vittoria...”

Al contrario, scegliere di sfidare Allah, l'Altissimo, per compiacere gli altri porterà alla perdita della tranquillità interiore, poiché abuserà delle benedizioni che gli sono state concesse. Una tale mentalità ostacolerà la loro capacità di raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato, con conseguente caos nelle loro relazioni e nelle loro priorità di vita.

Per ottenere fermezza nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, di fronte alle critiche esterne, è necessario adottare una fede salda. Una fede robusta è essenziale per mantenere l'impegno di obbedire ad Allah, l'Eccelso, in ogni circostanza, sia in tempi di prosperità che di avversità. Questa fede profonda si coltiva attraverso la comprensione e l'applicazione dei chiari segni e insegnamenti presenti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti dimostrano che la genuina obbedienza ad Allah, l'Eccelso, favorisce la tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà. Al contrario, gli individui che mancano di conoscenza dei principi islamici tendono ad avere una fede fragile, il che li rende più suscettibili a deviare dall'obbedienza, in particolare quando i loro desideri personali sono in conflitto con la guida divina. Questa ignoranza può oscurare la comprensione che rinunciare ai desideri personali in favore dell'adesione ai comandamenti di Allah, l'Eccelso, è fondamentale per raggiungere la vera pace in entrambi i mondi. Di conseguenza, è fondamentale che gli individui rafforzino la propria fede attraverso la ricerca e l'applicazione della conoscenza islamica, assicurando in ogni momento la propria incrollabile obbedienza ad Allah, l'Altissimo. Ciò implica l'utilizzo appropriato delle benedizioni che vengono loro concesse, come prescritto

dagli insegnamenti islamici, con il risultato finale di uno stato mentale e fisico armonioso e della corretta definizione delle priorità in tutti gli aspetti della propria vita.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 34:

"E certamente i messaggeri che ti hanno preceduto furono smentiti, ma furono pazienti nel respingere la smentita e furono perseguitati finché non giunse loro la Nostra vittoria..."

Inoltre, bisogna comprendere che, sebbene l'aiuto divino sia garantito a coloro che rimangono saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni loro concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, tuttavia, il momento e il metodo esatti dell'aiuto divino non sono conformi ai desideri delle persone. Al contrario, esso giunge al momento migliore e nel modo migliore, secondo l'infinita conoscenza di Allah, l'Eccelso. Capitolo 6 Al An'am, versetto 34:

"...E nessuno può alterare le parole di Allah..."

Pertanto, bisogna rimanere saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, anche se non si riesce a percepire il Suo aiuto. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

Per comprendere questa verità e rafforzare la propria determinazione, è necessario ripercorrere i momenti storici trattati negli insegnamenti islamici in cui Allah, l'Eccelso, ha aiutato coloro che Gli obbedivano sinceramente, anche in situazioni impossibili. Capitolo 6 Al An'am, versetto 34:

“...E certamente ti è giunta qualche informazione sui [precedenti] messaggeri.”

Poiché i leader dei non musulmani della Mecca desideravano impedire alla gente di accettare l'Islam, esigevano miracoli dal Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, per dimostrare la veridicità dell'Islam, pur essendo in presenza dei miracoli senza tempo del Sacro Corano e del carattere del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Di conseguenza, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, desiderava che Allah, l'Eccelso, mostrasse loro un miracolo, nella speranza che accettassero l'Islam. Ma poiché la tradizione di Allah, l'Eccelso, non è mai cambiata per le persone, se Egli avesse mostrato loro il miracolo da loro richiesto e loro avessero comunque rifiutato l'Islam, li avrebbe distrutti completamente. Poiché Allah, l'Eccelso, non voleva distruggerli, si astenne dall'assecondare le loro insensate richieste. Capitolo 17 Al Isra, versetto 59:

"E nulla Ci ha impedito di inviare segni [cioè miracoli], se non il fatto che le antiche genti li abbiano taciuti. E demmo ai Thamūd la cammella come segno visibile, ma le fecero torto. E non inviamo segni se non come monito."

E capitolo 6 Al An'am, versetto 35:

"E se per te è difficile eludere la loro condotta, allora se riesci a cercare un tunnel nella terra o una scala verso il cielo per portare loro un segno..."

Allah, l'Eccelso, menziona poi l'importanza di evitare di adottare un atteggiamento ingenuo, credendo che questo mondo possa diventare come il Paradiso, dove tutti sono uniti nell'obbedire ad Allah, l'Eccelso. Poiché Allah, l'Eccelso, non impone una guida alle persone, poiché ciò annullerebbe la prova della vita in questo mondo, esisteranno sempre persone che negano e criticano l'Islam. Questa è una realtà inevitabile che tutti i musulmani devono accettare. Capitolo 6 Al Ma'idah, versetto 35:

"...Ma se Allah avesse voluto, li avrebbe uniti sulla retta via. Non essere mai tra gli ignoranti."

In generale, questo indica anche che non si può imporre la giusta guida alle persone che ci circondano. Il dovere di una persona è quello di insegnare concretamente a chi la circonda la differenza tra la giusta guida e la cattiva guida e poi incoraggiarle a scegliere la retta via nella vita. Ma non si può costringerle fisicamente a scegliere la retta via. Chi non comprende questa realtà sarà sempre irritato e triste per coloro che scelgono la cattiva guida, e questa tristezza può persino evolversi in depressione se non comprende che il suo dovere non è quello di costringere le persone a scegliere la retta via nella vita. Capitolo 88 Al Ghashiyah, versetti 21-22:

"Quindi ricordati che sei solo un promemoria. Non sei un controllore."

Solo coloro che desiderano la giusta guida risponderanno in modo positivo. Coloro che desiderano ottenere la pace della mente in entrambi i mondi, anche se ciò significa contraddirsi i propri desideri terreni, poiché comprendono che controllare i propri desideri in questo mondo è un piccolo prezzo da pagare per raggiungere la pace della mente in entrambi i mondi. E coloro che comprendono che soddisfare tutti i propri desideri terreni non porta alla pace della mente. Questo è abbastanza evidente osservando i ricchi e i famosi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 36:

"Solo chi ascolta risponderà..."

Chi invece persiste nel soddisfare i propri desideri terreni, inevitabilmente abuserà delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, andrà incontro a un deterioramento della propria salute mentale e fisica, perderà tutto e tutti nella propria vita e ostacolerà la propria capacità di prepararsi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo deterioramento porterà a stress, difficoltà e lotte sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente da qualsiasi lusso materiale di cui possa godere. Chi persiste in questo atteggiamento diventerà come un morto che non risponde ai consigli e agli avvertimenti e, di conseguenza, continuerà con questo atteggiamento fino a incontrare la morte e la difficile responsabilità nel Giorno del Giudizio. Capitolo 6 Al An'am, versetto 36:

“...Ma i morti, Allah li resusciterà; poi saranno ricondotti a Lui.”

Capitolo 6 Al An'am, versetto 36:

“Solo chi ascolta risponderà...”

Inoltre, i musulmani devono assicurarsi di ascoltare correttamente la conoscenza islamica, in modo da essere incoraggiati a cambiare positivamente il proprio comportamento. Ciò richiede un ascolto attento degli insegnamenti islamici, collegandoli alle esperienze personali, valutando come applicare questi insegnamenti in futuro e impegnandosi sinceramente per tale applicazione. Impegnarsi in questo processo permetterà agli

individui di trarre autentico beneficio dalla conoscenza islamica che ascoltano. Il semplice ascolto degli insegnamenti islamici senza seguire questi passaggi non porterà a cambiamenti comportamentali positivi. Questo è uno dei motivi principali per cui molti musulmani non sperimentano una trasformazione significativa, nonostante abbiano un accesso alla conoscenza islamica maggiore che mai. Chi non ascolta correttamente sarà come un morto, che non trae beneficio dall'essere interpellato e, di conseguenza, persisterà nel disobbedire ad Allah, l'Altissimo, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse, anche se ascolta la conoscenza islamica. Ciò porterà a una mancanza di pace mentale in questo mondo e a una difficile resa dei conti nel Giorno del Giudizio. Capitolo 6 Al An'am, versetto 36:

“...Ma i morti, Allah li resusciterà; poi saranno ricondotti a Lui.”

Quando Allah, l'Altissimo, non rispose ai desideri dei capi dei non musulmani della Mecca concedendo loro un miracolo specifico, essi usarono ciò come prova contro l'Islam. Capitolo 6 Al An'am, versetto 37:

“E dicono: «Perché non gli è stato fatto scendere un segno da parte del suo Signore?»...”

Ma Allah, l'Eccelso, li avverte che il miracolo che desiderano diventerà solo fonte di distruzione, poiché persisteranno nel rinnegare l'Islam anche dopo

aver assistito a un miracolo, proprio come fecero le persone prima di loro. Capitolo 6, Al An'am, versetto 37:

“...Di: «In verità Allah è capace di far scendere un segno, ma la maggior parte di loro non lo sa».”

E capitolo 17 Al Isra, versetto 59:

“E nulla Ci ha impedito di inviare segni [cioè miracoli], se non il fatto che le antiche genti li abbiano taciuti. E demmo ai Thamūd la cammella come segno visibile, ma le fecero torto. E non inviamo segni se non come monito.”

Inoltre, il versetto successivo incoraggia le persone a riconoscere e apprezzare gli innumerevoli segni nell'universo che indicano l'Unicità di Allah, l'Eccelso, invece di desiderare stoltamente di osservare miracoli soprannaturali. Capitolo 6 Al An'am, versetto 38:

“E non c'è creatura sulla terra [o dentro la terra] né uccello che voli con le sue ali, eccetto [che siano] comunità come voi...”

Ad esempio, l'evoluzione è una forma di mutazione, che per sua natura è imperfetta. Esaminando la miriade di specie, diventa evidente che sono state progettate in modo complesso per mantenere un equilibrio armonioso, che consenta loro di prosperare nei rispettivi habitat. Prendiamo il cammello, ad esempio: è stato creato appositamente per resistere al caldo estremo e può sopravvivere a lungo senza acqua, il che lo rende ideale per la vita nel deserto. Capitolo 88 Al Ghāshiyah, versetto 17:

“Allora non guardano i cammelli e come sono creati?”

La capra è stata progettata per garantire che qualsiasi impurità presente nel suo corpo venga completamente separata dal latte che produce, poiché qualsiasi contaminazione renderebbe il latte inadatto al consumo. Capitolo 16 An Nahl, versetto 66:

“E in verità, per voi il pascolo del bestiame è una lezione. Vi diamo da bere da ciò che è nel loro ventre – tra escrementi e sangue – latte puro, gradevole a chi lo beve.”

A ogni specie viene assegnata una durata di vita distinta che garantisce che nessuna specie possa dominare le altre. Ad esempio, le mosche vivono solo 3-4 settimane e possono deporre fino a 500 uova. Se la loro durata di vita venisse prolungata, la loro popolazione potrebbe sbilanciarsi,

potenzialmente sopraffacendo tutte le altre specie. Al contrario, altri organismi con durate di vita molto più lunghe tendono ad avere meno prole, il che contribuisce a regolarne la popolazione. Questo equilibrio sembra troppo preciso per essere una mera coincidenza, e la teoria dell'evoluzione non ne tiene adeguatamente conto.

Ogni singola creatura, piccola o grande che sia, è stata creata in modo da adattarsi al suo ambiente ed è stata ispirata da Allah, l'Eccelso, a procurarsi il necessario sostentamento evitando i predatori. Capitolo 16 An Nahl, versetti 68-69:

“E il tuo Signore ispirò all'ape: "Prenditi cura delle montagne, delle case, degli alberi e di ciò che costruiscono. Mangia quindi tutti i frutti e segui le vie che il tuo Signore ha stabilito per te". Esce dai loro ventri una bevanda dai colori diversi, in cui c'è guarigione per gli uomini. In verità, questo è un segno per un popolo che riflette.”

Pertanto, riflettere sulle innumerevoli creature del mondo e sulla loro perfetta gestione è sufficiente per comprendere la presenza di un unico Creatore, Allah, l'Eccelso.

Proprio come Allah, l'Eccelso, gestisce tutte le creature dell'universo per garantire loro il necessario, gestisce anche gli esseri umani. Capitolo 6 Al An'am, versetto 38:

“...Non abbiamo trascurato nulla nel Registro...”

Pertanto, bisogna assicurarsi di correggere le proprie intenzioni, parole e azioni, poiché saranno ritenuti responsabili in entrambi i mondi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 38:

“...Allora saranno riuniti al loro Signore.”

Ma coloro che ignorano i segni dell'universo e quelli contenuti negli insegnamenti islamici sono ciechi e sordi, anche se possiedono la facoltà di vedere e sentire. Capitolo 6 Al An'am, versetto 39:

“Ma coloro che negano i Nostri segni sono sordi e muti nelle tenebre...”

Chi non riconosce i segni di Allah, l'Altissimo, nell'universo e negli insegnamenti islamici non acquisirà la conoscenza islamica necessaria per affrontare le diverse situazioni della vita, ottenendo il bene ed evitando il male. Di conseguenza, vagherà senza meta in questo mondo, proprio come

un cieco che vaga nel deserto oscuro. Di conseguenza, non sarà protetto dal male né otterrà alcun beneficio reale. Questa persona persistereà nel disobbedire ad Allah, l'Altissimo, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, andrà incontro a un deterioramento della sua salute mentale e fisica, causando disordini nella sua vita personale e sociale e lasciandolo impreparato alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress, difficoltà e lotte sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente da qualsiasi ricchezza materiale possa possedere.

Poiché Allah, l'Eccelso, non impone una guida alle persone, poiché ciò negherebbe la prova della vita in questo mondo, Egli fornisce loro la conoscenza e la forza per ottenere la giusta guida, ma permette loro di scegliere il proprio percorso di vita. Capitolo 6, Al An'am, versetto 39:

“...Allah lascia sviare chiunque voglia; e pone sulla retta via chiunque voglia.”

Allah, l'Eccelso, fornisce poi un'altra prova a sostegno della giusta guida dell'Islam. Capitolo 6 Al An'am, versetti 40-41:

“Di”: «Avete considerato: se vi giungesse il castigo di Allah o vi giungesse l'Ora, invochereste forse altri che Allah, se foste sinceri?». No, è Lui [solo] che invochereste, ed Egli, se volesse, allontanerebbe ciò per cui Lo avete invocato, e dimentichereste ciò che Gli associate».

Un'indicazione significativa dell'Unità di Allah, l'Eccelso, insieme al Suo potere e alla Sua autorità suprema sulla creazione, è un fenomeno sperimentato dagli individui indipendentemente dalle loro convinzioni o dalla loro mancanza. Nei momenti di vera difficoltà, quando gli individui si trovano incapaci di risolvere i propri problemi con le risorse a loro disposizione, si rivolgono istintivamente a un solo Dio, Allah, l'Eccelso. Nei momenti di disperazione, si astengono dall'invocare più divinità, poiché il loro essere interiore li spinge a cercare l'unica presenza divina. Questa verità è spesso rappresentata in film e serie televisive, dove i personaggi, anche coloro che non professano la fede in una divinità, si ritrovano a invocare un solo Dio nel momento del bisogno. Nonostante gli sforzi dei registi di minimizzare i temi religiosi, questa realtà continua a essere rappresentata nel panorama cinematografico.

Questo desiderio innato di invocare l'Unico Dio, Allah, l'Altissimo, nei momenti di difficoltà nasce dal profondo dell'anima. Quest'anima, che un tempo esisteva al cospetto di Allah, l'Altissimo, riconosceva la Sua Signoria, la Sua Unità e la Sua suprema autorità su tutta la creazione. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 172:

"E [ricorda] quando il tuo Signore prese dai figli di Adamo, dai loro lombi, i loro discendenti e li fece testimoniare di loro stessi, [dicendo loro]: "Non sono forse il vostro Signore?". Risposero: "Sì, lo abbiamo testimoniato"..."

È essenziale prestare attenzione a questi momenti, poiché indicano chiaramente l'Unicità di Allah, l'Eccelso. Tale consapevolezza può ispirare la fede in Lui per coloro che ancora non credono, e li motiverà a obbedirGli sinceramente, utilizzando le benedizioni che Egli ha elargito in modi a Lui graditi, poiché in questo si trovano vera pace e successo. Questa verità risuona profondamente nell'anima, soprattutto nei momenti difficili. Capitolo 10 Yunus, versetto 22:

"È Lui che vi permette di viaggiare per terra e per mare, finché, quando siete sulle navi e navigano con un vento favorevole e se ne rallegrano, arriva un vento di tempesta e le onde si abbattono su di loro da ogni luogo e si aspettano di essere sommersi, supplicano Allah, sinceri nella religione: "Se Tu ci salvassi da questo, saremmo sicuramente tra i grati. ""

E capitolo 41 Fussilat, versetto 53:

"Mostreremo loro i Nostri segni all'orizzonte e dentro di loro, finché non sarà loro chiaro che questa è la verità..."

Se le persone non riescono a riconoscere questo segno interiore che indica la veridicità dell'Islam, Allah, l'Eccelso, discute poi di un altro segno storico. Capitolo 6 Al An'am, versetti 42-43:

“E già inviammo [messaggeri] alle nazioni che ti hanno preceduto, poi le colpimmo con miseria e tribolazione affinché si umiliassero [a Noi]. Perché allora, quando giunse su di loro il Nostro castigo, non si umiliarono?...”

Coloro che persistettero nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni loro concesse, andarono incontro a difficoltà e problemi, poiché il loro atteggiamento li condusse a uno stato mentale e fisico squilibrato e li portò a smarrire tutto e tutti nella loro vita. Nonostante si godessero i lussi mondani, avrebbero dovuto riflettere e dedurre che il loro comportamento era la causa diretta dei loro problemi di salute mentale e fisica. Ma, essendo troppo immersi nei loro desideri mondani, divennero ciechi a questa ovvia verità e invece persistettero nell'abusare delle benedizioni loro concesse. Capitolo 6 Al An'am, versetto 43:

“...Ma i loro cuori si indurirono e Satana fece sì che facessero ciò che volevano.”

Quando le azioni di una persona sono dettate dai propri desideri, il suo cuore spirituale diventa cieco al danno che si causa. Di conseguenza, persiste nel suo comportamento.

Inoltre, il Diavolo usa cose mondane, come i social media, la moda e la cultura, per persuadere le persone che la pace della mente risiede nel

soddisfare i propri desideri, convincendole così a persistere nell'abusare delle benedizioni che sono state loro concesse. Se avesse ragione, allora le persone che otterrebbero la maggiore pace della mente in questo mondo sarebbero i ricchi e i famosi. È ovvio che non è così. Il Diavolo convince anche le persone ad adottare l'opinione della maggioranza all'interno della società, poiché la maggioranza non può sbagliarsi tutta. L'opinione prevalente non è sempre accurata. La storia ha dimostrato che l'opinione della maggioranza può essere smentita quando emergono nuove prove, come dimostra l'errata idea che la Terra fosse piatta. È fondamentale evitare di seguire ciecamente la massa, poiché ciò può portare a decisioni sbagliate sia in questioni mondane che spirituali. Invece, gli individui dovrebbero usare il loro ragionamento e il loro intelletto per valutare ogni situazione sulla base di conoscenze e prove, consentendo loro di fare scelte consapevoli, anche se queste scelte differiscono dalle opinioni della maggioranza. In effetti, l'Islam scoraggia fortemente l'imitazione cieca per questo motivo e incoraggia i musulmani ad apprendere e applicare gli insegnamenti islamici con comprensione. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Pertanto, seguire ciecamente l'opinione della maggioranza non fa altro che allontanarsi ulteriormente dalla pace della mente, poiché si continuerà a fare cattivo uso delle benedizioni che sono state concesse.

Per superare questi e altri inganni del Diavolo, è necessario adottare una fede salda. Una fede salda è essenziale per aderire costantemente ai

comandamenti di Allah, l'Altissimo, in ogni circostanza, sia nei momenti di prosperità che di avversità. Questa fede profonda si coltiva attraverso la comprensione e l'applicazione dei segni e degli insegnamenti espliciti contenuti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti dimostrano che la genuina obbedienza ad Allah, l'Altissimo, favorisce la tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà. Al contrario, gli individui che mancano di consapevolezza dei principi islamici mostrano spesso una fede debole, rendendoli più suscettibili a deviare dall'obbedienza, in particolare quando i loro desideri personali sono in conflitto con la guida divina. Questa ignoranza può oscurare la loro consapevolezza che cedere ai propri desideri per seguire i comandamenti di Allah, l'Altissimo, è cruciale per raggiungere la vera pace in entrambi i mondi. Di conseguenza, è fondamentale che gli individui rafforzino la propria fede perseguitando e mettendo in pratica la conoscenza islamica, garantendo così la propria incrollabile obbedienza ad Allah, l'Altissimo, in ogni momento. Ciò implica l'utilizzo appropriato delle benedizioni che vengono loro concesse in conformità con gli insegnamenti islamici, con il risultato finale di uno stato mentale e fisico armonioso e della corretta definizione delle priorità in tutti gli aspetti della propria vita.

Capitolo 6 Al An'am, versetti 42-43:

"E già inviammo [messaggeri] alle nazioni che ti hanno preceduto, poi le colpimmo con miseria e tribolazione affinché si umiliassero [a Noi]. Perché, quando li colpì il Nostro castigo, non si umiliarono? Ma i loro cuori si indurirono e Satana rese attraente ai loro occhi quello che facevano."

Ma quando le persone non riflettevano sulla causa dei loro problemi mentali e fisici, nonostante i lussi mondani di cui godevano, Allah, l'Eccelso, diede loro un'altra opportunità per correggere il loro comportamento, mostrandoGli gratitudine. Capitolo 6 Al An'am, versetto 44:

“Quando dimenticarono ciò che era stato loro ricordato, aprimmo loro le porte di ogni cosa...”

Esprimere gratitudine con intenzione significa agire esclusivamente per compiacere Allah, l'Eccelso. La gratitudine a parole implica parlare in modo positivo o scegliere il silenzio. Inoltre, la gratitudine nelle azioni richiede di utilizzare le benedizioni ricevute in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come descritto nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Coloro che dimostrano gratitudine in questo modo hanno la certezza di ricevere ulteriori benedizioni, pace e misericordia sia in questa vita che nell'aldilà. Ma poiché le persone non riuscirono a mostrare gratitudine ad Allah, l'Eccelso, e invece persistettero nel soddisfare i propri desideri mondani abusando delle benedizioni che avevano ricevuto, la punizione finale in questo mondo si abbatté su di loro. Capitolo 6 Al An'am, versetti 44-45:

“...quando si rallegrarono di ciò che era stato loro concesso, li afferrammo all'improvviso e si disperarono. Così gli ingiusti furono annientati...”

Se queste persone non fossero state eliminate, coloro che sarebbero venuti dopo di loro li avrebbero ciecamente imitati nella loro disobbedienza ad Allah, l'Altissimo. Inoltre, coloro che abusano delle benedizioni loro concesse mancheranno sempre di adempiere ai diritti di Allah, l'Altissimo, e del popolo. Di conseguenza, corruzione e ingiustizia si diffonderanno nella società. Pertanto, la loro cancellazione dalla società fu una benedizione per il resto dell'umanità. Capitolo 6 Al An'am, versetto 45:

"Così le persone che hanno commesso ingiustizia sono state eliminate. E lode ad Allah, Signore dei mondi."

È importante notare che Allah, l'Eccelso, non si è riferito alle persone come miscredenti, ma piuttosto alla loro disobbedienza nei Suoi confronti, quando persistevano nell'abusare delle benedizioni che erano state loro concesse. Pertanto, queste fasi si applicano sia ai musulmani che ai non musulmani. In effetti, la storia mostra chiaramente che anche i musulmani hanno sperimentato queste fasi. Pertanto, i musulmani devono evitare questo risultato obbedendo sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso loro, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò li aiuterà a raggiungere una condizione mentale e fisica equilibrata, consentendo loro di dare priorità alle proprie relazioni e responsabilità in modo efficace, preparandosi al Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta promuoverà la pace in entrambi i mondi. Inoltre, questo comportamento garantirà il rispetto dei diritti di Allah, l'Eccelso, e delle persone. Ciò favorirà la diffusione della giustizia e della pace anche all'interno della società.

Di conseguenza, gli individui dovrebbero adottare e applicare i principi islamici per il proprio vantaggio, anche quando questi principi contrastano con i propri desideri personali. Dovrebbero comportarsi come un paziente saggio che aderisce alle raccomandazioni mediche del proprio medico, riconoscendo che ciò serve al suo interesse, nonostante il disagio di alcuni trattamenti e di una dieta rigorosa. Proprio come questo paziente saggio può raggiungere una salute mentale e fisica ottimale, così può farlo una persona che segue gli insegnamenti islamici. Questo perché Allah, l'Eccelso, possiede la conoscenza completa necessaria per aiutare un individuo a raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato e a dare la giusta priorità a tutto e a tutti nella sua vita. La comprensione delle condizioni mentali e fisiche umane che la società presenta sarà sempre insufficiente per raggiungere questo obiettivo, indipendentemente da quanta ricerca venga condotta, poiché non può risolvere ogni sfida che una persona può affrontare nella vita. La loro guida non può eliminare ogni forma di stress mentale e fisico, né può garantire che si dia la giusta priorità alle proprie relazioni e responsabilità, a causa di limiti intrinseci di conoscenza, esperienza, lungimiranza e pregiudizi. Solo Allah, l'Eccelso, possiede questa conoscenza, che ha condiviso con l'umanità attraverso il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa verità diventa chiara confrontando coloro che utilizzano le benedizioni ricevute in linea con gli insegnamenti islamici con coloro che non lo fanno. Mentre molti pazienti potrebbero non comprendere appieno le basi scientifiche dei trattamenti prescritti e quindi fidarsi ciecamente dei loro medici, Allah, l'Eccelso, incoraggia tuttavia le persone a riflettere sugli insegnamenti dell'Islam in modo che possano vederne gli effetti positivi sulla propria vita. Egli non esige una fede cieca negli insegnamenti islamici; desidera invece che le persone ne riconoscano la validità attraverso prove evidenti. Tuttavia, ciò richiede una mente aperta e una prospettiva imparziale. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...”

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è l'autorità suprema sui cuori spirituali delle persone , la dimora della pace mentale, solo Lui decide a chi è concessa e a chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

È evidente che Allah, l'Eccelso, concede la tranquillità solo a coloro che utilizzano le benedizioni che ha concesso nel modo giusto. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

“Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni.”

Capitolo 6 – Al An'am, Versetti 46-73

قُلْ أَرَءَيْتُمْ إِنْ أَخَذَ اللَّهُ سَمْعَكُمْ وَأَبْصَرَكُمْ وَخَنَمَ عَلَىٰ قُلُوبِكُمْ مَنْ إِلَّا اللَّهُ غَيْرُ اللَّهِ

يَأْتِيكُمْ بِهِ أَنْظُرْ كَيْفَ نُصَرِّفُ الْآيَاتِ ثُمَّ هُمْ يَصْدِقُونَ ٤٦

قُلْ أَرَءَيْتُكُمْ إِنْ أَنْتُمْ عَذَابُ اللَّهِ بَغْتَةً أَوْ جَهَرَةً هَلْ يُهَلِّكُ إِلَّا الْقَوْمُ

الظَّالِمُونَ ٤٧

وَمَا نُرِسِّلُ الْمُرْسَلِينَ إِلَّا مُبَشِّرِينَ وَمُنذِرِينَ فَمَنْ ءَامَنَ وَأَصْلَحَ فَلَا خَوْفُ

عَلَيْهِمْ وَلَا هُمْ يَحْزَنُونَ ٤٨

وَالَّذِينَ كَذَّبُوا بِإِيَّاتِنَا يَمْسِهِمُ الْعَذَابُ بِمَا كَانُوا يَفْسُدُونَ ٤٩

قُلْ لَا أَقُولُ لَكُمْ عِنْدِي خَرَائِنُ اللَّهِ وَلَا أَعْلَمُ الْغَيْبَ وَلَا أَقُولُ لَكُمْ إِنِّي

مَلَكٌ إِنْ أَتَّبَعَ إِلَّا مَا يُوحَىٰ إِلَيَّ قُلْ هَلْ يَسْتَوِي الْأَعْمَىٰ وَالْبَصِيرُ أَفَلَا

تَنَفَّكُرُونَ ٥٠

وَأَنذِرْ بِهِ الَّذِينَ يَخَافُونَ أَن يُحْشَرُوا إِلَى رَبِّهِمْ لَيْسَ لَهُمْ مِنْ دُونِهِ وَلِلّٰهِ

وَلَا شَفِيعٌ لَعَلَّهُمْ يَتَّقُونَ ٥١

وَلَا تَطْرُدِ الَّذِينَ يَدْعُونَ رَبَّهُمْ بِالْغَدْفَةِ وَالْعَشِيِّ يُرِيدُونَ وَجْهَهُ مَا عَلَيْكَ مِنْ

حِسَابِهِمْ مِنْ شَيْءٍ وَمَا مِنْ حِسَابٍ عَلَيْهِمْ مِنْ شَيْءٍ فَتَطْرُدُهُمْ فَتَكُونُ مِنْ

الظَّالِمِينَ ٥٢

وَكَذَلِكَ فَتَنَّا بَعْضَهُمْ بَعْضًا لِيَقُولُوا أَهَؤُلَاءِ مَنْ أَللّٰهُ عَلَيْهِمْ مِنْ بَيْنِنَا

أَلَيْسَ اللَّهُ بِأَعْلَمُ بِالشَّكَرِينَ ٥٣

وَإِذَا جَاءَكَ الَّذِينَ يُؤْمِنُونَ بِعَايَتِنَا فَقُلْ سَلَامٌ عَلَيْكُمْ كَتَبَ رَبُّكُمْ عَلَىَّ

نَفْسِهِ الرَّحْمَةُ أَنَّهُ مَنْ عَمِلَ مِنْكُمْ سُوءًا بِجَهَنَّمَ ثُمَّ تَابَ مِنْ بَعْدِهِ

وَأَصْلَحَ فَإِنَّهُ غَفُورٌ رَّحِيمٌ ٥٤

وَكَذَلِكَ نُفَصِّلُ الْآيَاتِ وَلِتَسْتَبِينَ سَيِّلُ الْمُجْرِمِينَ ٥٥

قُلْ إِنِّي نُهِيَّتُ أَنْ أَعْبُدَ الَّذِينَ تَدْعُونَ مِنْ دُونِ اللَّهِ قُلْ لَا أَئِيمُّ أَهْوَاءَكُمْ

قَدْ ضَلَّلْتُ إِذَا وَمَا أَنَا مِنْ الْمُهَتَّدِينَ ٥٦

قُلْ إِنِّي عَلَىٰ بَيِّنَاتٍ مِّنْ رَّبِّي وَكَذَّبْتُمْ بِهِ، مَا عِنْدِي مَا تَسْتَعْجِلُونَ

بِهِ إِنَّ الْحُكْمُ إِلَّا لِلَّهِ يَقْصُصُ الْحَقَّ وَهُوَ خَيْرُ الْفَاصِلِينَ ٥٧

قُلْ لَوْ أَنَّ عِنْدِي مَا تَسْتَعْجِلُونَ بِهِ، لَقُضِيَ الْأَمْرُ بَيْنِي وَبَيْنَكُمْ وَاللَّهُ

أَعْلَمُ بِالظَّالِمِينَ ٥٨

وَعِنْدَهُ مَفَاتِحُ الْغَيْبِ لَا يَعْلَمُهَا إِلَّا هُوَ وَيَعْلَمُ مَا فِي الْبَرِّ وَالْبَحْرِ
وَمَا نَسْقُطَ مِنْ وَرْقَةٍ إِلَّا يَعْلَمُهَا وَلَا حَبَّةٌ فِي ظُلْمَتِ الْأَرْضِ وَلَا رَطْبٍ

وَلَا يَأْسٍ إِلَّا فِي كِتَابٍ مُّبِينٍ ٥٩

وَهُوَ الَّذِي يَتَوَفَّكُمْ بِالْيَوْمِ وَيَعْلَمُ مَا جَرَحْتُمْ بِالنَّهَارِ ثُمَّ يَبْعَثُكُمْ
فِيهِ لِيُقْضَىَ أَجَلٌ مُّسَمٌّ ثُمَّ إِلَيْهِ مَرْجِعُكُمْ ثُمَّ يُنِيبُكُمْ بِمَا كُنْتُمْ تَعْمَلُونَ

٦٠

وَهُوَ الْقَاهِرُ فَوْقَ عِبَادِهِ، وَرَسِّلُ عَلَيْكُمْ حَفَظَةً حَتَّىٰ إِذَا جَاءَهُمْ

الْمَوْتُ تَوَفَّهُ رُسُلُنَا وَهُمْ لَا يُفَرِّطُونَ ٦١

شِمَّ رُدُوا إِلَى اللَّهِ مَوْلَاهُمْ الْحَقِّ أَلَا لَهُ الْحُكْمُ وَهُوَ أَسْرَعُ الْحَسِينَ ٦٢

قُلْ مَنْ يُنْجِيْكُمْ مِنْ ظُلْمَتِ الْبَرِّ وَالْبَحْرِ تَدْعُونَهُ تَضَرُّعًا وَخُفْيَةً لَئِنْ أَنْجَنَا مِنْ

هَذِهِ لَنَكُونَنَّ مِنَ الشَّاكِرِينَ ٦٣

قُلْ إِنَّ اللَّهَ يُنْجِيْكُمْ مِنْهَا وَمَنْ كُلُّ كَرْبِ شَمَّ أَنْتُمْ تُشْرِكُونَ ٦٤

قُلْ هُوَ الْقَادِرُ عَلَىَّ أَنْ يَبْعَثَ عَلَيْكُمْ عَذَابًا مِنْ فَوْقِكُمْ أَوْ مِنْ تَحْتِ أَرْجُلِكُمْ أَوْ
يَلْسِكُمْ شِيَعًا وَيُذِيقَ بَعْضَكُمْ بَأْسَ بَعْضٍ أَنْظُرْ كَيْفَ نُصَرِّفُ الْآيَاتِ لِعَلَّهُمْ٦٥

يَفْقَهُونَ

وَكَذَبَ بِهِ قَوْمُكَ وَهُوَ الْحَقُّ قُلْ لَسْتُ عَلَيْكُم بِوَكِيلٍ ٦٦

لِكُلِّ نَبِيٍّ مُسْتَقْرٌ وَسَوْفَ تَعْلَمُونَ ٦٧

وَإِذَا رَأَيْتَ الَّذِينَ يَخُوضُونَ فِيَءَاءِيَنْتَنَا فَأَعْرِضْ عَنْهُمْ حَتَّى يَخُوضُوا فِي حَدِيثٍ غَيْرِهِ

وَإِمَّا يُنْسِيَنَكَ الشَّيْطَانُ فَلَا تَقْعُدْ بَعْدَ الْذِكْرِي مَعَ الْقَوْمِ الظَّالِمِينَ ٦٨

وَمَا عَلَىَ الَّذِينَ يَئْتُقُونَ مِنْ حِسَابِهِمْ مِنْ شَيْءٍ وَلَكِنْ ذِكْرَى لِعَلَّهُمْ

يَئْتُقُونَ ٦٩

وَذِرِ الَّذِينَ أَنْخَذُوا دِينَهُمْ لَعِبًا وَلَهُوا وَغَرَّهُمُ الْحَيَاةُ الدُّنْيَا
وَذَكِّرْ بِهِ أَنْ تُبْسَلَ نَفْسٌ بِمَا كَسَبَتْ لِيَسَ لَهَا مِنْ دُونِ اللَّهِ وَلِيٌّ وَلَا
شَفِيعٌ وَإِنْ تَعْدِلْ كُلَّ عَدْلٍ لَا يُؤْخَذُ مِنْهَا أُولَئِكَ الَّذِينَ أُبْسِلُوا بِمَا
كَسَبُوا لَهُمْ شَرَابٌ مِنْ حَمِيمٍ وَعَذَابٌ أَلِيمٌ بِمَا كَانُوا يَكْفُرُونَ

٧٠

قُلْ أَنْدَعُوا مِنْ دُونِ اللَّهِ مَا لَا يَنْفَعُنَا وَلَا يَضُرُّنَا وَنَرُدُّ عَلَىٰ أَعْقَابِنَا بَعْدَ إِذْ
هَدَنَا اللَّهُ كَالَّذِي أَسْتَهْوَتْهُ الشَّيْطَنُ فِي الْأَرْضِ حَيْرَانَ لَهُ أَصْحَابٌ يَدْعُونَهُ
إِلَى الْهُدَىٰ أَئْتَنَا قُلْ إِنَّ هُدَى اللَّهِ هُوَ الْهُدَىٰ وَأَمْرُنَا النُّسُلِمُ لِرَبِّ

٧١

وَأَنْ أَقِيمُوا الصَّلَاةَ وَاتَّقُوهُ وَهُوَ الَّذِي إِلَيْهِ تُحْشَرُونَ

وَهُوَ الَّذِي خَلَقَ السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضَ بِالْحَقِّ وَيَوْمَ يَقُولُ كُنْ
فَيَكُونُ قَوْلُهُ الْحَقُّ وَلَهُ الْمُلْكُ يَوْمَ يُنْفَخُ فِي الصُّورِ عَلِمُ الْغَيْبِ

٧٣

وَالشَّهَادَةُ وَهُوَ الْحَكِيمُ الْخَيْرُ

"Dì: "Hai considerato: Se Allah vi togliesse l'udito e la vista e ponesse un sigillo sui vostri cuori, quale divinità, all'infuori di Allah, potrebbe riportarveli?" Guarda come diversifichiamo i versetti; poi [ancora] si allontanano.

"Dì: «Avete considerato: se il castigo di Allah vi giungesse inaspettatamente o in modo evidente, chi altri sarebbe distrutto se non gli ingiusti?»

E non inviamo i messaggeri se non come messaggeri di liete novelle e ammonitori . Chiunque creda e si converta, non avrà nulla da temere e non sarà afflitto.

Ma coloro che negano i Nostri versetti, saranno colpiti dal castigo per la loro disobbedienza ostinata.

Dì: "Non vi dico di possedere i tesori di Allah, né di conoscere l'invisibile, né di essere un angelo. Seguo solo ciò che mi è stato rivelato". Dì: "Il cieco è forse equivalente al vedente? Non ci penserete?"

E avverti con esso [il Corano] coloro che temono di essere radunati davanti al loro Signore - poiché all'infuori di Lui non ci sarà né patrono né intercessore - affinché possano diventare timorati.

E non respingere coloro che invocano il loro Signore mattina e sera, cercando il Suo volto [favore]. Non ti sarà addebitato nulla del loro conto, né loro saranno addebitati nulla del tuo. Se li respingessi, saresti tra gli ingiusti.

E così ne abbiamo messi alla prova alcuni con altri, affinché [i miscredenti] dicano: «Sono forse costoro coloro che Allah ha favorito tra noi?». Non è forse Allah il più conoscitore di coloro che sono grati?

E quando vengono da voi coloro che credono nei Nostri segni, dite: «Pace su di voi. Il vostro Signore ha decretato su Sé stesso la misericordia: chiunque di voi commetta ingiustizia per ignoranza e poi si pentta e si corregga, in verità Egli è perdonatore e misericordioso».

E così dettagliamo i versetti, affinché la via dei malvagi sia manifesta.

Dì: «In verità mi è stato proibito di adorare coloro che invocate all'infuori di Allah». Dì: «Non seguirò i vostri desideri, ché allora mi sarei sviato e non sarei stato tra coloro che sono ben guidati».

Dì: "In verità, io mi baso su una prova evidente da parte del mio Signore, e voi l'avete negata. Non ho ciò per cui siete impazienti. La decisione spetta solo ad Allah. Egli riferisce la verità, ed Egli è il Migliore dei giudici".

Dì: «Se avessi avuto ciò che desiderate con impazienza, la questione sarebbe stata decisa tra me e voi. Ma Allah conosce bene gli ingiusti».

E con Lui sono le chiavi dell'invisibile; nessuno le conosce tranne Lui. Ed Egli conosce ciò che è sulla terra e nel mare. Non cade una foglia che Egli non conosca. E non c'è grano nelle tenebre della terra, né cosa umida o secca che non sia [scritta] in un registro chiarissimo.

Ed è Lui che prende le vostre anime di notte e conosce ciò che avete commesso di giorno. Poi vi rianima in quel giorno, affinché si compia un termine stabilito. Poi a Lui ritornerete; allora vi informerà di ciò che avete fatto.

Ed Egli è il soggiogatore dei Suoi servi e invia su di voi angeli custodi, finché, quando la morte giunge a uno di voi, i Nostri messaggeri [angeli della morte] lo prendono e non mancano [ai loro doveri].

Poi vengono ricondotti ad Allah, il loro vero Signore. A Lui, indiscutibilmente, spetta il giudizio, ed Egli è il più rapido dei contabili.

Dì: «Chi vi salva dalle tenebre della terra e del mare, quando Lo invocate supplicando [ad alta voce] e in privato: "Se ci salvasse da questa [crisi], saremmo certamente tra i riconoscenti"?»

Dì: «Allah vi salva da questo e da ogni angoscia; e poi Gli associate altri».

Dì: «Egli è l'Unico in grado di mandare su di voi la tribolazione dall'alto o da sotto i vostri piedi, o di confondervi [affinché diventiate] sette e di farvi provare la violenza reciproca». Guarda come diversifichiamo i segni affinché possano comprendere.

Ma il tuo popolo l'ha negato, mentre è la verità. Dì: "Non sono un amministratore sopra di voi".

Perché ogni notizia [che accade] è definitiva; e tu lo saprai.

E quando vedete coloro che si impegnano in discorsi offensivi riguardo ai Nostri segni, allontanatevi da loro finché non inizino un altro discorso. E se Satana vi fa dimenticare, non rimanete, dopo il Monito, con gli ingiusti.

E coloro che temono Allah non sono tenuti a rendere conto di ciò che hanno fatto, ma solo di un monito, affinché forse Lo temano.

E abbandona coloro che considerano la loro religione un divertimento e un diversivo e che la vita terrena ha ingannato. Ma ricorda con esso [il Sacro Corano], affinché un'anima non sia data alla distruzione per ciò che ha guadagnato; non avrà altro che Allah, né protettore né intercessore. E se offrisse ogni compensazione, non le verrebbe tolta [a quell'anima]. Questi sono coloro che sono destinati alla distruzione per ciò che hanno guadagnato. Per loro ci sarà una bevanda di acqua bollente e un castigo doloroso per la loro miscredenza.

Dì: "Dovremmo forse invocare al posto di Allah ciò che non ci giova né ci danneggia, per poi tornare sui nostri passi dopo che Allah ci ha guidati?

Saremmo come uno che i diavoli hanno sedotto sulla terra, confuso, mentre ha dei compagni che lo invitano alla guida e gli dicono: 'Vieni da noi!'. Dì: "In verità, la guida di Allah è la sola guida; e ci è stato ordinato di sottometterci al Signore dei mondi.

E per stabilire la preghiera e temerLo." Ed è Lui presso il quale sarete radunati.

Ed è Lui che ha creato i cieli e la terra in verità. E il Giorno in cui dice: "Sii", ed è, la Sua parola è verità. E Suo è il dominio nel Giorno in cui verrà soffiato nel Corno. [Egli è] Conoscitore dell'invisibile e del visibile; ed Egli è il Saggio, il Ben informato.

Poiché Allah, l'Eccelso, solo ha creato e concesso le facoltà della vista, dell'udito e dell'intelletto, può toglierle se si persiste nell'usarle male. Capitolo 6, Al An'am, versetto 46:

“Di”: «Avete considerato: se Allah vi togliesse l'udito e la vista e ponesse un sigillo sui vostri cuori, quale divinità all'infuori di Allah potrebbe ricondurveli?». Guardate come diversifichiamo i versetti; ma loro si allontanano ancora».

Ma se non si mostra gratitudine per queste benedizioni, così come per le altre innumerevoli benedizioni che Allah, l'Eccelso, concede, allora si sta attirando la punizione di Allah, l'Eccelso, in entrambi i mondi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 47:

“Di: «Avete considerato: se il castigo di Allah vi giungesse inaspettatamente o in modo evidente, chi altri sarebbe distrutto se non gli ingiusti?»

In questo mondo, chi non mostra gratitudine ad Allah, l'Altissimo, abuserà delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, sperimenterà uno squilibrio nel proprio benessere mentale e fisico, che porterà a disorganizzazione nella sua vita personale e sociale, e non si preparerà adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress e difficoltà sia in questa vita che nell'aldilà, nonostante gli eventuali comfort materiali di cui potrà godere.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 47:

"Di: «Avete considerato: se il castigo di Allah vi giungesse inaspettatamente o in modo evidente, chi altri sarebbe distrutto se non gli ingiusti?»

Questo versetto elimina anche la falsa credenza che si possa persistere nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che Egli ha concesso, e tuttavia essere salvati dalla punizione di Allah, l'Eccelso, attraverso scuse, intercessione o attraverso una relazione speciale che si ha con Allah, l'Eccelso. Avere una tale falsa credenza sfida direttamente la giustizia e l'equità di Allah, l'Eccelso, e deve essere evitato poiché incoraggia solo a continuare a persistere nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso.

Capitolo 45 Al Jathiyah, versetto 21:

"O forse coloro che commettono il male credono che li renderemo uguali nella vita e nella morte come coloro che hanno creduto e compiuto il bene? È male ciò che giudicano."

Questo versetto evidenzia la distinzione tra la genuina speranza in Allah, l'Eccelso, e il mero pio desiderio. Il pio desiderio è caratterizzato da una continua disobbedienza ad Allah , l'Eccelso, pur attendendo la Sua

misericordia e il Suo perdono in entrambi i mondi. Al contrario, la vera speranza è radicata nell'impegno a obbedire ad Allah, l'Eccelso, utilizzando le benedizioni che gli sono state concesse in conformità con i principi islamici, sperando nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso, in entrambi i mondi. Questa importante distinzione è elaborata in un hadith riportato nel Jami At Tirmidhi, numero 2459. Come indicato dal versetto successivo, è essenziale riconoscere questa differenza e coltivare un'autentica speranza nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso, evitando il pio desiderio, poiché quest'ultimo non porterà alcun beneficio né in questa vita né nell'aldilà. Capitolo 6 Al An'am, versetto 48:

"E non inviamo i messaggeri se non come messaggeri di liete novelle e ammonitori . Chiunque creda e si converta, non avrà nulla da temere e non sarà afflitto."

È importante notare che le buone novelle e gli avvertimenti beneficiano solo chi li mette in pratica. Pertanto, credere in essi non garantirà benefici ed eviterà danni finché non si agirà in base alle buone novelle e agli avvertimenti. Capitolo 6 Al An'am, versetto 48:

"... Chi crede e si corregge non avrà nulla da temere e non sarà afflitto."

Per raggiungere la pace mentale, ci si aspetta che si correggano le proprie intenzioni, parole e azioni. Bisogna correggere le proprie intenzioni agendo

solo per compiacere Allah, l'Eccelso. Agire per qualsiasi altra ragione impedirà di ottenere ricompensa in entrambi i mondi. Questo è stato avvertito in un Hadith trovato in Jami At Tirmidhi, numero 3154. Bisogna correggere il proprio linguaggio, parlando bene o rimanendo in silenzio. Infine, bisogna correggere le proprie azioni, utilizzando correttamente le benedizioni che sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Questo approccio aiuterà gli individui a raggiungere uno stato mentale e fisico armonioso, consentendo loro di dare priorità appropriata alle proprie relazioni e responsabilità, preparandosi al Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta favorirà la tranquillità in entrambi i mondi.

Ma poiché Allah, l'Eccelso, non esige la perfezione, ogni volta che si commette un peccato, è sufficiente pentirsi sinceramente e rimanere saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso. Il vero rimorso implica l'esperienza del senso di colpa, la ricerca sincera del perdono da parte di Allah, l'Eccelso, e di coloro che sono stati danneggiati, a condizione che ciò non cau si ulteriori problemi. È essenziale impegnarsi sinceramente ad astenersi dal ripetere le stesse o simili trasgressioni e a rettificare qualsiasi diritto violato nei confronti di Allah, l'Eccelso, e degli altri. Inoltre, ci si dovrebbe sforzare costantemente di obbedire ad Allah, l'Eccelso, utilizzando appropriatamente le benedizioni che Egli ha elargito, in conformità con i principi islamici. Capitolo 6 Al An'am, versetto 48:

“... Chi crede e si corregge non avrà nulla da temere e non sarà afflitto.”

È fondamentale comprendere che questo non implica che un individuo sarà esente da difficoltà nella vita, poiché ciò contraddirebbe la prova della vita in

questo mondo. Piuttosto, questo versetto trasmette che coloro che obbediscono sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando saggiamente le benedizioni loro concesse secondo i principi islamici, saranno dotati della forza mentale necessaria per affrontare le prove e le tribolazioni della vita, raggiungendo infine la tranquillità sia in questo mondo che nell'aldilà.

Ma coloro che scelgono di ignorare i chiari avvertimenti e le buone novelle concessi all'umanità attraverso la rivelazione divina, faranno inevitabilmente un cattivo uso delle benedizioni che hanno ricevuto. Di conseguenza, andranno incontro a un deterioramento della loro salute mentale e fisica, perderanno tutto e tutti nella loro vita e saranno impreparati alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress e difficoltà sia in questa vita che nell'aldilà, a prescindere da qualsiasi lusso materiale di cui possano godere. Capitolo 6 Al An'am, versetto 49:

“Ma coloro che negano i Nostri versetti, saranno colpiti dal castigo per la loro disobbedienza ostinata.”

Poiché i leader dei non musulmani della Mecca non desideravano usare correttamente le benedizioni loro concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, e temevano di perdere la loro influenza sociale e la loro leadership con l'avvento dell'Islam, ignorarono gli avvertimenti e le buone novelle ricevute dall'Islam e si sforzarono di impedire anche ad altri di abbracciare l'Islam. Di conseguenza, inventarono scuse infondate per rifiutare l'Islam, come ad esempio contestare la natura umana dei Santi Profeti, la pace sia su di loro, poiché sostenevano che un Santo Profeta, la

pace sia su di loro, dovesse essere una creatura divina dotata di poteri strani e soprannaturali. Capitolo 6 Al An'am, versetto 50:

“Di: «Non vi dico che possiedo i tesori di Allah o che conosco l'invisibile, né vi dico che sono un angelo...»”

La funzione di un Santo Profeta, la pace sia su di loro, è specificamente pensata per l'umanità, rendendo irragionevole designare esseri come gli Angeli per questo ruolo. L'obiettivo essenziale di un Santo Profeta, la pace sia su di loro, è quello di fungere da modello concreto per gli individui su come affrontare i vari aspetti della vita. A differenza degli umani, gli Angeli non sperimentano ciò che provano gli umani, come la stanchezza, che ostacolerebbe la capacità delle persone di relazionarsi con un Profeta Angelico, la pace sia su di loro, fornendo loro potenzialmente delle scuse davanti ad Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, anche se Allah, l'Eccelso, designasse un Angelo come Santo Profeta, la pace sia su di loro, sarebbe necessario concedergli una forma umana per garantire che le persone potessero autenticamente emularlo. Pertanto, i Santi Profeti, la pace sia su di loro, devono essere umani affinché il loro comportamento possa essere emulato da altri, mentre il loro comportamento è direttamente controllato dalla guida divina. Capitolo 6 Al An'am, versetto 50:

“...Seguo solo ciò che mi viene rivelato...”

In quanto Santi Profeti, la pace sia su di loro, sono guidati da Dio: tutte le loro intenzioni, parole e azioni si basano su prove e conoscenza. Pertanto, chi li segue baserà anche tutte le sue azioni su prove e conoscenza. Questo garantirà la giusta guida in ogni situazione che si possa affrontare, sia mondana che religiosa, così da raggiungere la pace interiore. Al contrario, chi evita di seguire i Santi Profeti, la pace sia su di loro, baserà tutte le sue decisioni sui propri desideri o su quelli altrui, come i social media, la moda e la cultura. Di conseguenza, prenderà sempre decisioni sbagliate nella vita e quindi passerà da una situazione all'altra sperimentando stress, difficoltà e affanni, come un cieco che vaga senza meta nel deserto oscuro, incapace di proteggersi dal male e incapace di ottenere benefici. Capitolo 6 Al An'am, versetto 50:

“...Seguo solo ciò che mi è stato rivelato.” Di’: “Il cieco è forse equivalente al vedente? Allora non ci penserete?”

Di conseguenza, gli individui dovrebbero abbracciare e attuare i principi islamici per il proprio bene, anche quando questi principi sono in conflitto con i propri desideri personali. Dovrebbero agire come un paziente saggio che segue i consigli del proprio medico, comprendendo che è nel suo interesse, nonostante gli effetti collaterali di alcuni farmaci e di un regime alimentare rigoroso. Proprio come questo paziente saggio raggiungerà una salute mentale e fisica ottimale, così farà anche un individuo che aderisce agli insegnamenti islamici. Questo perché Allah, l'Eccelso, possiede la conoscenza suprema necessaria per aiutare una persona a raggiungere uno stato mentale e fisico armonioso e a dare la giusta priorità a tutto e a tutti nella propria vita. La comprensione collettiva delle condizioni mentali e fisiche umane all'interno della società, nonostante le approfondite ricerche, non riesce a raggiungere questo obiettivo, poiché non può affrontare ogni

sfida che si possa incontrare nella vita. La loro guida non può prevenire ogni forma di stress mentale e fisico, né può garantire il corretto svolgimento della propria vita a causa di limiti intrinseci di conoscenza, esperienza, lungimiranza e pregiudizi. Solo Allah, l'Eccelso, detiene questa conoscenza completa, che ha trasmesso all'umanità attraverso il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa realtà diventa evidente osservando coloro che utilizzano le benedizioni loro conferite in conformità con gli insegnamenti islamici rispetto a coloro che non lo fanno. Mentre molti pazienti potrebbero non comprendere la logica scientifica alla base dei trattamenti prescritti e quindi riporre cieca fiducia nei loro medici, Allah, l'Eccelso, incoraggia tuttavia gli individui a riflettere sugli insegnamenti dell'Islam per riconoscerne l'impatto benefico sulle loro vite. Egli non richiede una fede cieca in questi insegnamenti; piuttosto, desidera che gli individui ne riconoscano la validità attraverso prove chiare. Tuttavia, ciò richiede un approccio imparziale e aperto agli insegnamenti dell'Islam. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unica autorità sui cuori spirituali degli individui, dimora della pace mentale, è Lui solo a determinare chi riceve questa pace e chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.””

Ed è chiaro che Allah, l'Eccelso, darà pace solo a coloro che usano correttamente le benedizioni che Egli ha loro concesso. Capitolo 6 Al An'am, versetti 50-51:

“...Seguo solo ciò che mi è stato rivelato”. Di’: “Il cieco è forse uguale al vedente? Non ci penserete?”. E ammonite con il Corano coloro che temono di essere radunati davanti al loro Signore – poiché all’infuori di Lui non ci sarà né patrono né intercessore – affinché diventino timorati”.

Ciò chiarisce che l'unico che agirà secondo gli insegnamenti del Sacro Corano è colui che crede veramente nella propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questo è quindi un modo eccellente per valutare la forza della propria fede nel Giorno del Giudizio. Più forte è la fede nel Giorno del Giudizio, più aderirà agli insegnamenti del Sacro Corano e, per estensione, alle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, poiché questo è l'unico modo per prepararsi alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Bisogna quindi rafforzare la propria fede nel Giorno del Giudizio in modo da essere incoraggiati a prepararsi concretamente. Questo può essere ottenuto riflettendo sui segni nell'universo che indicano il Giorno del Giudizio. Ad esempio, Allah, l'Eccelso, rivitalizza la terra sterile attraverso la pioggia e porta in vita un seme dormiente per sostenere la creazione. Allo stesso modo, Allah, l'Eccelso, ha il potere di resuscitare gli esseri umani, proprio come un seme sepolto nella terra può germogliare di nuovo. La natura ciclica delle stagioni è una chiara illustrazione della resurrezione; durante l'inverno, gli alberi possono sembrare senza vita a causa della caduta delle foglie, eppure rifioriscono in altre stagioni. Inoltre, il ciclo sonno-veglia di tutti gli esseri viventi esemplifica la resurrezione, poiché il sonno assomiglia alla morte, inibendo temporaneamente i sensi. Allah, l'Eccelso,

restituisce l'anima a una persona se è destinata a continuare a vivere, rianimandola così. Capitolo 39 Az Zumar, versetto 42:

"Allah prende le anime al momento della loro morte, e quelle che non muoiono durante il sonno. Poi trattiene quelle per le quali ha decretato la morte e libera le altre per un termine determinato. In verità, in questo vi sono segni per un popolo che riflette."

Inoltre, il Giorno del Giudizio è un evento inevitabile. Osservare l'universo rivela numerosi esempi di equilibrio. Ad esempio, la Terra mantiene una distanza ideale dal Sole; qualsiasi deviazione la renderebbe inabitabile. Allo stesso modo, il ciclo dell'acqua opera in perfetta armonia, consentendo il continuo sostentamento della vita sulla Terra. Il suolo è progettato per sostenere delicate piantine, pur essendo sufficientemente robusto da sostenere strutture pesanti. Questi esempi non solo suggeriscono l'esistenza di un Creatore, ma evidenziano anche il principio di equilibrio. Tuttavia, esiste un significativo squilibrio nelle azioni dell'umanità. Si vede spesso che gli individui oppressivi evitano le conseguenze, mentre molti di coloro che sopportano le difficoltà non ricevono la dovuta ricompensa. I musulmani devoti incontrano spesso prove eppure ricevono una ricompensa minima, mentre coloro che ignorano la guida divina possono godere dei piaceri mondani. Proprio come Allah, l'Eccelso, ha stabilito l'equilibrio nelle Sue creazioni, anche il sistema di ricompensa e punizione deve essere equo. Questo equilibrio, tuttavia, non è evidente nel mondo attuale, il che indica che si manifesterà in un momento successivo, in particolare nel Giorno del Giudizio.

Allah, l'Eccelso, ha la capacità di ricompensare e punire pienamente in questa vita. Tuttavia, una delle ragioni per cui non si esegue una punizione completa in questa vita è quella di offrire agli individui numerose possibilità di pentirsi sinceramente e di emendare le proprie azioni. Inoltre, Allah, l'Eccelso, non concede ai musulmani la loro piena ricompensa in questo mondo, poiché non è una rappresentazione del Paradiso. Inoltre, la fede nell'invisibile, in particolare nelle ricompense complete che attendono i musulmani nell'aldilà, è un elemento cruciale della fede. In effetti, è proprio questa fede nell'invisibile che distingue la fede, poiché percepire le ricompense attraverso i cinque sensi, come ricevere una piena ricompensa in questa vita, non avrebbe lo stesso significato.

Il timore di dover affrontare conseguenze complete, unito all'aspirazione a ricevere ricompense complete nell'aldilà, costituisce un fattore motivante per gli individui ad astenersi da azioni peccaminose e ad adottare comportamenti virtuosi.

Affinché il Giorno della Ricompensa abbia inizio, è essenziale che questo regno fisico giunga alla fine. Ciò è dovuto al fatto che ricompense e punizioni possono essere inflitte solo una volta cessate tutte le azioni. Di conseguenza, il Giorno della Ricompensa non può verificarsi finché le azioni degli individui non siano giunte alla loro conclusione, suggerendo che il mondo materiale finirà prima o poi.

Meditare su questa discussione può accrescere la fede nel Giorno del Giudizio, motivando gli individui a utilizzare saggiamente le benedizioni ricevute, come indicato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo

Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, conducendo infine alla tranquillità e al successo in questa vita e nell'aldilà. Capitolo 45 Al Jathiyah, versetto 22:

"Infatti Allah ha creato i cieli e la terra per uno scopo, affinché ogni anima sia ricompensata per ciò che ha commesso. E nessuno subirà alcun torto."

Questo comportamento è la rettitudine a cui si fa riferimento nei versetti principali in discussione. Capitolo 6 Al An'am, versetto 51:

"E avverti con il Corano coloro che temono di essere radunati davanti al loro Signore - poiché all'infuori di Lui non ci sarà né patrono né intercessore - affinché possano diventare timorati."

Inoltre, Allah, l'Eccelso, elimina anche il concetto di illusione riguardo al Giorno del Giudizio in questo versetto. Bisogna evitare di adottare la falsa convinzione di poter persistere nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, e che qualcun altro li salverà dalla punizione nel Giorno del Giudizio. Questa era la falsa credenza adottata dalle nazioni precedenti e, purtroppo, molti musulmani ne hanno adottata una simile, secondo cui credono che il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, li salverà dalla punizione nel Giorno del Giudizio. Sebbene l'intercessione del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, sia riconosciuta in numerosi insegnamenti islamici, incluso l'Hadith presente in Sunan Ibn Majah, numero

4308, rimane una realtà che alcuni musulmani entreranno comunque all'Inferno. Vivere anche solo un momento all'Inferno è intollerabile, quindi è fondamentale evitare tale mentalità. Inoltre, indulgere in illusioni mina il significato dell'intercessione del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Di conseguenza, questo atteggiamento potrebbe portare alla loro esclusione dalla sua intercessione, e potrebbe persino testimoniare contro di loro nel Giorno del Giudizio. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 30:

“E il Messaggero ha detto: "O mio Signore, in verità il mio popolo ha considerato questo Corano come [cosa] abbandonata."”

Questo versetto evidenzia i punti salienti dei musulmani, in quanto sono l'unico gruppo ad abbracciare il Sacro Corano, mentre i non musulmani non lo hanno accettato e quindi non possono rinunciarvi. La sorte del musulmano contro cui il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, testimonia nel Giorno del Giudizio è ovvia.

Di conseguenza, è fondamentale evitare illusioni e coltivare invece una sincera speranza nella misericordia di Allah, l'Eccelso, aderendo diligentemente alla Sua obbedienza e utilizzando saggiamente le benedizioni che Egli ha concesso in conformità con i principi islamici. Capitolo 6 Al An'am, versetto 51:

"E avverti con il Corano coloro che temono di essere radunati davanti al loro Signore - poiché all'infuori di Lui non ci sarà né patrono né intercessore - affinché possano diventare timorati."

Il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, avrebbe diffuso gli insegnamenti dell'Islam, come Allah, l'Eccelso, gli aveva comandato di fare. Il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, mostrò costantemente un profondo desiderio che gli individui abbracciassero l'Islam per il proprio bene. Sperava in particolare che i leader influenti tra i non musulmani si convertissero, comprendendo che i loro seguaci sarebbero stati più inclini ad accettare l'Islam di conseguenza. Quando gli stimati leader dei non musulmani della Mecca espressero il desiderio di discutere di Islam con il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, gli chiesero di chiedere ai suoi Compagni meno abbienti, che Allah si compiaccia di loro, di allontanarsi durante le loro discussioni, poiché preferivano non associarsi con persone di rango inferiore. Alla luce di questa richiesta, e spinto dal suo sincero desiderio che accettassero l'Islam, furono rivelati il seguente versetto e altri simili: capitolo 6 Al An'am, versetto 52:

"E non rimandate coloro che invocano il loro Signore mattina e sera, cercando il Suo volto. Non vi sarà addebitato nulla di ciò che hanno fatto né loro di ciò che avete fatto. Se li rimandaste, sareste tra gli ingiusti".

Questo argomento è stato trattato nell'opera dell'Imam Al Wahidi, Asbab Al Nuzul , 6:52, pagina 76.

Questo evento sottolinea che l'Islam è una fede inclusiva, sottolineando che distinzioni mondane come genere, etnia, ricchezza e status sociale non devono dividere gli individui. I musulmani sono incoraggiati a rispettare i principi dell'Islam trattando tutti con rispetto e gentilezza. Sebbene sia vero che alcuni individui, come i genitori, possano meritare una considerazione speciale, è essenziale estendere la gentilezza a tutti. Un vero credente deve astenersi dal causare danni, verbali o fisici, agli altri e ai loro beni, come sottolineato in un hadith trovato in Sunan An Nasai, numero 4998. Inoltre, non ci si dovrebbe mai considerare superiori agli altri in base ai beni materiali, poiché tale mentalità contraddice gli insegnamenti islamici. Tutte le benedizioni terrene sono concesse da Allah, l'Eccelso, e quindi nessuno ha il diritto di essere orgoglioso di ciò che appartiene a un altro. La vera superiorità si trova nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso. Capitolo 49 Al Hujurat, versetto 13:

“...In verità, il più nobile tra voi agli occhi di Allah è il più giusto tra voi...”

Ciò implica l'utilizzo appropriato delle benedizioni ricevute, in conformità con gli insegnamenti del Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Dato che le intenzioni e molte azioni sono spesso nascoste, è importante che gli individui si astengano dal considerarsi superiori agli altri o dall'affermare la superiorità altrui. Capitolo 53 An Najm, versetto 32:

“...Non pretendete dunque di essere puri; Egli conosce al massimo chi lo teme.”

Capitolo 6 Al An'am, versetto 52:

“E non respingete coloro che invocano il loro Signore mattina e sera, cercando il Suo volto...”

In generale, questo indica l'importanza di obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso, in ogni situazione e per tutta la giornata. Ciò implica l'uso corretto delle benedizioni che ci sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Inoltre, questo versetto sottolinea l'importanza della propria intenzione. I musulmani sono incoraggiati a sviluppare completa sincerità verso Allah, l'Eccelso, concentrandosi sul compiacerLo invece di cercare la convalida degli altri. È importante notare che coloro che agiscono per ottenere il piacere di chiunque altro che Allah, l'Eccelso, non riceveranno alcuna ricompensa da Lui, come ammonisce un hadith riportato nel Jami At Tirmidhi, numero 3154.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 52:

“ ...Non è a te che spetti nulla per loro, né a loro che spetti nulla per te...”

Inoltre, questo versetto chiarisce che la missione del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, è solo quella di trasmettere gli insegnamenti dell'Islam all'umanità in modo chiaro e preciso. La sua missione non è quella di costringere le persone ad accettare e ad agire secondo la giusta guida. Capitolo 88 Al Ghāshiyah, versetti 21-22:

"Quindi ricordati che sei solo un promemoria. Non sei un controllore."

Ciò sottolinea l'importanza di comprendere che il dovere di un musulmano non è quello di imporre le proprie convinzioni agli altri. Piuttosto, dovrebbe esprimere la verità basandosi sulla conoscenza e sulle prove chiare degli insegnamenti islamici, consentendo agli individui di fare le proprie scelte di vita. Anche nelle questioni laiche, si dovrebbero offrire guida e spunti basati sulla conoscenza e sulle prove, evitando di imporre opinioni personali. Pertanto, è fondamentale astenersi da un atteggiamento di controllo sia in questioni religiose che laiche, poiché questo non è il ruolo di un musulmano e potrebbe causare inutili conflitti e stress.

Allah, l'Eccelso, indica poi una prova universale con un esempio specifico. Capitolo 6 Al An'am, versetti 52-53:

“E non rimandate coloro che invocano il loro Signore mattina e sera, cercando il Suo volto. Non vi è alcun conto per loro, né per loro alcun conto per voi. Se li rimandaste, sareste tra gli ingiusti. E così li abbiamo messi alla prova, alcuni per mezzo di altri, tanto che dicono: "Sono forse costoro quelli che Allah ha favorito tra noi?"...”

Tutte le persone e i beni terreni che sono stati loro concessi sono una prova per gli altri. Se non si riesce a comprendere lo scopo della vita in questo mondo, osservare gli altri diventerà fonte di inganno. Ad esempio, coloro che obbediscono sinceramente ad Allah, l'Eccelso, controllando i propri desideri terreni e, di conseguenza, utilizzando correttamente le benedizioni che sono state loro concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, sembreranno non godere della loro vita terrena, poiché si astengono dall'indulgere ai propri desideri. Di conseguenza, le persone ignoranti li compatiranno, li criticheranno ed eviteranno di imitare il loro comportamento, credendo che siano fuorviati. Allo stesso modo, quando una persona ignorante osserva i ricchi e i famosi che indulgono a tutti i loro desideri terreni, prova ingiustamente invidia e vorrebbe vivere come loro. L'unico che supererà la prova dell'osservazione degli altri è colui che comprende la prova della vita in questo mondo. Capitolo 67 Al Mulk, versetto 2:

“ [Colui] che ha creato la morte e la vita per mettervi alla prova [per vedere] chi di voi è migliore nelle opere...”

Di conseguenza, non si lasceranno ingannare dall'apparenza esteriore della vita altrui e si concentreranno invece sul raggiungimento del loro scopo in questo mondo. Ciò implica l'uso corretto delle benedizioni che sono state

loro concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Questo metodo aiuterà gli individui a raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato, consentendo loro di dare priorità in modo efficace alle proprie relazioni e ai propri doveri mentre si preparano alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento promuoverà la pace in entrambi i mondi. Inoltre, chi si comporta in questo modo mostrerà gratitudine ad Allah, l'Eccelso, e di conseguenza riceverà maggiore ricompensa, benedizioni e misericordia in entrambi i mondi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 53:

“E così li abbiamo messi alla prova, gli uni con gli altri, affinché dicano: «Sono forse costoro coloro che Allah ha favorito tra noi?». Non è forse Allah il più conoscitore di coloro che sono grati?”

E capitolo 14 Ibrahim, versetto 7:

“...Se sei grato, sicuramente ti aumenterò [in favore]...”

In sintesi, esprimere gratitudine con intenzione significa agire unicamente per compiacere Allah, l'Eccelso. Le espressioni verbali di gratitudine possono essere espresse in modo positivo o scegliere di rimanere in silenzio. Inoltre, dimostrare gratitudine attraverso le azioni implica utilizzare le benedizioni ricevute in modi che siano in linea con ciò che è gradito ad

Allah, l' Eccelso, come descritto nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui.

Ma poiché Allah, l'Altissimo, non esige la perfezione dalle persone grate, perdonerà qualsiasi errore si commetta, purché ci si penta sinceramente. Capitolo 6 Al An'am, versetto 54:

“E quando vengono da voi coloro che credono nei Nostri versetti, dite: «Pace su di voi! Il vostro Signore ha decretato su Sé stesso la misericordia: chiunque di voi commetta ingiustizia per ignoranza e poi si penta e si corregga, in verità Egli è perdonatore, misericordioso».

Il vero rimorso implica il senso di colpa, chiedendo sinceramente perdono ad Allah, l'Eccelso, e a coloro che hanno subito un torto, purché ciò non porti a ulteriori complicazioni. È fondamentale impegnarsi sinceramente a evitare lo stesso o simili torti e a ripristinare qualsiasi diritto violato nei confronti di Allah, l'Eccelso, e degli altri. Inoltre, ci si dovrebbe sforzare costantemente di obbedire ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso, in linea con gli insegnamenti islamici.

Ma coloro che desiderano solo soddisfare i propri desideri terreni non mostreranno gratitudine ad Allah, l'Eccelso, né si pentiranno sinceramente e non correggeranno il loro comportamento. Di conseguenza, le persone ben

guidate si distinguono nettamente da quelle fuorviate. Capitolo 6 Al An'am, versetto 55:

“E così dettagliamo i versetti, e [così] la via dei criminali sarà chiara.”

Pertanto, ogni persona deve riflettere sul proprio comportamento e determinare quale strada sta percorrendo e, se necessario, deve cambiare direzione, altrimenti persisterà nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, sperimenterà una mancanza di armonia mentale e fisica, metterà tutto e tutti fuori posto nella sua vita e ostacolerà la sua capacità di prepararsi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress e difficoltà sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente da qualsiasi comfort materiale di cui possa godere.

Allah, l'Eccelso, poi discute ulteriormente la differenza tra il sentiero ben guidato in questo mondo e i sentieri sbagliati. Capitolo 6 Al An'am, versetto 56:

“Dì: «In verità mi è stato proibito di adorare coloro che invocate all'infuori di Allah». Di': «Non seguirò i vostri desideri, ché allora mi sarei sviato e non sarei stato tra coloro che sono ben guidati».

Questo versetto chiarisce che ogni percorso in cui si disobeisce ad Allah, l'Eccelso, mentre si obbedisce a qualcosa' altro, come i social media, la moda e la cultura, non è altro che il sentiero sbagliato dei desideri mondani. Ciò chiarisce che ogni codice di condotta creato dall'uomo si basa esclusivamente sui desideri delle persone. Pertanto, se si segue un qualsiasi codice di condotta creato dall'uomo nella vita, si useranno inevitabilmente in modo improprio le benedizioni che sono state concesse, poiché i desideri delle persone saranno sempre parziali e privi di conoscenza, esperienza e lungimiranza. Di conseguenza, non si otterrà la pace mentale né in questo mondo né nell'altro.

Inoltre, è evidente che gli individui che adorano false divinità sono guidati principalmente dai propri desideri. Queste divinità servono semplicemente come rappresentazioni fisiche di tali desideri. Ad esempio, una persona che venera un idolo comprende che l'oggetto inanimato non può dettare le sue azioni; piuttosto, l'adoratore interpreta come l'idolo preferirebbe che si comportasse. Questo codice di condotta è radicato esclusivamente nei suoi desideri. Di conseguenza, l'adorazione dei propri desideri diventa il fondamento della loro devozione. Coloro che sono influenti e ricchi si trovano spesso più radicati in questa mentalità, poiché riconoscono che abbracciare la verità dell'Islam richiederebbe loro di aderire a uno specifico quadro morale, limitando così la loro ricerca di desideri fuorvianti. Pertanto incoraggiano gli altri a seguirli, temendo la perdita del loro potere e del loro status. Storicamente, questo li ha portati a essere tra i primi a rifiutare e opporsi ai Santi Profeti, la pace sia su di loro. Questo fenomeno non è un riflesso della validità dell'Islam come religione, ma piuttosto una manifestazione del desiderio di soddisfare le inclinazioni personali.

D'altra parte, l'Islam si basa su prove e prove chiare ricevute direttamente da Allah, l'Eccelso. Poiché Allah, l'Eccelso, solo conosce ogni cosa, solo Lui sa come si debbano usare le benedizioni che Egli ha concesso, affinché si raggiunga la pace interiore, ottenendo uno stato mentale e fisico equilibrato e collocando correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita. Capitolo 6 Al An'am, versetto 57:

“Di”: «In verità, mi baso su una prova evidente da parte del mio Signore...”

Allah, l'Eccelso, invita gli individui a riflettere sui principi dell'Islam, permettendo loro di vedere l'influenza positiva che possono avere sulle loro vite. Invece di insistere su una fede cieca, Egli desidera che le persone comprendano la verità di questi insegnamenti attraverso prove evidenti. Ciò, tuttavia, richiede un atteggiamento aperto e imparziale nell'esplorazione dei principi dell'Islam. Capitolo 12 di Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito ad Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Ma coloro che insistono nel perseguire i propri desideri mondani rinnegheranno e ignoreranno gli insegnamenti islamici, poiché ciò impedirà loro di assecondare i propri desideri. Capitolo 6 Al An'am, versetto 57:

“Di”: «In verità io mi baso su una prova evidente da parte del mio Signore , e voi l'avete negata...»”

Poiché questo era l'atteggiamento dei leader dei non musulmani della Mecca, cercarono di scoraggiare gli altri dall'accettare l'Islam, per paura di perdere la loro influenza sociale e la loro leadership. Chiedevano che la punizione di Allah, l'Eccelso, scendesse su di loro e, quando ciò non accadeva, la usavano falsamente come prova contro l'Islam. Capitolo 8 Al Anfal, versetto 32:

“E [ricorda] quando dissero: "O Allah, se questa è la verità che viene da Te, allora fai piovere su di noi pietre dal cielo o arrecaci un doloroso castigo."”

E capitolo 6 Al An'am, versetto 57:

“...Non ho ciò per cui siete impazienti. La decisione spetta solo ad Allah. Egli racconta la verità, ed è il migliore dei decisorî.”

Poiché Allah, l'Eccelso, è estremamente tollerante verso la disobbedienza delle persone, concede loro una tregua affinché possano pentirsi

sinceramente e ravvedersi. È essenziale riconoscere che la tregua concessa da Allah, l'Eccelso, non è eterna. Presumere che l'assenza di una punizione immediata significhi la sua inesistenza è un equivoco. Un ritardo nella punizione non implica che non si verificherà. Un simile comportamento non farà altro che indurre a persistere nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso. Ciò porterà a uno stato mentale e fisico squilibrato e porterà a smarrire tutto e tutti nella propria vita. Di conseguenza, aspetti critici della vita, tra cui famiglia, amicizie, carriera e ricchezza, diventeranno fonti di ansia. Se continuano a sfidare Allah, l'Eccelso, potrebbero ingiustamente attribuire il loro stress ad altri, come il partner. Isolandosi dalle influenze positive, rischiano di esacerbare i propri problemi di salute mentale, potenzialmente sfociando in depressione, abuso di sostanze o pensieri suicidi. Questo schema è evidente tra coloro che abusano delle benedizioni che hanno ricevuto, compresi i ricchi e i famosi, nonostante il loro successo esteriore. Pertanto, è fondamentale fare un uso prudente della tregua concessa da Allah, l'Eccelso, prima che giunga al termine. Ciò implica obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando in modo appropriato le benedizioni che Egli ha concesso in conformità con gli insegnamenti islamici. Capitolo 6 Al An'am, versetto 58:

“Di”: «Se avessi ciò che desideri con impazienza, la questione sarebbe già stata decisa tra me e te. Ma Allah conosce bene gli ingiusti».

Poiché la tregua concessa a coloro che disobbediscono ad Allah, l'Eccelso, in questo mondo è concessa secondo l'infinita conoscenza e saggezza di Allah, l'Eccelso, il versetto successivo discute alcuni aspetti della Sua conoscenza. Capitolo 6 Al An'am, versetto 59:

“E con Lui sono le chiavi dell'invisibile; nessuno le conosce tranne Lui...”

Per adottare la corretta fede riguardo all'infinita conoscenza di Allah, l'Eccelso, bisogna sempre ricordare che la conoscenza di Allah, l'Eccelso, è innata, infinita nella sua grandezza e non ha inizio né fine. Al contrario, la conoscenza della creazione sarà sempre divinamente concessa, limitata nella sua grandezza e avrà un inizio e una fine. Qualsiasi discussione che vada oltre questo dovrebbe essere evitata, poiché si finirebbe inevitabilmente per indulgere in dibattiti e discussioni inutili, poiché questi argomenti non saranno messi in discussione nel Giorno del Giudizio. Bisogna invece concentrarsi su argomenti islamici che saranno messi in discussione nel Giorno del Giudizio, come i propri affari.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 59:

“E con Lui sono le chiavi dell'invisibile; nessuno le conosce tranne Lui. Ed Egli conosce ciò che è sulla terra e nel mare. Non cade una foglia che Egli non conosca. E non vi è grano nelle tenebre della terra, né cosa umida o secca che non sia scritta in un libro chiarissimo.”

Un aspetto miracoloso del Sacro Corano è che tratta argomenti astratti, come la conoscenza, in modo pratico, facilmente visualizzabile e comprensibile. Uno dei benefici di questo aspetto del Sacro Corano è che

permette al musulmano di ricordare Allah, l'Altissimo, anche quando non sta studiando il Corano. Ad esempio, chi cammina per strada e osserva una foglia che cade a terra dovrebbe ricordare questo versetto e apprezzare l'infinita conoscenza di Allah, l'Altissimo, che comprende le sue intenzioni, le sue parole e le sue azioni. Questo promemoria dovrebbe incoraggiarlo a correggere sempre le sue intenzioni, le sue parole e le sue azioni, poiché ne sarà ritenuto responsabile in entrambi i mondi. Quindi, un evento mondano, come una foglia che cade, diventa un potente promemoria dell'obbedienza ad Allah, l'Altissimo. Ciò implica l'uso corretto delle benedizioni che gli sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 59:

"E con Lui sono le chiavi dell'invisibile; nessuno le conosce tranne Lui. Ed Egli conosce ciò che è sulla terra e nel mare. Non cade una foglia che Egli non conosca. E non vi è grano nelle tenebre della terra, né cosa umida o secca che non sia scritta in un libro chiarissimo."

Inoltre, chi riflette su questo versetto può dedurre che non proviene da una persona. Gli esseri umani pensano in modo simile tra loro e se una persona dovesse discutere della portata della propria conoscenza, non farebbe riferimento alle cose menzionate in questo versetto, poiché queste non le verrebbero in mente. Piuttosto, discuterebbe di altri argomenti, come le proprie conoscenze in matematica, economia o scienza. Il fatto che questo versetto menzioni cose che non verrebbero in mente a una mente umana quando discute della portata della propria conoscenza è un chiaro segno che non proviene da un essere umano.

Allah, l'Eccelso, combina poi nei versetti successivi molteplici requisiti importanti, necessari per ritenere una persona responsabile nel Giorno del Giudizio. Capitolo 6 Al An'am, versetto 60:

"Ed è Lui che prende le vostre anime di notte e conosce ciò che avete commesso di giorno. Poi vi rianima affinché si compia un termine stabilito..."

Il primo requisito è la capacità di resuscitare i morti. Il sonno è fratello della morte, poiché i sensi del dormiente vengono attutiti. Allah, l'Eccelso, restituisce quindi l'anima a una persona se è destinata a continuare a vivere, ridando così vita alla persona addormentata. Capitolo 39 Az Zumar, versetto 42:

"Allah prende le anime al momento della loro morte, e quelle che non muoiono durante il sonno. Poi trattiene quelle per le quali ha decretato la morte e libera le altre per un termine determinato. In verità, in questo vi sono segni per un popolo che riflette."

Il secondo requisito necessario per ritenere qualcuno responsabile nel Giorno del Giudizio è la conoscenza delle intenzioni, delle parole e delle azioni di una persona. Capitolo 6 Al An'am, versetto 60:

“Ed è Lui che prende le vostre anime di notte e conosce ciò che avete commesso di giorno. Poi a Lui ritornerete; allora vi informerà di ciò che avete fatto.”

Il requisito successivo per ritenere qualcuno responsabile nel Giorno del Giudizio è possedere l'autorità e il potere per farlo, come menzionato nel versetto successivo. Capitolo 6 Al An'am, versetto 61:

“Ed Egli è il sottomesso dei suoi servi...”

Il requisito successivo affinché una persona sia ritenuta responsabile nel Giorno del Giudizio è che debba sperimentare la morte in questo mondo. Capitolo 6 Al An'am, versetto 61:

“...e manda su di voi angeli custodi, finché, quando la morte giunge a uno di voi, i Nostri messaggeri lo prendono e non falliscono.”

Quando Allah, l'Eccelso, avrà soddisfatto tutti questi requisiti per ritenere qualcuno responsabile nel Giorno del Giudizio, ci si dovrà preparare all'inevitabile responsabilità nel Giorno del Giudizio obbedendo sinceramente ad Allah, l'Eccelso. Ciò implica l'uso corretto delle benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 6 Al An'am, versetto 62:

Poi saranno ricondotti ad Allah, il loro vero Signore. A Lui, indiscutibilmente, spetta il giudizio, ed Egli è il più rapido dei contabili.

Allah, l'Eccelso, non solo ha il pieno controllo sui requisiti necessari per resuscitare e ritenere una persona responsabile nel Giorno del Giudizio, ma ha anche il controllo assoluto e continuo sugli affari delle persone in questo mondo. Capitolo 6 Al An'am, versetti 63-64:

"Di": «Chi vi salva dalle tenebre della terra e del mare, quando Lo invocate supplicando [ad alta voce] e in privato: 'Se ci salvasse da questa [crisi], saremmo sicuramente tra i grati?'". Di": «È Allah che vi salva da essa e da ogni angoscia...»

Un chiaro segno dell'Unicità di Allah, l'Eccelso, insieme al Suo supremo potere e autorità su tutta la creazione, è un fenomeno sperimentato da molti, indipendentemente dalla loro fede o dalla sua mancanza. Nei momenti di vera difficoltà, quando le risorse sono insufficienti, le persone si rivolgono

naturalmente a un solo Dio, Allah, l'Eccelso, invece di cercare aiuto da molteplici divinità, poiché il loro istinto interiore le conduce a questo unico appello durante le crisi. Questa realtà è spesso rappresentata in film e programmi televisivi, dove i personaggi, anche coloro che non affermano di credere in una divinità, si ritrovano a rivolgersi a un solo Dio nei momenti di bisogno. Nonostante i tentativi dei registi di minimizzare i temi religiosi, questa verità continua a risuonare nel mondo del cinema.

Questo desiderio innato di invocare l'Unico Dio, Allah, l'Eccelso, nei momenti di difficoltà nasce dal profondo dell'anima, che un tempo esisteva al cospetto di Allah, l'Eccelso, e riconosceva la Sua sovranità, unità e suprema autorità su tutta la creazione. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 172:

"E [ricorda] quando il tuo Signore prese dai figli di Adamo, dai loro lombi, i loro discendenti e li fece testimoniare di loro stessi, [dicendo loro]: "Non sono forse il vostro Signore?". Risposero: "Sì, lo abbiamo testimoniato"..."

È importante prestare attenzione a questi momenti, poiché riflettono chiaramente l'Unicità di Allah, l'Eccelso. Tale consapevolezza può ispirare la fede in Lui per coloro che ancora non credono, e può motivare una sincera obbedienza a Lui, utilizzando le benedizioni che Egli ha elargito in modi a Lui graditi, come delineato negli insegnamenti islamici, poiché in questo si trovano la vera pace e il successo. Questa verità risuona profondamente nell'anima, soprattutto nei momenti difficili. Capitolo 10 Yunus, versetto 22:

"È Lui che vi permette di viaggiare per terra e per mare, finché, quando siete sulle navi e navigano con un vento favorevole e se ne rallegrano, arriva un vento di tempesta e le onde si abbattono su di loro da ogni luogo e si aspettano di essere sommersi, supplicano Allah, sinceri nella religione: "Se Tu ci salvassi da questo, saremmo sicuramente tra i grati. ""

E capitolo 41 Fussilat, versetto 53:

"Mostreremo loro i Nostri segni all'orizzonte e dentro di loro, finché non sarà loro chiaro che questa è la verità..."

Ma sebbene questa realtà sia sperimentata dalla maggior parte delle persone, quando Allah, l'Eccelso, li benedice con la facilità, tornano a disobbedirGli, dimenticando come Lo avevano implorato durante le loro difficoltà. Capitolo 6 Al An'am, versetto 64:

"Di': «Allah vi salva da questo e da ogni angoscia; e poi [potreste] associarGli altri»."

Bisogna evitare questo atteggiamento e invece mantenere la promessa di mostrare gratitudine ad Allah, l'Eccelso, quando Lo hanno accettato come loro Signore e quando Lo hanno supplicato nel momento del bisogno.

Esprimere gratitudine con intenzione significa agire esclusivamente per compiacere Allah, l'Eccelso. La gratitudine nel parlare implica parlare in modo positivo o scegliere il silenzio. Inoltre, la gratitudine nelle azioni richiede di utilizzare correttamente le benedizioni da Lui concesse, come delineato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questo garantirà loro di ottenere maggiori benedizioni, pace e misericordia in entrambi i mondi. Capitolo 14 Ibrahim, versetto 7:

“...Se sei grato, sicuramente ti aumenterò [in favore]...”

Come avvertito nel versetto successivo, chi non riesce a esprimere gratitudine ad Allah, l'Eccelso, persisterà inevitabilmente nella disobbedienza a Lui, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, sperimenterà una mancanza di armonia mentale e fisica, metterà tutto e tutti fuori posto nella sua vita e non si preparerà correttamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress e difficoltà sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente da qualsiasi comfort materiale possa avere. Capitolo 6 Al An'am, versetto 65:

“Di: «Egli è l'Unico in grado di mandare su di voi la calamità dall'alto o da sotto i vostri piedi, o di confondervi [affinché diventiate] sette e di farvi provare la violenza reciproca». Guardate come diversificiamo i segni affinché possano comprendere.

Quando si disobeisce ad Allah, l'Altissimo, abusando delle benedizioni concesse, ogni cosa nella propria vita diventerà fonte di stress e difficoltà. Anche coloro che stanno al di sopra di noi, come il datore di lavoro, il governo e persino gli anziani della famiglia, diventeranno fonte di stress e difficoltà, poiché si perderà la propria lealtà verso di loro o non si otterranno i propri diritti, come delineato dagli insegnamenti islamici.

Ad esempio, chi adotta una lealtà cieca verso gli anziani abuserà inevitabilmente delle benedizioni che gli sono state concesse per compiacerli. Essendo le persone volubili per natura, questa persona alla fine non otterrà il piacere degli anziani, né questi ultimi la proteggeranno dalla punizione di Allah, l'Altissimo. Quando una società persiste nel disobbedire ad Allah, l'Altissimo, su larga scala, allora anche i suoi leader, i politici, faranno lo stesso, convinti che la gente non li riterrà responsabili, essendo essi stessi corrotti. Questo porterà solo alla diffusione di corruzione e ingiustizia all'interno della società. Coloro che disobbediscono ad Allah, l'Altissimo, per compiacere i propri datori di lavoro, come i dirigenti di Hollywood, scenderanno inevitabilmente a compromessi sui propri valori, sul rispetto di sé e sulla dignità personale in nome del successo mondano. Questo comportamento porta solo a problemi di salute mentale quando la persona si rende conto che il suo successo mondano non le ha portato la pace della mente. Pertanto, coloro che disobbediscono ad Allah, l'Eccelso, subiranno una punizione dall'alto. Capitolo 6 Al An'am, versetto 65:

“Dì: «Egli è l'Unico in grado di mandare su di voi afflizioni dall'alto...””

Coloro che persistono nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, saranno puniti anche da coloro che sono sotto di loro, come i loro figli, i dipendenti e le loro aziende. Quando qualcuno disobbedisce ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse, non riuscirà a soddisfare i diritti di Allah, l'Eccelso, e delle persone. Di conseguenza, le persone nella loro vita diventeranno una fonte di stress per loro. Ad esempio, non cresceranno correttamente i loro figli secondo gli insegnamenti dell'Islam . Di conseguenza, i loro figli diventeranno una fonte di stress e miseria per loro in entrambi i mondi. Coloro che non rispettano i diritti dei loro dipendenti scopriranno che adotteranno disonestà nei confronti del loro datore di lavoro, né dedicheranno tutti i loro sforzi al successo dell'azienda. Queste cose influenzano sempre l'azienda in modo negativo. Coloro che disobbediscono ad Allah, l'Eccelso, all'interno della loro attività, potrebbero incorrere in azioni illecite. Di conseguenza, tutto ciò che faranno con le loro ricchezze illecite diventerà per loro fonte di stress e problemi, poiché Allah, l'Eccelso, non accetta nulla che abbia radici nell'illecito. Pertanto, coloro che disobbediscono ad Allah, l'Eccelso, subiranno punizioni da sotto di loro. Capitolo 6 Al An'am, versetto 65:

“Di: «Egli è l'Unico in grado di mandare su di voi afflizioni da sopra di voi o da sotto i vostri piedi...””

Quando le persone persistono nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che hanno ricevuto, non riusciranno a rispettare i diritti delle persone all'interno della loro società. Questo porterà sempre alla diffusione di corruzione e ingiustizia. Quando queste cose si diffondono nella società, portano sempre a disunione e lotte intestine. Capitolo 6 Al An'am, versetto 65:

“Dì: «Egli è l'Unico capace di mandare su di voi afflizioni da sopra di voi o da sotto i vostri piedi o di confondervi [così che diventiate] sette e di farvi provare la violenza gli uni degli altri...””

Pertanto, disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse porta solo a problemi, stress e difficoltà da ogni direzione, che colpiscono le persone dal singolo individuo all'intera società. Al contrario, chi obbedisce sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che gli sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, raggiungerà la pace mentale attraverso un equilibrio mentale e fisico e posizionando correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita. Inoltre, egli rispetterà i diritti di Allah, l'Eccelso, e delle persone. Ciò garantirà la diffusione della giustizia e della pace nella società. Capitolo 6 Al An'am, versetto 65:

“...Guarda come diversifichiamo i segni affinché possano comprendere.””

Poiché prove chiare e la conoscenza islamica sono state trasmesse all'umanità attraverso un modello perfetto, non hanno scuse se non quella di seguire la chiara verità dell'Islam per il proprio beneficio. Capitolo 6, Al An'am, versetto 66:

"Ma il tuo popolo l'ha negato, mentre è la verità. Di': "Non sono un amministratore sopra di voi"".

Pertanto, gli individui dovrebbero adottare e applicare i principi islamici per il proprio vantaggio, anche se questi principi contrastano con i propri desideri personali. Dovrebbero comportarsi come un paziente saggio che aderisce alle raccomandazioni mediche del proprio medico, riconoscendo che ciò serve al suo interesse, nonostante il disagio di alcuni trattamenti e di una dieta rigorosa. Proprio come questo paziente saggio può raggiungere una salute mentale e fisica ottimale, così può chiunque segua gli insegnamenti islamici. Questo perché Allah, l'Eccelso, solo possiede la conoscenza e la saggezza supreme necessarie per guidare una persona verso uno stato mentale e fisico equilibrato, dando priorità a tutti gli ambiti della sua vita e favorendo la diffusione della giustizia e della pace nella società attraverso il rispetto dei diritti di Allah, l'Eccelso, e delle persone.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 66:

"Ma il tuo popolo l'ha negato, mentre è la verità. Di': "Non sono un amministratore sopra di voi"".

Ciò sottolinea l'importanza di comprendere che il dovere di un musulmano non è quello di imporre le proprie convinzioni agli altri. Piuttosto, dovrebbe esprimere la verità basandosi sulla conoscenza e sulle prove chiare degli

insegnamenti islamici, garantendo agli individui la libertà di scegliere il proprio percorso di vita. Allo stesso modo, nelle questioni laiche, si dovrebbero offrire guida e spunti di riflessione fondati sulla conoscenza e sulle prove, evitando di imporre opinioni personali. Pertanto, è fondamentale evitare una mentalità di controllo sia in ambito religioso che laico, poiché questo non è il ruolo di un musulmano e potrebbe causare inutili conflitti e stress.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 66:

"Ma il tuo popolo l'ha negato, mentre è la verità. Di': "Non sono un amministratore sopra di voi"".

Bisogna evitare di ignorare gli insegnamenti islamici, poiché la tregua loro concessa è solo temporanea. Capitolo 6 Al An'am, versetto 67:

"Perché ogni evento è una conclusione definitiva; e tu lo saprai."

Come discusso in precedenza, chi persiste nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse non dovrebbe lasciarsi ingannare credendo che la mancanza di conseguenze immediate o la loro incapacità di vedere alcuna ripercussione significhi che

eviteranno completamente la punizione. Il loro atteggiamento li porterà inevitabilmente a raggiungere uno stato mentale e fisico squilibrato e a collocare male tutto e tutti nella loro vita. Di conseguenza, vari aspetti della loro vita, come la famiglia, le amicizie, la carriera e la ricchezza, diventeranno fonte di stress. Se continuano a ignorare la guida di Allah, l'Eccelso, potrebbero erroneamente attribuire la causa del loro stress alle persone più vicine, come il coniuge. Allontanandosi da queste influenze positive, rischiano di peggiorare i loro problemi di salute mentale, il che potrebbe portare a depressione, abuso di sostanze e persino pensieri suicidi. Questo comportamento è spesso osservato in individui che abusano sistematicamente delle benedizioni che gli sono state concesse, inclusi i ricchi e i famosi, nonostante il loro apparente godimento della ricchezza materiale. Inoltre, quando non si obbedisce ad Allah, l'Altissimo, si mancherà inevitabilmente di rispettare i Suoi diritti e quelli delle persone. Questo porterà solo alla diffusione di ingiustizia e corruzione nella società, aumentando il disagio delle persone.

Coloro che persistono nell'ignorare gli insegnamenti islamici, poiché contraddicono i loro desideri mondani, continueranno a disobbedire ad Allah, l'Altissimo, e a criticare coloro che si sforzano di obbedirGli. Infatti, quando un individuo sceglie una strada diversa dai suoi coetanei, ciò può evocare sentimenti di inadeguatezza negli altri rispetto alle proprie decisioni, soprattutto se tali decisioni enfatizzano le aspirazioni personali rispetto all'adesione all'obbedienza ad Allah, l'Altissimo. Di conseguenza, ciò può portare a critiche rivolte a coloro che rimangono saldi nella propria fede, spesso da parte dei familiari.

Inoltre, influenze sociali come i social media, le tendenze della moda e le norme culturali spesso esercitano pressione sugli individui che sostengono i

valori islamici. L'Islam è spesso visto come un ostacolo al raggiungimento del successo finanziario e dello status sociale. I settori criticati dall'Islam, in particolare quelli legati all'alcol e all'intrattenimento, mettono attivamente in discussione l'accettazione dei principi islamici e dissuadono i musulmani dall'aderire alla propria fede. Ciò gioca un ruolo fondamentale nella diffusione diffusa di sentimenti anti-islamici su diverse piattaforme, inclusi i social media.

Inoltre, coloro che si sforzano di aderire ai principi islamici, che promuovono la moderazione nei desideri personali e il corretto uso delle benedizioni ricevute, spesso si scontrano con opinioni negative da parte di individui che si abbandonano agli eccessi, assecondando i propri desideri senza limiti, poiché l'Islam li rende animali. Questi individui possono cercare di dissuadere gli altri dall'abbracciare l'Islam e scoraggiare i musulmani dal praticare la loro fede, tentando di attirarli a uno stile di vita caratterizzato da desideri incontrollati. Spesso prendono di mira aspetti specifici dell'Islam, come il codice di abbigliamento femminile, per minarne l'attrattiva. Tuttavia, le persone perspicaci possono facilmente riconoscere la natura superficiale di queste critiche, che derivano da una riluttanza ad accettare l'attenzione dell'Islam sull'autodisciplina. Ad esempio, sebbene possano criticare il codice di abbigliamento islamico per le donne, non applicano lo stesso livello di attenzione ai codici di abbigliamento in altre professioni vitali come le forze dell'ordine, l'esercito, la sanità, l'istruzione e il commercio. Questa critica selettiva del codice di abbigliamento islamico, in contrasto con il loro silenzio su altri codici di abbigliamento, sottolinea la debolezza e l'infondatezza delle loro argomentazioni. In definitiva, sono i principi dell'Islam e il comportamento disciplinato dei suoi seguaci a fomentare questi vari attacchi all'Islam, nel tentativo di trascinare altri nelle loro abitudini sbagliate.

In casi come questo, un musulmano deve rimanere fermo nella sua obbedienza ad Allah, l'Eccelso, ed evitare la compagnia di queste persone, pur rispettando i propri diritti, altrimenti sarà influenzato negativamente da queste cattive compagnie. Questo è stato ammonito in un hadith trovato in Sunan Abu Dawud, numero 4833. Capitolo 6 Al An'am, versetto 68:

"E quando vedete coloro che si dedicano a discorsi offensivi riguardo ai Nostri versetti, allontanatevi da loro finché non si convertano di nuovo . E se Satana vi fa dimenticare, non rimanete, dopo il Monito, con gli ingiusti."

Come discusso in precedenza, il dovere di un musulmano è quello di garantire i diritti delle persone secondo gli insegnamenti dell'Islam, ma non quello di imporre loro la giusta guida. Capitolo 6 Al An'am, versetto 69:

"E coloro che temono Allah non sono tenuti a rendere conto di nulla, ma [soltanto] hanno un monito, affinché forse Lo temano."

Un musulmano deve invece rappresentare correttamente l'Islam al mondo esterno, affinché i non musulmani e gli altri musulmani possano apprezzarne i benefici diffusi. Questo si ottiene solo quando si apprendono gli insegnamenti islamici e si agisce in base ad essi, in modo da utilizzare correttamente le benedizioni ricevute. Questo garantirà che si adempiano i diritti di Allah, l'Altissimo, e delle persone, favorendo così la diffusione della giustizia e della pace nella società. Inoltre, ciò garantirà che si adottino le

caratteristiche positive discusse negli insegnamenti islamici, come la generosità, la pazienza e la gratitudine, ed evitino le caratteristiche negative discusse negli insegnamenti islamici, come l'orgoglio, l'invidia e l'ingratitudine. Questo li aiuterà a rappresentare correttamente l'Islam al mondo esterno.

Sebbene un musulmano debba rappresentare correttamente l'Islam al mondo esterno, dovrebbe evitare la compagnia di coloro il cui unico desiderio è soddisfare i propri desideri terreni. Come indicato in un hadith di Sunan Abu Dawud, numero 4833, un musulmano tende a seguire la strada dei propri amici. Ciò suggerisce che gli individui tendono inconsciamente ad assumere i tratti, positivi o negativi, di coloro con cui si associano. Di conseguenza, è essenziale per un musulmano cercare la compagnia di coloro che lo ispirano ad aderire all'obbedienza di Allah, l'Eccelso. Capitolo 6 Al An'am, versetto 70:

“E abbandonate coloro che considerano la loro religione un divertimento e una distrazione e che la vita mondana ha ingannato...”

Questo include coloro che scelgono quando agire secondo gli insegnamenti islamici e quando ignorarli in base ai propri desideri. Trattano l'Islam come un mantello che indossano e tolgonon a seconda dei propri desideri. Chi si comporta in questo modo sta solo adorando i propri desideri, anche se afferma il contrario. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

Bisogna evitare questo atteggiamento, poiché non farà altro che incoraggiare a disobbedire ad Allah, l'Altissimo, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, si troveranno privi di equilibrio mentale e fisico, metteranno tutto e tutti fuori posto nella loro vita e non si prepareranno correttamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress e difficoltà sia nella loro vita presente che nell'aldilà, indipendentemente da qualsiasi ricchezza materiale possiedano.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 70:

“E abbandonate coloro che considerano la loro religione un divertimento e una distrazione e che la vita mondana ha ingannato...”

Questo si riferisce anche ai musulmani che non hanno alcun desiderio di apprendere e mettere in pratica gli insegnamenti islamici e che invece ascoltano contenuti islamici per puro intrattenimento, come storie strane, e partecipano alle celebrazioni religiose solo per convincersi di impegnarsi al massimo per compiacere Allah, l'Altissimo, pur non avendo alcuna intenzione di mettere in pratica gli insegnamenti islamici, accrescendo così la propria obbedienza ad Allah, l'Altissimo, utilizzando correttamente le benedizioni che hanno ricevuto. Bisogna evitare questo atteggiamento, poiché non farà altro che incoraggiarli a persistere nell'abuso delle

benedizioni che hanno ricevuto, convincendoli al contempo di essere buoni e obbedienti musulmani.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 70:

"E abbandonate coloro che considerano la loro religione un divertimento e una distrazione e che la vita mondana ha ingannato..."

Questo si riferisce anche a coloro che compartmentano la propria fede, prendendo parte a rituali e atti di culto, senza che questa abbia alcuna influenza sugli altri aspetti della loro vita, come la famiglia, il lavoro, la vita personale o sociale. Di conseguenza, persistono nell'abusare delle benedizioni che hanno ricevuto. Compartmentare la propria fede in questo modo è una delle ragioni principali per cui molti musulmani che compiono gli atti di culto fondamentali non raggiungono la pace interiore, poiché persistono nell'abusare delle benedizioni che hanno ricevuto. Di conseguenza, ottengono uno stato mentale e fisico squilibrato e perdono tutto e tutti nella loro vita.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 70:

“E abbandonate coloro che considerano la loro religione un divertimento e una distrazione e che la vita mondana ha ingannato...”

Questo si riferisce anche ai musulmani ignoranti che credono che la pace della mente risieda nell'obbedire alle cose mondane, come i social media, la moda e la cultura e, di conseguenza, persistono nell'abusare delle benedizioni che hanno ricevuto, pur credendo di essere servi obbedienti di Allah, l'Eccelso. Allo stesso modo, questo versetto include coloro che credono falsamente di non dover sostenere la loro dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso, con le azioni. Il mondo li ha illusi facendogli credere che la fede interiore sia sufficiente per raggiungere la pace della mente in entrambi i mondi. Di conseguenza, persistono nell'abusare delle benedizioni che hanno ricevuto, pur credendo di essere veri musulmani. In realtà, questo musulmano corre un grave rischio di perdere la fede. È essenziale riconoscere che la fede assomiglia a una pianta che richiede cure attraverso atti di obbedienza per prosperare e durare. Proprio come una pianta privata di nutrienti essenziali come la luce solare perirà, così anche la fede di un individuo può perire se non è sostenuta da atti di obbedienza. Questa rappresenta la perdita più grande.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 70:

“E abbandonate coloro che considerano la loro religione un divertimento e una distrazione e che la vita mondana ha ingannato...”

Sebbene si debba evitare di frequentare persone che hanno adottato questo atteggiamento, poiché potrebbero facilmente adottare il loro comportamento, un musulmano deve comunque continuare a ricordare alle persone l'importanza di obbedire ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, e come ciò conduca alla pace mentale, attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e la corretta collocazione di ogni cosa e di ogni persona nella propria vita. Come discusso in precedenza, questo monito dovrebbe essere manifestato attraverso il proprio carattere, dando il buon esempio, in modo che altri, come i propri familiari, possano osservare i benefici diffusi derivanti dall'applicazione degli insegnamenti islamici. Capitolo 6 Al An'am, versetto 70:

“...Ma ricordatelo [cioè il Corano], affinché un'anima non venga abbandonata alla distruzione per ciò che ha meritato; non avrà altro protettore e intercessore all'infuori di Allah...”

Questo versetto sottolinea l'importanza di non dare per scontato che una figura venerata, come il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, salverà le persone dalle conseguenze delle loro azioni nel Giorno del Giudizio, a prescindere dalle loro azioni. Tale presupposto non riflette una genuina speranza nella misericordia di Allah, l'Eccelso, ma piuttosto una forma di illusione priva di valore nell'Islam. L'illusione implica il disprezzo dell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, pur continuando ad anticipare la Sua misericordia e il Suo perdono in questa vita e nell'aldilà. La vera speranza, d'altra parte, implica l'obbedienza attiva ad Allah, l'Eccelso, utilizzando le benedizioni concesse loro in linea con gli insegnamenti islamici. Solo attraverso questo genuino sforzo si può aspirare sinceramente alla misericordia e al perdono di Allah, l'Eccelso, sia in questo mondo che

nell'aldilà. Questa importante distinzione è sottolineata in un hadith di Jami At Tirmidhi, numero 2459. È essenziale comprendere questa differenza e nutrire una speranza autentica nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso, evitando le insidie di un pio desiderio che non offre alcun reale aiuto in questa vita o nell'aldilà. Inoltre, sebbene l'intercessione del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, sia effettivamente una realtà, coloro che la deridono credendo di essere salvati anche se persistono nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, potrebbero ritrovarsi privati di tale intercessione nel Giorno del Giudizio. Al contrario, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, potrebbe testimoniare contro di loro in quel Giorno per non aver sostenuto la loro fede professata con azioni appropriate. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 30:

“E il Messaggero ha detto: "O mio Signore, in verità il mio popolo ha considerato questo Corano come [cosa] abbandonata."”

Questo versetto si riferisce ai musulmani in quanto sono coloro che hanno accettato il Sacro Corano, a differenza dei non musulmani che non l'hanno fatto e pertanto non possono rinunciarvi. È evidente cosa accadrà al musulmano nel Giorno del Giudizio contro il quale il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, testimonia. Di conseguenza, è fondamentale trascendere i meri desideri e coltivare un'autentica speranza nella misericordia di Allah, l'Eccelso. Ciò implica cercare sinceramente l'intercessione del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, nel Giorno del Giudizio, aderendo fedelmente all'obbedienza di Allah, l'Eccelso, utilizzando appropriatamente le benedizioni da Lui concesse secondo i principi islamici.

Allah, l'Eccelso, mette in guardia anche da un altro tipo di illusione, in cui si crede di poter riparare alla propria disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio, o di trovare qualche scusa per evitare di affrontare le conseguenze delle proprie azioni. Capitolo 30 di Ar Rum, versetto 57:

“In quel Giorno, la loro scusa non gioverà a coloro che hanno commesso ingiustizia, né sarà loro chiesto di placare [Allah].”

E capitolo 6 Al An'am, versetto 70:

“...E se offrisse ogni ricompensa, non le verrebbe tolta. Sono coloro che sono destinati alla distruzione per ciò che hanno guadagnato...”

Questo versetto si conclude con un ammonimento a coloro che prendono la propria fede come uno scherzo, non supportando con le azioni la propria dichiarazione di fede verbale. Capitolo 6 Al An'am, versetto 70:

“...Saranno sorseggiati acqua bollente e avranno un castigo doloroso, perché sono stati miscredenti.”

In questo mondo, gli individui sono riconosciuti come musulmani in base alla loro dichiarazione di fede. Tuttavia, nell'aldilà, ogni persona sarà valutata da Allah, l'Eccelso, in base al suo vero stato interiore, che rimane celato agli altri. Di conseguenza, una persona che professa la fede in Allah, l'Eccelso, e riconosce la propria responsabilità nell'aldilà, ma non allinea le proprie azioni con le proprie dichiarazioni, potrebbe mancare di fede genuina nel suo cuore spirituale. Di conseguenza, potrebbe essere considerata non musulmana nel Giorno del Giudizio, pur essendo legalmente riconosciuta come musulmana in questo mondo.

Come indicato dal versetto successivo, un musulmano deve quindi supportare la propria dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso, con azioni concrete per evitare questo risultato. Capitolo 6 Al An'am, versetto 71:

"Di": "Dovremmo forse invocare al posto di Allah ciò che non ci giova né ci danneggia, per poi voltare le spalle dopo che Allah ci ha guidati?..."

Per evitare di essere fuorviati dopo aver ricevuto la guida attraverso l'Islam, bisogna evitare di obbedire a ciò che porta alla disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, come i social media, la moda e la cultura, e invece rimanere saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Questo garantirà che rimangano correttamente guidati in ogni situazione, raggiungendo la pace interiore. Al contrario, chi ignora gli insegnamenti

islamici e obbedisce invece ad altri elementi nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, come i social media, la moda e la cultura, userà inevitabilmente male le benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, sperimenterà una mancanza di armonia mentale e fisica, metterà tutto e tutti fuori posto nella sua vita e non si preparerà correttamente alla sua responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress e difficoltà sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente da qualsiasi comfort materiale di cui possa godere. Capitolo 6 Al An'am, versetto 71:

“...[Saremmo allora] come uno che i diavoli hanno sedotto [a vagare] sulla terra confuso, [mentre] ha dei compagni che lo invitano alla guida, [chiamandolo]: 'Vieni da noi'. ...”

Chi nega la propria servitù ad Allah, l'Altissimo, finirà inevitabilmente per essere sottomesso ad altre cose, come le persone, i social media, la moda, la cultura e i propri datori di lavoro. Destreggiarsi tra molteplici e ingiusti padroni porta solo stress, poiché è impossibile soddisfarli tutti a causa della loro natura imprevedibile. Proprio come un dipendente con diversi capi fatica a soddisfare le aspettative di tutti, chi rifiuta la servitù di Allah, l'Altissimo, si troverà gravato da molti padroni, perdendo infine la propria serenità. Col tempo, questi individui proveranno tristezza, solitudine, depressione e persino pensieri suicidi, poiché i loro tentativi di compiacere i loro padroni terreni non riusciranno a portare la realizzazione che cercano. Questa verità fondamentale è chiara a chiunque, indipendentemente dal livello di istruzione. Ma se si desidera evitare questo risultato e raggiungere invece la pace della mente, attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e la corretta collocazione di ogni cosa e di ogni persona nella propria vita, allora si deve accettare e agire secondo il codice di condotta

concesso da Colui che conosce ogni cosa, Allah, l'Eccelso. Capitolo 6 Al An'am, versetto 71:

“...Dì: «In verità, la guida di Allah è l'unica guida; e ci è stato ordinato di sottometterci al Signore dei mondi».”

Pertanto, gli individui dovrebbero adottare e applicare i principi islamici per il proprio vantaggio, anche quando questi principi possono entrare in conflitto con i loro desideri personali. Dovrebbero comportarsi come un paziente saggio che aderisce alle raccomandazioni mediche del proprio medico, riconoscendo che ciò serve al suo interesse, nonostante il disagio associato a determinati trattamenti e a una dieta rigorosa. Proprio come questo paziente saggio può raggiungere un benessere mentale e fisico ottimale, chiunque segua e pratichi gli insegnamenti islamici può raggiungere risultati simili. Ciò è dovuto al fatto che Allah, l'Eccelso, detiene la suprema saggezza necessaria per guidare una persona verso una condizione mentale e fisica equilibrata, dando priorità a tutti gli aspetti della sua vita. Ma, come indicato nel versetto successivo, ciò richiede che la dichiarazione verbale di fede sia supportata dalle azioni. Capitolo 6 Al An'am, versetti 71-72:

“...Dì: «In verità, la guida di Allah è l'unica guida; e ci è stato ordinato di sottometterci al Signore dei mondi, di eseguire l'orazione e di temerLo»....”

L'istituzione delle preghiere obbligatorie è stata menzionata in quanto pilastro centrale delle azioni nell'Islam. Tutte le altre azioni nell'Islam ruotano quindi attorno alle preghiere obbligatorie. La pratica di istituire preghiere obbligatorie implica l'adesione completa ai loro requisiti e alle loro modalità, inclusa la loro osservanza puntuale. L'importanza di istituire queste preghiere è frequentemente sottolineata nel Sacro Corano, in quanto rappresentano una dimostrazione vitale della propria fede in Allah, l'Eccelso. Inoltre, le cinque preghiere obbligatorie, distribuite nell'arco della giornata, servono come un continuo promemoria del Giorno del Giudizio, aiutando gli individui a prepararsi ad esso, con ogni fase della preghiera obbligatoria simbolicamente collegata al Giorno del Giudizio. Stare in posizione eretta durante la preghiera riflette il modo in cui ci si presenterà ad Allah, l'Eccelso, in quel giorno memorabile. Capitolo 83 Al Mutaffifin, versetti 4-6:

"Non pensano forse che saranno resuscitati? Per un Giorno tremendo, il Giorno in cui l'umanità si presenterà al cospetto del Signore dei mondi?"

L'atto dell'inchino è un toccante promemoria per i numerosi individui che saranno criticati nel Giorno del Giudizio per non aver obbedito ad Allah, l'Altissimo, durante la loro esistenza terrena. Capitolo 77 Al Mursalat, versetto 48:

"E quando si dice loro: «Inchinatevi [in preghiera]», non si inchinano."

Questa critica abbraccia l'incapacità di sottomettersi pienamente alla volontà di Allah, l'Altissimo, in ogni aspetto della vita. L'atto di prosternarsi durante la preghiera serve a ricordare l'invito rivolto a tutti a prostrarsi davanti ad Allah, l'Altissimo, nel Giorno del Giudizio. Tuttavia, coloro che non si sono sottomessi a Lui in modo adeguato durante la loro esistenza terrena, il che implica l'adesione ai Suoi comandamenti in ogni ambito della vita, si troveranno nell'impossibilità di farlo nel Giorno del Giudizio. Capitolo 68 Al Qalam, versetti 42-43:

"Il Giorno in cui la situazione diventerà critica, saranno invitati a prostrarsi, ma sarà loro impedito di farlo. I loro occhi saranno umiliati e l'umiliazione li coprirà. E un tempo venivano invitati a prostrarsi mentre erano sani."

Assumere la posizione inginocchiata durante la preghiera è un toccante promemoria della postura che si adotterà davanti ad Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio, temendo il giudizio finale. Capitolo 45 Al Jathiyah, versetto 28:

"E vedrai ogni nazione inginocchiarsi [per paura]. Ogni nazione sarà chiamata a rendere conto [e le verrà detto]: "Oggi riceverete la ricompensa per le vostre azioni"."

Chi mantiene questi elementi a fuoco durante la preghiera eseguirà le sue preghiere correttamente, assicurandosi così la sincera obbedienza ad Allah,

l'Eccelso, durante gli intervalli tra le preghiere. Capitolo 29, Al Ankabut, versetto 45:

“...In verità, la preghiera proibisce l'immoralità e l'iniquità...”

Inoltre, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì in un hadith riportato nel Jami At Tirmidhi, numero 2618, che le preghiere obbligatorie distinguono tra fede e miscredenza. Coloro che non adempiono ai propri obblighi di preghiera dovrebbero essere cauti nel lasciare questa vita senza la propria fede. È fondamentale comprendere che la fede è simile a una pianta che necessita di cure adeguate attraverso atti di obbedienza per prosperare. Proprio come una pianta privata di elementi essenziali come la luce solare alla fine appassirà e morirà, anche la fede di un individuo può indebolirsi e potenzialmente perire senza il sostegno di azioni obbedienti. Questa perdita è stata messa in guardia nei versetti principali in discussione. Capitolo 6 Al An'am, versetto 72:

“ E per stabilire la preghiera e temere Lui. Ed è Lui presso il quale sarete radunati.”

Affrontare le conseguenze delle proprie azioni nel Giorno del Giudizio è lo scopo della vita in questo mondo e pertanto deve essere temuto. Capitolo 6 Al An'am, versetto 73:

“Ed è Lui che ha creato i cieli e la terra con uno scopo...”

Esaminando l'universo, si possono osservare numerosi esempi di equilibrio. Ad esempio, la Terra mantiene una distanza ideale dal Sole, garantendone l'abitabilità; qualsiasi deviazione potrebbe renderla inabitabile. Allo stesso modo, il ciclo dell'acqua funziona in modo armonioso, con l'acqua che evapora dagli oceani, si condensa nell'atmosfera e ritorna sotto forma di pioggia, sostenendo così la vita sulla Terra. Il suolo è progettato per essere sia di supporto, consentendo alle delicate piantine di emergere, sia sufficientemente resistente da sostenere strutture pesanti. Questi esempi non solo suggeriscono l'esistenza di un Creatore, ma evidenziano anche il principio di equilibrio. Tuttavia, esiste un significativo squilibrio nelle azioni dell'umanità. Si assiste spesso a individui oppressivi che evitano le conseguenze, mentre molti di coloro che sopportano difficoltà e oppressioni non ricevono un adeguato riconoscimento per la loro pazienza. Molti musulmani devoti affrontano numerose sfide in questa vita, ricevendo solo una frazione delle ricompense dovute, mentre coloro che ignorano la guida divina spesso si godono i lussi mondani. Proprio come Allah, l'Altissimo, ha stabilito l'equilibrio nelle Sue creazioni, è essenziale che anche le ricompense e le punizioni per le azioni siano equilibrate. Questo squilibrio in questo mondo indica che la vera giustizia si realizzerà in un momento successivo, in particolare nel Giorno del Giudizio.

Affinché il Giorno della Ricompensa abbia inizio, il mondo materiale deve giungere alla sua fine. Questo è essenziale, poiché i concetti di punizione e ricompensa possono essere amministrati solo una volta cessate tutte le azioni. Di conseguenza, il Giorno della Ricompensa non può verificarsi finché le azioni umane non siano pienamente concluse, suggerendo che il

mondo materiale giungerà alla sua conclusione. Capitolo 6 Al An'am, versetto 73:

“... E il giorno in cui Egli dice: "Sii", e così è, la Sua parola è la verità. E Suo è il dominio nel Giorno in cui il Corno sarà suonato...”

Poiché Allah, l'Altissimo, conosce le intenzioni, le parole e le azioni di tutti gli uomini, la loro responsabilità nel Giorno del Giudizio è inevitabile. Capitolo 6 Al An'am, versetto 73:

“...[Egli è] il Conoscitore dell'invisibile e del visibile; ed Egli è il Saggio, il Ben informato.”

Capitolo 6 Al An'am, versetto 73:

“Ed è Lui che ha creato i cieli e la terra in verità. E il Giorno in cui dice: "Sii", ed è, la Sua parola è verità. E Suo è il dominio nel Giorno in cui verrà suonato il Corno. [Egli è] Conoscitore dell'invisibile e del visibile; ed Egli è il Saggio, il Ben informato.”

In conclusione, poiché tutta la creazione è sotto la completa autorità e il governo di Allah, l'Eccelso, gli individui sono tenuti ad aderire ai Suoi comandamenti. Proprio come si possono incontrare difficoltà per non aver seguito le leggi stabilite dal governo di una nazione, allo stesso modo, trascurare le direttive del Creatore comporterà difficoltà sia in questa vita che nell'aldilà. Sebbene una persona possa scegliere di lasciare un paese se non è d'accordo con le sue normative, non c'è via di fuga dal dominio di Allah, l'Eccelso. Sebbene le regole sociali possano essere soggette a cambiamenti, le leggi divine stabilite da Allah, l'Eccelso, rimangono immutabili. Inoltre, come un proprietario di casa che stabilisce le regole della propria residenza indipendentemente dalle opinioni esterne, Allah, l'Eccelso, governa l'universo e ne determina le leggi, indipendentemente dall'approvazione umana. Pertanto, è essenziale rispettare queste normative divine per il proprio bene. Coloro che comprendono questa verità seguiranno volentieri i comandamenti di Allah, l'Eccelso, e si impegneranno a utilizzare le proprie benedizioni in modi a Lui graditi, come prescritto dal Sacro Corano e dagli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Gli individui hanno la possibilità di ricercare la comprensione della saggezza che si cela dietro i comandamenti e i divieti di Allah, l'Eccelso, riconoscendone i benefici per sé stessi e per la società, il che in ultima analisi conduce alla tranquillità in entrambi i mondi, oppure possono scegliere di assecondare i propri desideri e ignorare gli insegnamenti islamici. Tuttavia, coloro che trascurano di seguire i principi islamici dovrebbero essere preparati ad affrontare le ripercussioni delle proprie decisioni in entrambi i mondi, poiché nessuna quantità di obiezioni, proteste o lamentele li proteggerà dalle conseguenze. Capitolo 18 Al Kahf, versetto 29:

“E di”: «La verità proviene dal tuo Signore. Chi vuole creda, e chi vuole neghi». In verità abbiamo preparato per gli ingiusti un fuoco le cui mura li

avvolgeranno. E se chiederanno sollievo, saranno consolati con acqua come olio torbido, che scotta i loro volti. Brutta è la bevanda e cattivo è il luogo del riposo.

Capitolo 6 – Al An'am, Versetti 74-94

وَإِذْ قَالَ إِبْرَاهِيمُ لِأَيْهِءَا زَرَ أَتَتَّخِذُ أَصْنَامًا إِلَهًا إِنِّي أَرِنَكَ وَقَوْمَكَ

فِي ضَلَالٍ مُّبِينٍ 

وَكَذَلِكَ نُرِيَ إِبْرَاهِيمَ مَلَكُوتَ السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضِ وَلِيَكُونَ مِنَ الْمُؤْقِنِينَ



فَلَمَّا جَنَّ عَلَيْهِ الْيَوْلُ رَءَاءَ كَوْكَباً ^ط قَالَ هَذَا رَبِّي فَلَمَّا أَفْلَ قَالَ لَا أُحِبُّ

الْأَفْلِينَ 

فَلَمَّا رَءَاءَ الْقَمَرَ بَازِغًا قَالَ هَذَا رَبِّي فَلَمَّا أَفْلَ قَالَ لَئِنْ لَمْ يَهْدِنِي رَبِّي

لَا كُونَتْ مِنَ الْقَوْمِ الظَّالِمِينَ 

فَلَمَّا رَءَاءَ الشَّمْسَ بَازِغَةً قَالَ هَذَا أَكَبَرُ فَلَمَّا أَفْلَتْ قَالَ يَنْقَوِمُ

إِنِّي بَرِيءٌ مِّمَّا تُشْرِكُونَ 

إِنِّي وَجَهْتُ وَجْهِي لِلَّذِي فَطَرَ السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضَ حَنِيفًا وَمَا أَنَا

٧٩ مِنَ الْمُشْرِكِينَ

وَحَاجَهُ، قَوْمُهُ، قَالَ أَتُحَجَّجُونِي فِي اللَّهِ وَقَدْ هَدَنِي وَلَا أَخَافُ مَا تُشْرِكُونَ

يَهُ، إِلَّا أَن يَشَاءَ رَبِّي شَيْئًا وَسِعَ رَبِّي كُلَّ شَيْءٍ عِلْمًا أَفَلَا

٨٠ تَتَذَكَّرُونَ

وَكَيْفَ أَخَافُ مَا أَشَرَّكْتُمْ وَلَا تَخَافُونَ أَنَّكُمْ أَشَرَّكْتُمْ بِاللَّهِ مَا لَمْ
يُنْزِلْ بِهِ، عَلَيْكُمْ سُلْطَانًا فَأَيُّ الْفَرِيقَيْنِ أَحَقُّ بِالْأَمْنِ إِنْ كُنْتُمْ تَعْلَمُونَ

٨١

الَّذِينَ ءَامَنُوا وَلَمْ يَلِسُو اِيمَنَهُمْ بِظُلْمٍ أُولَئِكَ لَهُمُ الْأَمْنُ وَهُمْ مُهْتَدُونَ

٨٢

وَتِلْكَ حُجَّتُنَا آتَيْنَاهَا إِبْرَاهِيمَ عَلَى قَوْمِهِ نَرَفَعُ دَرَجَتِنَا مَنْ شَاءَ إِنَّ

٨٣ رَبَّكَ حَكِيمٌ عَلِيمٌ

وَوَهَبْنَا لَهُ إِسْحَاقَ وَيَعْقُوبَ كُلَّا هَدَيْنَا وَنُوحًا هَدَيْنَا مِنْ قَبْلٍ

وَمِنْ ذُرِّيَّتِهِ دَاؤُدَ وَسُلَيْمَانَ وَأَيُّوبَ وَيُوسُفَ وَمُوسَى وَهَرُونَ

وَكَذَلِكَ نَجَّرِي الْمُحْسِنِينَ ٨٤

٨٥ وَزَكَرِيَا وَيَحْيَى وَعِيسَى وَإِلْيَاسَ كُلُّ مِنَ الْصَّالِحِينَ

٨٦ وَإِسْمَاعِيلَ وَالْيَسَعَ وَيُونُسَ وَلُوطًا وَكُلَّا فَضَّلَنَا عَلَى الْعَالَمِينَ

وَمِنْ أَبَاءِهِمْ وَذُرِّيَّتِهِمْ وَإِخْوَنِهِمْ وَاجْتَبَيْنَاهُمْ وَهَدَيْنَاهُمْ إِلَى صَرَاطٍ مُّسْتَقِيمٍ

٨٧

ذَلِكَ هُدَى اللَّهِ يَهْدِي بِهِ مَنْ يَشَاءُ مِنْ عِبَادِهِ وَلَوْ أَشْرَكُوا الْحِيطَ عَنْهُمْ مَا

كَانُوا يَعْمَلُونَ ٨٨

أُولَئِكَ الَّذِينَ أَتَيْنَاهُمُ الْكِتَابَ وَالْحُكْمَ وَالنُّبُوَّةَ فَإِنْ يَكْفُرُوا بِهَا هُوَلَاءِ فَقَدْ وَكَنَّا

بِهَا قَوْمًا لَّيْسُوا بِهَا بِكَفِيرِينَ ٨٩

أُولَئِكَ الَّذِينَ هَدَى اللَّهُ فِيهِدَنَاهُمْ أَفَتَدِهُ قُلْ لَا أَسْأَلُكُمْ عَلَيْهِ أَجْرًا

إِنْ هُوَ إِلَّا ذِكْرٌ لِّلْعَالَمِينَ ٩٠

وَمَا قَدَرُوا اللَّهَ حَقَّ قَدْرِهِ إِذَا قَالُوا مَا أَنْزَلَ اللَّهُ عَلَىٰ بَشَرٍ مِّنْ شَيْءٍ قُلْ مَنْ أَنْزَلَ الْكِتَابَ الَّذِي جَاءَ بِهِ مُوسَى نُورًا وَهُدًى لِلنَّاسِ تَجْعَلُونَهُ قَرَاطِيسَ تُبَدِّلُونَهَا وَخَفُونَ كَثِيرًا وَعْلَمْتُمْ مَا لَمْ تَعْلَمُوا أَنْتُمْ وَلَا إِبْرَاهِيمُ كُمْ قُلِ اللَّهُ ثُمَّ ذَرْهُمْ فِي

خَوْضِهِمْ يَلْعَبُونَ ٩١

وَهَذَا كِتَابٌ أَنْزَلْنَاهُ مُبَارَكٌ مُصَدِّقٌ الَّذِي بَيْنَ يَدَيْهِ وَلِنُنذِرَ أَمَّا الْقُرَىٰ وَمَنْ حَوْلَهَا وَالَّذِينَ يُؤْمِنُونَ بِالْآخِرَةِ يُؤْمِنُونَ بِهِ وَهُمْ عَلَىٰ صَلَاتِهِمْ يُحَافِظُونَ ٩٢
وَمَنْ أَظْلَمُ مِمَّنْ أَفْتَرَى عَلَى اللَّهِ كَذِبًا أَوْ قَالَ أُوحِيَ إِلَيَّ وَلَمْ يُوحِ إِلَيْهِ شَيْءٌ وَمَنْ قَالَ سَأَنْزِلُ مِثْلَ مَا أَنْزَلَ اللَّهُ وَلَوْ تَرَى إِذَا الظَّالِمُونَ فِي غَمَرَاتِ الْمَوْتِ وَالْمَلَائِكَةُ بَاسِطُوا أَيْدِيهِمْ أَخْرِجُوهُمْ أَنفُسَكُمُ الْيَوْمَ تُجْزَوْنَ عَذَابًا الْهُونُ بِمَا كُنْتُمْ تَقُولُونَ عَلَى اللَّهِ غَيْرَ الْحَقِّ وَكُنْتُمْ عَنِ الْآيَاتِ تَسْتَكْبِرُونَ

٩٣

وَلَقَدْ جِئْتُمُونَا فُرْدَىٰ كَمَا خَلَقْنَكُمْ أَوْلَ مَرَّةٍ وَتَرَكْتُمْ مَا خَوْلَنَكُمْ وَرَاءَ
 ظُهُورِكُمْ وَمَا نَرَىٰ مَعَكُمْ شُفَعَاءَ كُمْ الَّذِينَ زَعَمْتُمْ أَنَّهُمْ فِي كُمْ شُرَكَوْا لَقَدْ
 تَقْطَعَ بَيْنَكُمْ وَضَلَّ عَنْكُمْ مَا كُنْتُمْ تَزَعَّمُونَ

٩٤

"E [menziona] quando Abramo disse a suo padre Āzar : "Prendi forse degli idoli come divinità? In verità, vedo che tu e il tuo popolo siete in palese errore".

E così mostrammo ad Abramo il regno dei cieli e della terra, affinché fosse tra i credenti.

Così, quando la notte lo avvolse [nell'oscurità], vide una stella. Disse: "Questo è il mio Signore?". Ma quando tramontò, disse: "Non amo coloro che tramontano [scompaiono]".

E quando vide la luna sorgere, disse: «È questo il mio Signore?». Ma quando tramontò, disse: «Se il mio Signore non mi guida, sarò sicuramente tra la gente che si è sviata».

E quando vide il sole sorgere, disse: "Questo è il mio Signore? Questo è più grande". Ma quando tramontò, disse: "O popol mio, in verità sono libero da ciò che associate ad Allah.

In verità, ho rivolto il mio volto verso Colui che ha creato i cieli e la terra, orientato verso la verità, e non sono tra coloro che associano altri ad Allah.

E il suo popolo discusse con lui. Egli disse: "Discutete con me riguardo ad Allah, mentre Lui mi ha guidato? E non temo ciò che Gli associate [e non subirò alcun danno] a meno che il mio Signore non voglia qualcosa. Il mio Signore abbraccia ogni cosa con la sua conoscenza; allora non ve ne ricorderete?".

E come potrei temere ciò che associate ad Allah, mentre voi non temete di aver associato ad Allah ciò per cui Egli non vi ha fatto scendere alcuna autorità? Chi delle due parti ha quindi più diritto alla sicurezza, se lo sapete?"

Coloro che credono e non mescolano la loro fede con l'ingiustizia, questi saranno al sicuro e saranno guidati [rettamente].

Questo fu il Nostro argomento [conclusivo] che presentammo ad Abramo contro il suo popolo. Eleviamo gradualmente chi vogliamo. In verità, il tuo Signore è Saggio e Sapiente.

E gli demmo [ad Abramo] Isacco e Giacobbe, tutti quanti li guidammo. E guidammo anche Noè prima di lui; e tra i suoi discendenti, Davide, Salomone, Giobbe, Giuseppe, Mosè e Aronne. Così ricompensiamo chi fa il bene.

E Zaccaria, Giovanni, Gesù ed Elia - e tutti erano giusti.

E Ismaele, Eliseo, Giona e Lot - e tutti [loro] Noi li abbiamo preferiti al di sopra dei mondi.

E [alcuni] tra i loro padri, i loro discendenti e i loro fratelli, e li scegliemmo e li guidammo sulla retta via.

Questa è la guida di Allah, con cui Egli guida chi vuole tra i Suoi servi. Ma se avessero associato altri ad Allah, allora sarebbe stato vano per loro tutto ciò che avrebbero fatto.

A costoro abbiamo dato la Scrittura, la saggezza e la profezia. Ma se [i miscredenti] la negano, allora l'abbiamo affidata a un popolo che non è miscredente in ciò.

Questi [i Santi Profeti, la pace sia su di loro] sono coloro che Allah ha guidato, quindi prendi esempio dalla loro guida. Di': "Non vi chiedo alcun compenso per questo [questo messaggio]. Non è altro che un Monito per i mondi".

E non hanno valutato Allah con vera valutazione quando hanno detto: "Allah non ha rivelato nulla a nessun essere umano". Di': "Chi ha rivelato la Scrittura che Mosè ha portato come luce e guida alle genti? Voi [ebrei] la trasformate in pagine, svelandone [una parte] e nascondendone molto. E vi è stato insegnato ciò che né voi né i vostri padri sapevate". Di': "Allah". Poi lasciali divertire con i loro [vuoti] discorsi.

Questo è un Libro che abbiamo fatto scendere, benedetto e a conferma di ciò che lo precedeva, affinché tu avverta la Madre delle Città [Mecca] e coloro che la circondano. Coloro che credono nell'Aldilà credono in esso e assolvono alle loro preghiere.

E chi è più ingiusto di chi inventa menzogne su Allah o dice: "Mi è stato ispirato", mentre non gli è stato ispirato nulla, e di chi dice: "Rivelerò qualcosa di simile a ciò che Allah ha rivelato"? E se solo potessi vedere quando gli ingiusti saranno travolti dalle angosce della morte, mentre gli angeli stendono le loro mani, dicendo: "Liberatevi! Oggi riceverete il castigo dell'umiliazione per quello che avete detto contro Allah, se non la verità, e per essere stati arroganti verso i Suoi segni".

[Sarà detto loro]: "E siete venuti a Noi da soli [individuali] come vi abbiamo creato la prima volta, e avete lasciato dietro di voi tutto ciò che vi abbiamo donato. E non vediamo più con voi i vostri 'intercessori', che voi dicevate fossero tra voi associati [di Allah]. Tutto è stato reciso tra voi, e ciò che eravate soliti pretendere è andato perduto per voi."

Dopo aver discusso l'importanza di ottenere la pace interiore in entrambi i mondi obbedendo ad Allah, l'Eccelso, attraverso il corretto utilizzo delle benedizioni che Egli ha concesso, come delineato negli insegnamenti islamici, Allah, l'Eccelso, sottolinea questo importante principio con un esempio storico. Capitolo 6 Al An'am, versetto 74:

“ E quando Abramo disse a suo padre Azar: "Prendi forse degli idoli come divinità? In verità, vedo che tu e il tuo popolo siete in palese errore".”

Il Santo Profeta Ibrahim, la pace sia su di lui, è oggetto di discussione in tutto il Sacro Corano, in quanto antenato sia dei non musulmani della Mecca che della gente del Libro che viveva a Medina. Entrambi affermavano di sostenere la sua eredità, pur persistendo nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, a differenza del Santo Profeta Ibrahim, la pace sia su di lui, il cui respiro era radicato nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, anche se ciò significava opporsi alla sua famiglia e al suo popolo. Capitolo 6 Al An'am, versetto 74:

“ E quando Abramo disse a suo padre Azar: "Prendi forse degli idoli come divinità? In verità, vedo che tu e il tuo popolo siete in palese errore".”

Erano in chiaro errore, poiché la verità è che ogni adoratore di false divinità sta semplicemente adorando i propri desideri. Le loro divinità servono come rappresentazione fisica di quei desideri che venerano. Questo è evidente perché un individuo che adora una divinità, sia essa tangibile, come un idolo,

o intangibile, come la moda e la cultura, comprende che la divinità inanimata non può dettare come dovrebbe vivere la propria vita; al contrario, è l'adoratore stesso a determinare come crede che la sua divinità inanimata voglia che si comporti. Questo codice di condotta personale si fonda esclusivamente sui propri desideri. Di conseguenza, la loro adorazione di questi desideri è il fondamento della loro adorazione. I ricchi e gli influenti sono ancora più radicati in questa mentalità, poiché riconoscono che abbracciare la verità dell'Islam li costringerebbe ad aderire a uno specifico quadro morale che li inibirebbe dal perseguire i loro desideri errati. Incoraggiano quindi gli altri a seguire il loro esempio, temendo di perdere la loro influenza e il loro potere. Ecco perché la storia ha dimostrato che spesso furono i primi a rifiutare e opporsi ai Santi Profeti, la pace sia su di loro. Questo atteggiamento non riguarda se l'Islam sia la religione giusta o sbagliata sulla base di prove evidenti; si tratta semplicemente di soddisfare i propri desideri.

Il Santo Profeta Ibrahim, la pace sia su di lui, comprese questa realtà quando fu ispirato a riflettere sulla creazione dei Cieli e della Terra e sullo scopo della vita in questo mondo. Capitolo 6 Al An'am, versetto 75:

“E così mostrammo ad Abramo il regno dei cieli e della terra, affinché fosse tra i credenti.”

Questa riflessione sui Cieli e sulla Terra viene poi discussa più dettagliatamente nei versetti successivi, affinché la gente al tempo del Santo Profeta Ibrahim, pace su di lui, e per estensione, la gente futura, potesse seguire le orme del Santo Profeta Ibrahim, pace su di lui, comprendendo

l'Unicità di Allah, l'Eccelso, e l'importanza di obbedirGli. Il Santo Profeta Ibrahim, pace su di lui, adottò un tono sarcastico per confutare le false credenze del suo popolo. Capitolo 6 Al An'am, versetti 75:

“Così, quando la notte lo avvolse [con l'oscurità], vide una stella. Disse: "Questo è il mio signore?". Ma quando tramontò, disse: "Non amo coloro che scompaiono".

Tutto ciò che segue uno schema e un percorso specifici, come i corpi celesti, non può essere degno di adorazione poiché è sotto il controllo e l'influenza di qualcun altro, ovvero Allah, l'Altissimo. Una divinità non è controllata da qualcos'altro, ma controlla gli altri. Capitolo 6 Al An'am, versetto 77:

“E quando vide la luna sorgere, disse: «Questo è il mio signore?». Ma quando tramontò...”

Proprio come i corpi celesti e tutte le altre creature sono sotto la guida del loro Creatore, Allah, l'Eccelso, anche gli esseri umani hanno bisogno di una guida per comprendere il cammino che conduce alla pace della mente in entrambi i mondi. Capitolo 6 Al An'am, versetti 77-78:

"E quando vide la luna sorgere, disse: "Questo è il mio Signore?". Ma quando tramontò, disse: "Se il mio Signore non mi guida, sarò sicuramente tra la gente che si è sviata". E quando vide il sole sorgere, disse: "Questo è il mio Signore? Questo è più grande". Ma quando tramontò, disse: "O popol mio, in verità sono libero da ciò che associate ad Allah".

Quando si osserva la creazione nei Cieli e sulla Terra, si percepisce tranquillità e pace. Questo è il motivo per cui le persone trovano conforto e tranquillità osservando la calma del cielo. La ragione principale per cui l'universo appare calmo e tranquillo è che ogni creazione al suo interno segue il percorso che Allah, l'Eccelso, ha scelto per essa. Se ogni creazione, come il Sole o la Luna, scegliesse il proprio corso, ciò porterebbe al caos per l'universo. Pertanto, la calma e la tranquillità osservate nell'universo sono il risultato diretto di ogni creazione che segue il percorso ispirato loro da Allah, l'Eccelso. Allo stesso modo, poiché gli esseri umani sono parte della creazione, quando seguono le orme del resto della creazione seguendo il percorso stabilito per loro da Allah, l'Eccelso, anche loro otterranno pace mentale e conforto. Questo percorso implica l'obbedienza sincera ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che sono state loro concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò garantirà loro di raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa, di disporre in modo appropriato ogni cosa e ogni persona nella loro vita, preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta porterà tranquillità in entrambi i mondi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 79:

"In verità, ho rivolto il mio volto verso Colui che ha creato i cieli e la terra, orientato verso la verità, e non sono tra coloro che associano altri ad Allah."

Al contrario, coloro che non seguono le orme del resto del creato e scelgono invece un percorso di vita diverso da quello concesso loro da Allah, l'Altissimo, saranno condotti al caos, proprio come il caos si verificherebbe se le creazioni dell'universo, come il Sole, adottassero un percorso diverso da quello che Allah, l'Altissimo, ha scelto per loro. Di conseguenza, questa persona userà male le benedizioni che le sono state concesse. Di conseguenza, si troverà in una condizione mentale e fisica squilibrata, perdendo tutto e tutti nella propria vita e preparandosi in modo inadeguato alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, anche se potrà godere di qualche agio materiale.

Pertanto, un individuo deve abbracciare e agire in base agli insegnamenti islamici per il proprio bene, anche se ciò va contro i propri desideri personali. Dovrebbe comportarsi come un paziente saggio che segue i consigli del proprio medico, comprendendo che è nel suo interesse, anche quando si trova ad affrontare farmaci sgradevoli e un regime alimentare rigoroso. Proprio come questo paziente saggio raggiungerà una buona salute mentale e fisica, così anche l'individuo che accetta e mette in pratica gli insegnamenti islamici. Questo perché solo Allah, l'Eccelso, possiede la conoscenza necessaria per aiutare una persona a raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato e a collocare correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita. La comprensione delle condizioni mentali e fisiche umane che la società detiene non sarà mai sufficiente a raggiungere questo obiettivo, nonostante le approfondite ricerche, poiché non può risolvere ogni sfida che una persona può incontrare nella vita. La loro guida non può prevenire ogni forma di stress mentale e fisico, né può garantire il corretto posizionamento di ogni cosa e ogni persona nella propria vita, a causa di limiti di conoscenza, esperienza, lungimiranza e pregiudizi intrinseci. Solo Allah, l'Eccelso, possiede questa conoscenza completa, che ha donato all'umanità attraverso

il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa realtà diventa evidente quando si osserva chi utilizza le benedizioni ricevute in conformità con gli insegnamenti islamici rispetto a chi non lo fa. Sebbene, in molti casi, i pazienti possano non comprendere i principi scientifici alla base dei farmaci prescritti e quindi riporre cieca fiducia nel proprio medico, Allah, l'Eccelso, incoraggia comunque le persone a riflettere sugli insegnamenti dell'Islam in modo che possano riconoscerne gli effetti benefici sulla propria vita. Egli non richiede alle persone di accettare ciecamente gli insegnamenti islamici; piuttosto, desidera che ne riconoscano la veridicità attraverso la sua chiara evidenza. Tuttavia, ciò richiede che una persona si avvicini agli insegnamenti dell'Islam con una mente imparziale e aperta. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico sovrano dei cuori spirituali degli individui, dimora della pace mentale, solo Lui determina chi la riceve e chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

È evidente che Allah, l'Eccelso, concederà la pace della mente solo a coloro che utilizzano le benedizioni che Egli ha provveduto nel modo corretto, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 6 Al An'am, versetto 79:

“In verità, ho rivolto il mio volto verso Colui che ha creato i cieli e la terra...”

Affrontare Allah, l'Eccelso, implica obbedirGli utilizzando correttamente le benedizioni che ci sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, in ogni momento e in ogni situazione. Pertanto, obbedire ad Allah, l'Eccelso, va oltre gli atti fisici di adorazione. Non si deve trattare l'Islam come un mantello che si indossa e si toglie a seconda dei propri desideri. Chi si comporta in questo modo sta solo adorando i propri desideri, anche se afferma il contrario. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

Capitolo 6 Al An'am, versetto 79:

“In verità, ho rivolto il mio volto verso Colui che ha creato i cieli e la terra, inclinandomi verso la verità...”

Tendere verso la verità significa accettare e agire in base al fatto che la pace della mente può essere ottenuta solo attraverso l'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, poiché solo Lui sa come ottenerla in entrambi i mondi.

Inoltre, associare dei partner ad Allah, l'Eccelso, include l'obbedienza a qualcosa che è disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, come i social media, la moda e la cultura. Questi fattori incoraggeranno a fare un uso improprio delle benedizioni che sono state concesse. Di conseguenza, si troveranno in uno stato di squilibrio mentale e fisico, perderanno tutto e tutti nella loro vita e non si prepareranno adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, nonostante i comfort materiali di cui potrebbero godere. Capitolo 6 Al An'am, versetto 79:

“In verità, ho rivolto il mio volto verso Colui che ha creato i cieli e la terra, orientato verso la verità, e non sono tra coloro che associano altri ad Allah.”

Inoltre, come indicato nel versetto successivo, quando un individuo sceglie un percorso di vita diverso da quello dei propri compagni, ciò può evocare sentimenti di inadeguatezza negli altri rispetto alle proprie decisioni, soprattutto se tali decisioni privilegiano le aspirazioni personali rispetto all'adesione all'obbedienza ad Allah, l'Eccelso. Di conseguenza, ciò può portare a critiche rivolte a coloro che rimangono saldi nelle proprie convinzioni, spesso da parte dei familiari. Capitolo 6 Al An'am, versetto 80:

“E il suo popolo discusse con lui...”

Inoltre, fattori sociali come i social media, le tendenze della moda e le norme culturali esercitano spesso pressioni sugli individui devoti ai valori islamici. La difesa dell'Islam è spesso percepita come una minaccia alle loro aspirazioni di ricchezza e status sociale. Le industrie che l'Islam critica, in particolare quelle legate all'alcol e all'intrattenimento, si sforzano di minare l'accettazione dei principi islamici e di scoraggiare i musulmani dal seguire la propria fede. Ciò contribuisce in modo significativo alla diffusione capillare di sentimenti anti-islamici su diverse piattaforme, inclusi i social media.

Inoltre, quando gli individui si sforzano di seguire gli insegnamenti islamici, che promuovono la moderazione nei desideri personali e il corretto uso delle benedizioni ricevute, coloro che optano per una vita di eccessi – assecondando i propri desideri senza freni – spesso percepiscono l'Islam e i suoi praticanti in una luce negativa, in quanto li fa apparire come animali. Di conseguenza, cercano di dissuadere gli altri dall'accettare l'Islam e scoraggiano i musulmani dal vivere la loro fede, cercando di indurli a uno stile di vita di desideri sfrenati. Spesso si concentrano su elementi specifici dell'Islam, come il codice di abbigliamento femminile, per sminuirne l'attrattiva. Ciononostante, chi è perspicace può facilmente cogliere la superficialità delle loro critiche, che nascono dal disprezzo per l'enfasi dell'Islam sull'autodisciplina. Ad esempio, sebbene possano criticare il codice di abbigliamento islamico per le donne, non estendono lo stesso esame ad altri codici di abbigliamento essenziali in vari settori come le forze dell'ordine, l'esercito, la sanità, l'istruzione e il mondo degli affari. Questa critica selettiva del codice di abbigliamento islamico, in contrasto con il loro silenzio riguardo ad altri codici di abbigliamento, evidenzia la fragilità e

l'infondatezza delle loro argomentazioni. In definitiva, sono i principi dell'Islam e la condotta disciplinata dei suoi seguaci a spingerli a lanciare vari attacchi contro l'Islam nel tentativo di indurre altri a seguire i loro stili di vita sbagliati.

Ma in casi come questi, bisogna rimanere saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, usando correttamente le benedizioni che gli sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Bisogna comprendere che compiacere gli altri disobbedendo ad Allah, l'Eccelso, non porterà mai alla pace mentale, poiché le persone non possono proteggerci dalla punizione di Allah, l'Eccelso. Inoltre, poiché le persone sono volubili per natura, per quanto ci si sforzi, non saranno mai in grado di compiacerle. Quindi, alla fine, non compiaceranno Allah, l'Eccelso, né le persone. Inoltre, chi mira a compiacere gli altri userà inevitabilmente male le benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, sperimenterà uno squilibrio mentale e fisico, metterà tutto e tutti fuori posto nella sua vita e non si preparerà in modo adeguato alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in stress, sfide e difficoltà in entrambi gli aspetti, indipendentemente da qualsiasi comfort materiale che possa possedere. Capitolo 6 Al An'am, versetti 80-81:

“...Disse: "Discutete con me riguardo ad Allah, mentre Lui mi ha guidato? E io non temo ciò che Gli associate [e non subirò alcun danno] a meno che il mio Signore non voglia qualcosa. Il mio Signore abbraccia ogni cosa con la sua scienza; allora non ve ne ricorderete?". E come potrei temere ciò che Gli associate, mentre voi non temete di aver associato ad Allah ciò per cui Egli non vi ha fatto scendere alcuna autorità? Quindi, chi delle due parti ha più diritto alla sicurezza, se lo sapeste?".

Mentre, chi rimane fermo nell'obbedire ad Allah, l'Eccelso, pur dispiacendo agli altri, sarà da Lui protetto dagli effetti negativi delle persone, anche se questa protezione non gli è evidente. Inoltre, chi obbedisce ad Allah, l'Eccelso, userà correttamente le benedizioni che gli sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò garantirà il raggiungimento di uno stato di equilibrio mentale e fisico, allineando correttamente tutti gli aspetti della propria vita e preparandosi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento porterà alla pace mentale in entrambi i mondi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 82:

“Coloro che credono e non mescolano la loro fede con l'ingiustizia, questi avranno sicurezza e saranno guidati [rettamente].”

Poiché gli insegnamenti dell'Islam sono semplici e radicati in una conoscenza e in una evidenza chiare, nessuno ha scuse per ignorarli o rifiutarli. Capitolo 6 Al An'am, versetto 83:

“E questo fu il Nostro argomento [conclusivo] che fornimmo ad Abramo contro il suo popolo...”

Chi accetta questa realtà otterrà la pace della mente in entrambi i mondi, anche se gli insegnamenti islamici contraddicono i propri desideri.

Controllare i propri desideri è un piccolo sacrificio per raggiungere la pace della mente e del corpo, proprio come un individuo gestisce la propria dieta per mantenere una buona salute fisica. Al contrario, la vita si trasforma in una prigione desolata per coloro che non riescono a trovare la pace della mente, indipendentemente da quanti desideri riescano a soddisfare. Questa differenza diventa evidente se si osserva la vita dei ricchi e dei famosi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 83:

“...Eleviamo gradualmente chi vogliamo. In verità, il tuo Signore è Saggio e Sapiente.”

Pertanto, ottenere uno status elevato in entrambi i mondi è legato all'obbedienza sincera ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che ci sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, in modo da raggiungere la pace della mente in entrambi i mondi. L'elevato status non è quindi legato al successo mondano o ad altre caratteristiche terrene, come genere, etnia o altro. Capitolo 49 Al Hujurat, versetto 13:

“O uomini, in verità vi abbiamo creati da maschio e femmina e vi abbiamo fatto popoli e tribù affinché vi conosceste a vicenda. In verità, il più nobile di voi agli occhi di Allah è il più timorato di voi...”

Inoltre, è essenziale comprendere che, poiché le intenzioni di una persona sono nascoste agli altri, non è possibile giudicare gli altri come migliori basandosi solo sulle azioni esteriori. Pertanto, dovrebbero astenersi dal rivendicare la superiorità per sé stessi o per gli altri, poiché solo Allah, l'Altissimo, conosce le intenzioni, le parole e le azioni di ogni individuo. Capitolo 53 An Najm, versetto 32:

“...Non pretendete dunque di essere puri; Egli conosce al massimo chi lo teme.”

Solo dopo che il Santo Profeta Ibrahim, la pace sia su di lui, compì sacrifici per amore di Allah, l'Altissimo, come sfidare il suo popolo traviato, affrontare la persecuzione con pazienza e allontanarsi da esso, Allah, l'Altissimo, gli concesse le sue benedizioni. Capitolo 19 Maryam, versetto 49:

“Quando poi li ebbe lasciati, insieme a coloro che adoravano all'infuori di Allah, gli demmo Isacco e Giacobbe, e a ciascuno di loro facemmo un profeta.”

E capitolo 6 Al An'am, versetto 84:

“E demmo ad Abramo, Isacco e Giacobbe...”

È essenziale riconoscere che, proprio come un individuo non può raggiungere il successo mondano, come diventare medico, senza sforzi e sacrifici non si può raggiungere la pace interiore in entrambi i mondi senza sforzi e sacrifici. Purtroppo, molti musulmani pensano erroneamente che la semplice dichiarazione della propria fede nell'Islam sia sufficiente per ottenere pace interiore e successo in entrambi i mondi, il che li porta a credere di non dover sforzarsi o fare sacrifici per compiacere Allah, l'Altissimo. L'Islam presenta una filosofia semplice e completa: gli individui riceveranno del bene in entrambi i mondi in base ai loro sforzi. Se un musulmano non investe sforzi significativi nel compiacere Allah, l'Altissimo, utilizzando in modo appropriato le benedizioni che gli sono state concesse, come descritto negli insegnamenti islamici, non dovrebbe aspettarsi molto da Allah, l'Altissimo. Capitolo 53 An Najm, versetto 39:

“E che non c’è per l’uomo altro [bene] se non quel bene per cui egli si sforza.”

Anche i Santi Profeti, la pace sia su di loro, ricevettero la giusta guida solo dopo essersi impegnati a fondo per compiacere Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni loro concesse. Capitolo 6 Al An'am, versetti 84-86:

“E ad Abramo, Isacco e Giacobbe demmo, e li guidammo tutti. E guidammo anche Noè prima di noi; e tra i suoi discendenti, Davide, Salomone, Giobbe, Giuseppe, Mosè e Aronne. Così ricompensiamo chi fa il bene. E Zaccaria,

Giovanni, Gesù ed Elia, e tutti furono giusti. E Ismaele, Eliseo, Giona e Lot, e tutti [loro] li preferimmo al mondo intero.”

In effetti, come discusso in precedenza, la loro superiorità sul resto dell'umanità era dovuta alla loro obbedienza ad Allah, l'Eccelso. Capitolo 49, Al Hujurat, versetto 13:

“O uomini, in verità vi abbiamo creati da maschio e femmina e vi abbiamo fatto popoli e tribù affinché vi conosceste a vicenda. In verità, il più nobile di voi agli occhi di Allah è il più timorato di voi...”

Le persone di diverse generazioni che compresero questo fatto, seguirono le orme dei Santi Profeti, la pace sia su di loro, nell'obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni loro concesse, come delineato negli insegnamenti divini. Di conseguenza, furono guidati alla pace della mente in entrambi i mondi, attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e la corretta collocazione di ogni cosa e di ogni persona nella loro vita, preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Capitolo 6 Al An'am, versetto 87:

“E tra i loro padri, i loro discendenti e i loro fratelli, li scegliemmo e li guidammo sulla retta via.”

Pertanto, chi desidera essere guidato verso la pace della mente in entrambi i mondi deve seguire le loro orme. Capitolo 6 Al An'am, versetto 88:

“Questa è la guida di Allah con la quale Egli guida chiunque Egli voglia tra i Suoi servi...”

Ma se si sceglie di ignorare la giusta guida e invece si perseguono i propri desideri abusando delle benedizioni concesse, si otterrà uno stato mentale e fisico squilibrato, si perderà tutto e tutti nella propria vita e non si preparerà alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress, problemi e difficoltà in entrambi i mondi, anche se si gode di lussi mondani. Di conseguenza, tutti i loro sforzi per ottenere il successo mondano saranno vani, poiché non li hanno condotti alla pace mentale e saranno quindi perdenti in entrambi i mondi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 88:

“...Ma se avessero associato altri ad Allah, allora sarebbe stato vano per loro tutto ciò che avrebbero fatto.”

E capitolo 18 Al Kahf, versetti 103-104:

“Di: "Vogliamo forse che vi informiamo di coloro che sono i più grandi perdenti nelle loro azioni? Sono coloro il cui impegno è vanificato nella vita terrena, mentre credono di agire bene.”

Allah, l'Eccelso, ricorda poi ai non musulmani della Mecca e ai fedeli del Libro che vivono a Medina, che i Santi Profeti, la pace sia su di loro, hanno sempre trasmesso lo stesso messaggio. Capitolo 6 Al An'am, versetto 89:

“Quelli sono coloro ai quali abbiamo dato il Libro, la saggezza e la profezia...”

Il libro potrebbe alludere alla legge, che funge da codice di condotta a cui gli individui devono aderire per utilizzare correttamente le benedizioni loro concesse. Tale adesione garantirà loro il raggiungimento della pace interiore e il rispetto dei diritti di Allah, l'Altissimo, così come di quelli degli altri individui. Di conseguenza, questa legge promuoverà l'instaurazione della pace e della giustizia all'interno della comunità. La saggezza è essenziale, poiché istruisce gli individui su come applicare efficacemente la propria conoscenza, inclusa la legge, affinché ne traggano beneficio sia per sé stessi che per gli altri, in questo mondo e nell'altro. Per promuovere una società giusta e pacifica, sia la legge che la saggezza sono indispensabili. Senza saggezza, la legge può essere facilmente fraintesa, consentendo agli individui di sfruttare le scappatoie per danneggiare gli altri. Al contrario, la saggezza priva di legge può indurre gli individui ad adottare un codice di condotta personale basato sulla loro comprensione soggettiva di ciò che è giusto e retto. Come accennato in precedenza, tutti i codici di condotta creati dall'uomo alla fine non riusciranno a garantire la pace mentale a causa di carenze di conoscenza, esperienza, lungimiranza e della presenza di

pregiudizi, deliberati o involontari. Pertanto, la saggezza senza la legge ostacolerà anche il raggiungimento della pace mentale e ostacolerà la promozione della pace e della giustizia all'interno della società, poiché gli individui trascureranno di tutelare correttamente i diritti altrui.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 89:

“Quelli sono coloro ai quali abbiamo dato il Libro, la saggezza e la profezia...”

Il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, sta quindi trasmettendo lo stesso messaggio e rappresenta il termine della missione profetica in questo mondo. Sia i non musulmani della Mecca che la gente del Libro riconobbero questa verità, ma rinnegarono l'Islam perché sfidava i loro desideri mondani e per paura di perdere il loro status sociale e la loro leadership con l'avvento dell'Islam.

I non musulmani della Mecca, essendo competenti nella lingua araba, comprendevano che il Sacro Corano non era opera di un essere creato. Inoltre, avendo trascorso quarant'anni con il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, prima che dichiarasse la sua profezia, riconobbero che non era un bugiardo. Capitolo 10 Yunus, versetto 16:

“...perché ero rimasto tra voi tutta la vita prima. Allora non ragionate?”

Gli studiosi della gente del Libro negarono l'Islam nonostante il Sacro Corano confermasse gli insegnamenti inalterati e accurati dei testi divini precedenti e ne avesse rettificato quelli modificati. Poiché il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non si interessò alle scritture divine precedenti – un fatto riconosciuto sia dalla gente del Libro che dai non musulmani della Mecca – non poteva essere a conoscenza degli insegnamenti, modificati o meno, di questi testi divini, il che costituisce un'ulteriore prova delle origini divine del Sacro Corano. Capitolo 29 Al Ankabut, versetto 48:

“E non hai recitato prima alcuna Scrittura, né l'hai scritta con la mano destra. Altrimenti i falsificatori avrebbero avuto motivo di dubitare.”

Gli studiosi del popolo del Libro riconobbero l'autenticità dell'Islam, poiché conoscevano il suo Autore, Allah, l'Eccelso. Riconobbero anche il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, così come il Sacro Corano, poiché entrambi erano menzionati nei loro scritti sacri. Capitolo 6 Al An'am, versetto 20:

“Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura la riconoscono [il Sacro Corano] come riconoscono i loro [propri] figli...”

E capitolo 2 Al Baqarah, versetto 146:

“Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura lo conoscono [il Profeta Muhammad, la pace sia su di lui] come conoscono i propri figli...”

La gente del Libro provava invidia per il Santo Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui), a causa della sua discendenza dal Santo Profeta Ismaele (pace e benedizioni su di lui), invece che per suo fratello, il Santo Profeta Isaia (pace e benedizioni su di lui), come loro. Il loro intero sistema di credenze religiose era incentrato sull'importanza della discendenza, che ritenevano conferisse loro superiorità sugli altri. Di conseguenza, faticavano ad accettare e seguire un Santo Profeta (pace e benedizioni su di lui), proveniente da una discendenza diversa, poiché ciò avrebbe messo in discussione il complesso di superiorità che avevano costruito.

Di conseguenza, sia i non musulmani della Mecca che molti studiosi del popolo del Libro di Medina rifiutarono l'Islam. Ma la loro negazione non fece altro che danneggiarli, poiché esisteranno sempre persone che riconoscono e accettano la verità, sapendo che li guiderà verso la pace interiore in entrambi i mondi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 89:

“...Ma se i miscredenti lo negano, allora lo abbiamo affidato a un popolo che non è miscredente in ciò.”

Allah, l'Eccelso, non impone la giusta guida a nessuno; piuttosto, Egli distingue la via giusta da quelle sbagliate, permettendo agli individui di trovare la pace sia in questa vita che nell'aldilà, se lo desiderano. Coloro che non comprendono questa verità essenziale possono sviluppare arroganza, pensando erroneamente di fare un favore ad Allah, l'Eccelso, aderendo agli insegnamenti islamici. Questa arroganza può ostacolare la loro vera obbedienza ad Allah, soprattutto quando i loro desideri personali si scontrano con i Suoi comandi, portandoli fuori strada. Al contrario, coloro che comprendono che la loro fede e obbedienza in ultima analisi portano beneficio a loro stessi, coltiveranno l'umiltà davanti ad Allah, l'Eccelso, e rimarranno fedeli alla loro obbedienza sia nelle prove che nei momenti di tranquillità. Nei momenti difficili, dimostreranno pazienza e nei momenti di tranquillità, mostreranno gratitudine. La gratitudine nell'intenzione significa agire esclusivamente per compiacere Allah, mentre la gratitudine nella parola può essere espressa attraverso buone parole o il silenzio. Inoltre, la gratitudine nelle azioni implica l'utilizzo appropriato delle benedizioni ricevute, come prescritto dal Sacro Corano e dagli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Pazienza significa astenersi dal lamentarsi sia a parole che con le azioni, pur obbedendo costantemente ad Allah, l'Eccelso, confidando che Egli scelga sempre ciò che è meglio per noi, anche se non è immediatamente evidente. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

Di conseguenza, una persona che agisce costantemente in conformità con questo comportamento corretto in ogni situazione otterrà il sostegno costante e la misericordia di Allah, l'Eccelso. Questo conduce alla tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà, come dimostrato in un hadith riportato nel Sahih Muslim, numero 7500.

Allah, l'Eccelso, insegna poi una lezione generale con un esempio specifico. Capitolo 6 Al An'am, versetto 90:

“Questi sono coloro che Allah ha guidato, quindi prendi esempio dalla loro guida...”

Allah, l'Eccelso, ordina al Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, di ottenere la giusta guida dal comportamento dei Santi Profeti, pace su di loro, prima di lui. In generale, questo incoraggia gli individui a evitare una prospettiva egocentrica, in cui si concentrano esclusivamente sulla propria vita e sui propri problemi. Chi abbraccia una tale mentalità perde preziose lezioni sia dalla storia più ampia che dal proprio percorso personale, nonché dalle situazioni di coloro che lo circondano. Acquisire comprensione da questi elementi è uno dei metodi più efficaci per migliorare il proprio comportamento ed evitare di ripetere gli errori del passato, conducendo infine alla pace mentale. Ad esempio, osservare i ricchi e i famosi sperperare le benedizioni che hanno ricevuto, solo per essere tormentati da stress, problemi di salute mentale, dipendenze e persino pensieri suicidi – nonostante brevi momenti di felicità e lusso – costituisce un insegnamento significativo. Insegna agli osservatori ad astenersi dall'abusare delle benedizioni che hanno ricevuto, rafforzando l'idea che la vera pace mentale

non si raggiunge attraverso la ricchezza materiale e la realizzazione di ogni desiderio. Allo stesso modo, assistere a una persona malata dovrebbe far crescere la consapevolezza della propria salute e promuoverne il corretto utilizzo prima che venga soppressa. Pertanto, l'Islam incoraggia costantemente i musulmani a rimanere consapevoli e attenti, piuttosto che assorbirsi così tanto nella propria vita da trascurare il mondo che li circonda. Capitolo 47 Muhammad, versetto 10:

“Non hanno forse viaggiato attraverso il paese e visto quale fu la fine di coloro che li precedettero?...”

Uno dei principali ostacoli che impedisce alle persone di accettare consigli e una guida corretta è il pagamento che devono effettuare per ottenerli. Ma Allah, l'Eccelso, chiarisce che gli insegnamenti e la guida islamici sono un dono per chiunque desideri ottenere la pace della mente in entrambi i mondi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 90:

“...Dì: "Non ti chiedo alcun compenso per questo messaggio. Non è altro che un monito per i mondi."”

Ciò evidenzia la sincerità di Allah, l'Eccelso, nei confronti della Sua creazione. Né Allah, l'Eccelso, né l'Islam traggono beneficio dall'accettazione e dall'agire secondo gli insegnamenti islamici da parte delle persone. Il beneficio è ottenuto esclusivamente dalle persone. Questo livello

di sincerità non si troverà mai in nessun altro codice di condotta che si possa seguire in questo mondo ed è quindi un'ulteriore prova della veridicità dell'Islam.

Ma coloro che non riescono a vedere i benefici del controllo dei propri desideri mondani faranno di tutto per negare gli insegnamenti islamici, nonostante la loro sincerità verso le persone e i benefici ampi che si ottengono accettandoli e agendo di conseguenza. Capitolo 6 Al An'am, versetto 91:

“E non hanno valutato Allah con sincerità quando hanno detto: «Allah non ha rivelato nulla all'uomo»...”

Era imprudente per chiunque, come i non musulmani della Mecca o la gente del Libro che viveva a Medina, affermare che il Sacro Corano fosse stato scritto da un essere umano. Come accennato in precedenza, i non musulmani della Mecca, essendo esperti della lingua araba, riconoscevano che il Sacro Corano non poteva essere il testo di un semplice mortale. Inoltre, avendo trascorso quarant'anni con il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, prima che dichiarasse la sua profezia, erano ben consapevoli che non era un bugiardo. Capitolo 10 Yunus, versetto 16:

“...perché ero rimasto tra voi tutta la vita prima. Allora non ragionate?”

Sia la gente del Libro che i non musulmani della Mecca erano consapevoli che il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non si era confrontato con i testi divini precedenti, rendendogli impossibile l'invenzione del Sacro Corano. Capitolo 29 Al Ankabut, versetto 48:

"E non hai recitato prima alcuna Scrittura, né l'hai scritta con la mano destra. Altrimenti i falsificatori avrebbero avuto motivo di dubitare."

Gli studiosi del popolo del Libro riconobbero chiaramente la veridicità dell'Islam, riconoscendo Allah, l'Eccelso, come l'Autore del Sacro Corano, grazie alla loro familiarità con le Sue parole presenti nei loro testi sacri. Inoltre, sia il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, sia il Sacro Corano erano citati nelle loro scritture divine. Capitolo 6 Al An'am, versetto 20:

"Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura la riconoscono [il Sacro Corano] come riconoscono i loro [propri] figli..."

E capitolo 2 Al Baqarah, versetto 146:

“Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura lo conoscono [il Profeta Muhammad, la pace sia su di lui] come conoscono i propri figli...”

E capitolo 6 Al An'am, versetto 91:

“E non hanno valutato Allah con vera valutazione quando hanno detto: "Allah non ha rivelato nulla a nessun uomo". Di': "Chi ha rivelato la Scrittura che Mosè ha portato come luce e guida agli uomini? Voi [ebrei] la trasformate in pagine, svelandone una parte e nascondendone molto...””

Sebbene le precedenti scritture divine fossero una fonte di luce per le persone, permettendo loro di distinguere tra la via corretta, che conduceva alla pace mentale, e i sentieri sbagliati nella vita, spinti dall'avidità per cose terrene, come ricchezza e leadership, molti studiosi del popolo del Libro hanno intenzionalmente frainteso, modificato e nascosto la conoscenza divina. Purtroppo, persino alcuni studiosi musulmani, che danno priorità alla propria scuola di pensiero rispetto alla lealtà ad Allah, l'Eccelso, mostrano un comportamento simile. Distorcono deliberatamente gli insegnamenti islamici e instillano paura nei loro seguaci ignoranti, scoraggiandoli dall'ascoltare o seguire studiosi di altre scuole di pensiero. Questo è un tentativo di mantenere i propri seguaci, che offrono loro eccessivo rispetto, ammirazione e doni. I musulmani dovrebbero evitare l'imitazione sconsiderata degli altri; dovrebbero cercare di comprendere e applicare i principi islamici. Tale dedizione li aiuterà ad aderire agli insegnamenti autentici del Sacro Corano e alle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, piuttosto che seguire ciecamente gli altri. L'Islam condanna fermamente la pratica dell'imitazione irriflessiva, promuovendo

invece la ricerca della conoscenza e l'applicazione ponderata degli insegnamenti islamici. Inoltre, uno studioso il cui obiettivo primario è accumulare seguaci e soddisfare i propri desideri terreni, come ammirazione e doni, scoprirà che i guadagni materiali che acquisisce gli porteranno stress e infelicità sia in questa vita che nell'aldilà, poiché non può sfuggire all'autorità di Allah, l'Eccelso, in particolare sui propri cuori spirituali, dimora della pace mentale. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

Inoltre, questo individuo è destinato a fare un cattivo uso delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, finirà in uno stato mentale e fisico tumultuoso, creando disordine nelle sue relazioni e responsabilità, che lo lascerà impreparato ad affrontare la sua responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in ansia, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, a prescindere dai comfort materiali che potrebbe possedere. Inoltre, questi studiosi sono stati avvertiti dell'Inferno, in un hadith trovato in Sunan Ibn Majah, numero 253.

Allah, l'Eccelso, ricorda poi alle persone che la conoscenza contenuta negli insegnamenti divini non può essere acquisita direttamente da una fonte diversa da Allah, l'Eccelso, a differenza di altri rami del sapere, come la scienza, che possono essere ottenuti indirettamente da Allah, l'Eccelso, attraverso la ricerca. Capitolo 6 Al An'am, versetto 91:

“... Di': "Chi ha rivelato la Scrittura che Mosè portò come luce e guida alle genti? Voi [Ebrei] la trasformate in pagine, svelandone una parte e nascondendone molto. E vi è stato insegnato ciò che né voi né i vostri padri sapevate”...”

In generale, è fondamentale che i musulmani riconoscano che la loro conoscenza terrena, per quanto vasta, è insufficiente per raggiungere il successo nella loro vita spirituale. Sebbene l'acquisizione di una conoscenza terrena utile sia lodevole secondo gli insegnamenti islamici, in quanto costituisce un mezzo prezioso per garantire un sostentamento lecito a sé stessi e ai propri cari, essa non li prepara adeguatamente ad affrontare il loro cammino religioso in questo mondo. Ad esempio, la conoscenza terrena spesso non riesce a istruire gli individui su come affrontare efficacemente sfide o prove in un modo che piaccia ad Allah, l'Eccelso, ottenendo così ricompense sia in questa vita che nell'aldilà. Un musulmano che si affida esclusivamente alla conoscenza terrena non può adempiere ai doveri e alle tradizioni obbligatorie del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. In realtà, la conoscenza religiosa possiede la capacità di condurre al successo in entrambi i mondi, mentre la conoscenza terrena fornisce solo assistenza in questa vita. Coloro che possiedono la conoscenza religiosa possono obbedire ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha loro concesso. Ciò garantirà loro di raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato, di collocare correttamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita, preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Al contrario, la conoscenza mondana può incoraggiare gli individui a forgiare il proprio percorso religioso piuttosto che aderire agli insegnamenti di coloro che sono stati ben guidati, in particolare dei virtuosi predecessori. La religione non consiste nell'inventare la propria via; si tratta fondamentalmente di seguire gli insegnamenti islamici.

Purtroppo, numerosi musulmani dotati di conoscenza mondana non riescono a riconoscere questo aspetto cruciale, il che riduce le loro possibilità di successo in entrambi i mondi. Di conseguenza, i musulmani dovrebbero perseguire e applicare sia la conoscenza religiosa che quella pratica mondana se desiderano avere successo in entrambi i mondi. Ciò sottolinea l'obbligo di acquisire una conoscenza utile per tutti i musulmani, come affermato in un hadith di Sunan Ibn Majah, numero 224. Ma coloro che non riescono ad apprezzare il valore della conoscenza divina e come essa guidi le persone alla pace mentale in entrambi i mondi persisteranno nel perseguire i propri desideri. Capitolo 6 Al An'am, versetto 91:

“...Di': «Allah [lo ha rivelato]». Poi lasciali distratti, a divertirsi.”

A causa del suo atteggiamento, questa persona userà male le benedizioni che le sono state concesse. Di conseguenza, si troverà in una condizione mentale e fisica instabile, che la porterà a perdere tutto e tutti nella sua vita, fallendo infine nel prepararsi adeguatamente alla sua responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò provocherà stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, anche se potrà godere di qualche agio materiale.

Ma coloro che desiderano raggiungere la pace interiore in entrambi i mondi, apprezzeranno i benefici diffusi degli insegnamenti islamici e, di conseguenza, obbediranno sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 6 Al An'am, versetto 92:

“E questo è un Libro che abbiamo fatto scendere, benedetto e a conferma di ciò che c'era prima...”

Come accennato in precedenza, il Sacro Corano conferma gli insegnamenti accurati contenuti nelle scritture divine precedenti e rettifica quelli che sono stati alterati dagli esseri umani nel corso della storia. Le alterazioni apportate ai testi divini precedenti furono spesso motivate da studiosi alla ricerca di guadagni materiali, come potere e ricchezza. A differenza di queste scritture precedenti, il Sacro Corano è protetto da qualsiasi alterazione, poiché Allah, l'Eccelso, ha promesso di preservarlo, a ulteriore dimostrazione della sua natura miracolosa. Capitolo 15 Al Hijr, versetto 9:

“In verità, siamo Noi che abbiamo inviato il messaggio [cioè il Corano], e in verità, Noi ne saremo i custodi.”

Sebbene non possa essere modificato, può comunque essere male interpretato per ottenere beni materiali come potere e ricchezza. Bisogna astenersi dall'emulazione degli studiosi del popolo del Libro, poiché questo percorso porta solo a difficoltà in entrambi i mondi. I guadagni terreni acquisiti in questo modo alla fine porteranno stress, difficoltà e dolore in entrambi i mondi. In effetti, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha messo in guardia tali individui dall'Inferno in un Hadith riportato in Sunan Ibn Majah, numero 253. Inoltre, poiché questo individuo svia gli altri distorcendo gli insegnamenti del Sacro Corano, i suoi peccati si

moltiplicheranno in base al numero di seguaci delle sue interpretazioni errate. Questo monito si trova in un Hadith in Jami At Tirmidhi, numero 2674.

Allah, l'Eccelso, chiarisce in tutto il Sacro Corano che il dovere del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, era quello di trasmettere il messaggio finale e di lasciare alle persone il proprio modello da imitare. Il suo dovere non era quello di imporre la giusta guida alle persone. Capitolo 6 Al An'am, versetto 92:

"E questo è un Libro che abbiamo fatto scendere, benedetto e a conferma di ciò che c'era prima, affinché tu avverta la Madre delle città e quelle vicine..."

E capitolo 88 Al Ghashiyah, versetti 21-22:

"Quindi ricordati che sei solo un promemoria. Non sei un controllore."

In generale, ciò sottolinea l'importanza di comprendere che il dovere di un musulmano non è quello di imporre le proprie convinzioni o opinioni agli altri. Piuttosto, dovrebbe esprimere la verità basandosi sulla conoscenza e sulle prove evidenti presenti negli insegnamenti islamici, garantendo agli individui la libertà di scegliere il proprio percorso di vita. Allo stesso modo, nelle

questioni laiche, si dovrebbero offrire consigli e spiegazioni fondati sulla conoscenza e sulle prove, evitando di imporre le proprie opinioni agli altri. Pertanto, è fondamentale evitare una mentalità di controllo sia nelle situazioni religiose che in quelle laiche, poiché questa non è la funzione di un musulmano e può causare inutili conflitti e stress.

Allah, l'Eccelso, chiarisce poi che solo coloro che temono la propria responsabilità nel Giorno del Giudizio accetteranno e agiranno in base agli insegnamenti islamici, poiché questo è l'unico modo per prepararsi correttamente alla propria responsabilità. Capitolo 6 Al An'am, versetto 92:

“...Coloro che credono nell'Aldilà credono in esso...”

Da questa verità, si può giudicare quanto sia forte la propria fede nella responsabilità nel Giorno del Giudizio. Più forte è la fede, più si apprenderanno e si agirà in base agli insegnamenti islamici per prepararsi alla propria responsabilità. Più debole è la fede nel Giorno del Giudizio, meno si apprenderà e si agirà in base agli insegnamenti islamici, poiché non si è interessati a prepararsi alla propria responsabilità. Bisogna quindi rafforzare la propria fede nel Giorno del Giudizio, in modo da essere incoraggiati a prepararsi concretamente, imparando e agendo in base agli insegnamenti islamici.

L'universo è pieno di numerosi segni che rafforzano la fede nel Giorno del Giudizio. Ad esempio, Allah, l'Eccelso, utilizza la pioggia per far rivivere una terra sterile e senza vita e riporta in vita un seme morto per sostenere la creazione. Allo stesso modo, Allah, l'Eccelso, ha il potere di resuscitare l'essere umano, paragonato a un seme morto sepolto nella Terra, proprio come il seme prende vita. Il cambiamento delle stagioni è una chiara illustrazione della resurrezione. Ad esempio, in inverno, le foglie degli alberi appassiscono e cadono, lasciando l'albero apparentemente senza vita. Tuttavia, in altre stagioni, le foglie riemergono e l'albero è di nuovo vibrante di vita. Inoltre, il ciclo sonno-veglia di tutti gli esseri viventi è un altro esempio di resurrezione. Il sonno è simile alla morte, poiché i sensi del dormiente sono temporaneamente sospesi. Allah, l'Eccelso, quindi ripristina l'anima di una persona se è destinata a continuare a vivere, riportando così in vita l'individuo addormentato. Capitolo 39 Az Zumar, versetto 42:

"Allah prende le anime al momento della loro morte, e quelle che non muoiono durante il sonno. Poi trattiene quelle per le quali ha decretato la morte e libera le altre per un termine determinato. In verità, in questo vi sono segni per un popolo che riflette."

Inoltre, il Giorno del Giudizio è un evento destinato ad accadere. Osservare l'universo rivela numerosi esempi di equilibrio. Ad esempio, la Terra mantiene una distanza ideale ed equilibrata dal Sole. Se fosse anche solo leggermente più vicina o più lontana, diventerebbe inabitabile. Allo stesso modo, il ciclo dell'acqua, che comporta l'evaporazione dell'acqua dall'oceano nell'atmosfera, seguita dalla condensazione per produrre pioggia, è meticolosamente bilanciato per garantire che la vita possa prosperare sulla Terra. Il terreno è stato progettato in modo da consentire a rami delicati e germogli di semi di spuntare, fornendo colture per il sostentamento, pur

essendo abbastanza robusto da sostenere pesanti strutture costruite su di esso. Esistono numerosi esempi che non solo indicano un Creatore, ma anche il concetto di equilibrio. Tuttavia, un aspetto significativo di questo mondo è evidentemente sbilanciato: le azioni dell'umanità. È comune assistere a individui oppressivi e tirannici che sfuggono alle conseguenze in questa vita. Al contrario, innumerevoli individui soffrono oppressione e affrontano varie difficoltà senza ricevere la dovuta ricompensa per la loro perseveranza. Molti musulmani che obbediscono fedelmente ad Allah, l'Eccelso, spesso incontrano numerose sfide in questo mondo e ricevono solo una frazione delle loro ricompense, mentre coloro che sfidano apertamente Allah, l'Eccelso, si abbandonano ai lussi mondani. Proprio come Allah, l'Eccelso, ha stabilito l'equilibrio in tutte le Sue creazioni, anche le ricompense e le punizioni per le azioni dovrebbero essere equilibrate. Eppure, questo chiaramente non è il caso in questo mondo, ed è per questo che deve avvenire in un altro momento, specificamente nel Giorno del Giudizio.

Allah, l'Eccelso, ha il potere di ricompensare e punire pienamente in questa vita. Tuttavia, uno dei motivi per cui non punisce completamente in questo mondo è quello di offrire agli individui numerose opportunità di pentirsi sinceramente e correggere le proprie azioni. Egli si astiene dal concedere ai musulmani la loro piena ricompensa qui perché questa vita non è il Paradiso. Inoltre, la fede nell'invisibile, in particolare nelle ricompense complete che attendono i musulmani nell'aldilà, è un elemento cruciale della fede. In effetti, è questa fede nell'invisibile che distingue la fede. Se si potesse credere solo in ciò che è tangibile attraverso i cinque sensi, come ricevere ricompense complete in questa vita, non avrebbe lo stesso significato.

Inoltre, la paura della punizione completa, unita alla speranza di ricevere ricompense complete nell'aldilà, spingerà gli individui ad astenersi dalle azioni peccaminose e a compiere azioni virtuose.

Affinché il Giorno della Ricompensa abbia inizio, il mondo materiale deve giungere alla fine. Ciò è dovuto al fatto che punizione e ricompensa possono essere inflitte solo una volta cessate tutte le azioni. Di conseguenza, il Giorno della Ricompensa non può verificarsi finché le azioni individuali non siano state completate. Ciò suggerisce che il mondo materiale finirà, prima o poi. Capitolo 45 Al Jathiyah, versetto 22:

"Infatti Allah ha creato i cieli e la terra per uno scopo, affinché ogni anima sia ricompensata per ciò che ha commesso. E nessuno subirà alcun torto."

Meditare su questa discussione rafforzerà la fede nel Giorno del Giudizio, motivando a prepararsi utilizzando le benedizioni ricevute in conformità con gli insegnamenti del Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, conducendo infine alla pace mentale e al successo sia in questa vita che nell'aldilà. Questa preparazione pratica è stata riassunta nei versetti principali in discussione. Capitolo 6 Al An'am, versetto 92:

"... Coloro che credono nell'Aldilà credono in esso e mantengono le loro preghiere."

L'istituzione delle preghiere obbligatorie è considerata un pilastro fondamentale delle azioni nell'Islam. Di conseguenza, tutte le altre azioni nell'Islam sono incentrate su queste preghiere obbligatorie. L'istituzione delle preghiere obbligatorie richiede il loro corretto adempimento, inclusa la loro puntuale osservanza. L'importanza di queste preghiere è spesso sottolineata nel Sacro Corano, in quanto rappresentano un'espressione cruciale della propria fede in Allah, l'Altissimo. Inoltre, le cinque preghiere obbligatorie, distribuite nell'arco della giornata, fungono da costante promemoria del Giorno del Giudizio, aiutando gli individui nella loro preparazione, con ogni segmento della preghiera obbligatoria simbolicamente associato al Giorno del Giudizio. Stare in posizione eretta durante la preghiera indica come ci si presenterà ad Allah, l'Altissimo, in quel giorno così importante. Capitolo 83 Al Mutaffifin, versetti 4-6:

"Non pensano forse che saranno resuscitati? Per un Giorno tremendo, il Giorno in cui l'umanità si presenterà al cospetto del Signore dei mondi?"

Il gesto dell'inchino è un potente promemoria per le tante persone che saranno criticate nel Giorno del Giudizio per non aver rispettato i comandamenti di Allah, l'Eccelso, durante la loro vita terrena. Capitolo 77 Al Mursalat, versetto 48:

"E quando si dice loro: «Inchinatevi [in preghiera]», non si inchinano."

Questa critica evidenzia l'incapacità di arrendersi completamente alla volontà di Allah, l'Eccelso, in ogni aspetto della vita. L'atto di prosternarsi durante la preghiera funge da promemoria della chiamata rivolta a tutti a prostrarsi davanti ad Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio. Tuttavia, coloro che non si sono sottomessi pienamente a Lui durante il loro periodo terreno, il che implica l'osservanza dei Suoi comandamenti in ogni aspetto della vita, scopriranno di non essere in grado di farlo nel Giorno del Giudizio. Capitolo 68 Al Qalam, versetti 42-43:

"Il Giorno in cui la situazione diventerà critica, saranno invitati a prostrarsi, ma sarà loro impedito di farlo. I loro occhi saranno umiliati e l'umiliazione li coprirà. E un tempo venivano invitati a prostrarsi mentre erano sani."

Assumere la posizione inginocchiata durante la preghiera è un potente promemoria della posizione che si assumerà davanti ad Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio, pieni di apprensione per il proprio destino finale. Capitolo 45, Al Jathiyah, versetto 28:

"E vedrai ogni nazione inginocchiarsi [per paura]. Ogni nazione sarà chiamata a rendere conto [e le verrà detto]: "Oggi riceverete la ricompensa per le vostre azioni"."

Chi tiene a mente questi aspetti durante la preghiera eseguirà le proprie preghiere correttamente, garantendo così la propria autentica sottomissione ad Allah, l'Eccelso, durante gli intervalli tra una preghiera e l'altra. Capitolo 29, Al Ankabut, versetto 45:

“...In verità, la preghiera proibisce l'immoralità e l'iniquità...”

Inoltre, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, avvertì in un hadith trovato nel Jami At Tirmidhi, numero 2618, che le preghiere obbligatorie servono come distinzione tra fede e miscredenza. Coloro che trascurano i loro doveri di preghiera dovrebbero essere cauti nel lasciare questo mondo senza la loro fede. È fondamentale riconoscere che la fede assomiglia a una pianta che richiede cure adeguate attraverso atti di obbedienza per prosperare. Proprio come una pianta priva di componenti essenziali come la luce solare alla fine appassirà e morirà, anche la fede di una persona può indebolirsi e morire senza il nutrimento di azioni di obbedienza.

La storia ha chiaramente mostrato fino a che punto le persone che desideravano solo perseguire i propri desideri mondani si siano spinte per evitare di accettare la guida divina e fino a che punto si siano spinte per impedire ad altri di accettarla, temendo di perdere la propria posizione sociale e la propria leadership. Capitolo 6 Al An'am, versetto 93:

"E chi è più ingiusto di colui che inventa una menzogna su Allah o dice: "Mi è stato ispirato", mentre non gli è stato ispirato nulla, e di colui che dice: "Rivelero [qualcosa] di simile a ciò che Allah ha rivelato"..."

Nel nono anno successivo alla migrazione del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, a Medina, una delegazione andò a fargli visita. Tra loro c'era Musaylima, il bugiardo, che, giunto a Medina, dichiarò che avrebbe seguito il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, solo se fosse stato nominato guida della nazione islamica dopo di lui. Il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ricevette in sogno un avvertimento riguardo a Musaylima, il bugiardo, che in seguito avrebbe falsamente affermato la sua natura di profeta. Invece di punirlo, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, gli rivolse un fermo monito. Questo è stato discusso nella Vita del Profeta dell'Imam Ibn Kathir, Volume 4, Pagina 66.

Al suo ritorno a Yamama, Musaylima, il bugiardo, si autoproclamò Profeta. Spinto dal desiderio di ricchezza materiale, molti dei suoi seguaci lo accettarono. Successivamente, inviò una lettera al Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, per informarlo della sua dichiarazione e cercò di negoziare un compromesso. Propose che avrebbero condiviso congiuntamente l'autorità della guida. Il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, gli inviò una lettera di risposta citando il capitolo 7 di Al-A'raf, versetto 128:

"...In verità, la terra appartiene ad Allah. Egli ne fa erede chi vuole tra i Suoi servi. E la [migliore] sorte spetta ai timorati."

Se ne è parlato nell'opera dell'Imam Safi Ur Rahman, The Sealed Nectar, pagine 452-454.

Musaylima, il bugiardo, cercò di creare versetti che assomigliassero al Sacro Corano, con l'obiettivo di ingannare gli altri, facendogli credere di ricevere anch'egli una rivelazione divina. A questo proposito, Allah, l'Eccelso, rivelò il versetto principale in questione, capitolo 6 Al An'am, versetto 93:

"E chi è più ingiusto di chi inventa menzogne su Allah o dice: "Mi è stato ispirato", mentre non gli è stato ispirato nulla, e di chi dice: "Rivelero qualcosa di simile a ciò che Allah ha rivelato"? E se solo potessi vedere quando i malfattori saranno travolti dalle angosce della morte, mentre gli angeli stendono le loro mani, dicendo: "Liberate le vostre anime! Oggi riceverete il castigo dell'umiliazione per ciò che avete detto contro Allah, se non la verità, e per essere stati arroganti verso i Suoi versetti".

La sua mancanza di saggezza divenne sempre più evidente a coloro che avevano buon senso quando fece questo tentativo, poiché la sua poesia ben congegnata ruotava attorno a questioni banali che non servivano a nessuno. Attraeva seguaci con una lealtà incrollabile e offrendo loro ricompense materiali, come ricchezze e potere. Questo è stato discusso nella Biografia di Abu Bakr As Siddeeq dell'Imam Muhammad As Sallaabee , pagina 480, e in Asbab Al Nuzul dell'Imam Wahidi , 6:93, pagine 77-78.

Durante il suo Califfato, Abu Bakr inviò Khalid Bin Waleed, che Allah sia soddisfatto di loro, ad affrontare Musaylima, il bugiardo. Wahshi era lo schiavo liberato di Jubair Ibn Mut'am . Nella battaglia di Uhud, che ebbe luogo nel terzo anno dopo che il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, emigrò a Medina, Wahshi uccise lo zio del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, Hamza Ibn Abdul Muttalib, che Allah sia soddisfatto di lui. Anni dopo, Wahshi abbracciò l'Islam e scelse di partecipare alla campagna contro Musaylima, il bugiardo. Mirava a eliminare la persona peggiore sulla Terra per espiare la morte della persona migliore. Durante la battaglia, Wahshi scagliò una lancia contro Musaylima, il bugiardo, e lo ferì mortalmente. Un altro Compagno, Abu Dujaanah , che Allah sia soddisfatto di lui, finì poi Musaylima, il bugiardo. Questo evento è menzionato in un Hadith riportato nel Sahih Bukhari, numero 4072.

Come Musaylima, il bugiardo, e i suoi seguaci, una persona può essere incoraggiata a oltrepassare ogni limite lecito quando nutre un amore estremo per la ricchezza e lo status sociale. Capitolo 6, Al An'am, versetto 93:

"E chi è più ingiusto di colui che inventa una menzogna su Allah o dice: "Mi è stato ispirato", mentre non gli è stato ispirato nulla, e di colui che dice: "Rivelerò [qualcosa] di simile a ciò che Allah ha rivelato"..."

Il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, avvertì in un hadith trovato nel Jami At Tirmidhi, numero 2376, che la ricerca di ricchezza e

status è più dannosa per la propria fede della distruzione inflitta da due lupi affamati scatenati su un gregge di pecore. Questo perché coloro che bramano questi beni materiali spesso sacrificano le proprie credenze per ottenerli. Nella loro ricerca di ricchezza e potere, disobbediscono ad Allah, l'Eccelso, mentre acquisiscono e mantengono questi beni, soprattutto in tempi moderni. Più forte è il desiderio di tali cose, maggiore è la probabilità di violare i comandamenti di Allah, l'Eccelso, e di causare danno agli altri. I documenti storici dimostrano le azioni estreme intraprese dagli individui per ottenere potere e ricchezza, inclusa l'uccisione ingiusta di innocenti. Un musulmano dovrebbe invece concentrarsi sul guadagnare un reddito lecito che soddisfi i propri bisogni e le proprie responsabilità. Se viene loro assegnato un ruolo di leadership, dovrebbero svolgerlo in un modo che piaccia ad Allah, l'Eccelso, assicurandosi che porti pace a loro stessi e agli altri in questa vita e nell'aldilà. D'altra parte, come dimostra la storia, l'uso improprio della ricchezza e del potere porterà alla fine a stress, difficoltà e sfide per l'individuo, anche se questi effetti non sono immediatamente visibili a lui o a chi gli sta intorno. In questo mondo, l'uso improprio delle benedizioni ricevute porterà a uno squilibrio nella loro salute mentale e fisica e li porterà a smarrire tutto e tutti nella loro vita, ostacolando in ultima analisi la loro capacità di prepararsi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress, difficoltà e sofferenza sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente dai comfort materiali di cui potrebbero godere. Inoltre, nel Giorno del Giudizio, verrà fatta giustizia. Di conseguenza, l'oppressore sarà costretto a trasferire le sue buone azioni alla vittima e, se necessario, ne sosterrà i peccati fino a quando non sarà fatta giustizia. In definitiva, questo potrebbe portare l'oppressore alla condanna all'Inferno nel Giorno del Giudizio, indipendentemente dal fatto che abbia onorato o meno i diritti di Allah, l'Altissimo. Questo ammonimento è riportato in un hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 6579.

Pertanto, bisogna evitare l'amore sfrenato per la ricchezza e lo status sociale, poiché porta alla disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, attraverso

l'abuso delle benedizioni che ci sono state concesse. Questo atteggiamento porterà solo guai e punizioni in entrambi i mondi. Capitolo 6 Al An'am, versetti 93-94:

"...E se solo poteste vedere quando i malfattori saranno travolti dalle angosce della morte, mentre gli angeli stendono le loro mani, [dicendo]: "Liberate le vostre anime! Oggi riceverete il castigo dell'umiliazione [estrema] per ciò che dicevate contro Allah, se non la verità, e per essere stati arroganti verso i Suoi versetti. E siete venuti a Noi soli, come vi abbiamo creato la prima volta, e avete lasciato dietro di voi tutto ciò che vi abbiamo concesso..."

Bisogna evitare di coltivare illusioni che ci spingono a persistere nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, e a credere falsamente che qualcun altro ci salverà dalla punizione in entrambi i mondi, poiché questo non farà altro che incoraggiarci a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando ulteriormente delle benedizioni che Egli ha concesso loro. Capitolo 6 Al An'am, versetto 94:

"E siete venuti a Noi soli, come vi abbiamo creato la prima volta, e avete lasciato dietro di voi tutto ciò che vi abbiamo donato. E non vediamo più con voi i vostri 'intercessori', che voi affermavate fossero tra voi associati [di Allah]. Tutto è stato reciso tra voi, e ciò che eravate soliti affermare è andato perduto."

Mentre la vera speranza nella misericordia di Allah, l'Eccelso, è radicata nell'impegno di obbedire ad Allah, l'Eccelso, il che significa utilizzare le benedizioni elargite in conformità con i principi islamici, sperando simultaneamente nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso, sia in questa vita che nell'aldilà. Questa distinzione è elaborata in un Hadith riportato nel Jami At Tirmidhi, numero 2459. Di conseguenza, è essenziale riconoscere questa differenza e coltivare una genuina speranza nella misericordia e nel perdono di Allah, l'Eccelso, evitando meri desideri irrealizzabili, poiché non saranno di beneficio né in questa vita né nell'aldilà.

Inoltre, sebbene l'intercessione del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, sia effettivamente una realtà, coloro che la ridicolizzano credendo di essere salvati a prescindere dalle loro azioni potrebbero ritrovarsi privi nel Giorno del Giudizio. È possibile che il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, testimoni contro di loro nel Giorno del Giudizio, poiché non hanno supportato la loro dichiarazione di fede verbale con le azioni corrispondenti. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 30:

“ E il Messaggero ha detto: "O mio Signore, in verità il mio popolo ha considerato questo Corano come [cosa] abbandonata."”

Questo versetto si riferisce ai musulmani, in quanto sono loro ad aver accettato il Sacro Corano, mentre i non musulmani non lo hanno fatto e, pertanto, non possono abbandonarlo. È evidente ciò che attende un musulmano contro cui il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, si esprime nel Giorno del Giudizio. Pertanto, è fondamentale trascendere i meri desideri e coltivare invece un'autentica speranza nella misericordia di

Allah, l'Eccelso. Ciò implica cercare l'intercessione del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, nel Giorno del Giudizio, obbedendo sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha elargito secondo i principi islamici.

Capitolo 6 – Al An'am, Versetti 95-133

﴿ إِنَّ اللَّهَ فَالِقُ الْحَبَّ وَالنَّوْءَ يُخْرِجُ الْحَيَّ مِنَ الْمَيِّتِ وَمُخْرِجُ الْمَيِّتِ مِنَ

﴿ الْحَيِّ ذَلِكُمُ اللَّهُ فَإِنَّ تُؤْفَكُونَ ﴾
٩٥

﴿ فَالِقُ الْإِاصْبَاحِ وَجَعَلَ الْيَلَّ سَكَنًا وَالشَّمْسَ وَالقَمَرَ حُسْبَانًا ذَلِكَ تَقْدِيرٌ

﴿ الْعَزِيزُ الْعَلِيمُ ﴾
٩٦

﴿ وَهُوَ الَّذِي جَعَلَ لَكُمُ النُّجُومَ لِتَهَدُوا بِهَا فِي ظُلْمَتِ الْبَرِّ وَالْبَحْرِ قَدْ فَصَلَنَا

﴿ الْأَيَّاتِ لِقَوْمٍ يَعْلَمُونَ ﴾
٩٧

﴿ وَهُوَ الَّذِي أَنْشَأَكُمْ مِنْ نَفْسٍ وَحِدَةٍ فَمُسْتَقْرٌ وَمُسْتَوْدٌ قَدْ فَصَلَنَا الْأَيَّاتِ

﴿ لِقَوْمٍ يَفْقَهُونَ ﴾
٩٨

﴿ وَهُوَ الَّذِي أَنْزَلَ مِنَ السَّمَاءِ مَاءً فَأَخْرَجَنَا بِهِ، نَبَاتٌ كُلٌّ شَيْءٍ فَأَخْرَجَنَا

﴿ مِنْهُ خَضِرًا تُخْرِجُ مِنْهُ حَبَّا مُتَرَابِكَبًا وَمِنَ النَّخْلِ مِنْ طَلْعِهَا قِنَوَانٌ

﴿ دَانِيَةٌ وَجَنَّتٌ مِنْ أَعْنَابٍ وَالزَّيْتُونَ وَالرُّمَانَ مُشْتَبِهًا وَغَيْرَ مُشْتَبِهٍ اَنْظُرُوهُ اَ

﴿ إِلَى ثَمَرٍ إِذَا أَثْمَرَ وَيَنْعِهٌ إِنَّ فِي ذَلِكُمْ لَآيَاتٍ لِقَوْمٍ يُؤْمِنُونَ ﴾
٩٩

وَجَعَلُوا لِلَّهِ شُرَكَاءَ الْجِنَّ وَخَلَقُوهُمْ وَخَرَقُوا لَهُ بَنِينَ وَبَنَاتٍ بِغَيْرِ عِلْمٍ

سُبْحَانَهُ، وَتَعَالَى عَمَّا يَصِفُونَ ١٠٠

بَدِيعُ السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضِ أَنَّ يَكُونُ لَهُ، وَلَدٌ وَلَمْ تَكُنْ لَهُ صَاحِبَةٌ وَخَلَقَ كُلَّ

شَيْءٍ وَهُوَ بِكُلِّ شَيْءٍ عَلِيمٌ ١٠١

ذَلِكُمْ اللَّهُ رَبُّكُمْ لَا إِلَهَ إِلَّا هُوَ خَلِقُ كُلِّ شَيْءٍ فَاعْبُدُوهُ وَهُوَ

عَلَى كُلِّ شَيْءٍ وَكِيلٌ ١٠٢

لَا تُدْرِكُهُ الْأَبْصَرُ وَهُوَ يُدْرِكُ الْأَبْصَرَ وَهُوَ الْطِيفُ الْخَيْرُ ١٠٣

قَدْ جَاءَكُمْ بَصَارِيرُ مِنْ زَيْكُمْ فَمَنْ أَبْصَرَ فِلَنْفِسِهِ، وَمَنْ عَمِيَ فَعَلَيْهَا وَمَا آتَا

عَلَيْكُمْ بِحَفِيظٍ ١٠٤

وَكَذَلِكَ نُصَرِّفُ الْآيَاتِ وَلِيَقُولُوا دَرَسْتَ وَلِنُبَيِّنَهُ لِقَوْمٍ يَعْلَمُونَ

١٠٥

أَتَيْعَ مَا أُوحِيَ إِلَيْكَ مِنْ زَيْكَ لَا إِلَهَ إِلَّا هُوَ وَأَعْرِضْ عَنِ الْمُشْرِكِينَ ١٠٦

وَلَوْ شَاءَ اللَّهُ مَا أَشْرَكُوا وَمَا جَعَلْنَاكَ عَلَيْهِمْ حَفِظًا وَمَا أَنْتَ عَلَيْهِم بِوَكِيلٍ

١٧

وَلَا تَسْبُبُ الَّذِينَ يَدْعُونَ مِنْ دُونِ اللَّهِ فَيَسْبُبُوا اللَّهَ عَدُوًا بِغَيْرِ عِلْمٍ كَذَلِكَ
زَيَّنَّا لِكُلِّ أُمَّةٍ عَمَلَهُمْ ثُمَّ إِلَى رَبِّهِمْ مَرْجِعُهُمْ فَيُنَبَّئُهُمْ بِمَا كَانُوا يَعْمَلُونَ

وَأَقْسَمُوا بِاللَّهِ جَهَدَ أَيْمَنِهِمْ لِئَنْ جَاءَهُمْ أَيْةً لِيُؤْمِنُنَّ بِهَا قُلْ إِنَّمَا أَلَّا يَتَ
عِنْدَ اللَّهِ وَمَا يُشَعِّرُكُمْ أَنَّهَا إِذَا جَاءَتْ لَا يُؤْمِنُونَ

١٩

وَنُقْلِبُ أَفِيدَتُهُمْ وَأَبْصَرَهُمْ كَمَا لَمْ يُؤْمِنُوا بِهِ أَوَّلَ مَرَّةٍ وَنَذَرُهُمْ فِي

طُغْيَانِهِمْ يَعْمَهُونَ

﴿ وَلَوْ أَنَّا نَزَّلْنَا إِلَيْهِمُ الْمَلِئِكَةَ وَكَلَّمَهُمُ الْمُوْقَ وَحَشَرْنَا عَلَيْهِمْ كُلَّ شَيْءٍ
قُبْلًا مَا كَانُوا لِيُؤْمِنُوا إِلَّا أَنْ يَشَاءَ اللَّهُ وَلَكِنَّ أَكْثَرَهُمْ يَجْهَلُونَ

١١١

وَكَذَلِكَ جَعَلْنَا لِكُلِّ نَبِيٍّ عَدُوًا شَيْطَانَ الْإِنْسَ وَالْجِنِّ يُوحِي بَعْضُهُمْ إِلَى
بَعْضٍ رُّخْرُفَ الْقَوْلِ غَرْوَرًا وَلَوْ شَاءَ رَبُّكَ مَا فَعَلُوهُ فَذَرْهُمْ وَمَا يَفْتَرُونَ

١١٢

وَلَنْصُغِّنَ إِلَيْهِ أَفِعَدَهُ الَّذِينَ لَا يُؤْمِنُونَ بِالْآخِرَةِ وَلِرَضْوَهُ وَلِيَقْرَفُوا مَا

١١٣ هُمْ مُقْتَرِفُونَ

أَفَغَيْرَ اللَّهِ أَبْتَغَى حَكْمًا وَهُوَ الَّذِي أَنْزَلَ إِلَيْكُمُ الْكِتَابَ مُفَضَّلًا
وَالَّذِينَ ءاْتَيْنَاهُمُ الْكِتَابَ يَعْلَمُونَ أَنَّهُ مُنْزَلٌ مِّنْ رَبِّكَ بِالْحَقِّ فَلَا تَكُونَنَّ مِنَ

١١٤ الْمُمْتَنَّينَ

وَتَمَّتْ كَلِمَتُ رَبِّكَ صِدْقًا وَعَدْلًا لَا مُبَدِّلَ لِكَلِمَاتِهِ وَهُوَ السَّمِيعُ الْعَلِيمُ

١١٥

وَإِنْ تُطِعْ أَكْثَرَ مَنْ فِي الْأَرْضِ يُضْلُوكَ عَنْ سَبِيلِ اللَّهِ إِنْ يَتَّبِعُونَ إِلَّا
الظَّنَّ وَإِنَّهُمْ إِلَّا يَخْرُصُونَ

١١٦

١١٧ إِنَّ رَبَّكَ هُوَ أَعْلَمُ مَنْ يَضِلُّ عَنْ سَبِيلِهِ وَهُوَ أَعْلَمُ بِالْمُهْتَدِينَ

١١٨ فَكُلُّوا مِمَّا ذِكِرَ أَسْمُ اللَّهِ عَلَيْهِ إِنْ كُنْتُمْ بِإِيمَانِهِ مُؤْمِنِينَ

وَمَا لَكُمْ أَلَا تَأْكُلُوا مِمَّا ذَكَرَ أَسْمُ اللَّهِ عَلَيْهِ وَقَدْ فَصَلَ لَكُمْ مَا حَرَمَ

عَلَيْكُمْ إِلَّا مَا أَضْطَرْتُمْ إِلَيْهِ وَإِنَّ كَثِيرًا لَيُضْلُّونَ بِآهَوَآءِهِمْ بِغَيْرِ عِلْمٍ إِنَّ

رَبَّكَ هُوَ أَعْلَمُ بِالْمُعْتَدِينَ ١١٩

وَذَرُوا ظَاهِرَ الْإِثْمِ وَبَاطِنَهُ، إِنَّ الَّذِينَ يَكْسِبُونَ الْإِثْمَ سَيُجْزَوْنَ بِمَا

كَانُوا يَقْتَرِفُونَ ١٢٠

وَلَا تَأْكُلُوا مِمَّا لَمْ يُذْكُرِ أَسْمُ اللَّهِ عَلَيْهِ وَإِنَّهُ لَفِسْقٌ وَإِنَّ الشَّيَطِينَ

لَيُوْحُونَ إِلَى أَوْلَيَاءِهِمْ لِيُجَدِّلُوكُمْ وَإِنَّ أَطْعَتُمُوهُمْ إِنَّكُمْ لَمُشْرِكُونَ ١٢١

أَوْمَنْ كَانَ مَيْتًا فَأَحْيَيْنَاهُ وَجَعَلْنَا لَهُ نُورًا يَمْشِي بِهِ فِي النَّاسِ كَمَنْ مَثَلُهُ،

فِي الظُّلْمَتِ لَيْسَ بِخَارِجٍ مِنْهَا كَذَلِكَ زُيْنَ لِلْكُفَّارِينَ مَا كَانُوا

يَعْمَلُونَ ١٢٢

وَكَذَلِكَ جَعَلْنَا فِي كُلِّ قَرْيَةٍ أَكَبَرَ مُجْرِمِيهَا لِيمَكُرُونَ فِيهَا وَمَا

يَمَكُرُونَ إِلَّا بِأَنفُسِهِمْ وَمَا يَشْعُرُونَ ١٢٣

وَإِذَا جَاءَهُمْ بِآيَةً قَالُوا لَن نُؤْمِنَ حَتَّى نُؤْتَ مِثْلَ مَا أُوتِيَ رَسُولُ اللَّهِ أَللَّهُ أَعْلَمُ حَيْثُ يَجْعَلُ رِسَالَتَهُ سَيِّصِيبُ الَّذِينَ أَجْرَمُوا صَفَارٌ عِنْدَ اللَّهِ وَعَذَابٌ شَدِيدٌ بِمَا كَانُوا يَمْكُرُونَ

(١٤)

فَمَنْ يُرِيدُ اللَّهُ أَنْ يَهْدِيهِ يُشَرِّحُ صَدْرَهُ لِلْإِسْلَامِ وَمَنْ يُرِيدُ أَنْ يُضِلَّهُ يَجْعَلُ صَدْرَهُ ضَيْقًا حَرَجًا كَأَنَّمَا يَصْعَدُ فِي السَّمَاءِ كَذَلِكَ يَجْعَلُ اللَّهُ أَلْرِجَسَ عَلَى الَّذِينَ لَا يُؤْمِنُونَ

(١٥)

وَهَذَا صِرَاطٌ رَّبِّكَ مُسْتَقِيمًا قَدْ فَصَلَنَا الْآيَاتِ لِقَوْمٍ يَدْكُرُونَ

﴿١٦﴾ لَهُمْ دَارُ الْسَّلَامِ عِنْدَ رَبِّهِمْ وَهُوَ وَلِيُّهُمْ بِمَا كَانُوا يَعْمَلُونَ

وَيَوْمَ يُحْشِرُهُمْ جَمِيعًا يَنْمَعِشُ الْجِنُّ قَدْ أَسْتَكْرِثُ مِنَ الْإِنْسِ وَقَالَ أَوْلَيَا أُهُمْ مِنَ الْإِنْسِ رَبَّنَا أَسْتَمْتَعَ بَعْضُنَا بِعَيْنِ وَبَلَغْنَا أَجْلَنَا الَّذِي أَجْلَتَ لَنَا قَالَ النَّارُ مَثُونَكُمْ خَلِيلُنَّ فِيهَا إِلَّا

(١٧)

مَا شَاءَ اللَّهُ إِنَّ رَبَّكَ حَكِيمٌ عَلَيْهِ

﴿١٨﴾ وَكَذَلِكَ تُولَّ بَعْضَ الظَّالِمِينَ بَعْضًا بِمَا كَانُوا يَكْسِبُونَ

يَمَعْشَرَ الْجِنِّ وَالْإِنْسَنِ إِنَّ اللَّهَ يَأْتِكُمْ رَسُولٌ مِنْكُمْ يَقُصُّونَ عَلَيْكُمْ مَا يَنْهَا وَيُنذِرُونَكُمْ لِقَاءَ
يَوْمٍ كُمْ هَذَا قَالُوا شَهِدْنَا عَلَى أَنفُسِنَا وَغَرَّهُمُ الْحَيَاةُ الدُّنْيَا وَشَهِدُوا عَلَى أَنفُسِهِمْ أَنَّهُمْ كَانُوا

كَافِرِينَ ١٢٠

ذَلِكَ أَنَّ لَمْ يَكُنْ رَبُّكَ مُهَلِّكًا الْقَرِئِ بُظْلِمٌ وَأَهْلُهَا غَفِلُونَ ١٢١

وَلِكُلِّ دَرَجَتٍ مِمَّا عَكِمُوا وَمَا رَبُّكَ يَغْفِلُ عَمَّا يَعْمَلُونَ ١٢٢

وَرَبُّكَ الْغَنِيُّ ذُو الرَّحْمَةِ إِنْ يَشَاءُ يُذْهِبُكُمْ وَيَسْتَخْلِفُ مِنْ بَعْدِكُمْ تَمَّا

يَشَاءُ كَمَا أَنْشَأَكُمْ مِنْ ذُرِّيَّةٍ قَوْمٌ وَآخَرِينَ ١٢٣

"In verità, Allah è Colui che taglia il grano e i semi di datteri. Egli fa uscire il vivo dai morti e fa uscire il morto dai vivi. Questo è Allah; come vi ingannate dunque?

[Egli è] colui che ha tagliato l'alba e ha fatto della notte il riposo, del sole e della luna il calcolo. Questa è la determinazione dell'Eccelso, del Sapiente.

Ed è Lui che ha posto per voi le stelle affinché siate guidati da esse attraverso le tenebre della terra e del mare. Abbiamo dettagliato i segni per un popolo che sa.

Ed è Lui che vi ha creati da un solo essere e vi ha dato una dimora e un rifugio. Abbiamo dettagliato i segni per un popolo che comprende.

Ed è Lui che fa scendere l'acqua dal cielo, e per mezzo di essa cresciamo ogni cosa. Ne facciamo germogliare la vegetazione, da cui ricaviamo semi disposti a strati. E dalle palme, dei suoi frutti che nascono, ricadono

grappoli bassi. E [creiamo] giardini di viti, ulivi e melograni, simili ma diversi. Guarda [ciascuno dei] suoi frutti quando maturano e quando maturano. In verità in ciò vi sono segni per un popolo che crede.

Ma hanno attribuito ad Allah dei consimili, i jinn, mentre Lui li ha creati, e Gli hanno creato figli e figlie senza conoscenza. Sia esaltato e ben al di sopra di ciò che descrivono.

[Egli è] l'Iniziatore dei cieli e della terra. Come potrebbe avere un figlio se non ha una compagna [moglie] e ha creato tutte le cose? Ed Egli è, di tutte le cose, il Sapiente.

Questi è Allah, il vostro Signore; non c'è divinità all'infuori di Lui, il Creatore di tutte le cose, quindi adorateLo. Egli è il Dispositore di tutte le cose.

La visione non lo percepisce, ma Egli percepisce [tutta] la visione; ed Egli è il Sottile, il Consapevole.

Vi è giunta l'illuminazione dal vostro Signore. Chi vede lo fa per la sua anima, e chi è cieco lo danneggia. E [di']: "Non sono un vostro custode".

E così diversifichiamo i segni, affinché dicano: «Avete studiato», e affinché possiamo renderlo chiaro [il Sacro Corano] a una gente che sa.

Segui, [Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui], ciò che ti è stato rivelato dal tuo Signore - non c'è divinità all'infuori di Lui - e allontanati da coloro che associano altri ad Allah.

Ma se Allah avesse voluto, non si sarebbero associati. E non ti abbiamo costituito su di loro come tutore, né sei un loro amministratore.

E non insultate coloro che invocano all'infuori di Allah, affinché non insultino Allah per inimicizia e senza conoscenza. Così abbiamo reso gradite a ogni comunità le loro azioni. Poi ritorneranno al loro Signore, ed Egli li informerà di ciò che hanno fatto.

E giurano su Allah con giuramenti solenni che, se giungesse loro un segno, ci crederebbero sicuramente. Di': "I segni appartengono solo ad Allah". E cosa ti fa capire che, anche se giungesse un segno, non ci crederebbero?

E distoglieremo i loro cuori e i loro occhi, proprio come rifiutarono di credere in essa [la rivelazione] la prima volta. E li lasceremo vagare ciecamente nella loro trasgressione.

E anche se avessimo inviato loro gli angeli e i morti avessero parlato loro e avessimo riunito ogni cosa [creata] davanti a loro, non avrebbero creduto se Allah non avesse voluto. Ma la maggior parte di loro è ignorante.

E così abbiamo creato per ogni profeta un nemico: demoni tra gli uomini e jinn, che si ispirano a vicenda discorsi decorativi, frutto di inganno. Ma se il tuo Signore avesse voluto, non l'avrebbero fatto, quindi lasciali e lascia stare ciò che inventano.

E così i cuori di coloro che non credono nell'Aldilà saranno inclini verso di esso [al discorso ingannevole] e ne saranno soddisfatti e commetteranno ciò che stanno commettendo.

Dovrei forse cercare come giudice altri che Allah, mentre è Lui che ti ha rivelato il Libro [il Corano] spiegato in dettaglio?" E coloro ai quali [in precedenza] abbiamo dato la Scrittura sanno che essa è stata rivelata dal tuo Signore in verità, quindi non essere mai tra i dubiosi.

E la parola del tuo Signore si è compiuta in verità e giustizia. Nessuno può alterare le Sue parole, ed Egli è l'Audiente, il Sapiente.

E se obbedite alla maggior parte di coloro che vivono sulla terra, vi allontaneranno dalla via di Allah. Essi non seguono altro che supposizioni, e non sono altro che congetture.

In verità, il tuo Signore conosce meglio di chiunque altro chi si allontana dalla Sua via, ed è ben informato su coloro che sono ben guidati.

Mangiate dunque quella carne sulla quale è stato menzionato il nome di Allah, se credete nei Suoi versetti [legge rivelata].

E perché non dovreste mangiare di ciò su cui è stato menzionato il nome di Allah, mentre Egli vi ha spiegato dettagliatamente ciò che vi ha proibito, eccetto ciò a cui siete costretti? E in verità molti traviano [gli altri] per le loro

[proprie] inclinazioni, senza conoscenza. In verità, il vostro Signore è il più conoscitore dei trasgressori.

E abbandonate [astenetevi] da ciò che è palese del peccato e da ciò che è nascosto. In verità, coloro che commettono peccati saranno ricompensati per ciò che hanno commesso.

E non mangiate di ciò su cui non sia stato menzionato il nome di Allah, poiché questa è davvero una grave disobbedienza. E in verità i diavoli ispirano i loro alleati [tra gli uomini] a disputare con voi. E se obbediste loro, sareste associati [di altri con Lui].

E colui che era morto, a cui abbiamo dato la vita e gli abbiamo fatto luce, con cui camminare tra gli uomini, è forse come chi è nelle tenebre, da cui non potrà mai più uscire? Così è stato reso gradito ai miscredenti ciò che facevano.

E così abbiamo posto in ogni città i più grandi tra i suoi criminali per cospirare. Ma non cospirano se non contro loro stessi e non se ne accorgono.

E quando giunge loro un segno, dicono: "Non crederemo finché non ci sarà dato qualcosa di simile a quello che fu dato ai messaggeri di Allah". Allah sa bene dove [con chi] affida il Suo messaggio. I malvagi saranno presto sopraffatti dall'umiliazione di Allah e da una severa punizione per le loro malvagie trame.

Perciò Allah allarga il petto di chi vuole guidare fino all'Islam; e stringe il petto di chi vuole sviare, come se stesse salendo al cielo. Così Allah infligge impurità a coloro che non credono.

Questa è la retta via del tuo Signore. Abbiamo dettagliato i segni per un popolo che presta attenzione.

Per loro sarà la Dimora della Pace presso il loro Signore. Ed Egli sarà il loro protettore, a causa di ciò che hanno fatto.

E [menziona] il Giorno in cui Egli li radunerà [e dirà]: "O compagnia di jinn, avete [sviato] molti uomini". E i loro alleati tra gli uomini diranno: "Signore

nostro, alcuni di noi si sono serviti di altri, e abbiamo [ora] raggiunto il termine che Tu ci hai assegnato". Egli dirà: "Il Fuoco è la vostra dimora, in cui dimorerete in eterno, salvo ciò che Allah vuole. In verità, il vostro Signore è Saggio e Sapiente".

E così faremo sì che alcuni degli ingiusti diventino alleati degli altri, per quello che hanno guadagnato.

"O compagnia di jinn e uomini, non vi sono forse venuti messaggeri tra voi, che vi hanno riferito i Miei versetti e vi hanno avvertito dell'incontro di questo vostro Giorno?" Diranno: "Testimoniamo contro noi stessi"; e la vita terrena li aveva ingannati, e testimonieranno contro loro stessi di essere miscredenti.

Questo perché il tuo Signore non avrebbe distrutto le città per ingiustizia, mentre la loro gente non ne era a conoscenza.

E per tutti ci sono gradi [posizioni] derivanti da ciò che hanno fatto. E il tuo Signore non è inconsapevole di ciò che fanno.

E il vostro Signore è Colui che non ha bisogno di nulla, Colui che possiede misericordia. Se vuole, può eliminarvi e dare la successione dopo di voi a chi vuole, così come vi ha tratto dalla discendenza di un altro popolo.

Allah, l'Eccelso, illustra alcuni dei diversi segni nell'universo che indicano la Sua Unicità e il Suo infinito potere sulla creazione, incoraggiando così le persone a obbedirGli per il loro bene. Quest'obbedienza implica l'uso corretto delle benedizioni che Egli ha concesso loro, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò garantirà loro di raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa, posizionando opportunamente tutti gli aspetti e gli individui della loro vita, e preparandosi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta favorirà la tranquillità in entrambi i mondi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 95:

“In verità Allah è il taglia-grani e i semi di datteri...”

Allah, l'Eccelso, solo provvede alla creazione. Questo aspetto dell'ottenimento della provvidenza è al di là del controllo di tutti gli altri. L'atto di dare vita a un seme è una testimonianza della resurrezione dell'umanità nel Giorno del Giudizio. Allah, l'Eccelso, possiede quindi la capacità e la volontà di far rivivere il seme morto, chiamato umano, che giace sepolto nella Terra, proprio come un seme morto germina e prende vita. Capitolo 6 Al An'am, versetto 95:

“... Egli fa risalire i vivi dai morti e fa risalire i morti dai viventi...”

Ci sono molti altri segni nell'universo che indicano la resurrezione finale. Ad esempio, il cambio delle stagioni mostra chiaramente la resurrezione.

Durante l'inverno, le foglie degli alberi muoiono e cadono e l'albero appare senza vita. Ma durante le altre stagioni, le foglie ricrescono e l'albero appare pieno di vita. Il ciclo sonno-veglia di tutte le creature è un altro esempio di resurrezione. Il sonno è fratello della morte, poiché i sensi del dormiente vengono attutiti. Allah, l'Eccelso, restituisce quindi l'anima di una persona se è destinata a continuare a vivere, ridando così vita alla persona addormentata. Capitolo 39 Az Zumar, versetto 42:

"Allah prende le anime al momento della loro morte, e quelle che non muoiono durante il sonno. Poi trattiene quelle per le quali ha decretato la morte e libera le altre per un termine determinato. In verità, in questo vi sono segni per un popolo che riflette."

Inoltre, il Giorno del Giudizio è un evento destinato a verificarsi. Osservando l'universo, si possono identificare numerosi esempi di equilibrio. Ad esempio, la Terra mantiene una distanza ideale e stabile dal Sole. Se la Terra fosse anche solo leggermente più vicina o più lontana dal Sole, diventerebbe inabitabile. Analogamente, il ciclo dell'acqua, che comporta l'evaporazione dell'acqua dall'oceano nell'atmosfera seguita dalla sua condensazione per produrre pioggia, è meticolosamente bilanciato, permettendo alla vita di persistere sulla Terra. Il suolo è stato progettato in modo tale da consentire ai delicati rami e germogli dei semi di spuntare, producendo così raccolti per il sostentamento, pur essendo allo stesso tempo sufficientemente robusto da sostenere il peso di strutture sostanziali costruite su di esso. Esistono numerosi esempi di questo tipo che non solo indicano inequivocabilmente un Creatore, ma anche il principio di equilibrio. Tuttavia, un aspetto significativo di questo mondo sembra essere nettamente sbilanciato, in particolare le azioni dell'umanità. Si osserva spesso che individui oppressivi e tirannici sfuggono alle conseguenze in questa vita. Al contrario,

innumerevoli individui soffrono oppressione e altre difficoltà, ma non ricevono la dovuta ricompensa per la loro perseveranza. Molti musulmani che aderiscono fedelmente ai comandamenti di Allah, l'Eccelso, incontrano frequentemente numerose sfide in questo mondo e ricevono solo una modesta parte di ricompensa, mentre coloro che sfidano apertamente Allah, l'Eccelso, si abbandonano ai lussi mondani. Proprio come Allah, l'Eccelso, ha stabilito l'equilibrio in tutte le Sue creazioni, anche le ricompense e le punizioni per le azioni dovrebbero riflettere questo equilibrio. Tuttavia, questo evidentemente non è il caso nel mondo attuale, il che indica che dovrà manifestarsi in un altro momento, specificamente nel Giorno del Giudizio.

Allah, l'Eccelso, ha la capacità di ricompensare e punire pienamente gli individui in questo mondo. Tuttavia, una delle ragioni per cui non viene eseguita una punizione completa qui è che Allah, l'Eccelso, offre numerose opportunità agli individui di pentirsi sinceramente e di emendare le proprie azioni. Egli si astiene dal concedere ai musulmani la loro piena ricompensa in questa vita, poiché questo mondo non è equivalente al Paradiso. Inoltre, la fede nell'invisibile, in particolare nelle ricompense complete che attendono un musulmano nell'aldilà, costituisce un elemento cruciale della fede. In effetti, la fede nell'invisibile è ciò che distingue la fede. Se si credesse solo in ciò che può essere sperimentato attraverso i cinque sensi, come ricevere ricompense complete in questo mondo, non avrebbe lo stesso significato.

Inoltre, la paura della punizione completa, unita alla speranza di ottenere una ricompensa completa nell'aldilà, spingerà gli individui ad astenersi dalle azioni peccaminose e ad adottare comportamenti virtuosi.

Affinché il Giorno della Ricompensa abbia inizio, è essenziale che questo mondo materiale giunga alla fine. Questa necessità deriva dal fatto che punizione e ricompensa possono essere inflitte solo una volta cessate tutte le azioni. Di conseguenza, il Giorno della Ricompensa non può verificarsi finché le azioni degli individui non siano state completate. Ciò suggerisce che il mondo materiale debba concludersi, prima o poi.

Meditare questo discorso rafforzerà la fede di un individuo nel Giorno del Giudizio, motivandolo così a prepararsi adeguatamente utilizzando le benedizioni che gli sono state concesse, come delineato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa preparazione garantirà tranquillità e successo in entrambi i mondi. Capitolo 45 Al Jathiyah, versetto 22:

"Infatti Allah ha creato i cieli e la terra per uno scopo, affinché ogni anima sia ricompensata per ciò che ha commesso. E nessuno subirà alcun torto."

Tuttavia, coloro che non amano il concetto di essere ritenuti responsabili delle proprie azioni in questo mondo, poiché desiderano solo soddisfare i propri desideri terreni, negheranno o ignoreranno la resurrezione che avverrà nel Giorno del Giudizio, nonostante gli innumerevoli segni che ne indicano la possibilità e la necessità. Capitolo 6 Al An'am, versetto 95:

“...Egli fa uscire il vivo dai morti e fa uscire il morto dai vivi. Questo è Allah; come vi ingannate?”

Dopo aver menzionato il piccolo e impercettibile segno del dare vita al seme morto, il versetto successivo indica il controllo assoluto di Allah, l'Eccelso, su cose grandi, come il Sole. Capitolo 6 Al An'am, versetto 96:

“La mannaia dell'alba...”

Osservando il ciclo del giorno e della notte, si può distintamente percepire come Allah, l'Eccelso, rivitalizzi la Terra con la luce del sole dopo che questa ha sopportato una condizione simile alla morte durante la notte.

Inoltre, la precisa scansione temporale del giorno e della notte, insieme alla loro diversa durata nel corso dell'anno, consente agli individui di trarne il massimo beneficio. Se i giorni si prolungassero, gli individui potrebbero provare affaticamento a causa delle ore prolungate. Al contrario, se le notti si allungassero, gli individui si troverebbero con tempo insufficiente per garantire il proprio sostentamento e dedicarsi ad altre attività preziose, come l'acquisizione di conoscenza. In caso di notti più corte, gli individui farebbero fatica a raggiungere un riposo adeguato, essenziale per una salute ottimale. Inoltre, le alterazioni nella durata del giorno e della notte avrebbero un impatto anche sui raccolti agricoli, influendo negativamente sul sostentamento sia degli esseri umani che degli animali. L'armonioso

funzionamento dei giorni, delle notti e degli altri sistemi equilibrati all'interno dell'universo è una chiara testimonianza dell'Unità di Allah, l'Eccelso, poiché se ci fossero più divinità, i loro desideri contrastanti porterebbero inevitabilmente al caos nell'universo. Capitolo 21 Al Anbiya, versetto 22:

“Se in essi [cioè nei cieli e sulla terra] ci fossero stati dèi oltre ad Allah, entrambi sarebbero stati rovinati...”

Capitolo 6 Al An'am, versetto 96:

“La mannaia dell'alba ha fatto della notte il riposo e del sole e della luna il calcolo. Questa è la determinazione dell'Eccelso in Potenza, del Sapiente.”

I corpi celesti, come le stelle nella galassia, servono da guida per chi viaggia di notte. Infatti, questo tipo di navigazione è ancora utilizzato dalle persone oggi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 97:

“Ed è Lui che ha posto per voi le stelle affinché possiate essere guidati da esse attraverso le tenebre della terra e del mare...”

Chi studia i corpi celesti non può affermare che la posizione delle stelle sia casuale, poiché esse guidano con precisione le persone attraverso le diverse stagioni. Capitolo 6 Al An'am, versetto 97:

“... Abbiamo descritto i segni per un popolo che sa.”

Il fatto che Allah, l'Altissimo, abbia creato gli uomini dal nulla è un'altra chiara indicazione che Egli può resuscitarli dopo che si sono trasformati in ossa e polvere. Capitolo 6, Al An'am, versetto 98:

“Ed è Lui che vi ha creati da un'anima sola...”

Allah, l'Eccelso, ha fornito alle persone una dimora temporanea in questo mondo e un luogo in cui riposare fino alla resurrezione. Egli possiede la conoscenza completa dei loro movimenti e del loro luogo di riposo, pertanto resuscitarli è un compito facile per Lui. Capitolo 6, Al An'am, versetto 98:

“... e [vi ha dato] un luogo dove abitare e dove riporre...”

E capitolo 50 Qaf, versetto 4:

“Sappiamo quanto la terra ne risente, e presso di Noi c'è una traccia che lo conserva.”

E capitolo 75 Al Qiyamah, versetto 4:

“Sì. [Siamo] in grado [anche] di proporzionare la punta delle sue dita.”

Questi e molti altri segni dimostrano chiaramente che Allah, l'Eccelso, ha la capacità e la conoscenza necessarie per resuscitare i morti e chieder loro conto delle loro azioni. Capitolo 6, Al An'am, versetto 98:

“... Abbiamo esposto i segni per un popolo che comprende.”

Allah, l'Eccelso, amplia poi la discussione sulla provvidenza che Egli fornisce alla creazione, brevemente accennata in precedenza. Capitolo 6 Al An'am, versetto 99:

“Ed è Lui che fa scendere l'acqua dal cielo, e con essa cresciamo ogni cosa. Ne facciamo germogliare la vegetazione, da cui ricaviamo i semi disposti a strati. E dalle palme, dei suoi frutti spuntano grappoli pendenti. E giardini di viti, ulivi e melograni, simili ma diversi. Guarda [ogni] frutto quando matura...”

Allah, l'Eccelso, solo controlla ogni fase che porta alla produzione di provviste per la creazione. Come dice il Sacro Corano, Allah, l'Eccelso, riconosce la mano delle persone nella creazione di giardini, come la costruzione di una recinzione per racchiudere il loro giardino, poiché non menziona che è Lui solo a creare i giardini, come Lui solo a produrre tutte le altre cose menzionate in questo versetto. Inoltre, anche se un albero produce un tipo di frutto, i frutti spesso hanno un sapore diverso, pur essendo prodotti dallo stesso albero, che è stato nutrito dalla stessa acqua e dagli stessi nutrienti. Questa differenza è stata determinata da Allah, l'Eccelso, come segno del Suo potere creativo.

Inoltre, dare vita alla terra morta per produrre raccolti e piante è un altro segno di resurrezione. Proprio come Allah, l'Eccelso, dà vita alla terra morta, darà vita all'uomo morto. Capitolo 41 Fussilat, versetto 39:

“E uno dei Suoi segni è che vedi la terra immobile, ma quando vi facciamo scendere la pioggia, essa freme e cresce. In verità, Colui che le ha dato la vita è il Datore di vita ai morti. In verità, Egli è onnipotente.”

Ma solo coloro che hanno una fede genuina nella propria responsabilità nel Giorno del Giudizio saranno toccati da questo segno di resurrezione, così da prepararsi concretamente alla propria responsabilità. Ciò implica l'uso corretto delle benedizioni che Allah, l'Eccelso, ha concesso loro, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 6 Al An'am, versetto 99:

“... In verità in questo vi sono segni per un popolo che crede.”

Uno dei modi principali con cui le persone di ogni generazione hanno evitato la realtà di essere ritenute responsabili delle proprie azioni in entrambi i mondi è stato quello di attribuire ad Allah, l'Eccelso, dei partner che avrebbero interceduto per loro presso la corte di Allah, l'Eccelso, salvandoli così dalla responsabilità delle proprie azioni. Capitolo 6 Al An'am, versetto 100:

“ Ma hanno attribuito ad Allah dei consimili, i jinn, mentre Egli li ha creati, e hanno creato per Lui figli e figlie senza conoscenza...”

L'adozione di queste strane e infondate credenze ha permesso loro di apparire come devoti adoratori, dando loro al contempo la libertà di soddisfare tutti i loro desideri mondani senza il timore di essere ritenuti responsabili delle loro azioni, poiché qualche altra creazione li avrebbe salvati dalle conseguenze delle loro azioni.

Inoltre, nel corso della storia, numerosi individui hanno percepito Allah, l'Eccelso, in un modo simile a quello di un monarca terreno. Un re terreno non è in grado di sovrintendere alle operazioni del suo regno in modo indipendente e quindi nomina assistenti, come i governatori, per assistarlo nel governo del suo territorio. Di conseguenza, a causa di questa percezione, molti individui, inclusi i musulmani, investono tempo, energie e risorse nella ricerca di entità e individui spirituali che si ritiene possiedano una connessione unica con Allah, l'Eccelso, simile alla speciale relazione che un governatore ha con un re. Il loro obiettivo è ottenere il favore di queste entità o individui spirituali in modo che possano intercedere per loro conto presso Allah, l'Eccelso, proprio come un governatore può intercedere presso il re per qualcuno che si è reso caro al governatore attraverso doni e straordinarie dimostrazioni di riverenza e affetto. Capitolo 39 Az Zumar, versetto 3:

“...E coloro che prendono protettori all’infuori di Lui [dicono]: “Li adoriamo solo affinché ci avvicinino ad Allah nella posizione”...”

Pertanto, gli individui considerati spirituali, insieme a varie entità, fungono da intermediari tra la popolazione generale e Allah, l'Eccelso, il che è in netto contrasto con i principi dell'Islam. Di conseguenza, un musulmano è tenuto

ad acquisire la conoscenza islamica da un istruttore competente e a concedere loro il rispetto che meritano; tuttavia, non dovrebbe credere di dover venerare coloro che sembrano spirituali per ottenere il favore di Allah, l'Eccelso, e avvicinarsi a Lui. Capitolo 6 Al An'am, versetto 100:

“...Esaltato è Lui e ben al di sopra di ciò che descrivono.”

Allah, l'Eccelso, elimina la falsa credenza di attribuire la divinità a qualcun altro, in quanto solo Lui ha creato e controlla l'universo. Se un altro essere fosse divino, allora avrebbe una parte del Suo governo. Capitolo 6, Al An'am, versetto 101:

“Creatore dei cieli e della terra. Come potrebbe avere un figlio se non ha un compagno e ha creato tutte le cose?...”

Inoltre, un essere divino ha conoscenza di tutte le cose, in particolare della conoscenza relativa ai propri servi, come le loro azioni e i loro bisogni. Ma poiché nessuno tranne Allah, l'Eccelso, conosce ogni cosa, nessun'altra entità può essere considerata divina. Capitolo 6 Al An'am, versetto 101:

“...Ed Egli è, tra tutte le cose, Sapiente.”

Capitolo 6 Al An'am, versetto 101:

"Creatore dei cieli e della terra. Come potrebbe avere un figlio se non ha un compagno e ha creato tutte le cose?..."

I fattori che contribuiscono alla proliferazione di credenze errate sul Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, comprendono la sua nascita miracolosa, i miracoli da lui compiuti e la sua ascensione al Cielo mentre era ancora in vita. Il Sacro Corano afferma la natura miracolosa della nascita del Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, e caratterizza esplicitamente la sua nascita senza padre come una testimonianza del potere illimitato di Allah, l'Eccelso. Capitolo 3 Alī Imran, versetto 47:

"Lei [Maryam, che Allah sia compiaciuto di lei] disse: "Mio Signore, come potrò avere un figlio se nessun uomo mi ha toccata?" [L'angelo] rispose: "Tale è Allah; Egli crea ciò che vuole. Quando decreta una cosa, dice solo: 'Sii', ed essa è".

Allah, l'Eccelso, ha creato il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, senza padre, proprio come ha creato il Santo Profeta Adamo, pace su di lui, senza padre

né madre. Questo non implica che essi possiedano la divinità. Capitolo 3 Alī Imran, versetto 59:

"In verità, l'esempio di Gesù per Allah è come quello di Adamo. Lo creò dalla polvere; poi gli disse: "Sii", ed egli fu."

È singolare che i cristiani credano che il Santo Profeta 'Isaia, pace su di lui, sia il figlio di Allah, l'Eccelso, dato che nacque senza padre. Tuttavia, non considerano il Santo Profeta Adamo, pace su di lui, come figlio di Allah, l'Eccelso, nonostante sia nato senza padre né madre. Dal loro punto di vista, il Santo Profeta Adamo, pace su di lui, sembrerebbe avere un diritto più forte al titolo di figlio di Allah, l'Eccelso, rispetto al Santo Profeta 'Isaia, pace su di lui, eppure non lo affermano. È davvero curioso come applichino ragionamento e buon senso nel contesto del Santo Profeta Adamo, pace su di lui, mentre non riescano a farlo nel caso del Santo Profeta 'Isaia, pace su di lui.

I miracoli attribuiti al Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, sono confermati dal Sacro Corano. È, tuttavia, esplicitamente affermato che questi miracoli furono compiuti dal Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, per volontà, permesso e comando di Allah, l'Eccelso. Se il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, fosse divino, non avrebbe bisogno della volontà o del permesso di Allah, l'Eccelso. Capitolo 3 Alī Imran, versetto 49:

"E [fate del Profeta 'Isaia, pace su di lui] un messaggero per i Figli d'Israele, [che dirà]: 'In verità vi ho portato un segno da parte del vostro Signore: ho plasmato per voi con l'argilla [ciò che è] simile alla forma di un uccello, poi vi ho soffiato dentro e, con il permesso di Allah, è diventato un uccello. E ho guarito il cieco [dalla nascita] e il lebbroso, e ho ridato la vita ai morti, con il permesso di Allah. E vi ho informato di ciò che mangiate e di ciò che accumulate nelle vostre case...'"

Inoltre, i cristiani riconoscono che altri Santi Profeti, la pace sia su di loro, compirono anch'essi miracoli, incluso il Santo Profeta Mosè, la pace sia su di lui. Tuttavia, è singolare che non attribuiscano la divinità a questi altri Santi Profeti, la pace sia su di loro, nonostante i loro atti miracolosi.

L'ascensione del Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, ai Cieli mentre era ancora in vita è un'ulteriore testimonianza della potenza di Allah, l'Eccelso, che ha facilitato questo viaggio per il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui. Se il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, avesse posseduto la divinità, sarebbe stato in grado di intraprendere questo viaggio grazie al suo potere intrinseco. Capitolo 3 Alī Imran, versetto 55:

"[Menziona] quando Allah disse: "O Gesù, in verità ti prenderò e ti eleverò a Me e ti purificherò [cioè, ti libererò] da coloro che non credono...""

Il Sacro Corano informa i cristiani che il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, non fu crocifisso, contrariamente alla loro credenza. L'individuo la cui immagine apparve sulla croce non era il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, ma piuttosto qualcuno che fu creato per assomigliargli. A quel punto, Allah, l'Eccelso, aveva già elevato il Santo Profeta 'Isa, pace su di lui, ai Cieli. Capitolo 4 An Nisa, versetti 156-158:

"E per la loro miscredenza e per aver detto contro Maria una grande calunnia. E per aver detto: "In verità, abbiamo ucciso il Messia, Gesù figlio di Maria, il messaggero di Allah". E non lo uccisero, né lo crocifissero; ma [ne] fu fatto un altro a loro somigliante... Anzi, Allah lo ha innalzato a Sé."

L'errata credenza cristiana che il Santo Profeta Esa, la pace sia su di lui, sia stato crocifisso, il che implica che sia stato ucciso, è intrinsecamente peculiare, poiché un vero essere divino trascende l'esperienza della morte. Se un'entità è capace di morire, non può essere considerata divina. Pertanto, la loro errata credenza nella sua morte per crocifissione contraddice intrinsecamente la loro errata credenza nella sua divinità.

Un'entità divina, per sua stessa natura, è caratterizzata dall'autosufficienza, il che indica che non dipende da altri per il suo sostentamento. Se un'entità dipende da un'altra per la sua esistenza, non può essere classificata come divina. Sia il Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di lui, sia sua madre, Maryam, che Allah sia compiaciuto di lei, non erano entità divine, poiché dipendevano da Allah, l'Eccelso, per il nutrimento, il che significa che non erano esseri autosufficienti. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 75:

“Il Messia, figlio di Maria, non era altro che un messaggero; [altri] messaggeri lo hanno preceduto. E sua madre era una sostenitrice della verità. Entrambi mangiavano cibo. Guarda come spieghiamo loro i segni; guarda poi come si sono ingannati.”

Inoltre, non si può affermare che gli Angeli, a causa della loro mancanza di consumo, possano essere considerati divinità. In verità, sono anch'essi sostenuti da Allah, l'Eccelso, sebbene in modo distinto, e quindi non sono autosufficienti. La mera esistenza della loro creazione e l'inevitabilità della loro morte, come per tutti gli altri esseri, è sufficiente a confutare la loro divinità.

Una prole biologica possiederà invariabilmente certi tratti ereditati dai genitori. Tuttavia, per quanto riguarda il Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di lui, non mostra alcun attributo di Allah, l'Eccelso. In verità, tutti i suoi tratti sono comuni all'umanità. Fu portato all'esistenza, nutrito da cibo e acqua e sperimentò morte e resurrezione, come tutti gli altri esseri umani. I suoi attributi confutano a sufficienza qualsiasi nozione di divinità.

I Romani che abbracciarono il Cristianesimo incorporarono la nozione del Santo Profeta Esa, pace su di lui, come divino nel loro sistema di credenze, un concetto ereditato dalla loro fede precedente, il paganesimo. Elevarono un nobile e venerato Santo Profeta, pace su di lui, accanto a leggende e miti, tra cui Zeus, Ercole e Odino. Ci vuole solo un minimo di buon senso per

riconoscere che un essere creato, mantenuto da un altro e soggetto alla morte non può essere divino, poiché questi attributi sono fondamentalmente in contrasto con l'essenza di un'entità divina.

Nonostante le sostanziali prove a sostegno del Santo Profeta 'Isa, pace e benedizioni su di lui, in quanto Messaggero di Allah, l'Eccelso, numerosi cristiani continuano ad aggrapparsi alle loro credenze errate su di lui. Un fattore significativo che contribuisce a questo comportamento peculiare è l'imitazione acritica degli anziani. Tale imitazione cieca impedisce agli individui di valutare la conoscenza e le prove, nonché di mettere in discussione le convinzioni e i presupposti instillati in loro durante l'educazione. Questa posizione è in contrasto con i principi dell'Islam e del pensiero razionale, poiché gli esseri umani sono stati creati per pensare in modo critico piuttosto che per comportarsi come bestiame. Di conseguenza, è imperativo astenersi dall'imitazione irriflessiva degli altri, poiché è una causa primaria di errore. Invece, gli individui dovrebbero impiegare le proprie capacità di ragionamento per valutare la conoscenza e le prove in ogni circostanza che affrontano, sia laica che religiosa, e di conseguenza fare scelte consapevoli. Anche all'interno dell'Islam, l'imitazione cieca è condannata, poiché Allah, l'Altissimo, desidera che gli individui studino, comprendano e mettano in pratica gli insegnamenti islamici basandosi sulla comprensione, piuttosto che limitandosi a seguire le azioni di altri musulmani. Capitolo 12 di Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Un altro motivo significativo per cui i cristiani persistono nella loro fede nel Santo Profeta 'Isa, la pace sia su di lui, nonostante le prove sostanziali sul suo vero ruolo di Messaggero di Allah, l'Eccelso, è il loro desiderio di soddisfare i propri desideri terreni. Numerosi insegnamenti cristiani promuovono l'idea della salvezza in entrambi i mondi per coloro che aderiscono al cristianesimo, indipendentemente dalle loro azioni. Questo sistema di credenze permette loro di perseguire tutti i loro desideri mondani, garantendo al contempo la loro salvezza in entrambi i mondi. Di conseguenza, sostengono le loro convinzioni cristiane, poiché il loro obiettivo primario in questa vita è raggiungere i propri obiettivi terreni piuttosto che aderire a uno standard morale superiore che li guiderebbe nel corretto utilizzo delle benedizioni elargite loro da Allah, l'Eccelso.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 102:

“Quello è Allah, il vostro Signore; non c’è divinità all’infuori di Lui, il Creatore di tutte le cose...”

L'Islam insegna all'umanità che l'unica entità meritevole di obbedienza in ogni circostanza è il suo Creatore e Sostenitore, Allah, l'Eccelso. In verità, l'entità a cui si sceglie di obbedire nella vita è l'oggetto della propria adorazione, a prescindere da qualsiasi affermazione di miscredenza in una divinità. Gli esseri umani sono intrinsecamente progettati per seguire e aderire a qualcosa, che si tratti di altri individui, social media, tendenze, norme culturali o persino dei propri desideri personali. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

L'entità o l'individuo a cui una persona sceglie di obbedire è indicativo della sua adorazione. Di conseguenza, i musulmani sono tenuti a comprovare la loro affermazione verbale di fede attraverso azioni che dimostrino sincera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in ogni circostanza, dando priorità alla Sua obbedienza sopra ogni altra cosa. Ciò implica utilizzare le benedizioni loro concesse in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come delineato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Coloro che si comportano in questo modo otterranno tranquillità e successo in entrambi i mondi. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

“Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni.”

Al contrario, un individuo che nega l'Unicità di Allah, l'Eccelso, e sceglie di sottomettersi e obbedire ad altre entità, perderà la misericordia essenziale per raggiungere la tranquillità e la prosperità sia in questa vita che nell'aldilà. Questo vale anche se possiede tutte le ricchezze terrene e si abbandona a piaceri e divertimenti fugaci, perché in ultima analisi, nessuno può eludere il dominio e la sovranità di Allah, l'Eccelso. Capitolo 9, At Tawbah, versetto 82:

"Lasciateli dunque ridere un po' e poi piangere molto, come ricompensa per ciò che hanno guadagnato."

E capitolo 20 Taha, versetti 124-126:

"E chiunque si allontana dal Mio Ricordo, avrà una vita triste [cioè difficile], e lo raduneremo [cioè, lo risusciteremo] cieco nel Giorno della Resurrezione." Egli dirà: "Mio Signore, perché mi hai risuscitato cieco mentre [una volta] vedeva?" [Allah] dirà: "Così vi giunsero i Nostri segni e li dimenticaste [cioè, li ignoraste]; e così sarete dimenticati oggi."

Capitolo 6 Al An'am, versetto 102:

"Quello è Allah, il vostro Signore; non c'è divinità all'infuori di Lui, il Creatore di tutte le cose..."

Esaminando la formazione dei Cieli e della Terra, insieme alla miriade di sistemi calibrati con precisione, diventa evidente che esiste un Creatore unico che non solo ha plasmato, ma anche mantiene l'universo. Ad esempio, la distanza ideale tra il Sole e la Terra è un'indicazione convincente; la Terra

sarebbe inabitabile se il Sole fosse posizionato anche solo leggermente più vicino o più lontano. Allo stesso modo, la Terra è stata progettata in modo da favorire un'atmosfera equilibrata e incontaminata, permettendo alla vita di prosperare su di essa. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 164:

“... e l’alternarsi della notte e del giorno...”

La precisa scansione del giorno e della notte, insieme alla loro diversa durata nel corso dell'anno, consente agli individui di trarne il massimo beneficio. Se i giorni si prolungassero, gli individui proverebbero affaticamento a causa delle ore prolungate. Al contrario, se le notti si allungassero, gli individui farebbero fatica a trovare tempo sufficiente per garantire il proprio sostentamento e dedicarsi ad altre attività preziose, come l'acquisizione di conoscenza. In caso di notti più corte, gli individui non avrebbero adeguate opportunità di riposo, essenziale per raggiungere una salute ottimale. Le alterazioni nella durata del giorno e della notte avrebbero anche un impatto sui raccolti agricoli, influendo negativamente sul sostentamento sia degli esseri umani che degli animali. L'armonioso funzionamento dei giorni, delle notti e degli altri sistemi equilibrati all'interno dell'universo è una chiara testimonianza dell'Unità di Allah, l'Eccelso, poiché l'esistenza di molteplici divinità porterebbe a desideri contrastanti, portando infine al disordine nell'universo. Capitolo 21 Al Anbiya, versetto 22:

“Se in essi [cioè nei cieli e sulla terra] ci fossero stati dèi oltre ad Allah, entrambi sarebbero stati rovinati...”

Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 164:

“... e le [grandi] navi che solcano il mare con ciò che è benefico per gli uomini, e ciò che Allah ha fatto scendere dai cieli come pioggia...”

L'osservazione del ciclo dell'acqua impeccabilmente equilibrato è una chiara indicazione dell'esistenza di un Creatore. L'acqua evapora dall'oceano, sale e successivamente si condensa formando pioggia acida che cade sulle montagne. Queste montagne agiscono neutralizzando la pioggia acida, rendendola adatta all'uso sia da parte degli esseri umani che degli animali. Qualsiasi alterazione di questo sistema perfettamente equilibrato avrebbe conseguenze catastrofiche per tutte le forme di vita sulla Terra. Il sale presente nell'oceano impedisce alla decomposizione degli organismi marini di inquinare le acque. Se l'oceano venisse contaminato, la vitalità della vita marina sarebbe compromessa e le impurità risultanti influenzerebbero negativamente anche la vita terrestre. La composizione dell'acqua negli oceani e nei mari è stata meticolosamente progettata per supportare ecosistemi marini fiorenti e consentire allo stesso tempo alle grandi navi di navigare in superficie. Una leggera variazione nella composizione dell'acqua potrebbe interrompere questo equilibrio, portando a uno scenario in cui o la vita marina prospera o le navi possono attraversare le acque, ma non entrambe le cose contemporaneamente. Ancora oggi, il trasporto marittimo rimane il metodo predominante per il trasporto globale delle merci. Questo perfetto equilibrio è quindi fondamentale per il sostentamento della vita su questo pianeta.

L'evoluzione rappresenta un tipo di mutazione, intrinsecamente caratterizzata dall'imperfezione. Tuttavia, esaminando le innumerevoli specie, si può osservare che si sono sviluppate in modo straordinariamente equilibrato, consentendo loro di prosperare nei rispettivi ambienti. Ad esempio, il cammello è stato creato per resistere a temperature estreme e può sopravvivere a lungo senza bisogno di acqua. È ideale per la vita nel deserto. Capitolo 88 Al Ghāshiyah, versetto 17:

"Allora non guardano i cammelli e come sono creati?"

La capra è stata progettata in modo eccezionalmente efficace, garantendo che qualsiasi impurità presente nel suo corpo venga completamente separata dal latte che genera. La miscela di queste due sostanze renderebbe il latte inadatto al consumo. Capitolo 16 An Nahl, versetto 66:

"E in verità, per voi il pascolo del bestiame è una lezione. Vi diamo da bere da ciò che è nel loro ventre – tra escrementi e sangue – latte puro, gradevole a chi lo beve."

A ogni specie è assegnata una durata di vita distinta che impedisce a una specie di dominare le altre. Ad esempio, le mosche hanno una durata di vita notevolmente breve, di 3-4 settimane, e possono deporre fino a 500 uova. Se la loro durata di vita fosse prolungata, la popolazione di mosche potrebbe diventare eccessiva, portando potenzialmente alla loro dominanza su tutte

le altre specie nell'ecosistema. Al contrario, altri organismi con durate di vita significativamente più lunghe tendono a produrre solo un numero limitato di prole. Questa caratteristica contribuisce ulteriormente alla regolazione della loro popolazione. Un tale fenomeno non può essere attribuito al caso, né può essere adeguatamente spiegato dalla teoria dell'evoluzione. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 164:

“... e [il Suo] controllo dei venti e delle nuvole tra il cielo e la terra...”

I venti svolgono un ruolo cruciale nell'impollinazione eolica, consentendo la riproduzione di colture, piante e alberi. Storicamente, il vento è stato vitale per la navigazione marittima, che rimane ancora oggi il principale mezzo di trasporto di merci a livello globale. I venti sono necessari per lo spostamento delle nubi cariche di pioggia verso aree designate, garantendo la fornitura di acqua essenziale per la vita. Un sistema armonioso di venti è evidente sulla Terra; l'assenza di venti provocherebbe disordine per la vita, mentre venti eccessivi ne comprometterebbero l'equilibrio. Allo stesso modo, anche le precipitazioni sono mantenute in un delicato equilibrio; una pioggia insufficiente può causare siccità e carestia, mentre una pioggia eccessiva può portare a inondazioni catastrofiche. Capitolo 23 Al Mu'minun, versetto 18:

“E abbiamo fatto scendere l'acqua dal cielo in quantità misurata e l'abbiamo depositata sulla terra. E in verità siamo in grado di toglierla.”

Questo sistema impeccabilmente equilibrato non può essere attribuito al caso e rivela chiaramente l'influenza di un Creatore. Chiunque contempli questi sistemi impeccabilmente equilibrati non può confutare razionalmente l'esistenza di un Creatore unico che detiene autorità su tutte le entità.

Capitolo 3 Alee Imran, versetto 2:

“Allah - non c'è divinità all'infuori di Lui, l'Eterno, l'Autosufficiente...”

In verità, un'entità che può subire la morte e dipende da un'altra per il sostentamento non può essere considerata una divinità. Questo fatto esclude la divinità per tutti gli esseri nei Cieli e sulla Terra, ad eccezione di Allah, l'Eccelso. Capitolo 6 Al An'am, versetto 102:

“Quello è Allah, il vostro Signore; non c'è divinità all'infuori di Lui, il Creatore di tutte le cose. AdorateLo dunque...”

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico creatore della vita e della morte e il sostenitore di tutta la creazione, Egli è l'unico che merita obbedienza. Mentre un individuo che provvede a determinati bisogni di un altro, come l'alloggio, merita gratitudine, è giusto che le persone esprimano la loro gratitudine ad Allah, l'Eccelso, che ha concesso loro ogni benedizione in questo universo.

La vera gratitudine nell'intenzione implica il compiere azioni esclusivamente per compiacere Allah, l'Eccelso. Coloro che agiscono per altri motivi non riceveranno ricompense da Allah, l'Eccelso, come ammonisce un hadith riportato nel Jami At Tirmidhi, numero 3154. Una chiara indicazione di un'intenzione sincera è che un individuo non cerca né si aspetta alcun riconoscimento o ricompensa dagli altri. La gratitudine verbale implica l'articolazione di parole positive o la scelta del silenzio, mentre la gratitudine attraverso le azioni significa utilizzare le benedizioni ricevute in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come prescritto dal Sacro Corano e dagli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa pratica porta a un aumento delle benedizioni e, in definitiva, favorisce la pace mentale sia in questo mondo che nell'aldilà. Capitolo 14 Ibrahim, versetto 7:

“...Se sei grato, sicuramente ti aumenterò [in favore]...”

E capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

“Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni.”

Inoltre, quando un individuo possiede un bene, è ritenuto appropriato e consuetudinario utilizzarlo come desidera. Poiché Allah, l'Eccelso, è il Creatore, il Proprietario e il Sostenitore di tutto ciò che esiste nell'universo,

inclusa l'umanità, Egli è l'unica autorità su ciò che dovrebbe accadere nell'universo e ciò che non dovrebbe accadere. Di conseguenza, è giusto che un individuo si sottometta ad Allah, l'Eccelso, poiché Egli è il proprietario esclusivo dell'intero universo che lo comprende.

Allo stesso modo, quando un individuo presta un oggetto che possiede a un'altra persona, è giusto che il mutuatario utilizzi l'oggetto secondo le intenzioni del proprietario. Allah, l'Eccelso, ha concesso ogni benedizione che una persona possiede come un prestito temporaneo piuttosto che come un dono permanente. Proprio come i prestiti terreni, questo prestito divino necessita di un rimborso. L'unico metodo per ripagare questo prestito è impiegare queste benedizioni in modi graditi ad Allah, l'Eccelso. Al contrario, poiché le benedizioni del Paradiso sono considerate doni, gli individui avranno la libertà di goderne come desiderano. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 43:

“...E saranno chiamati: «Questo è il Paradiso, che vi è stato dato in eredità per le vostre opere».”

Non si dovrebbero confondere i vantaggi temporali, che sono semplicemente un prestito, con i doni divini del Paradiso.

Finché si obbedisce ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha concesso, come delineato negli insegnamenti

islamici, si sarà guidati correttamente in ogni situazione, sia nei momenti facili che in quelli difficili, così da ottenere la pace interiore attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e la corretta collocazione di ogni cosa e di ogni persona nella propria vita. Capitolo 6 Al An'am, versetto 102:

“...adorateLo dunque. Ed Egli è il Disposnitore di tutte le cose.”

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, controlla ogni cosa, compresi i cuori spirituali delle persone, dimora della pace mentale, solo Lui decide chi ottiene la pace mentale e chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

Ma è importante notare che, sebbene Allah, l'Eccelso, guidi coloro che Gli obbediscono sinceramente alla pace della mente in entrambi i mondi, ciò non significa che non affronteranno difficoltà in questo mondo, poiché ciò fa parte della prova della vita in questo mondo. Al contrario, coloro che obbediscono ad Allah, l'Eccelso, riceveranno la forza di superare ogni difficoltà e situazione, così da ottenere la pace della mente in entrambi i mondi. Allah, l'Eccelso, sceglierà sempre ciò che è meglio per loro in ogni situazione, anche se non riescono a percepire la saggezza dietro le Sue scelte. Capitolo 6 Al An'am, versetto 103:

“La visione non lo percepisce, ma Egli percepisce [tutte] le visioni...”

Pertanto, è importante comprendere che Allah, l'Eccelso, sceglie il meglio per il Suo servo obbediente secondo la Sua infinita conoscenza e saggezza, non secondo i desideri delle persone, che spesso desiderano cose che non sono buone per loro. Capitolo 6 Al An'am, versetto 103:

“...ed Egli è il Sottile, il Ben informato.”

E capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

Pertanto, bisogna rimanere sempre saldi nella Sua obbedienza, sapendo che Egli ci guiderà verso la pace della mente in entrambi i mondi, anche se questo non è ovvio per loro.

Al contrario, coloro che persistono nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che hanno ricevuto non otterranno questa forza e, di conseguenza, saranno sopraffatti da ogni situazione e difficoltà che incontreranno. Di conseguenza, si troveranno in uno stato di squilibrio mentale e fisico, che porterà allo smarrimento di tutto e di tutti nella loro vita, in definitiva non riuscendo a prepararsi adeguatamente per la loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, nonostante i lussi terreni che potrebbero sperimentare. Capitolo 6 Al An'am, versetto 102:

“Quello è Allah, il vostro Signore; non c'è divinità all'infuori di Lui, il Creatore di tutte le cose, adorateLo dunque. Egli è il Dispositore di tutte le cose.”

Di conseguenza, gli individui sono tenuti ad abbracciare e mettere in pratica gli insegnamenti islamici per il proprio bene, anche quando questi insegnamenti sono in conflitto con i loro desideri personali. Dovrebbero comportarsi come un paziente saggio che accetta e segue la guida medica del proprio medico, comprendendo che ciò è nel loro interesse, nonostante gli vengano prescritti farmaci sgradevoli e un regime alimentare rigoroso. Proprio come questo paziente saggio raggiungerà una salute mentale e fisica ottimale, così anche l'individuo che abbraccia e agisce in base agli insegnamenti islamici. Ciò è dovuto al fatto che solo Allah, l'Eccelso, possiede la conoscenza necessaria per garantire che una persona raggiunga una condizione mentale e fisica armoniosa e organizzi adeguatamente ogni cosa e ogni persona nella sua vita. La comprensione delle condizioni mentali e fisiche umane che la società detiene non sarà mai sufficiente a raggiungere questo obiettivo, nonostante le ampie ricerche condotte, poiché non può affrontare ogni sfida che un individuo può incontrare nella vita; la sua guida non può prevenire ogni forma di stress.

mentale e fisico, né può consentire di posizionare correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita, a causa di limiti di conoscenza, esperienza, lungimiranza e pregiudizi intrinseci. Solo Allah, l'Altissimo, possiede questa conoscenza, che ha donato all'umanità attraverso il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Capitolo 6 Al An'am, versetto 104:

“Vi è giunta la luce dal vostro Signore. Chi vede lo fa per la sua anima, e chi è cieco lo danneggia...”

Questa realtà diventa evidente quando si osserva chi utilizza i benefici ricevuti in conformità con gli insegnamenti islamici rispetto a chi non lo fa. Sebbene, in molti casi, i pazienti possano non comprendere i principi scientifici alla base dei farmaci prescritti e quindi riporre ciecamente la loro fiducia nel medico, Allah, l'Eccelso, incoraggia tuttavia gli individui a riflettere sugli insegnamenti dell'Islam affinché possano riconoscerne gli effetti benefici sulla propria vita. Egli non richiede che gli individui accettino gli insegnamenti dell'Islam senza porsi domande; piuttosto, desidera che ne riconoscano la veridicità attraverso le sue prove evidenti. Tuttavia, ciò richiede che l'individuo si avvicini agli insegnamenti dell'Islam con una mentalità imparziale e aperta. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Ora che il messaggio divino e il modello perfetto sono stati trasmessi, le persone hanno il libero arbitrio di scegliere se accettare e agire secondo il codice di condotta divino loro concesso o ignorarlo. In entrambi i casi, dovranno affrontare le conseguenze delle loro azioni. Capitolo 6 Al An'am, versetto 104:

“... E [di]: "Non sono un tutore su di te."”

In generale, ciò sottolinea l'importanza di comprendere che il dovere di un musulmano non è quello di imporre le proprie prospettive o convinzioni agli altri. Piuttosto, dovrebbe esprimere la verità basata sulla conoscenza e sulle chiare prove presenti negli insegnamenti islamici, garantendo così agli individui l'autonomia di scegliere il proprio percorso di vita. Allo stesso modo, negli affari mondani, si dovrebbero offrire consigli e spiegazioni basati sulla conoscenza e sulle prove, astenendosi dall'imporre le proprie opinioni agli altri. Pertanto, è fondamentale astenersi dall'adottare un atteggiamento di controllo sia nella sfera religiosa che in quella mondana, poiché ciò non è in linea con il ruolo di un musulmano e può causare inutili conflitti e stress. Capitolo 88 Al Ghashiyah, versetti 21-22:

"Quindi ricordati che sei solo un promemoria. Non sei un controllore."

Capitolo 6 Al An'am, versetto 104:

“ Vi è giunta la luce dal vostro Signore. Chi vede lo fa per la sua anima, e chi è cieco lo danneggia...”

Ma coloro che desiderano solo soddisfare i propri desideri mondani troveranno sempre scuse per ignorare gli insegnamenti islamici e per scoraggiare gli altri dall'accettarli e dall'agire in base ad essi, per paura di perdere la propria influenza sociale e la propria leadership, proprio come fecero i leader dei non musulmani della Mecca. Capitolo 6 Al An'am, versetto 105:

“ E così diversifichiamo e spieghiamo i versetti, affinché dicano: "Hai studiato"...”

Questa affermazione era poco saggia, poiché i non musulmani della Mecca conoscevano bene la lingua araba e capivano che il Sacro Corano non era opera di un essere creato. Inoltre, avendo trascorso quarant'anni con il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, prima della sua dichiarazione di Profeta, riconobbero che non era un bugiardo. Capitolo 10 Yunus, versetto 16:

“...perché ero rimasto tra voi tutta la vita prima. Allora non ragionate?”

Sia la gente del Libro che i non musulmani residenti alla Mecca erano consapevoli che il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non si era mai dedicato allo studio dei testi divini precedenti. Di conseguenza, non poteva avere familiarità né con le dottrine modificate né con quelle non modificate di queste scritture precedenti, il che costituisce un'ulteriore prova della provenienza divina del Sacro Corano. Capitolo 29 Al Ankabut, versetto 48:

"E non hai recitato prima alcuna Scrittura, né l'hai scritta con la mano destra. Altrimenti i falsificatori avrebbero avuto motivo di dubitare."

I leader tra i non musulmani della Mecca trovavano intollerabile accettare e aderire agli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, il quale, pur essendo orfano di umili mezzi, proveniva dalla tribù più stimata. Le loro aspirazioni di potere, dominio e ricchezza alimentarono la loro invidia quando il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, proclamò la sua profezia e gli fu conferita autorità e preminenza su tutta l'esistenza.

Ma coloro che si avvicinano agli insegnamenti dell'Islam con una mente aperta e imparziale ne osserveranno i benefici estesi, come la guida di un individuo e di un'intera società verso la giustizia e la pace interiore in entrambi i mondi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 105:

“...e così possiamo renderla [cioè la verità] chiara per un popolo che sa.”

Queste sono le persone che seguiranno volentieri gli insegnamenti islamici, utilizzando correttamente le benedizioni che hanno ricevuto, anche se i loro desideri vengono contraddetti. Sanno che gestire i propri desideri è un piccolo sacrificio per raggiungere la tranquillità sia della mente che del corpo, proprio come un individuo regola la propria dieta per garantire una salute fisica ottimale. Capitolo 6 Al An'am, versetto 106:

“Segui ciò che ti è stato rivelato dal tuo Signore: non c'è divinità all'infuori di Lui...”

Chi desidera la pace della mente in entrambi i mondi deve quindi obbedire solo ad Allah, l'Eccelso, in ogni situazione, utilizzando correttamente le benedizioni che gli sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Questo garantirà il raggiungimento di uno stato di equilibrio mentale e fisico, l'allineamento di tutti gli elementi e di tutte le persone nella propria vita, e la preparazione adeguata alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento porterà alla pace in entrambi i mondi.

Inoltre, è importante notare che quando un individuo sceglie un percorso diverso dai suoi contemporanei, ciò può suscitare sentimenti di

inadeguatezza negli altri rispetto alle proprie decisioni, soprattutto se tali decisioni antepongono le aspirazioni personali all'adesione agli insegnamenti di Allah, l'Altissimo. Di conseguenza, ciò può portare a critiche rivolte a coloro che rimangono saldi nella propria fede, spesso da parte dei familiari.

Inoltre, influenze sociali come i social media, le tendenze della moda e le norme culturali esercitano spesso pressioni sugli individui devoti ai valori islamici. La difesa dell'Islam è spesso vista come un ostacolo alle loro ambizioni di ricchezza e posizione sociale. I settori che l'Islam critica, in particolare quelli legati all'alcol e all'intrattenimento, operano attivamente contro l'accettazione dei principi islamici e dissuadono i musulmani dall'aderire alla propria fede. Questo contesto gioca un ruolo cruciale nella diffusione capillare di narrazioni anti-islamiche su molteplici piattaforme, inclusi i social media.

Quando gli individui si sforzano di seguire gli insegnamenti islamici che promuovono la moderazione e l'appropriato utilizzo delle benedizioni loro conferite, coloro che si concentrano esclusivamente sulla soddisfazione dei propri desideri terreni tendono a formulare opinioni negative sull'Islam e sui suoi seguaci, percependo l'Islam come qualcosa che li rende animali. Di conseguenza, possono tentare di dissuadere gli altri dall'accettare l'Islam e scoraggiare i musulmani dal dedicarsi pienamente alle loro pratiche religiose, inducendoli a uno stile di vita caratterizzato da desideri sfrenati. Spesso prendono di mira specifici elementi dell'Islam, come i codici di abbigliamento per le donne, nel tentativo di sminuirne l'attrattiva. Ciononostante, gli osservatori più attenti possono facilmente identificare la superficialità delle loro critiche, che derivano dal rifiuto dell'enfasi dell'Islam sull'autocontrollo. Ad esempio, sebbene possano criticare il codice di

abbigliamento islamico per le donne, non sottopongono allo stesso rigoroso esame i codici di abbigliamento in settori come le forze dell'ordine, l'esercito, la sanità, l'istruzione e il mondo degli affari. Questa critica selettiva del codice di abbigliamento islamico, giustapposta al loro silenzio riguardo ad altri codici di abbigliamento, mette a nudo la fragilità e l'infondatezza delle loro argomentazioni. In definitiva, sono l'Islam e i suoi seguaci a rivelare le loro tendenze animalesche, spingendoli a criticarlo in ogni modo possibile.

In casi come questi, è necessario rispettare i diritti delle persone secondo gli insegnamenti islamici, ma evitare la compagnia di tali persone, altrimenti saranno dissuase dall'obbedire ad Allah, l'Eccelso, e adotteranno inevitabilmente la mentalità dei loro compagni. Questo è stato ammonito in un hadith trovato in Sunan Abu Dawud, numero 4833. Capitolo 6 Al An'am, versetto 106:

“...e allontanatevi da coloro che associano altri ad Allah.”

Sebbene Allah, l'Altissimo, controlli l'intero universo, non impone tuttavia una guida alle persone, poiché ciò vanificherebbe lo scopo della vita in questo mondo. Capitolo 6, Al An'am, versetto 107:

“Ma se Allah avesse voluto, non si sarebbero associati...”

A ogni persona è stata concessa la capacità di riconoscere, accettare e agire secondo la giusta guida, e le è stato concesso il libero arbitrio per scegliere il proprio percorso di vita. Pertanto, non bisogna cercare di forzare le persone a scegliere la strada giusta, né rattristarsi per coloro che scelgono volontariamente la strada sbagliata. Capitolo 6 Al An'am, versetto 107:

“...E non ti abbiamo costituito su di loro come tutore, né sei un loro amministratore.”

Come discusso in precedenza, ciò evidenzia l'importanza di riconoscere che la responsabilità di un musulmano non è quella di imporre le proprie opinioni o credenze agli altri. Piuttosto, egli dovrebbe trasmettere la verità, guidato dalla conoscenza e dalle chiare prove contenute negli insegnamenti islamici, consentendo così agli individui la libertà di scegliere il proprio percorso di vita. Allo stesso modo, nelle questioni laiche, si dovrebbero fornire consigli e spiegazioni fondati sulla conoscenza e sulle prove, evitando di imporre le proprie opinioni agli altri. Di conseguenza, è essenziale evitare di adottare un atteggiamento di controllo sia nei contesti religiosi che in quelli laici, poiché ciò contraddice il ruolo di un musulmano e può portare a inutili conflitti e stress. Capitolo 88 Al Ghashiyah, versetti 21-22:

“Quindi ricordati che sei solo un promemoria. Non sei un controllore.”

Inoltre, nel tentativo di guidare gli altri verso la retta via, devono evitare di insultare le credenze altrui, poiché irritarli non farà altro che allontanarli ulteriormente dalla retta via. Capitolo 6 Al An'am, versetto 108:

“E non insultate coloro che invocano all'infuori di Allah, affinché non insultino Allah con inimicizia e senza conoscenza...”

Pertanto, è necessario adottare una condotta gentile e possedere la corretta conoscenza prima di incoraggiare gli altri verso la retta guida, altrimenti non faranno altro che scoraggiarli dalla verità. Superare le proprie abitudini, usanze e desideri per seguire la retta guida è un compito arduo, poiché queste cose sono amate dalle persone. Capitolo 6 Al An'am, versetto 108:

“...Così abbiamo reso gradite a ogni comunità le sue azioni...”

Pertanto, è necessario adottare il carattere corretto quando si invoca la giusta guida. Sebbene le persone abbiano il libero arbitrio di scegliere la propria strada in questo mondo, ogni singola persona dovrà affrontare le conseguenze delle proprie scelte. Capitolo 6 Al An'am, versetto 108:

“...Poi ritorneranno al loro Signore, ed Egli li informerà di quello che hanno fatto.”

È importante notare che, mentre si invitano gli altri a seguire la giusta guida, non bisogna trascurare la propria preparazione alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Non bisogna comportarsi come una candela che illumina gli altri mentre si consuma.

Come accennato in precedenza, coloro che desiderano solo soddisfare i propri desideri terreni in questo mondo inventeranno scuse per evitare di accettare e mettere in pratica gli insegnamenti islamici e si sforzeranno di scoraggiare anche gli altri dall'accettare e mettere in pratica gli insegnamenti islamici, perché temono di perdere la loro influenza sociale e la loro leadership, proprio come fecero i leader dei non musulmani della Mecca. Capitolo 6 Al An'am, versetto 109:

“E giurano su Allah con i loro più fervidi giuramenti che se giungesse loro un miracolo, sicuramente ci crederebbero...”

I leader dei non musulmani della Mecca esigevano miracoli dal Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, e quando questi venivano loro negati, li usavano come prova contro la veridicità dell'Islam. Pretendevano miracoli da Allah, l'Eccelso, nonostante i due più grandi miracoli fossero costantemente davanti a loro: il Sacro Corano e la personalità del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Allah, l'Eccelso, non assecondò le loro richieste, sapendo che non avrebbero creduto se avesse mostrato loro un miracolo. La tradizione di Allah, l'Eccelso, non è mai

cambiata. Quando Allah, l'Eccelso, mostra un miracolo che una nazione richiede e poi lo rifiuta, Egli distrugge la nazione. Poiché Allah, l'Eccelso, non voleva distruggere i non musulmani della Mecca, poiché molti di loro sarebbero poi diventati i portabandiera del messaggio divino finale, si astenne dal mostrare loro un miracolo. Capitolo 6 Al An'am, versetto 109:

“...Dì: «I segni appartengono solo ad Allah». E cosa ti farà capire che, anche se giungesse un segno, non crederebbero?”

Avendo già deciso di non credere nell'Islam, avrebbero respinto qualsiasi miracolo Allah, l'Altissimo, avesse mostrato loro. Capitolo 6 Al An'am, versetto 110:

“E distoglieremo i loro cuori e i loro occhi, proprio come rifiutarono di credere la prima volta...”

Allah, l'Eccelso, ha attribuito a Sé l'incapacità di abbracciare la giusta guida, poiché nulla accade nell'universo senza il Suo consenso e la Sua volontà. Tuttavia, come suggerisce questo versetto, questo risultato deriva direttamente dalla loro stessa disposizione a continuare a ignorare le prove evidenti dell'Islam e a tentare di impedire agli altri di abbracciarlo. Poiché Allah, l'Eccelso, non impone la giusta guida agli individui, quando questi chiudono la loro mente alla verità perché in conflitto con i loro desideri, Egli permette che le loro menti e i loro cuori spirituali siano preclusi alla

comprendere e all'accettazione della verità. Capitolo 6 Al An'am, versetto 110:

“...E li lasceremo vagare ciecamente nella loro trasgressione.”

Questa persona persisterà nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che le sono state concesse. Di conseguenza, sperimenterà una mancanza di armonia mentale e fisica, il suo atteggiamento sconvolgerà le sue relazioni e le sue responsabilità, impedendogli di essere pronto ad assumersi le proprie responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò causerà stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, a prescindere dai piaceri terreni di cui potrebbe godere. Allah, l'Eccelso, sottolinea inoltre che coloro che chiudono la mente agli insegnamenti islamici, poiché contraddicono i loro desideri, non crederanno né agiranno in base ad essi, anche se venissero presentati loro miracoli straordinari. Capitolo 6 Al An'am, versetto 111:

“E anche se avessimo inviato loro gli angeli e i morti ne avessero parlato loro e avessimo riunito ogni cosa davanti a loro, non avrebbero creduto se Allah non avesse voluto. Ma la maggior parte di loro è ignorante.”

Poiché Allah, l'Eccelso, non impone la giusta guida alle persone, poiché ciò andrebbe contro lo scopo della vita in questo mondo, le persone saranno abbandonate a una vita di miseria se scelgono di ignorare le chiare prove dell'Islam. Bisogna quindi evitare di adottare una fede predeterminata

riguardo all'Islam se si desidera riconoscerne la veridicità e i benefici estesi. Invece, bisogna avvicinarsi ai suoi insegnamenti con una mente aperta e imparziale, in modo da poter comprendere che l'attuazione degli insegnamenti islamici conduce alla pace della mente in entrambi i mondi, ottenendo uno stato mentale e fisico equilibrato e collocando correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita. Infatti, anche nelle questioni mondane non si può ottenere la giusta guida finché non si affronta ogni situazione con una mente aperta e imparziale e non si giudica ogni situazione sulla base di prove e conoscenza.

Poiché la prova della vita in questo mondo comporta difficoltà e ostacoli, non bisogna mai adottare un atteggiamento ingenuo, dando per scontato che tutti riconosceranno le prove evidenti dell'Islam e quindi lo accetteranno e agiranno di conseguenza. Solo perché la stragrande maggioranza delle persone accetta i problemi di salute legati al fumo e all'alcol, non significa che la stragrande maggioranza delle persone non fumerà né consumerà alcolici. Anche quando le prove di qualcosa sono chiare e ovvie, molte persone possono comunque rifiutarle perché contraddicono i loro desideri. Capitolo 6 Al An'am, versetto 112:

"E così abbiamo fatto di ogni profeta un nemico: demoni tra gli uomini e jinn, che si ispirano a vicenda discorsi decorativi e ingannevoli..."

Bisogna quindi accettare la realtà che, nonostante le chiare prove dell'Islam, molte persone continueranno a rifiutarlo e ad opporvisi, poiché contraddice i loro desideri. Ma poiché Allah, l'Eccelso, non impone una guida alle persone, poiché ciò andrebbe contro lo scopo della vita in questo mondo, Egli

permette loro di fare le proprie scelte di vita. Capitolo 6 Al An'am, versetto 112:

“...Ma se il tuo Signore avesse voluto, non l'avrebbero fatto...”

Bisogna quindi concentrarsi sull'apprezzamento delle prove chiare esposte negli insegnamenti islamici al fine di rafforzare la propria fede e l'impegno a obbedire ad Allah, l'Eccelso. Ciò implica l'uso corretto delle benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò garantirà loro di raggiungere uno stato di equilibrio mentale e fisico, allineando tutti gli aspetti della loro vita e preparandosi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento porterà alla pace in entrambi i mondi. Inoltre, devono evitare la compagnia di persone che hanno scelto di ignorare gli insegnamenti islamici, poiché ciò contraddice i loro desideri; altrimenti, potrebbero adottare il loro comportamento, poiché una persona è influenzata direttamente e indirettamente dai propri compagni. Questo è stato avvertito in un hadith trovato in Sunan Abu Dawud, numero 4833. Capitolo 6 Al An'am, versetto 112:

“...quindi lasciali e lascia che inventino.”

Questo versetto mette anche in guardia contro le innovazioni religiose. Bisogna evitarle attenendosi rigorosamente in ogni momento agli insegnamenti delle due fonti di guida: il Sacro Corano e le tradizioni del

Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Più un individuo si affida a fonti alternative di conoscenza religiosa, anche se queste fonti si traducono in azioni positive, meno si impegnerà con le due fonti primarie di guida, conducendo infine alla deviazione. Questo è il motivo per cui il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì in un hadith riportato nella Sunan Abu Dawud, numero 4606, che qualsiasi questione non fondata sulle due fonti di guida sarà respinta da Allah, l'Eccelso. Inoltre, maggiore è il ricorso ad altre fonti di conoscenza religiosa, più si può iniziare a impegnarsi in pratiche che contraddicono gli insegnamenti dell'Islam. Questa deviazione graduale è il modo in cui il Diavolo inganna gli individui, passo dopo passo. Ad esempio, a una persona che incontra delle difficoltà può essere consigliato di intraprendere specifiche pratiche spirituali che sono in contrasto con gli insegnamenti islamici. Se questo individuo è disinformato e abituato a seguire fonti alternative di conoscenza religiosa, potrebbe facilmente soccombere a questo inganno e iniziare a dedicarsi a esercizi spirituali che si oppongono direttamente agli insegnamenti dell'Islam. Potrebbe persino giungere ad avere credenze su Allah, l'Eccelso e l'universo che contraddicono gli insegnamenti islamici, come l'idea che individui o esseri soprannaturali possano dettare il loro destino, poiché la loro comprensione deriva da fonti diverse dalle due fonti primarie di guida. Alcune di queste pratiche e credenze errate costituiscono una chiara forma di miscredenza, come la pratica della magia nera. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 102:

“...Non fu Salomone a non credere, ma i diavoli a non credere, insegnando alla gente la magia e ciò che era stato rivelato ai due angeli a Babilonia, Hārūt e Mārūt . Ma essi [i due angeli] non insegnano a nessuno, a meno che non dicano: "Siamo una tentazione, quindi non essere incredulo [praticando la magia]"...”

Un musulmano potrebbe quindi inavvertitamente perdere la propria fede a causa della tendenza ad affidarsi a fonti alternative di conoscenza religiosa. Di conseguenza, impegnarsi in innovazioni religiose prive di fondamento nelle due principali fonti di guida equivale a seguire la via del Diavolo. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 208:

"O voi che credete, entrate nell'Islam completamente [e perfettamente] e non seguite le orme di Satana. In verità, egli è per voi un nemico dichiarato."

Capitolo 6 Al An'am, versetto 112:

"E così abbiamo fatto di ogni profeta un nemico: demoni tra gli uomini e jinn, che si ispirano a vicenda discorsi decorativi nell'illusione..."

Allah, l'Eccelso, avverte poi che coloro che non credono fermamente nel Giorno del Giudizio tenderanno inevitabilmente a imitare coloro che scelgono di ignorare gli insegnamenti islamici e di perseguire invece i propri desideri mondani. In realtà, chi non crede veramente nella propria responsabilità nel Giorno del Giudizio non sarà interessato a prepararsi. Pertanto, ignorerà gli insegnamenti islamici. Mentre chi crede veramente nella propria responsabilità nel Giorno del Giudizio si preparerà praticamente ad esso. L'unico modo per prepararsi è apprendere e agire in base agli insegnamenti islamici. Pertanto, si può valutare quanto sia forte la loro fede nella propria responsabilità nel Giorno del Giudizio osservando quanto

apprendono e agiscono in base agli insegnamenti islamici. Più apprendono e agiscono in base agli insegnamenti islamici, più forte è la loro fede nella propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Meno agiscono in base agli insegnamenti islamici, più debole è la loro fede nella propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Capitolo 6 Al An'am, versetto 113:

“E così i cuori di coloro che non credono nell'Aldilà si inclineranno verso di esso e ne saranno soddisfatti e commetteranno ciò che stanno commettendo.”

Bisogna quindi sforzarsi di rafforzare la propria fede nella responsabilità nel Giorno del Giudizio, in modo da prepararsi concretamente ad esso, imparando e agendo in base agli insegnamenti islamici. Ciò implica l'uso corretto delle benedizioni ricevute. Ciò li aiuterà a raggiungere uno stato di armonia mentale e fisica e a collocare correttamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita, preparandosi efficacemente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta favorirà la tranquillità in entrambi gli ambiti.

Ad esempio, quando si osserva l'universo, molti esempi di equilibrio diventano evidenti. Prendiamo la Terra, che mantiene una distanza perfetta dal Sole; se fosse anche solo leggermente più vicina o più lontana, diventerebbe inabitabile. Allo stesso modo, il ciclo dell'acqua, che prevede l'evaporazione dell'acqua dagli oceani nell'atmosfera e la sua successiva condensazione in pioggia, è finemente regolato, consentendo alla vita di prosperare sulla Terra. Il suolo è strutturato in modo da consentire ai fragili rami e germogli dei semi di spuntare, producendo raccolti per il nutrimento,

pur essendo abbastanza robusto da sostenere edifici pesanti. Ci sono numerosi esempi di questo tipo che non solo indicano l'esistenza di un Creatore, ma illustrano anche l'equilibrio. Tuttavia, un aspetto lampante di questo mondo è il suo squilibrio, in particolare nelle azioni umane. Si vede spesso che figure oppressive e tiranniche sfuggono alla responsabilità in questa vita. Al contrario, molti individui sopportano l'oppressione e affrontano varie lotte senza ricevere le ricompense che meritano per la loro perseveranza. Molti musulmani che seguono diligentemente i comandamenti di Allah, l'Eccelso, incontrano frequentemente numerose prove in questo mondo e ricevono solo una piccola parte della ricompensa, mentre coloro che sfidano apertamente Allah, l'Eccelso, godono dei piaceri mondani. Proprio come Allah, l'Eccelso, ha stabilito l'equilibrio in tutte le Sue creazioni, anche le ricompense e le punizioni per le azioni dovrebbero riflettere tale equilibrio. Tuttavia, questo chiaramente non è il caso in questo mondo; pertanto, deve accadere in un altro momento, specificamente nel Giorno del Giudizio.

Riflettere su questa discussione rafforzerà la fede nel Giorno del Giudizio, incoraggiando a prepararsi adeguatamente, utilizzando correttamente le benedizioni concesse, guidati dagli insegnamenti del Sacro Corano e dalle pratiche del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa preparazione porterà infine pace e successo sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 45 Al Jathiyah, versetto 22:

"Infatti Allah ha creato i cieli e la terra per uno scopo, affinché ogni anima sia ricompensata per ciò che ha commesso. E nessuno subirà alcun torto."

Quando è chiaro che l'unico modo per prepararsi correttamente alla propria responsabilità durante il Giudizio e ottenere la pace della mente in questo mondo, attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e la corretta collocazione di ogni cosa e di ogni persona nella propria vita, si ottiene solo attraverso l'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, sarebbe folle disobbedirGli. Capitolo 6 Al An'am, versetto 114:

“Dovrei forse cercare come giudice altri che Allah, mentre è Lui che ti ha rivelato il Libro spiegato in dettaglio?...”

E fu una prova sufficiente per i non musulmani della Mecca, e per le persone dopo di loro, che il Sacro Corano proveniva da Allah, l'Eccelso, e che fu riconosciuto dagli studiosi tra la gente del Libro. Capitolo 6 Al An'am, versetto 114:

“...E coloro ai quali [in precedenza] abbiamo dato la Scrittura, sappiano che essa è stata rivelata dal tuo Signore in verità. Non essere quindi tra i dubiosi.”

Come accennato in precedenza, gli studiosi del popolo del Libro riconobbero chiaramente la verità dell'Islam, riconoscendo Allah, l'Eccelso, come l'Autore del Sacro Corano, grazie alla loro comprensione delle Sue parole contenute nei loro scritti sacri. Inoltre, sia il Santo Profeta Muhammad, pace e

benedizioni su di lui, sia il Sacro Corano furono menzionati nei loro testi divini. Capitolo 6 Al An'am, versetto 20:

“Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura la riconoscono [il Sacro Corano] come riconoscono i loro [propri] figli...”

E capitolo 2 Al Baqarah, versetto 146:

“Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura lo conoscono [il Profeta Muhammad, la pace sia su di lui] come conoscono i propri figli...”

I non musulmani della Mecca, esperti in arabo, sapevano che il Sacro Corano non era opera di un essere umano. Inoltre, dopo aver trascorso quarant'anni con il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, prima della sua proclamazione della Profezia, sapevano che non era un impostore. Capitolo 10 Yunus, versetto 16:

“...perché ero rimasto tra voi tutta la vita prima. Allora non ragionate?”

Infine, sia la gente del Libro che i non musulmani che vivevano alla Mecca riconobbero che il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non aveva studiato i testi divini precedenti, il che gli rendeva impossibile la creazione del Sacro Corano. Capitolo 29 di Al Ankabut, versetto 48:

"E non hai recitato prima alcuna Scrittura, né l'hai scritta con la mano destra. Altrimenti i falsificatori avrebbero avuto motivo di dubitare."

La gente del Libro nutriva gelosia per il fatto che il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, fosse un discendente del Santo Profeta Ismaele, pace e benedizioni su di lui, piuttosto che un discendente di suo fratello, il Santo Profeta Ishaq, pace e benedizioni su di lui, come lo erano loro. Poiché la loro intera fede era costruita attorno al significato della discendenza, che credevano conferisse loro un senso di superiorità sull'intera umanità, trovavano difficile accettare e seguire un Santo Profeta, pace e benedizioni su di lui, appartenente a una discendenza diversa. Questa situazione avrebbe inevitabilmente minato il complesso di superiorità che avevano costruito.

I principali leader non musulmani della Mecca faticarono ad abbracciare e seguire gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, per gelosia. Sebbene fosse orfano di modeste origini, apparteneva alla tribù più venerata. Le loro ambizioni di potere, controllo e ricchezza intensificarono la loro gelosia quando il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, annunciò la sua profezia e gli fu concesso autorità e onore su tutto il creato.

Che le persone accettino o respingano le chiare prove dell'Islam, il codice di condotta divino definitivo è stato concesso all'umanità. Che lo approvino o meno, ciò non cambierà il fatto che solo attraverso di esso si otterrà la pace della mente in entrambi i mondi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 115:

"E la parola del tuo Signore si è compiuta in verità e giustizia. Nessuno può alterare le Sue parole, ed Egli è l'Audiente e il Sapiente."

In definitiva, poiché tutta la creazione è di proprietà e ricade interamente sotto l'autorità e la giurisdizione di Allah, l'Eccelso, gli individui non hanno altra alternativa che aderire ai Suoi decreti. Proprio come si possono incontrare difficoltà per non aver seguito le leggi stabilite dal governo di una specifica nazione, allo stesso modo, si incontreranno sfide in entrambi i mondi se si ignorano le direttive del Sovrano dell'universo. Mentre una persona potrebbe scegliere di abbandonare una nazione se non è d'accordo con le sue leggi, non può rifugiarsi in un regno in cui l'autorità e i decreti di Allah, l'Eccelso, non si applicano. Sebbene gli individui possano alterare le leggi della propria comunità, non avranno mai la capacità di modificare i decreti di Allah, l'Eccelso. Inoltre, proprio come un proprietario di casa determina le regole della propria residenza, indipendentemente da eventuali obiezioni altrui, l'universo è di proprietà di Allah, l'Eccelso, che solo stabilisce i regolamenti che lo governano, indipendentemente dall'opinione pubblica. Di conseguenza, il rispetto di queste regole è essenziale per il proprio bene. Coloro che comprendono questa realtà aderiranno ai comandamenti di Allah, l'Eccelso, e si sforzeranno di obbedirGli utilizzando le benedizioni loro concesse in modi a Lui graditi, come delineato nel Sacro Corano e negli

insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Gli individui possono cercare di comprendere la saggezza che si cela dietro i comandamenti e i divieti di Allah, l'Eccelso, riconoscendo come servano i propri interessi e quelli della comunità più ampia, conducendo infine alla tranquillità in entrambi i mondi, oppure possono scegliere di assecondare i propri desideri e ignorare i principi dell'Islam. Tuttavia, coloro che trascurano di seguire le regole islamiche dovrebbero prepararsi alle ripercussioni delle proprie decisioni in entrambi i mondi, poiché nessuna obiezione, protesta o lamentela offrirà loro rifugio. Capitolo 18 Al Kahf, versetto 29:

“E di’: «La verità proviene dal tuo Signore. Chi vuole creda, e chi vuole neghi». In verità abbiamo preparato per gli ingiusti un fuoco le cui mura li avvolgeranno. E se chiederanno sollievo, saranno consolati con acqua come olio torbido, che scotta i loro volti. Brutta è la bevanda e cattivo è il luogo del riposo.

Pertanto, se si sceglie di ignorare il codice di condotta islamico e si seguono invece altri codici di condotta creati dall'uomo, si finirà inevitabilmente per abusare delle benedizioni ricevute. Di conseguenza, si andrà incontro a una carenza di equilibrio sia mentale che fisico, che porterà a collocare male tutto e tutti nella propria vita e ostacolerà la propria capacità di prepararsi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò provocherà stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, anche se si possiedono beni materiali. Questa fine è inevitabile, poiché tutti i codici di condotta creati dall'uomo saranno sempre carenti di conoscenza, esperienza e lungimiranza e conterranno sempre pregiudizi. Di conseguenza, non si otterrà mai la pace interiore seguendo codici di condotta creati dall'uomo. Capitolo 6 Al An'am, versetto 116:

"E se obbedite alla maggior parte di coloro che vivono sulla terra, vi allontaneranno dalla via di Allah. Essi non seguono altro che supposizioni, e non sono altro che congetture."

Allah, l'Eccelso, solo possiede la conoscenza che conduce l'uomo al raggiungimento della pace interiore attraverso un equilibrio mentale e fisico e la corretta collocazione di ogni cosa e di ogni persona nella propria vita. Egli ha concesso questa conoscenza all'umanità attraverso il Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Capitolo 6 Al An'am, versetto 117:

"In verità, il tuo Signore conosce meglio di chiunque altro chi si allontana dalla Sua via, ed è ben informato su coloro che sono ben guidati."

Pertanto, una persona deve accettare e applicare i principi islamici per il proprio vantaggio, anche se questi principi contrastano con i propri desideri personali. Dovrebbe comportarsi come un paziente saggio che riconosce e aderisce ai consigli del proprio medico, consapevole che servono al suo bene, anche quando comportano l'assunzione di farmaci sgradevoli e il rispetto di una dieta rigorosa. Proprio come questo paziente saggio raggiungerà la migliore salute mentale e fisica, così la persona che accetta e agisce in base agli insegnamenti islamici.

Allah, l'Eccelso, ha poi menzionato l'importanza di guadagnarsi e consumare ciò che è lecito per chiarire che l'Islam è un codice di condotta completo che influenza ogni aspetto della vita e ogni situazione che si presenta. Pertanto, l'Islam va oltre pochi atti di adorazione. Capitolo 6 Al An'am, versetto 118:

"Mangiate dunque ciò su cui è stato menzionato il nome di Allah, se credete nei Suoi versetti."

Pertanto, bisogna evitare di trattare l'Islam come un mantello, che si indossa e si toglie a seconda dei propri desideri. Chi si comporta in questo modo non fa altro che adorare i propri desideri, anche se afferma il contrario. Capitolo 25, Al Furqan, versetto 43:

"Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?..."

Bisogna quindi assicurarsi di agire secondo la guida islamica in ogni situazione che si presenta, sia essa mondana o religiosa, poiché l'Islam è un codice di condotta completo. Capitolo 6 Al An'am, versetti 118-119:

"Mangiate dunque di ciò su cui è stato menzionato il nome di Allah, se credete nei Suoi versetti. E perché non dovreste mangiare di ciò su cui è

stato menzionato il nome di Allah, mentre Egli vi ha spiegato dettagliatamente ciò che vi ha proibito, eccetto ciò a cui siete costretti..."

In questo caso, bisogna sempre guadagnarsi e consumare ciò che è lecito, poiché questo è il fondamento esteriore dell'Islam, proprio come l'intenzione è il fondamento interiore dell'Islam. Se il fondamento è corrotto, allora tutto ciò che ne emerge sarà a sua volta corrotto e quindi respinto da Allah, l'Altissimo, indipendentemente dalle azioni. Non è necessaria la saggezza di un erudito per prevedere l'esito di coloro che si comportano in questo modo nel Giorno del Giudizio.

Allah, l'Eccelso, sottolinea poi l'importanza di evitare innovazioni che contraddicano il codice di condotta islamico. Capitolo 6 Al An'am, versetto 119:

"...E in verità molti traviano [gli altri] con le loro inclinazioni, senza conoscenza. In verità, il tuo Signore conosce bene i trasgressori."

Come discusso in precedenza, è quindi necessario assicurarsi di aderire al codice di condotta islamico in ogni situazione, attenendosi rigorosamente alle due fonti di guida: il Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Quanto più un individuo dipende da fonti alternative di conoscenza religiosa, anche se queste fonti portano a risultati positivi, tanto meno agirà in base alle due principali fonti di guida, il

che può in ultima analisi portare a un errore. Questo è il motivo per cui il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, avvertì in un hadith trovato in Sunan Abu Dawud, numero 4606, che qualsiasi questione non basata sulle due fonti di guida sarà respinta da Allah, l'Eccelso. Inoltre, maggiore è la dipendenza da altre fonti di conoscenza religiosa, tanto più è probabile che si inizi a impegnarsi in pratiche che contraddicono gli insegnamenti dell'Islam. Questa deviazione graduale è il modo in cui il Diavolo inganna gli individui, passo dopo passo. Ad esempio, una persona che sta affrontando delle difficoltà può essere incoraggiata a compiere determinate pratiche spirituali che sono in conflitto con gli insegnamenti islamici. Se questo individuo non è consapevole e abituato a seguire fonti alternative di conoscenza religiosa, potrebbe facilmente cadere preda di questo inganno e iniziare a partecipare ad attività spirituali che si oppongono direttamente agli insegnamenti dell'Islam. Potrebbe persino sviluppare credenze su Allah, l'Eccelso e l'universo che contraddicono gli insegnamenti islamici, come l'idea che individui o entità soprannaturali possano controllare il proprio destino, poiché la loro comprensione deriva da fonti diverse dalle due fonti primarie di guida. Alcune di queste pratiche e credenze errate rappresentano una chiara incredulità, come la pratica della magia nera. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 102:

“...Non fu Salomone a non credere, ma i diavoli a non credere, insegnando alla gente la magia e ciò che era stato rivelato ai due angeli a Babilonia, Hārūt e Mārūt . Ma essi [i due angeli] non insegnano a nessuno, a meno che non dicano: "Siamo una tentazione, quindi non essere incredulo [praticando la magia]”...

Un musulmano potrebbe involontariamente rinunciare alla propria fede a causa della tendenza a dipendere da fonti alternative di conoscenza

religiosa. Di conseguenza, partecipare a innovazioni religiose che non si fondano sulle due principali fonti di guida è come seguire la via del Diavolo. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 208:

"O voi che credete, entrate nell'Islam completamente [e perfettamente] e non seguite le orme di Satana. In verità, egli è per voi un nemico dichiarato."

Dopo aver discusso l'importanza di aderire al codice di condotta islamico in ogni situazione con un esempio specifico, Allah, l'Eccelso, ribadisce questo importante principio con un'affermazione generale. Capitolo 6 Al An'am, versetto 120:

"E lasciate ciò che è apparente del peccato e ciò che è nascosto..."

Il peccato è la conseguenza diretta del mancato rispetto del codice di condotta islamico. Pertanto, questo versetto incoraggia i musulmani a rimanere saldi nell'agire secondo gli insegnamenti islamici, in modo da evitare il peccato e utilizzare correttamente le benedizioni che hanno ricevuto. Questo li aiuterà a raggiungere uno stato di armonia mentale e fisica e a collocare correttamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita, preparandosi efficacemente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta favorirà la tranquillità in entrambi i mondi.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 120:

“E lasciate ciò che è apparente del peccato e ciò che è nascosto...”

In generale, i peccati sono classificati in minori e maggiori. Nel corso della storia, sono state proposte diverse definizioni per chiarire cosa costituisca un peccato maggiore. Una classificazione semplice indica che qualsiasi peccato per il quale il governo islamico è tenuto a imporre una punizione è considerato un peccato maggiore. Inoltre, se un peccato è associato al Fuoco dell'Inferno, all'ira di Allah, all'Altissimo o alla Sua maledizione, è anch'esso considerato un peccato maggiore. Ad esempio, la maledicenza è classificata come un peccato maggiore a causa della sua condanna nel Sacro Corano. Capitolo 104 Al Humazah, versetto 1:

“Guai a ogni maledicente e calunniatore.”

Alcuni credono che esistano solo sette peccati gravi, come descritto in un hadith presente nel Sahih Bukhari, numero 2766. Tuttavia, trascurano il fatto che, sebbene questi sette siano effettivamente peccati gravi, ciò non implica che siano gli unici. In realtà, esistono altri hadith che identificano altri peccati gravi, come la disobbedienza ai genitori. Questo particolare hadith si trova nel Sahih Bukhari, numero 6273. I sette peccati gravi specificati nell'hadith

precedentemente menzionato sono: politeismo, magia, l'ingiusta uccisione di una persona innocente, il perseguitamento di interessi finanziari, l'appropriazione indebita di beni di orfani, l'abbandono di un campo di battaglia e l'accusa falsa di fornicazione di una donna innocente.

È fondamentale riconoscere che quando un individuo continua a commettere piccole trasgressioni, queste possono diventare peccati gravi dal punto di vista dell'Islam.

I peccati gravi vengono perdonati solo attraverso un sincero pentimento, mentre i peccati minori possono essere assolti astenendosi dai peccati gravi e impegnandosi in azioni virtuose. Capitolo 4 An Nisa, versetto 31:

“Se evitate i peccati più gravi che vi sono proibiti, vi toglieremo i peccati più piccoli...”

Il vero pentimento richiede di sperimentare il senso di colpa e di ricercare il perdono di Allah, l'Altissimo, così come di chiunque sia stato danneggiato, a condizione che ciò non comporti ulteriori complicazioni. È essenziale impegnarsi seriamente a non ripetere lo stesso peccato o uno simile e a correggere qualsiasi diritto violato nei confronti di Allah, l'Altissimo, e degli altri. Inoltre, è necessario persistere nell'obbedire sinceramente ad Allah, l'Altissimo, utilizzando in modo appropriato le benedizioni che Egli ha elargito, in conformità con i principi islamici.

I musulmani devono sforzarsi di evitare ogni forma di peccato, indipendentemente dalla sua gravità, poiché una delle tattiche del Diavolo è quella di incoraggiare i musulmani a trascurare le trasgressioni minori. È essenziale tenere presente che le montagne sono composte da piccole pietre e ogni persona sarà ritenuta responsabile per ogni peccato, indipendentemente dalla sua entità. Capitolo 6 Al An'am, versetto 120:

“...In verità, coloro che commettono peccati saranno ricompensati per ciò che hanno commesso.”

Allah, l'Eccelso, fornisce poi un esempio concreto di peccato da evitare, per sottolineare l'importanza di aderire rigorosamente al codice di condotta islamico in ogni situazione, sia mondana che religiosa. Capitolo 6 Al An'am, versetto 121:

“E non mangiate ciò su cui non è stato menzionato il nome di Allah, perché questa è una grave disobbedienza...”

Come accennato in precedenza, il fondamento esteriore dell'Islam è l'ottenimento e l'utilizzo del lecito, proprio come il fondamento interiore dell'Islam è l'intenzione. Se il fondamento è corrotto, ogni azione che ne

deriva sarà corrotta e non gradita ad Allah, l'Altissimo, anche se apparentemente buona.

Allah, l'Eccelso, chiarisce poi che i musulmani saranno sempre sfidati e criticati per quanto riguarda il codice di condotta islamico da coloro il cui unico scopo nella vita è soddisfare i propri desideri terreni. Capitolo 6 Al An'am, versetto 121:

“...E in verità i diavoli ispirano i loro alleati [tra gli uomini] a disputare con voi. E se obbediste loro, sareste associati [di altri con Lui].”

Se qualcuno obbedisce a qualcosa disobbedendo ad Allah, l'Eccelso, ne consegue un politeismo minore. Questo lo porterà a fare un cattivo uso delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, sperimenterà una mancanza di equilibrio sia mentale che fisico, metterà tutto e tutti fuori posto nella sua vita e non si preparerà adeguatamente alla sua responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, a prescindere dai lussi terreni di cui possa godere.

Poiché l'Islam promuove la regolamentazione dei desideri mondani, ciò suscita critiche da parte di coloro il cui obiettivo primario è la realizzazione di tali desideri, rendendoli apparentemente animaleschi. Inoltre, le aziende e le industrie che prosperano grazie all'indulgenza degli individui nei propri desideri si opporranno attivamente all'Islam, che incoraggia l'adesione ai

suoi insegnamenti. In risposta a questa opposizione, i musulmani devono rimanere risolti nella loro obbedienza ad Allah, l'Eccelso, che concederà loro tranquillità e li proteggerà dalle influenze avverse degli altri, anche se questa protezione non è immediatamente evidente. Al contrario, gli individui che cercano l'approvazione sociale ignorando i comandamenti di Allah, l'Eccelso, non sfuggiranno alla Sua punizione, né soddisferanno realmente le aspettative della società, poiché le opinioni umane e le tendenze mondane, inclusi i social media, la moda e la cultura, sono intrinsecamente instabili. Aderendo con costanza all'obbedienza di Allah, l'Eccelso, e utilizzando opportunamente le benedizioni loro conferite in conformità con i principi islamici, gli individui raggiungeranno uno stato mentale e fisico armonioso, dando priorità a tutti gli aspetti della loro vita. Inoltre, Allah, l'Eccelso, sostituirà i compagni negativi, che criticano la loro devozione, con influenze positive che li motiveranno a perseverare nell'obbedienza, accrescendo così la loro pace mentale in questa vita. Capitolo 29 Al Ankabut, versetto 9:

“E coloro che credono e compiono il bene, certamente li accoglieremo tra i giusti.”

Poiché la loro condotta li preparerà alla responsabilità nel Giorno del Giudizio, Egli li ricompenserà con benedizioni inimmaginabili.

Ma coloro che continuano a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, nel tentativo di ottenere l'approvazione della società e soddisfare i propri desideri terreni, finiranno per abusare delle benedizioni loro concesse. Di conseguenza, si troveranno in uno stato di turbamento mentale e fisico, lottando per gestire

efficacemente le proprie priorità e relazioni e preparandosi in modo inadeguato alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questa situazione provocherà stress e difficoltà in entrambi i mondi, indipendentemente dalle comodità materiali che potrebbero possedere. In effetti, coloro che persistono nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, pur professando fede in Lui, corrono un rischio significativo di lasciare questo mondo senza la loro fede. Capitolo 6 Al An'am, versetto 121:

“...E in verità i diavoli ispirano i loro alleati [tra gli uomini] a disputare con voi. E se obbediste loro, sareste associati [di altri con Lui].”

È essenziale riconoscere che la fede assomiglia a una pianta che necessita di nutrimento attraverso atti di obbedienza per prosperare e durare. Proprio come una pianta che non riceve il nutrimento necessario, come la luce del sole, perirà, così anche la fede di un individuo può indebolirsi e morire se non è sostenuta da atti di obbedienza. Questa rappresenta la perdita più significativa.

Allah, l'Eccelso, descrive poi la differenza tra coloro che aderiscono al codice di condotta islamico e coloro che non lo fanno, sottolineando così l'importanza di obbedirGli. Capitolo 6 Al An'am, versetto 122:

“E colui che era morto e a cui Noi abbiamo dato la vita e gli abbiamo fatto luce, con cui camminare tra gli uomini, è forse come chi è nelle tenebre, senza mai uscirne?...”

Dare vita ai morti potrebbe riferirsi all'accettazione dell'Islam. In realtà, la fede infonde vita nell'esistenza di una persona, poiché è l'unico modo per realizzare lo scopo della sua creazione. Capitolo 51 Adh Dhariyat, versetto 56:

“E non ho creato i jinn e gli uomini se non perché Mi adorassero [obbedissero].”

Proprio come un'invenzione è considerata un fallimento quando non riesce a svolgere la sua funzione primaria di creazione, allo stesso modo, l'essere umano che viene meno al suo unico scopo di creazione, credere in Allah, l'Eccelso, è anch'esso considerato un fallimento, simile all'essere spiritualmente morto, pur essendo vivo. Capitolo 6 Al An'am, versetto 122:

“E colui che era morto e a cui Noi abbiamo dato la vita e gli abbiamo fatto luce, con cui camminare tra gli uomini, è forse come chi è nelle tenebre, senza mai uscirne?...”

Inoltre, è necessario sostenere la propria dichiarazione verbale di fede nell'Islam utilizzando correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, poiché questo è l'unico modo per ottenere la luce in questo mondo, così da poter distinguere ciò che è dannoso da ciò che è benefico e la giusta via, che conduce alla pace della mente in entrambi i mondi, da quelle sbagliate, che portano a stress e problemi in entrambi i mondi. Senza questa luce, si vagherà senza meta, come un cieco perso nel deserto, incapace di trarre beneficio o di proteggersi dal male. Di conseguenza, questa persona userà inevitabilmente male le benedizioni concesse. Di conseguenza, si troverà ad affrontare una carenza di equilibrio sia mentale che fisico, perderà tutto e tutti nella sua vita e non riuscirà a prepararsi adeguatamente per la propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Questa situazione causerà stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, anche se si gode dei lussi mondani. Capitolo 6 Al An'am, versetto 122:

“E colui che era morto e a cui Noi abbiamo dato la vita e gli abbiamo fatto luce, con cui camminare tra gli uomini, è forse come chi è nelle tenebre, senza mai uscirne?...”

Ma coloro il cui unico scopo nella vita è soddisfare i propri desideri terreni non accetteranno questa verità, poiché il codice di condotta islamico contraddice i loro desideri terreni. Di conseguenza, persisteranno nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che hanno ricevuto. Capitolo 6 Al An'am, versetto 122:

“...Così è stato reso gradito ai miscredenti ciò che stavano facendo.”

Inoltre, chi persiste nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse, mancherà inevitabilmente di rispettare i diritti di Allah, l'Eccelso, e delle persone. Di conseguenza, causa la diffusione di ingiustizia e corruzione nella società. Capitolo 6 Al An'am, versetto 123:

“E così abbiamo posto in ogni città i più grandi criminali per cospirare al suo interno...”

Sebbene Allah, l'Eccelso, attribuisca a Sé stesso la responsabilità di incastrare i criminali, poiché nulla accade nell'universo senza la Sua volontà, è tuttavia chiaro che ogni persona ha il libero arbitrio di scegliere se obbedire o disobbedire ad Allah, l'Eccelso. Se si sceglie di disobbedire ad Allah, l'Eccelso, diffondendo così corruzione e ingiustizia nella società, ogni aspetto della propria esistenza, inclusi famiglia, amici, carriera e ricchezza, si trasformerà in una fonte di stress. Se si continua a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, si attribuirà erroneamente la colpa del proprio stress a bersagli inappropriati, come il coniuge. Tagliando i legami con queste influenze positive nella propria vita, non si farà altro che esacerbare i propri problemi di salute mentale, portando potenzialmente a depressione, abuso di sostanze e persino pensieri suicidi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 123:

“...Ma non cospirano se non contro se stessi, e non se ne accorgono.”

Questo risultato diventa evidente quando si esaminano gli individui che persistono nell'usare male le benedizioni ricevute, come i ricchi e i famosi, nonostante il loro apparente godimento delle comodità mondane.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 123:

"E così abbiamo posto in ogni città i più grandi criminali per cospirare al suo interno..."

Inoltre, chi arreca un torto agli altri dovrà affrontare la giustizia nel Giorno del Giudizio. Il trasgressore sarà obbligato a cedere le sue buone azioni alle vittime e, se necessario, a farsi carico dei loro peccati. Questo potrebbe portare alla condanna all'Inferno, come predetto in un hadith riportato nel Sahih Muslim, numero 6579. Capitolo 6 Al An'am, versetto 123:

"...Ma non cospirano se non contro se stessi, e non se ne accorgono."

Pertanto, bisogna evitare questo esito obbedendo ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò garantirà loro di raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato e di collocare correttamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita. Inoltre, questo comportamento garantirà loro di rispettare i diritti di Allah, l'Eccelso, e delle persone, favorendo così la diffusione della giustizia e della pace nella società.

Ma coloro che non riescono ad apprezzare i benefici diffusi del controllo dei propri desideri mondani continueranno a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, e scoraggeranno gli altri dal seguire il codice di condotta islamico, temendo di perdere la propria influenza sociale e la propria leadership. Di conseguenza, inventeranno scuse infondate per rifiutare l'Islam, proprio come fecero i leader dei non musulmani della Mecca. Capitolo 6 Al An'am, versetto 124:

“E quando giunge loro un segno, dicono: "Non crederemo finché non ci sarà dato qualcosa di simile a quello che fu dato ai messaggeri di Allah"…”

Questa era una richiesta assurda, poiché la rivelazione divina e i miracoli di supporto sono concessi solo ai Santi Profeti, la pace sia su di loro, poiché sono infallibili e guidati da Dio. Capitolo 6 Al An'am, versetto 124:

“...Allah è più consapevole di dove colloca il Suo messaggio...”

La loro folle richiesta metteva in luce anche l'invidia che nutrivano per il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. L'élite non musulmana della Mecca non poteva sopportare di accettare gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, per invidia. Sebbene fosse orfano di modeste origini, apparteneva alla tribù più rispettata. Il loro desiderio di potere, controllo e ricchezza intensificò la loro gelosia quando il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, annunciò la sua profezia e gli fu concessa autorità e superiorità su tutto il creato.

Allah, l'Eccelso, mette poi in guardia coloro che persistono nel disobbedireGli abusando delle benedizioni che gli sono state concesse e coloro che persistono nel dissuadere gli altri dall'accettare e agire secondo gli insegnamenti islamici, perché temono di perdere la propria influenza sociale e la propria leadership. Capitolo 6 Al An'am, versetto 124:

“...Coloro che hanno commesso crimini saranno umiliati davanti ad Allah e subiranno un duro castigo per ciò di cui sono stati complici.”

Un aspetto di questa punizione è quando persistono nell'abusare delle benedizioni che hanno ricevuto. Di conseguenza, sperimenteranno una mancanza di equilibrio sia mentale che fisico, metteranno tutto e tutti fuori posto nella loro vita e comprometteranno la loro capacità di prepararsi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò causerà stress, difficoltà e lotte in entrambi i mondi, anche se godono dei lussi terreni. E poiché queste persone inevitabilmente non riusciranno a rispettare i diritti

delle persone, causando così la diffusione di ingiustizia e corruzione nella società, la punizione dell'aldilà sarà di gran lunga peggiore.

Allah, l'Eccelso, sottolinea poi ancora una volta l'importanza di accettare e mettere in pratica gli insegnamenti islamici per il proprio bene. Capitolo 6 Al An'am, versetto 125:

“Quindi, chiunque Allah voglia guidare, Egli allarga il suo petto per [contenere] l'Islam...”

Chi ottiene la guida di Allah, l'Altissimo, è colui che lotta per ottenerla, imparando e praticando gli insegnamenti islamici, in modo da utilizzare correttamente le benedizioni che gli sono state concesse. Questo gli garantirà l'espansione del suo cuore spirituale, che conduce alla pace mentale attraverso il raggiungimento di uno stato mentale e fisico equilibrato e la corretta collocazione di ogni cosa e di ogni persona nella propria vita.

Ma coloro che non desiderano la giusta guida e quindi rifiutano l'Islam o non sostengono con le azioni la loro dichiarazione verbale di fede nell'Islam, non riceveranno la giusta guida. Capitolo 6 Al An'am, versetto 125:

“...e chiunque Egli voglia sviare, gli stringe il petto come se stesse salendo al cielo...”

Di conseguenza, questa persona userà male le benedizioni che le sono state concesse. Di conseguenza, si troverà ad affrontare una carenza di equilibrio sia mentale che fisico, che porterà al caos in ogni aspetto della sua vita e ostacolerà la sua capacità di prepararsi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò causerà stress, sfide e difficoltà in entrambi i mondi, anche se gode delle cose terrene. Capitolo 6 Al An'am, versetto 125:

“...Così Allah pone la contaminazione su coloro che non credono.”

Inoltre, questo versetto avverte che coloro che non riescono a mettere in pratica la propria fede nell'Islam corrono un grave rischio di perderla. È fondamentale comprendere che la fede è simile a una pianta che ha bisogno di nutrimento da atti di obbedienza per prosperare e sopravvivere. Proprio come una pianta privata di elementi essenziali come la luce del sole muore, anche la fede di un individuo può morire se non supportata da azioni di obbedienza.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 125:

“...e chiunque Egli voglia sviare, gli stringe il petto come se stesse salendo al cielo...”

È interessante notare che Allah, l'Eccelso, abbia menzionato un fatto scientifico che è stato dimostrato anni dopo. Man mano che si sale, l'ossigeno diventa meno concentrato e, di conseguenza, la respirazione diventa difficile, proprio come Allah, l'Eccelso, descritto in questo versetto.

Dopo aver distinto tra coloro che si sforzano di seguire la retta via e coloro che non la seguono, Allah, l'Eccelso, chiarisce che esiste un solo sentiero retto che conduce alla pace della mente in entrambi i mondi: il sentiero dell'Islam. Capitolo 6 Al An'am, versetto 126:

“E questa è la via del tuo Signore, [che conduce] dritta...”

Ma è necessario riflettere sulle prove evidenti contenute negli insegnamenti islamici con una mente aperta e imparziale per comprendere questa verità e quindi trarne beneficio. Capitolo 6 Al An'am, versetto 126:

“...Abbiamo dettagliato i versetti per un popolo che riflette.”

Coloro che controllano i propri desideri terreni, così da utilizzare correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, comprendono che questo è un piccolo prezzo da pagare per raggiungere la pace mentale in entrambi i mondi. Ciò garantirà loro di raggiungere uno stato di equilibrio mentale e fisico, allineando tutti gli aspetti della loro vita e preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento promuoverà la pace in entrambi i mondi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 127:

“Per loro sarà la Dimora della Pace presso il loro Signore. Ed Egli sarà il loro protettore, a causa di ciò che hanno fatto.”

Allah, l'Eccelso, estenderà la Sua protezione a coloro che Gli obbediscono sinceramente in entrambi i mondi. In questo mondo, saranno protetti dagli effetti negativi della società, anche se questa protezione non è evidente per loro, ed Egli li proteggerà dalle difficoltà del Giorno del Giudizio. Capitolo 6 Al An'am, versetto 128:

“E il Giorno in cui li radunerà [e dirà]: «O compagnia di jinn, avete [sviato] molti uomini»...”

Questo errore si verifica solo a causa dell'ignoranza. Quando non si riesce a comprendere la verità che tutto nell'universo è controllato esclusivamente

da Allah, l'Eccelso, si inizierà ad attribuire poteri divini, come il controllo del destino, ad altri, come creature soprannaturali. Bisogna evitare questo risultato studiando e agendo in base agli insegnamenti del Sacro Corano e alle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, in modo da adottare la corretta fede in Allah, l'Eccelso, e nella creazione. Ma se non si riesce a farlo, si adotterà una fede errata in Allah, l'Eccelso, e di conseguenza, Gli disobbedirà abusando delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, non avranno scuse nel Giorno del Giudizio. Capitolo 6 Al An'am, versetto 128:

“...E i loro alleati tra gli uomini diranno: «Signore nostro, alcuni di noi si sono serviti di altri e abbiamo raggiunto il termine che ci hai assegnato». Egli dirà: «Il Fuoco è la vostra dimora, dove dimorerete in eterno, salvo ciò che Allah vuole». In verità, il vostro Signore è Saggio e Sapiente.

Poiché i musulmani non rimarranno all'Inferno per sempre, questo versetto li mette in guardia dal condividere il loro destino adottando questo atteggiamento errato con il quale non riescono ad adottare la corretta fede nei confronti di Allah, l'Esaltato, e della creazione e, di conseguenza, persistono nella disobbedienza ad Allah, l'Esaltato.

Inoltre, coloro che persistono nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, inevitabilmente adotteranno compagni sbagliati in questo mondo, che li incoraggeranno ulteriormente a disobbedire ad Allah, l'Eccelso. È un fatto ampiamente riconosciuto che persone con comportamenti simili spesso stringono amicizia tra loro. Pertanto, si può giudicare quanto obbediscano sinceramente ad Allah, l'Eccelso, valutando i loro compagni. Se i loro

compagni persistono nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, allora, nella maggior parte dei casi, lo faranno anche loro. Secondo l'Hadith trovato in Sunan Abu Dawud, numero 4031, una persona appartiene al gruppo che imita, pertanto, coloro che stringono amicizia con persone fuorviate si uniranno a loro nell'aldilà. Capitolo 6 Al An'am, versetto 129:

"E così faremo sì che alcuni degli ingiusti diventino alleati degli altri, per quello che hanno guadagnato."

Pertanto, bisogna sforzarsi di obbedire ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, poiché ciò aiuterà a ottenere buoni compagni che li incoraggino a obbedire ulteriormente ad Allah, l'Eccelso. Capitolo 29 Al Ankabut, versetto 9:

"E coloro che credono e compiono il bene, certamente li accoglieremo tra i giusti."

Di conseguenza, si uniranno ai giusti nell'aldilà. Capitolo 4 An Nisa, versetto 69:

"E chiunque obbedisca ad Allah e al Messaggero, sarà con coloro ai quali Allah ha concesso il favore dei profeti, dei veritieri, dei martiri e dei giusti. E questi sono eccellenti compagni."

Pertanto, i musulmani devono sostenere la loro dichiarazione verbale di desiderio di unirsi al Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, e ai suoi Compagni, che Allah sia soddisfatto di loro, nell'aldilà, obbedendo sinceramente ad Allah, l'Eccelso, come hanno fatto. Ciò implica l'uso corretto delle benedizioni loro concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Ma coloro che dichiarano verbalmente il loro amore per i giusti e non riescono a imitarli, imitando invece le caratteristiche presenti negli ipocriti e nei peccatori, saranno considerati e giudicati come tali. Capitolo 6 Al An'am, versetto 130:

"O compagnia di jinn e uomini, non vi giunsero forse messaggeri tra voi, che vi narrarono i Miei versetti e vi avvertirono dell'incontro di questo vostro Giorno?..."

Poiché gli insegnamenti e gli avvertimenti sono stati trasmessi, non saranno accettate scuse né saranno concesse seconde possibilità a chi non adotta l'atteggiamento e il cammino corretti in questo mondo. Capitolo 6 Al An'am, versetto 130:

"...Diranno: "Testimoniamo contro noi stessi"..."

Allah, l'Eccelso, mette in guardia le persone dal lasciarsi ingannare dal mondo, credendo che la pace della mente risieda nel soddisfare tutti i propri desideri o nell'ottenere il successo terreno, come la ricchezza e lo status sociale. Né dovrebbero lasciarsi ingannare seguendo la maggioranza delle persone in questo mondo, poiché l'opinione della maggioranza non è sempre corretta. Capitolo 6 Al An'am, versetto 130:

“...Diranno: «Noi testimoniamo contro noi stessi» e la vita mondana li ha ingannati...”

L'unico modo per evitare di essere illusi dal mondo, come i social media, la moda e la cultura, è adottare una fede salda. Una fede robusta è essenziale da coltivare, poiché garantisce che un individuo rimanga saldo nella propria obbedienza ad Allah, l'Altissimo, indipendentemente dalle circostanze, che si tratti di momenti di benessere o di difficoltà. Una fede salda si coltiva attraverso l'acquisizione della conoscenza e l'applicazione delle prove e delle evidenze chiare presenti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Queste fonti chiariscono come la sincera obbedienza ad Allah, l'Altissimo, si traduca in tranquillità sia in questo mondo che nell'aldilà. Al contrario, un individuo che rimane disinformato sugli insegnamenti islamici avrà una fede debole. Una persona del genere tenderà probabilmente a disobbedire ad Allah, l'Altissimo, ogniqualvolta i suoi desideri personali siano in contrasto con la Sua obbedienza, poiché non riconosce che abbandonare i propri desideri in favore dell'obbedienza ad Allah, l'Altissimo, porta pace mentale in entrambi i mondi. Di conseguenza, è imperativo raggiungere la certezza della fede

attraverso la ricerca della conoscenza e la pratica dei principi islamici, assicurandosi di rimanere saldi nella propria obbedienza ad Allah, l'Altissimo, in ogni momento. Questo impegno richiede il corretto utilizzo delle benedizioni ricevute, come prescritto dagli insegnamenti islamici. Così facendo, si otterrà la pace mentale in entrambi i mondi, raggiungendo uno stato mentale e fisico armonioso e dando la giusta priorità a tutti gli aspetti della propria vita.

È importante notare che i musulmani che scelgono di ignorare gli insegnamenti islamici e non supportano con le azioni la loro dichiarazione verbale di fede nell'Islam corrono il grave rischio di perdere la loro debole fede prima di lasciare questo mondo, poiché persisteranno nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che hanno ricevuto. È essenziale riconoscere che la fede assomiglia a una pianta che necessita di sostentamento dagli atti di obbedienza per prosperare e durare. Proprio come una pianta priva di risorse vitali come la luce del sole perirà, la fede di una persona può perire se non è sostenuta da un comportamento obbediente. Capitolo 6 Al An'am, versetto 130:

“...Diranno: «Testimoniamo contro noi stessi»; e la vita terrena li aveva ingannati, e testimonieranno contro loro stessi di essere stati miscredenti.”

È fondamentale riconoscere che in questo mondo gli individui vengono giudicati in base al loro aspetto esteriore, anche quando non è in linea con la loro verità interiore. Ad esempio, se qualcuno si professa musulmano, la società lo accetterà come tale a meno che non commetta un chiaro atto di miscredenza. Tuttavia, nell'aldilà, Allah, l'Eccelso, valuterà gli individui in

base al loro vero stato interiore e alle loro azioni esteriori. Di conseguenza, ci si dovrebbe astenere dall'agire ipocritamente, poiché tale comportamento potrebbe ingannare gli altri in questa vita, ma nell'aldilà saranno loro ad essere ingannati, poiché saranno valutati in base alla loro realtà interiore, che potrebbe essere radicata nella miscredenza. Capitolo 57 di Al Hadid, versetti 13-15:

"Nello stesso Giorno gli ipocriti e le ipocrite diranno a coloro che hanno creduto: "Aspettateci, affinché possiamo ottenere un po' della vostra luce". Sarà detto: "Tornate indietro e cercate la luce". E tra loro sarà posto un muro e una porta, il cui interno contiene misericordia, ma all'esterno tormento. Essi [gli ipocriti] chiameranno [i credenti]: "Non eravamo forse con voi?". Essi diranno: "Sì, ma vi siete afflitti, avete atteso [la nostra sventura] e avete dubitato, e un desiderio irrealizzabile vi ha ingannati finché non è giunto il comando di Allah. E l'Ingannatore [Satana] vi ha ingannati riguardo ad Allah. Quindi oggi non sarà richiesto alcun riscatto né a voi né a coloro che hanno miscreduto. Il vostro rifugio è il Fuoco. Esso è degno di voi, e miserabile è la destinazione".

E capitolo 6 Al An'am, versetto 130:

"...Diranno: «Testimoniamo contro noi stessi»; e la vita terrena li aveva ingannati, e testimonieranno contro loro stessi di essere stati miscredenti."

Poiché Allah, l'Eccelso, non commette alcun male nei confronti di nessuno, non punisce nessuno finché gli insegnamenti divini non siano stati loro chiariti. Capitolo 6, Al An'am, versetto 131:

"Questo perché il tuo Signore non avrebbe distrutto le città per ingiustizia, mentre la loro gente non ne era a conoscenza."

Pertanto, questo non lascia scuse che possano salvarli dalla punizione in entrambi i mondi se scelgono di persistere nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che hanno ricevuto. In questo mondo, gli individui sperimenteranno una condizione mentale e fisica squilibrata, con conseguente disorganizzazione delle loro relazioni e responsabilità nella vita. Di conseguenza, ciò si tradurrà in stress, sfide e difficoltà, nonostante la presenza di comfort terreni. E poiché questo atteggiamento impedisce loro di prepararsi correttamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio, la loro punizione nell'aldilà sarà molto peggiore e proporzionata al livello della loro disobbedienza. Capitolo 6 Al An'am, versetto 132:

"E per tutti ci sono gradi diversi da quello che hanno fatto. E il tuo Signore non è inconsapevole di quello che fanno."

Ma Allah, l'Eccelso, chiarisce che coloro che scelgono di obbedirGli, usando correttamente le benedizioni che gli sono state concesse, stanno solo beneficiando se stessi, poiché Allah, l'Eccelso, è indipendente e non trae

beneficio dall'obbedienza delle persone, né è danneggiato dalla loro disobbedienza. Capitolo 6 Al An'am, versetto 133:

“E il tuo Signore è Colui che non ha bisogno di nulla, Colui che possiede misericordia...”

Gli individui che non comprendono questa verità essenziale possono sviluppare un senso di arroganza, pensando erroneamente che aderendo ai principi islamici stiano rendendo un servizio ad Allah, l'Eccelso. Tale arroganza può ostacolare la loro sincera sottomissione ad Allah, l'Eccelso, soprattutto quando le loro inclinazioni personali si scontrano con le Sue direttive, potenzialmente portandoli fuori strada. Al contrario, coloro che comprendono che la loro fede e la loro adesione in ultima analisi giovano al loro benessere, nutriranno l'umiltà davanti ad Allah, l'Eccelso, e rimarranno risoluti nella loro obbedienza sia durante le prove che nei periodi di tranquillità. Nei momenti di avversità, dimostreranno pazienza e nei momenti di tranquillità, mostreranno gratitudine. La gratitudine nell'intenzione significa agire esclusivamente per compiacere Allah, mentre la gratitudine nell'espressione può essere espressa attraverso buone parole o il silenzio. Inoltre, la gratitudine nelle azioni implica l'utilizzo appropriato delle benedizioni che vengono loro concesse, come delineato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. La pazienza implica l'astenersi dalle lamentele, sia nelle parole che nelle azioni, e l'obbedienza costante ad Allah, l'Eccelso, con la convinzione che Egli scelga sempre ciò che è più vantaggioso per loro, anche quando non è immediatamente evidente. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“...Ma forse odiate una cosa ed è un bene per voi; e forse amate una cosa ed è un male per voi. E Allah sa, mentre voi non sapete.”

Di conseguenza, una persona che aderisce costantemente a un comportamento appropriato in ogni situazione otterrà sostegno e misericordia costanti da Allah, l'Eccelso. Questo conduce alla tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà, come dimostrato in un hadith riportato nel Sahih Muslim, numero 7500.

Ma coloro che non adottano l'umiltà e si comportano invece come se stessero facendo un favore ad Allah, l'Eccelso, obbedendoGli, saranno sostituiti da altri che riconoscono la verità e di conseguenza mostrano umiltà ad Allah, l'Eccelso, e Gli obbediscono sinceramente usando correttamente le benedizioni che hanno ricevuto, come delineato negli insegnamenti islamici. Capitolo 6 Al An'am, versetto 133:

“... Se Egli vuole, potrà sbarazzarsi di te e dare la successione dopo di te a chi Egli vorrà, proprio come ti ha tratto dalla discendenza di un altro popolo.”

Raggiungeranno quindi una condizione mentale e fisica armoniosa, posizionando opportunamente tutti gli aspetti e gli individui della loro vita, e preparandosi adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questa condotta favorirà la pace mentale in entrambi i mondi.

Capitolo 6 – Al An'am, Versetti 134-165 di 165

إِنَّ مَا تُوَعْدُونَ لَاتٍ وَمَا أَنْتُمْ بِمُعْجِزٍ
١٣٤

قُلْ يَقُولُ أَعْمَلُوا عَلَىٰ مَكَانِتِكُمْ إِنِّي عَامِلٌ فَسَوْفَ تَعْلَمُونَ مَنْ تَكُونُ لَهُ عَرْبَةٌ
الَّذِينَ إِنَّهُ لَا يُفْلِحُ الظَّالِمُونَ
١٣٥

وَجَعَلُوا اللَّهَ مِمَّا ذَرَأَ مِنَ الْحَرَثِ وَالْأَنْعَمِ نَصِيبًا فَقَالُوا هَذَا مَا
بِرْزَعَاهُمْ وَهَذَا لِشَرِكَائِنَا فَمَا كَانَ لِشَرِكَائِهِمْ فَلَا يَصِلُ إِلَى اللَّهِ وَمَا
كَانَ لِلَّهِ فَهُوَ يَصِلُ إِلَى شَرِكَائِهِمْ سَاءَ مَا يَحْكُمُونَ
١٣٦

وَكَذَلِكَ زَيَّنَ لِكَثِيرٍ مِنَ الْمُشْرِكِينَ قَتْلَ أَوْلَادِهِمْ
شَرِكَائِهِمْ لِيُرْدُوهُمْ وَلِيَكُلُّسُوا عَلَيْهِمْ دِينَهُمْ وَلَوْ شَاءَ اللَّهُ مَا فَعَلُوا
فَذَرْهُمْ وَمَا يَفْتَرُونَ
١٣٧

وَقَالُوا هَذِهِ أَنْعَمٌ وَحَرَثٌ حَجَرٌ لَا يَطْعَمُهَا إِلَّا مَنْ شَاءَ بِرْزَعَاهُمْ وَأَنْعَمُ حُرْمَتْ
ظُهُورُهَا وَأَنْعَمُ لَا يَذْكُرُونَ أَسْمَ اللَّهِ عَلَيْهَا أَفْتَرَأَ عَلَيْهِ سَيَجْزِيهِمْ بِمَا كَانُوا
يَفْتَرُونَ
١٣٨

وَقَالُوا مَا فِي بُطُونِهِ الْأَنْعَمُ خَالِصَةٌ لِذُكْرِنَا وَمُحَرَّمٌ عَلَى أَزْوَاجِنَا وَإِنْ
يَكُنْ مَيْتَةً فَهُمْ فِيهِ شُرَكَاءُ سَيَجِزِيهِمْ وَصَفَّهُمْ إِنَّهُ حَكِيمٌ عَلَيْهِ
١٤٣
قَدْ حَسِرَ الَّذِينَ قَاتَلُوا أَوْلَادَهُمْ سَفَهًا بِغَيْرِ عِلْمٍ وَحَرَمُوا مَارْزَقَهُمُ اللَّهُ أَفْتَرَاهُ عَلَى
اللَّهِ قَدْ ضَلُّوا وَمَا كَانُوا مُهْتَدِينَ
١٤٠

* وَهُوَ الَّذِي أَنْشَأَ جَنَّاتٍ مَعْرُوشَاتٍ وَغَيْرَ مَعْرُوشَاتٍ وَالنَّخلَ وَالرَّزْعَ مُخْلِفًا
أُكْلَهُ وَالزَّيْتُونَ وَالرُّمَانَ مُتَشَكِّهًا وَغَيْرَ مُتَشَكِّهٍ كُلُّوْ مِنْ ثَمَرَةٍ إِذَا أَثْمَرَ
وَأَتَوْ حَقَّهُ يَوْمَ حَصَادِهِ وَلَا تُشْرِفُوا إِنَّهُ لَا يُحِبُّ الْمُسْرِفِينَ
١٤١
وَمِنْ الْأَنْعَمِ حَمُولَةً وَفَرْشًا كُلُّوْ مِمَّا رَزَقَكُمُ اللَّهُ وَلَا تَئِنُّوْ أُخْطُوْتَ
الشَّيْطَانُ إِنَّهُ لَكُمْ عَدُوٌّ مُؤْمِنٌ
١٤٢

ثَمَنِيَّةً أَزْوَاجٍ مِنَ الْضَّاْنِ اثْنَيْنِ وَمِنَ الْمَعْزِ اثْنَيْنِ قُلْ إِنَّ الذَّكَرَيْنِ حَرَمَ أَمِ
الْأُنْثَيَيْنِ أَمَا أَسْتَمَلَتْ عَلَيْهِ أَرْحَامُ الْأُنْثَيَيْنِ نَيْعُونِي بِعِلْمٍ إِنْ كُنْتُمْ صَدِيقِينَ
١٤٣
وَمِنْ الْإِلَبِلِ اثْنَيْنِ وَمِنَ الْبَقَرِ اثْنَيْنِ قُلْ إِنَّ الذَّكَرَيْنِ حَرَمَ أَمِ الْأُنْثَيَيْنِ أَمَا
أَسْتَمَلَتْ عَلَيْهِ أَرْحَامُ الْأُنْثَيَيْنِ أَمْ كُنْتُمْ شُهَدَاءَ إِذَا وَصَدَّكُمُ اللَّهُ بِهَذَا
فَمَنْ أَظْلَمُ مِمَّنْ أَفْتَرَى عَلَى اللَّهِ كَذِبًا لِيُضِلَّ النَّاسَ بِغَيْرِ عِلْمٍ إِنَّ اللَّهَ لَا يَهْدِي الْقَوْمَ
١٤٤
الظَّالِمِينَ

قُلْ لَا أَجِدُ فِي مَا أُوحِيَ إِلَيَّ حُرْمَةً عَلَى طَاعِيمٍ يَطْعَمُهُ، إِلَّا أَنْ يَكُونَ مَيْتَةً أَوْ دَمًا
مَسْفُوحًا أَوْ لَحْمَ خِنْزِيرٍ فَإِنَّهُ رِجْسٌ أَوْ فِسْقًا أَهْلَ لِغَيْرِ اللَّهِ بِهِ، فَمَنْ أَضْطُرَّ غَيْرَ بَاغٍ
وَلَا عَادٍ فَإِنَّ رَبَّكَ عَفُورٌ رَّحِيمٌ

وَعَلَى الَّذِينَ هَادُوا حَرَمَنَا كُلَّ ذِي ظُلْفٍ وَمِنَ الْبَقَرِ وَالْفَنَمِ حَرَمَنَا عَلَيْهِمْ
شُحُومَهُمَا إِلَّا مَا حَمَلَتْ ظُلْهُورُهُمَا أَوْ الْحَوَائِكَا أَوْ مَا اخْتَلَطَ بِعَظِيمٍ ذَلِكَ جَرَيْنَاهُمْ
بِغَيْرِهِمْ وَإِنَّ الصَّدِيقَوْنَ

فَإِنْ كَذَّبُوكَ فَقُلْ رَبُّكُمْ ذُو رَحْمَةٍ وَسَعَةٍ وَلَا يُرِدُّ بَأْسُهُ عَنِ الْقَوْمِ الْمُجْرِمِينَ

سَيَقُولُ الَّذِينَ أَشْرَكُوا لَوْ شَاءَ اللَّهُ مَا أَشْرَكَنَا وَلَا إِبَآءَنَا وَلَا حَرَمَنَا مِنْ شَيْءٍ كَذَلِكَ
كَذَبَ الَّذِينَ مِنْ قَبْلِهِمْ حَتَّىٰ ذَاقُوا بَأْسَنَا قُلْ هَلْ عِنْدَكُمْ مِنْ عِلْمٍ فَتُخْرِجُوهُ لَنَا إِنْ
تَئِعُونَ إِلَّا الظَّنُّ وَإِنْ أَنْتُمْ إِلَّا تَخْرُصُونَ

قُلْ فِيلَهُ الْحُجَّةُ الْبَلِغَةُ فَلَوْ شَاءَ لَهَدَنَا كُمْ أَجْمَعِينَ

قُلْ هَلْمَ شُهَدَاءَكُمُ الَّذِينَ يَشَهُدُونَ أَنَّ اللَّهَ حَرَمَ هَذَا فَإِنْ شَهِدُوا فَلَا تَشَهَّدُ مَعَهُمْ
وَلَا تَتَنَعَّ أَهْوَاءَ الَّذِينَ كَذَبُوا بِإِيَّا يَنْتَنَا وَالَّذِينَ لَا يُؤْمِنُونَ بِالْآخِرَةِ وَهُمْ بِرَبِّهِمْ

يَعْدِلُونَ

﴿ قُلْ تَعَالَوْا أَنْتُمْ مَا حَرَمَ رَبُّكُمْ عَلَيْكُمْ أَلَا تُشْرِكُوا بِهِ شَيْئًا وَبِالْوَالِدَيْنِ إِحْسَانًا
وَلَا تَقْتُلُوا أَوْلَادَكُمْ مِنْ إِمْلَاقٍ تَحْنُ نَرْزُقُكُمْ وَإِيَّاهُمْ وَلَا تَقْرَبُوا الْفَوَاحِشَ مَا
ظَهَرَ مِنْهَا وَمَا بَطَرَ وَلَا تَقْتُلُوا النَّفَسَ الَّتِي حَرَمَ اللَّهُ إِلَّا بِالْحَقِّ ذَلِكُمْ وَصَنْكُمْ
بِهِ لَعَلَّكُمْ تَعْقِلُونَ ﴾
101

وَلَا تَقْرَبُوا مَالَ الْيَتَامَى إِلَّا بِالَّتِي هِيَ أَحْسَنُ حَتَّى يَبْلُغَ أَشْدَهُ وَأَوْفُوا الْكَيْلَ وَالْمِيزَانَ
بِالْقُسْطِ لَا تُكْلِفُ نَفْسًا إِلَّا وُسْعَهَا وَإِذَا قُلْتُمْ فَاعْدُلُوا وَلَوْ كَانَ ذَاقْرِي وَعَهْدِ
اللَّهِ أَوْفُوا ذَلِكُمْ وَصَنْكُمْ بِهِ لَعَلَّكُمْ تَذَكَّرُونَ
102

وَأَنَّ هَذَا صَرَاطِي مُسْتَقِيمًا فَاتَّبِعُوهُ وَلَا تَنِيَعُوا السُّبُلَ فَثَرَقَ بِكُمْ عَنْ سَبِيلِهِ
ذَلِكُمْ وَصَنْكُمْ بِهِ لَعَلَّكُمْ تَنَقَّونَ
103

ثُمَّ أَتَيْنَا مُوسَى الْكِتَابَ تَمَامًا عَلَى الَّذِي أَحْسَنَ وَنَفْصِيَّا لِكُلِّ شَيْءٍ وَهُدَى وَرَحْمَةً
لَعَلَّهُمْ يَلْقَاءُ رَبِّهِمْ يُؤْمِنُونَ
104

وَهَذَا كِتَابٌ أَنْزَلْنَاهُ مُبَارَكٌ فَاتَّبِعُوهُ وَاتَّقُوا لَعَلَّكُمْ تُرْحَمُونَ
105

أَنْ تَقُولُوا إِنَّمَا أَنْزَلَ الْكِتَابَ عَلَى طَائِفَتَيْنِ مِنْ قَبْلِنَا وَإِنْ كُنَّا عَنِ الدِّرَاسَتِهِمْ لَغَافِلِينَ
106

أَوْ تَقُولُوا أَنَا آتَيْنَا الْكِتَابَ لَكُنَا أَهْدَى مِنْهُمْ فَقَدْ جَاءَكُمْ بِّيَنَةً مِنْ رَبِّكُمْ
وَهُدَى وَرَحْمَةً فَمَنْ كَذَّبَ بِعِيَاتِ اللَّهِ وَصَدَفَ عَنْهَا سَنَجِرِي الَّذِينَ يَصْدِفُونَ

عَنْ إِيَّنَا سُوءَ الْعَذَابِ بِمَا كَانُوا يَصْدِفُونَ ١٥٧

هَلْ يَنْظُرُونَ إِلَّا أَنْ تَأْتِيهِمُ الْمَلَائِكَةُ أَوْ يَأْتِيَ رَبُّكَ أَوْ يَأْتِيَ بَعْضُ
إِيَّنَا رَبِّكَ لَا يَنْفَعُ نَفْسًا إِيمَانُهَا تَكُونُ إِيمَانَهَا خَيْرًا قُلْ أَنْتَنَظِرُوا

إِنَّا مُنْتَظِرُونَ ١٥٨

إِنَّ الَّذِينَ فَرَقُوا دِينَهُمْ وَكَانُوا يُشَيَّعُوا لَسْتَ مِنْهُمْ فِي شَيْءٍ إِنَّمَا أَمْرُهُمْ إِلَى اللَّهِ ثُمَّ يَنْتَهُمُ إِمَامًا
كَانُوا يَفْعَلُونَ ١٥٩

مَنْ جَاءَ بِالْحَسَنَةِ فَلَهُ عَشْرُ أَمْثَالِهَا وَمَنْ جَاءَ بِالسَّيِّئَةِ فَلَا يُجْزَى إِلَّا مِثْلَهَا وَهُمْ لَا يُظْلَمُونَ

١٦٠

قُلْ إِنِّي هَدَنِي رَبِّي إِلَى صِرَاطٍ مُسْتَقِيمٍ دِينًا قِيمًا مِلَّةً إِبْرَاهِيمَ حَنِيفًا وَمَا كَانَ مِنَ الْمُشْرِكِينَ

١٦١

قُلْ إِنَّ صَلَاتِي وَنُسُكِي وَمَحْيَايَ وَمَمَاتِي لِلَّهِ رَبِّ الْعَالَمِينَ ١٦٢

لَا شَرِيكَ لَهُ وَبِذِلِكَ أُمِرْتُ وَإِنَّا أَوَّلُ الْمُسْلِمِينَ ١٦٣

قُلْ أَغَيْرُ اللَّهِ أَبْغِي رَبًا وَهُوَ رَبُّ كُلِّ شَيْءٍ وَلَا تَكْسِبُ كُلُّ نَفْسٍ إِلَّا عَلَيْهَا وَلَا نَزِرٌ وَازِرَةٌ وَزَرٌ

أُخْرَى ثُمَّ إِلَى رَبِّكُمْ مَرْجِعُكُمْ فَيُنَتَّهَّكُمْ بِمَا كُنْتُمْ فِيهِ تَخْلِفُونَ ١٦٤

وَهُوَ الَّذِي جَعَلَكُمْ خَلَقِ الْأَرْضِ وَرَفَعَ بَعْضَكُمْ فَوْقَ بَعْضٍ دَرَجَاتٍ لِيَبْلُوكُمْ فِي مَا

أَتَنْكِمْ إِنَّ رَبَّكَ سَرِيعُ الْعِقَابِ وَإِنَّهُ لَغَفُورٌ رَّحِيمٌ ١٦٥

"In verità, ciò che vi è stato promesso si avvererà e non potrete deludere [Allah]."

Di': "O popolo mio, agite secondo la vostra posizione, perché in verità io sto operando. E saprete chi avrà la successione nella casa. In verità, i malfattori non avranno successo".

E [i politeisti] attribuiscono ad Allah una parte di ciò che Egli ha creato dei raccolti e del bestiame, e dicono: "Questo è per Allah", con la loro pretesa, "e questo è per i nostri 'associati' [associati a Lui]". Ma ciò che è per i loro "associati" non giunge ad Allah, mentre ciò che è per Allah giunge ai loro "associati". Il male è ciò su cui governano.

E allo stesso modo, a molti politeisti i loro soci hanno reso piacevole l'uccisione dei loro figli per causarne la distruzione e coprirli di confusione nella loro religione. E se Allah avesse voluto, non l'avrebbero fatto.

Lasciate dunque che siano loro e ciò che inventano.

E dicono: "Questi animali e queste colture sono proibiti; nessuno ne mangi se non chi vogliamo", con la loro pretesa. E ci sono [cammelli] il cui dorso è loro proibito e quelli sui quali non è menzionato il nome di Allah: [tutto questo] è un'invenzione di falsità su di Lui. Egli li punirà per ciò che hanno inventato.

E dicono: "Ciò che è nel ventre di questi animali è riservato ai nostri maschi ed è proibito alle nostre femmine. Ma se nasce morto, tutti ne avranno una parte". Li punirà per la loro descrizione. In verità, Egli è Saggio e Sapiente.

Saranno perduti coloro che hanno ucciso i loro figli insensatamente e senza conoscenza, e hanno proibito ciò che Allah aveva concesso loro, inventando falsità contro Allah. Si sono sviati e non sono stati guidati.

Ed è Lui che fa crescere giardini, a pergola e senza pergola , palme e colture di diversi tipi di cibo, ulivi e melograni, simili e dissimili. Mangiate di ogni suo frutto quando matura e pagate la zakat il giorno del raccolto. E non eccedete. In verità, Egli non ama coloro che commettono eccessi.

E tra il bestiame al pascolo ci sono portatori di pesi e piccoli. Mangiate di ciò che Allah vi ha concesso e non seguite le orme di Satana. In verità, egli è per voi un nemico dichiarato.

Otto spose: due per le pecore e due per le capre. Di': "Ha proibito i due maschi, o le due femmine, o ciò che contengono gli uteri delle due femmine? Informatemi con scienza, se siete sinceri".

E dei cammelli, due, e dei bovini, due. Di': "Ha forse proibito i due maschi, o le due femmine, o ciò che contengono gli uteri delle due femmine? Eravate testimoni quando Allah vi incriminò? Chi è più ingiusto di chi inventa menzogne contro Allah per sviare gli uomini con [qualcosa] che non sia la scienza? In verità Allah non guida gli ingiusti".

Di: "Non trovo in ciò che mi è stato rivelato nulla di proibito a chi ne mangia, a meno che non si tratti di un animale morto, di sangue versato o di carne di porco – in verità è impura – o di una carne sacrificata per disobbedienza, ad altri che ad Allah. Ma chi è costretto, senza volerlo né trasgredirne i limiti, in verità il tuo Signore è perdonatore e misericordioso".

E a coloro che sono ebrei proibimmo ogni animale con l'unghia non divisa ; e proibimmo loro il grasso dei bovini e degli ovini, eccetto quello aderente al dorso o alle viscere o quello con le ossa unite. Con questo li ripagammo della loro trasgressione. E in verità siamo veritieri.

Dunque, se ti negano, [Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui], di': "Il tuo Signore è dotato di immensa misericordia; ma la Sua punizione non può essere respinta da coloro che sono criminali".

Coloro che associano [altri] ad Allah diranno: "Se Allah avesse voluto, non avremmo associato [alcuno] e nemmeno i nostri padri, né avremmo proibito nulla". Allo stesso modo coloro che ci hanno preceduto hanno smentito fino a gustare il Nostro castigo. Di': "Avete forse qualche scienza da fornirci? Non seguite altro che supposizioni, e non siete altro che falsi giudici".

Dì: «Presso Allah c'è la soluzione definitiva. Se avesse voluto, vi avrebbe guidati tutti».

Di' [al Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui]: "Presentate i vostri testimoni che testimonino che Allah ha proibito questo". E se testimoniano, non testimoniate con loro. E non seguite i desideri di coloro che negano i Nostri segni e di coloro che non credono nell'Aldilà, mentre equiparano [gli altri] al loro Signore.

Dì: «Venite, vi reciterò ciò che il vostro Signore vi ha proibito. [Egli ordina] di non associare a Lui alcunché, né ai genitori alcun trattamento dignitoso, e di non uccidere i vostri figli per povertà; Noi provvederemo a voi e a loro.

E non accostatevi alle immoralità, a ciò che è palese e a ciò che è nascosto. E non uccidete l'anima che Allah ha proibito [di uccidere] se non per diritto [legale]. Questo vi ha insegnato affinché usiate la ragione.

E non avvicinatevi ai beni dell'orfano se non nel modo migliore [con l'intento di migliorarlo] finché non abbia raggiunto la maturità. E date piena misura e peso con giustizia. Non imponiamo a nessun'anima oneri se non [entro i limiti] della sua capacità. E quando parlate, state giusti, anche se si tratta di un parente stretto. E rispettate il patto di Allah. Questo vi ha insegnato affinché prestiate attenzione.

E, [inoltre], questa è la mia via, che è retta, quindi seguitela; e non seguire [altre] vie, perché saresti separato dalla Sua via. Questo Egli ti ha insegnato affinché tu possa diventare giusto.

Poi demmo a Mosè la Scrittura, per rendere perfetto colui che fece il bene, come spiegazione dettagliata di ogni cosa, come guida e misericordia, affinché credessero nell'incontro con il loro Signore.

E questo [Corano] è un Libro che abbiamo rivelato [che è] benedetto, seguitelo dunque e temete Allah, affinché possiate ottenere misericordia.

[Abbiamo rivelato il Sacro Corano] affinché tu non dica: "La Scrittura è stata rivelata solo a due gruppi prima di noi, ma noi ignoravamo la loro dottrina",

O che non dicate: "Se solo ci fosse stata rivelata la Scrittura, saremmo stati guidati meglio di loro". Ecco dunque che vi è giunta una prova evidente dal vostro Signore, una guida e una misericordia. Chi è dunque più ingiusto di chi rinnega i versetti di Allah e se ne allontana?

Ricompenseremo coloro che si allontanano dai Nostri versetti con il castigo peggiore per il loro allontanamento.

Aspettano forse altro che la venuta degli angeli o la venuta del tuo Signore o qualche segno del tuo Signore? Il Giorno in cui giungeranno alcuni segni del tuo Signore, nessuna anima trarrà beneficio dalla sua fede finché non avrà creduto prima o non avrà guadagnato qualcosa di buono per mezzo della sua fede. Di': "Aspettate. Anche noi aspettiamo".

In verità, coloro che hanno diviso la loro religione e si sono trasformati in sette – tu, [Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui], non sei [associato] a loro in nulla. Il loro affare è [affidato] solo ad Allah; poi Egli li informerà di ciò che hanno fatto.

Chi viene [nel Giorno del Giudizio] con una buona azione ne avrà dieci volte tanto [a suo credito], e chi viene con una cattiva azione non sarà ricompensato se non altrettanto; e non subirà alcun torto.

Di: "In verità, il mio Signore mi ha guidato sulla retta via, sulla religione corretta, sulla via di Abramo, che tende alla verità. Egli non era tra coloro che associano altri ad Allah".

Di: «In verità, la mia preghiera, i miei sacrifici, la mia vita e la mia morte sono per Allah, Signore dei mondi.

Non ha alcun socio. E questo mi è stato ordinato, e io sono il primo [tra voi] dei musulmani."

Dì: "Dovrei forse desiderare come signore altro che Allah, mentre Egli è il Signore di tutte le cose? E ogni anima non si prende [colpa] se non contro se stessa, e nessun portatore di pesi porterà il peso di un altro. Poi ritornerete al vostro Signore, ed Egli vi informerà su ciò su cui eravate discordi".

Ed è Lui che vi ha fatto successori sulla terra e ha elevato alcuni di voi al di sopra degli altri per gradi [di rango], per mettervi alla prova con ciò che vi ha dato. In verità, il vostro Signore è rapido nel castigo; ma in verità Egli è perdonatore e misericordioso.

Quando si osserva il mondo che ci circonda e la storia alla luce degli insegnamenti islamici, si comprende chiaramente che le promesse di Allah, l'Eccelso, sono vere. Capitolo 6 Al An'am, versetto 134:

"In effetti, ciò che ti è stato promesso sta arrivando..."

Allah, l'Eccelso, ha promesso a coloro che Gli obbediscono sinceramente, utilizzando correttamente le benedizioni che ha concesso loro, la pace della mente in entrambi i mondi, ottenendo uno stato mentale e fisico equilibrato e collocando correttamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa in base alle loro migliori azioni."

Mentre a coloro che persistono nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni concesse, è stato promesso uno stato mentale e fisico squilibrato e la perdita di tutto e di tutti nella loro vita. Ciò porterà stress, problemi e difficoltà in entrambi i mondi, anche se godono dei beni terreni. Capitolo 20 Taha, versetti 124-126:

"E chiunque si allontana dal Mio Ricordo, avrà una vita triste [cioè difficile], e lo raduneremo [cioè, lo risusciteremo] cieco nel Giorno della Resurrezione." Egli dirà: "Mio Signore, perché mi hai risuscitato cieco mentre [una volta] vedevo?" [Allah] dirà: "Così vi giunsero i Nostri segni e li dimenticaste [cioè, li ignoraste]; e così sarete dimenticati oggi."

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico a controllare i cuori spirituali delle persone, dimora della pace mentale, solo Lui decide chi ottiene la pace mentale e chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

"E che è Lui che fa ridere e piangere."

E capitolo 6 Al An'am, versetto 134:

"... e non arrecherai alcun danno [ad Allah]."

Pertanto, la promessa di pace per coloro che Gli obbediscono e di stress per coloro che Gli disobbediscono è chiara quando si osservano le azioni di coloro che sono vissuti in passato e di coloro che li circondano alla luce degli insegnamenti islamici. Capitolo 6 Al An'am, versetto 134:

“In verità, ciò che vi è stato promesso si avvererà e non potrete deludere [Allah].”

Questo versetto indica anche la promessa del Giorno del Giudizio, quando le persone saranno ritenute responsabili delle proprie azioni. Anche in questo caso, basta riflettere un po' per determinare l'inevitabile arrivo del Giorno del Giudizio e la loro responsabilità. Ad esempio, osservando l'universo, si possono osservare numerosi esempi di equilibrio. Ad esempio, la Terra si trova a una distanza ideale dal Sole. Se fosse anche solo leggermente più vicina o più lontana, sarebbe inabitabile. Allo stesso modo, il ciclo dell'acqua, che include l'evaporazione dell'acqua dall'oceano nell'atmosfera e la sua successiva condensazione per creare la pioggia, è perfettamente equilibrato, consentendo alla vita di prosperare sulla Terra. Il terreno è progettato in modo equilibrato, consentendo a rami delicati e germogli di germogliare e fornire raccolti, pur essendo abbastanza robusto da sostenere edifici pesanti. Numerosi esempi come questi non solo suggeriscono l'esistenza di un Creatore, ma evidenziano anche l'equilibrio. Tuttavia, un aspetto significativo di questo mondo è chiaramente sbilanciato: le azioni dell'umanità. È comune vedere individui oppressivi e tirannici che sfuggono alla punizione in questa vita. Al contrario, molte persone soffrono oppressione e altre difficoltà senza ricevere la piena ricompensa per la loro pazienza. Molti musulmani che obbediscono fedelmente ad Allah, l'Eccelso, spesso incontrano numerose sfide in questo mondo e ricevono solo una piccola parte della loro ricompensa, mentre coloro che sfidano apertamente Allah, l'Eccelso, godono di lussi terreni. Proprio come Allah, l'Eccelso, ha stabilito l'equilibrio in tutte le Sue creazioni, anche le ricompense e le punizioni per le azioni dovrebbero essere equilibrate. Tuttavia, questo non è evidente in questo mondo, il che indica che dovrà avvenire in un altro momento, specificamente nel Giorno del Giudizio.

Allah, l'Eccelso, ha il potere di ricompensare e punire pienamente in questa vita. Tuttavia, una delle ragioni per cui non punisce completamente qui è per dare alle persone molte possibilità di pentirsi sinceramente e migliorare le proprie azioni. Inoltre, non concede ricompense complete ai musulmani in questa vita, perché questo mondo non è il Paradiso. Inoltre, la fede include la fede nell'invisibile, in particolare nelle ricompense complete che attendono i musulmani nell'aldilà. In effetti, la fede nell'invisibile è ciò che rende la fede unica. Se si crede solo in ciò che si può vedere, come ricevere ricompense complete in questa vita, la fede non sarebbe così speciale.

Inoltre, il timore di una punizione completa e la speranza di una ricompensa completa nell'aldilà spingeranno la persona a evitare i peccati e a compiere buone azioni.

Affinché il Giorno della Ricompensa abbia inizio, questo mondo materiale deve giungere alla fine. Ciò è necessario perché punizione e ricompensa possono essere inflitte solo dopo che le azioni di tutti siano cessate. Pertanto, il Giorno della Ricompensa non può verificarsi finché le azioni delle persone non siano terminate. Ciò significa che il mondo materiale alla fine dovrà finire.

Riflettere su questa discussione può rafforzare la fede nel Giorno del Giudizio, motivando a prepararsi ad esso utilizzando correttamente le benedizioni ricevute, come descritto nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. In questo modo,

si può trovare pace mentale e successo sia in questa vita che nell'altra. Capitolo 45 Al Jathiyah, versetto 22:

"Infatti Allah ha creato i cieli e la terra per uno scopo, affinché ogni anima sia ricompensata per ciò che ha commesso. E nessuno subirà alcun torto."

E capitolo 6 Al An'am, versetti 134-135:

"In verità, ciò che vi è stato promesso sta arrivando e non potrete deludere [Allah]. Di': "O popolo mio, agite secondo la vostra posizione, [perché] in verità io agisco. E saprete chi avrà la successione nella casa..."

Ma coloro il cui unico scopo nella vita è soddisfare i propri desideri terreni ignoreranno la verità della loro responsabilità nel Giorno del Giudizio e, di conseguenza, persisteranno nell'abusare delle benedizioni che hanno ricevuto. Di conseguenza, finiranno con una condizione mentale e fisica instabile, perderanno tutto e tutti nella loro vita e saranno impreparati ad affrontare la loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress, problemi e sfide in entrambi i mondi, anche se dispongono di qualche agio materiale. Capitolo 6 Al An'am, versetto 135:

“...E saprai chi avrà la successione in casa. In verità, i malfattori non avranno successo.”

Allah, l'Eccelso, fornisce poi un esempio dell'atteggiamento di coloro che ignorano la realtà della loro responsabilità nel Giorno del Giudizio e di come ciò conduca alla sviamento. Capitolo 6 Al An'am, versetto 136:

“E attribuiscono ad Allah una parte di ciò che Egli ha creato dei raccolti e del bestiame, e dicono: "Questo appartiene ad Allah", affermano, "e questo appartiene ai nostri associati"....”

In generale, questo indica che coloro che non si preparano correttamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio mescoleranno inevitabilmente la loro obbedienza ad Allah, l'Eccelso, con l'obbedienza ad altri fattori, come la società, i social media, la moda e la cultura. Di conseguenza, tratteranno la propria fede come un mantello che possono indossare e togliere a seconda dei propri desideri. In realtà, chi si comporta in questo modo sta solo adorando i propri desideri, anche se afferma il contrario. Capitolo 25 Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

Bisogna evitare questo atteggiamento e comprendere invece che l'Islam è un codice di condotta completo che deve essere applicato in ogni situazione, sia mondana che religiosa. Solo attraverso questo atteggiamento si otterrà la pace interiore, raggiungendo uno stato mentale e fisico equilibrato e collocando correttamente tutti e ogni cosa nella propria vita, preparandosi adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio.

Ma coloro che non si comportano correttamente adotteranno inevitabilmente un proprio codice di condotta, che modificheranno a seconda dei propri desideri. Capitolo 6 Al An'am, versetto 136:

"...e dicono: "Questo è per Allah", con la loro pretesa, "e questo è per i nostri associati". Ma ciò che è per i loro "associati" non giunge ad Allah, mentre ciò che è per Allah giunge ai loro "associati". Il male è ciò su cui governano."

Questo atteggiamento di adattare il proprio codice di condotta creato dall'uomo ai propri desideri è diffuso nella società. Persino le religioni sono state adattate dalle persone per soddisfare i propri desideri. Chi si comporta in questo modo abuserà inevitabilmente delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, si troverà in uno stato di instabilità sia mentale che fisica, perderà tutto e tutti intorno a sé e non si preparerà alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress, difficoltà e ostacoli in entrambi i mondi, anche se apprezza le cose terrene.

Inoltre, quando si basa il proprio codice di condotta sui propri desideri, si finirà inevitabilmente per abusare delle benedizioni concesse. Questo impedirà loro di realizzare i diritti di Allah, l'Eccelso, e del popolo. Di conseguenza, si arrecherà danno alle persone e si diffonderà corruzione e ingiustizia nella società. Capitolo 6 Al An'am, versetto 137:

"E allo stesso modo, a molti politeisti i loro soci hanno reso piacevole l'uccisione dei loro figli, per provocarne la distruzione e coprirli di confusione nella loro religione..."

I non musulmani d'Arabia spesso uccidevano i propri figli per paura della povertà, poiché non comprendevano che Allah, l'Eccelso, è il Provveditore, non loro. In effetti, Allah, l'Eccelso, ha assegnato il sostentamento all'intera creazione oltre cinquantamila anni prima di creare i Cieli e la Terra. Questo è stato suggerito in un hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 6748. Pertanto, ognuno deve compiere il proprio dovere nella ricerca di un sostentamento lecito per sé e per i propri familiari, credendo fermamente che il sostentamento a loro destinato li raggiungerà, anche se non riescono a capire come.

Inoltre, i non musulmani in Arabia uccidevano spesso le figlie appena nate perché pensavano erroneamente che avere figlie femmine portasse sfortuna alle loro famiglie. Questa avversione per le figlie femmine riflette una mentalità errata che va contro i principi dell'Islam. In realtà, l'avversione ad avere figlie femmine è una caratteristica dei politeisti, ed è importante evitare tali atteggiamenti in ogni momento. Capitolo 16 An Nahl, versetti 58-59:

"E quando a uno di loro viene annunciata la nascita di una femmina, il suo volto si oscura e reprime il dolore. Si nasconde alla gente a causa del male di cui è stato informato. Dovrebbe forse conservarla nell'umiliazione o seppellirla nella terra? Indubbiamente, il male è ciò che decidono."

È sorprendente quanti musulmani, in particolare asiatici, preferiscano spesso i figli maschi e credano erroneamente di dover essere meno felici quando hanno figlie femmine. Tuttavia, negli insegnamenti islamici, la buona novella di avere figlie femmine non viene menzionata allo stesso modo per i figli maschi. Ad esempio, in un hadith dell'Imam Bukhari, Adab Al Mufrad, numero 78, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, promise il Paradiso ai genitori che avessero cresciuto adeguatamente due figlie femmine. Sebbene sia comprensibile che i genitori possano preoccuparsi di più per una figlia femmina che per un figlio maschio nel mondo di oggi, ciò non significa che i genitori musulmani debbano provare meno gioia se hanno una figlia femmina invece di un maschio. Dovrebbero tenere presente che la loro responsabilità è educare e guidare i propri figli secondo gli insegnamenti islamici e non preoccuparsi del loro esito, poiché questo è al di fuori del loro controllo.

Poiché Allah, l'Eccelso, non impone la giusta guida alle persone, poiché ciò annullerebbe la prova della vita in questo mondo, Egli permette alle persone di seguire i propri codici di condotta in questo mondo. Capitolo 6, Al An'am, versetto 137:

“... E se Allah avesse voluto, non l'avrebbero fatto...”

Ma Egli avverte i musulmani di evitare di seguire le orme di queste persone, vivendo secondo il proprio codice di condotta in questo mondo invece di seguire gli insegnamenti delle due fonti di guida: il Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Capitolo 6 Al An'am, versetto 137:

“...Quindi lasciateli e tutto quello che inventano.”

Quanto più una persona si affida ad altre fonti di conoscenza religiosa, anche se queste si traducono in buone azioni, tanto meno agirà in base alle due principali fonti di guida, il che può portare a errori. Per questo motivo, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ammonì in un Hadith del Sunan Abu Dawud, numero 4606, che qualsiasi cosa non basata sulle due fonti di guida sarà respinta da Allah, l'Eccelso. Inoltre, quanto più si seguono altre fonti di conoscenza religiosa, tanto più si può iniziare a impegnarsi in pratiche che contraddicono gli insegnamenti islamici. È così che il Diavolo inganna gradualmente gli individui. Ad esempio, una persona in difficoltà potrebbe essere incoraggiata a intraprendere determinate pratiche spirituali che vanno contro gli insegnamenti dell'Islam. Se questa persona non ne è consapevole e tende a seguire altre fonti di conoscenza religiosa, può facilmente cadere in questa trappola e iniziare a compiere esercizi spirituali che si oppongono direttamente agli insegnamenti islamici. Potrebbero persino iniziare ad avere credenze su Allah, l'Altissimo e l'universo che

contraddicono gli insegnamenti islamici, come pensare che persone o esseri soprannaturali possano controllare il loro destino, poiché la loro comprensione proviene da fonti diverse dalle due principali fonti di guida. Alcune di queste credenze e pratiche errate sono pura e semplice incredulità, come praticare la magia nera. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 102:

“...Non fu Salomone a non credere, ma i diavoli a non credere, insegnando alla gente la magia e ciò che era stato rivelato ai due angeli a Babilonia, Hārūt e Mārūt . Ma essi [i due angeli] non insegnano a nessuno, a meno che non dicano: "Siamo una tentazione, quindi non essere incredulo [praticando la magia]"...”

Di conseguenza, un musulmano può perdere la propria fede senza nemmeno rendersene conto, poiché si affida ad altre fonti di conoscenza religiosa. Ecco perché seguire innovazioni religiose che non si basano sulle due principali fonti di guida è come seguire il Diavolo. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 208:

“O voi che credete, entrate nell'Islam completamente [e perfettamente] e non seguite le orme di Satana. In verità, egli è per voi un nemico dichiarato.”

Poiché l'Islam è un insieme di comportamenti che devono essere attuati in ogni aspetto della vita, sia mondana che religiosa, Allah, l'Eccelso, mette in

guardia coloro che si inventano un proprio codice di condotta dalla punizione in entrambi i mondi. Capitolo 6, Al An'am, versetto 138:

E dicono: "Questi animali e queste colture sono proibiti; nessuno ne mangi se non chi vogliamo", affermando il loro credo. E ci sono [animali] il cui dorso è loro proibito e quelli sui quali non è menzionato il nome di Allah: [tutto questo] è una menzogna inventata contro di Lui. Egli li punirà per ciò che hanno inventato.

La loro punizione sarà la diretta conseguenza del loro cattivo uso delle benedizioni che hanno ricevuto. Di conseguenza, si troveranno in uno stato mentale e fisico precario, perdendo tutto e tutti nella loro vita e non preparandosi alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress, difficoltà e ostacoli in entrambi i mondi, anche se si godono i lussi terreni.

Come discusso in precedenza, quando si agisce secondo il proprio codice di condotta, si violano i diritti delle persone e, di conseguenza, si arreca danno agli altri, causando la diffusione di corruzione e ingiustizia nella società. Di fatto, questo atteggiamento è stato ed è fonte di oppressione nei confronti di gruppi specifici, come le donne, all'interno della società. Capitolo 6 Al An'am, versetto 139:

“E dicono: "Ciò che è nel ventre di questi animali è riservato ai nostri maschi ed è proibito alle nostre femmine. Ma se nasce morto, tutti ne avranno una parte". Li punirà per la loro descrizione...”

È triste osservare che, sebbene gli insegnamenti divini abbiano sempre incoraggiato le persone a rispettare i diritti altrui, eliminando così l'oppressione di specifici gruppi all'interno della società, come le donne, nell'era moderna si attribuisce ancora ingiustizia all'Islam. Poiché Allah, l'Eccelso, solo conosce ogni cosa, solo Lui può fornire il codice di condotta perfetto e imparziale che garantisce il rispetto dei diritti di tutti, favorendo così la diffusione della giustizia e della pace nella società. Capitolo 6 Al An'am, versetto 139:

“... In verità, Egli è Saggio e Sapiente.”

Trascurare questo fatto e seguire altri codici di condotta è la radice dell'oppressione nella società.

In generale, prima dell'ascesa dell'Islam e in alcune regioni oggi, le donne erano spesso trattate come beni materiali, simili alle automobili. Potevano essere comprate e vendute come bestiame. Una donna non aveva diritti in nessun ambito della sua vita, incluso il matrimonio. Le donne non ricevevano alcuna eredità, ma erano invece trattate come proprietà da ereditare. Erano considerate di proprietà degli uomini, mentre loro stesse non potevano

possedere nulla. Se una donna possedeva beni materiali, poteva usarli solo secondo i desideri dei suoi parenti maschi. Al contrario, i suoi parenti maschi potevano spendere la sua ricchezza a loro piacimento. Non aveva la forza o il diritto di sfidare questo stile di vita. Alcuni gruppi in Europa consideravano addirittura le donne inferiori agli esseri umani, equiparandole ad animali. Le donne non avevano alcun ruolo nella religione, poiché erano considerate indegne del culto. Alcuni addirittura le consideravano esseri senz'anima. Non era raro che un padre seppellisse vivo il suo neonato o la sua figlia piccola, poiché erano visti come fonte di vergogna per la famiglia e considerati inutili e un peso. Alcuni credevano che uccidere una donna non avesse ripercussioni nella società. Alcune usanze portavano persino all'esecuzione delle vedove, poiché erano considerate indegne di vivere senza i loro mariti defunti. Alcuni credevano che l'unico scopo di una donna fosse quello di servire gli uomini.

Ma Allah, l'Eccelso, attraverso il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha insegnato che tutte le persone dovrebbero essere rispettate e che equità e giustizia sono parti essenziali della legge. Gli uomini sono responsabili della difesa dei diritti delle donne, proprio come le donne sono responsabili dei diritti degli uomini. Alle donne è stata concessa libertà e indipendenza. Hanno il diritto di possedere la propria vita, le proprie proprietà e di fare le proprie scelte, al pari degli uomini. Nessuno può costringere una donna a sposarsi. Se una donna è costretta a sposarsi contro la sua volontà, ha il diritto di annullare il matrimonio se lo desidera. Un uomo non può utilizzare i beni di una donna senza il suo consenso. Dopo che una donna diventa vedova o divorziata, nessuno può costringerla a fare qualcosa che non vuole. Tutte le donne hanno il diritto di ereditare, proprio come gli uomini. Tuttavia, l'importo che ereditano si basa sulle loro responsabilità all'interno della famiglia. Quindi non si tratta di una quota equa per gli uomini, poiché ciò sarebbe ingiusto. Spendere per le donne e trattarle con gentilezza è considerato un atto di adorazione da parte di Allah, l'Eccelso. Tutti questi diritti e altri ancora sono stati concessi alle donne da

Allah, l'Altissimo, attraverso gli insegnamenti divini. È ironico che coloro che oggi difendono i diritti delle donne spesso critichino l'Islam, che ha sostenuto i diritti delle donne ben prima che nascessero.

Per sottolineare la gravità dell'innovazione, con cui ci si crea un proprio codice di condotta da seguire, Allah, l'Eccelso, ha accostato questo atteggiamento all'uccisione di persone innocenti, poiché seguire codici di condotta creati dall'uomo porta a commettere un torto verso le persone. Capitolo 6, Al An'am, versetto 140:

“Saranno perduti coloro che hanno ucciso i loro figli in modo stolto e senza conoscenza, hanno proibito ciò che Allah aveva concesso loro e hanno inventato falsità contro Allah...”

Come accennato in precedenza, chi ignora il codice di condotta divino e segue invece codici di condotta creati dall'uomo, abuserà inevitabilmente delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, non riuscirà a rispettare i diritti delle persone e, al contrario, li ingannerà. Ciò causerà la diffusione di corruzione e ingiustizia nella società. Basta osservare le società che hanno vissuto secondo codici di condotta creati dall'uomo per comprendere questa verità. Capitolo 6 Al An'am, versetto 140:

“... Si sono smarriti e non sono stati guidati correttamente.”

Pertanto, ogni individuo dovrebbe abbracciare e seguire gli insegnamenti islamici per il proprio bene, anche se ciò va contro i propri desideri personali. Dovrebbe agire come un paziente saggio che segue i consigli del proprio medico, comprendendo che è nel suo interesse, anche quando si trova ad affrontare farmaci sgradevoli e una dieta rigorosa. Proprio come questo paziente saggio raggiungerà una buona salute mentale e fisica, così anche l'individuo che accetta e segue gli insegnamenti islamici. Questo perché solo Allah, l'Eccelso, possiede la conoscenza necessaria per aiutare una persona a raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato e a organizzare correttamente ogni cosa e tutti nella sua vita. E solo Lui possiede la conoscenza per garantire che i diritti di tutti all'interno della società siano correttamente rispettati, affinché giustizia e pace si diffondano nella società. La comprensione delle condizioni mentali e fisiche umane che la società presenta non sarà mai sufficiente a raggiungere questo obiettivo, nonostante approfondite ricerche, poiché non può risolvere ogni problema che una persona può incontrare nella vita. La sua guida non può prevenire ogni forma di stress mentale e fisico, né può aiutare a posizionare correttamente ogni cosa e tutti nella propria vita, a causa di conoscenze, esperienze, lungimiranza e pregiudizi limitati. Solo Allah, l'Eccelso, possiede questa conoscenza, che ha donato all'umanità attraverso il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa realtà diventa chiara osservando coloro che utilizzano le benedizioni ricevute secondo gli insegnamenti islamici rispetto a coloro che non lo fanno. Sebbene, in molti casi, i pazienti possano non comprendere la scienza alla base dei farmaci prescritti e quindi fidarsi ciecamente del proprio medico senza alcun dubbio, Allah, l'Eccelso, incoraggia tuttavia le persone a riflettere sugli insegnamenti dell'Islam in modo da poterne riconoscere gli effetti benefici sulla propria vita. Egli non richiede alle persone di accettare ciecamente gli insegnamenti islamici; piuttosto, desidera che ne riconoscano la verità attraverso le sue prove evidenti. Tuttavia, ciò richiede che una persona si avvicini agli insegnamenti dell'Islam con una mente aperta e imparziale. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico Sovrano dei cuori spirituali delle persone, la dimora della pace mentale, è Lui l'unico a determinare chi la riceve e chi no. Capitolo 53 An Najm, versetto 43:

“E che è Lui che fa ridere e piangere.”

È evidente che Allah, l'Eccelso, concederà la pace della mente solo a coloro che utilizzano correttamente le benedizioni che Egli ha loro concesso, come delineato negli insegnamenti islamici.

Allah, l'Eccelso, fornisce poi la prova che indica perché si dovrebbe seguire il codice di condotta che Egli ha concesso all'umanità con un esempio specifico. Capitolo 6 Al An'am, versetto 141:

“Ed è Lui che fa crescere giardini con e senza pergolato , palme e colture di diversi tipi di cibo, ulivi e melograni, simili e dissimili...”

Poiché Allah, l'Eccelso, solo ha creato e concesso ogni benedizione a una persona, è giusto che essa utilizzi queste benedizioni secondo i Suoi comandi. Solo Lui sa come usarle per condurre alla pace mentale attraverso uno stato mentale e fisico equilibrato, collocando correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita e assicurando il rispetto dei diritti delle persone affinché giustizia e pace si diffondano nella società. Capitolo 6 Al An'am, versetto 141:

“... Mangiate di [ogni] suo frutto quando produce e pagate la sua dovuta [zakah] il giorno del suo raccolto...”

Ma chi non comprende questa verità, inevitabilmente userà male le benedizioni che gli sono state concesse. Capitolo 6 Al An'am, versetto 141:

“... E non eccedete. In verità, Egli non ama coloro che commettono eccessi.”

Di conseguenza, finiranno in una condizione di vulnerabilità mentale e fisica, perderanno tutto e tutti nella loro vita e non si prepareranno adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò provocherà stress, sfide e ostacoli in entrambi i mondi, nonostante possano godere di agi materiali. E inevitabilmente non riusciranno a rispettare i diritti delle persone, anzi, le

feriranno. Di conseguenza, ingiustizia e corruzione si diffonderanno nella società.

Allah, l'Eccelso, continua a menzionare alcuni dei Suoi favori necessari per sopravvivere in questo mondo, come ad esempio un mezzo per procurarsi il proprio sostentamento. Capitolo 6 Al An'am, versetto 142:

“ E del bestiame al pascolo vi sono portatori [di pesi] e quelli [troppo] piccoli...”

Poiché Allah, l'Eccelso, ha creato tutte le cose in questo mondo, solo Lui sa cosa è buono e puro per loro e cosa è dannoso per loro. Capitolo 6 Al An'am, versetto 142:

“...Mangiate di ciò che Allah vi ha concesso e non seguite le orme di Satana...”

Ma poiché il Diavolo è il nemico dell'umanità, desidera che le persone ignorino il codice di condotta divino fornito loro da Allah, l'Eccelso, che garantisce loro di utilizzare correttamente le cose buone e pure di questo mondo, evitando quelle dannose. Il Diavolo, invece, vuole che le persone seguano un codice di condotta basato sui desideri, in modo che ottengano

cose dannose ed evitino le cose buone e pure create per loro da Allah, l'Eccelso. Capitolo 6 Al An'am, versetto 142:

“...e non seguite le orme di Satana. Anzi, egli è per voi un nemico dichiarato.”

Pertanto, è necessario aderire al codice di condotta divino concesso da Allah, l'Altissimo, in ogni situazione, sia mondana, come a tavola, che religiosa. Questo garantirà il corretto utilizzo delle benedizioni ricevute, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò aiuterà a raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato, consentendo di gestire efficacemente tutti gli ambiti della propria vita, preparandosi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo metodo favorirà la pace in entrambi i mondi. Al contrario, chi segue le orme del Diavolo, seguendo un codice di condotta creato dall'uomo, inevitabilmente abuserà delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, sperimenterà instabilità sia mentale che fisica, perderà tutto e tutti nella sua vita e non sarà preparato alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in stress, ostacoli e sfide in entrambi i mondi, nonostante possa godere dei lussi terreni.

Poi Allah, l'Eccelso, ammonisce le persone a evitare di seguire codici di condotta creati dall'uomo con un esempio specifico, poiché sono infondati e non radicati nella conoscenza o nel buon senso, a differenza del codice di condotta islamico. Capitolo 6 Al An'am, versetti 143-144:

"[Sono] otto coppie: due tra le pecore e due tra le capre. Di': "Ha forse proibito i due maschi, o le due femmine, o ciò che contengono gli uteri delle due femmine? Informatemi con scienza, se siete sinceri". E due tra i cammelli e due tra i bovini. Di': "Ha forse proibito i due maschi, o le due femmine, o ciò che contengono gli uteri delle due femmine? Eravate testimoni quando Allah vi incriminò? Chi è più ingiusto di chi inventa menzogne su Allah per sviare gli uomini con [qualcosa] che non sia la scienza?..."

Allah, l'Eccelso, sottolinea che, poiché i codici di condotta creati dall'uomo si basano su desideri mondani, inevitabilmente fuorviano le persone, inducendole a fare cattivo uso delle benedizioni che hanno ricevuto. Capitolo 6, Al An'am, versetto 144:

"...In verità Allah non guida gli ingiusti."

Ciò impedirà loro di raggiungere la pace mentale in entrambi i mondi, raggiungendo uno stato mentale e fisico equilibrato e collocando correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita. Poiché l'Islam si basa sulla logica e su prove chiare, bisogna sforzarsi di comprenderle e di agire in base a esse per il proprio bene, in modo da utilizzare correttamente le benedizioni ricevute, il che a sua volta porta alla pace mentale in entrambi i mondi. Inoltre, per evitare di essere fuorviati dagli altri, bisogna evitare di seguire ciecamente gli altri, sia in questioni mondane che religiose, anche se rappresentano la maggioranza, poiché l'opinione della maggioranza non è sempre corretta. Invece, bisogna basare le proprie decisioni sulla logica e sulla conoscenza per assicurarsi di fare le scelte giuste nella vita. Infatti, l'Islam condanna fermamente l'atto dell'imitazione irriflessiva anche in

materia religiosa, promuovendo invece la ricerca della conoscenza islamica e la sua applicazione con chiara comprensione. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Allah, l'Eccelso, sottolinea poi l'importanza di agire sulla base della conoscenza e delle prove con un esempio specifico. Capitolo 6 Al An'am, versetto 145:

“Di: «Non trovo in ciò che mi è stato rivelato nulla di proibito a chi lo mangia, a meno che non si tratti di un animale morto, di sangue versato o di carne di porco – in verità è impura – o di qualcosa di disobbediente, consacrato ad altri che ad Allah...»”

La scienza contemporanea ha dimostrato che consumare cadaveri in decomposizione, sangue e carne di maiale è malsano. Mangiare animali offerti a entità diverse da Allah, l'Altissimo, può causare danni spirituali che potrebbero indebolire la fede di una persona. Queste azioni possono far credere che queste altre entità possano offrire vantaggi in questa vita e nell'aldilà. Questo modo di pensare ha storicamente portato al politeismo e può silenziosamente influenzare un musulmano verso idee simili, anche se

queste tendenze non sono immediatamente evidenti. Capitolo 39 Az Zumar, versetto 3:

"Indubbiamente, Allah è la religione pura. E coloro che prendono protettori all'infuori di Lui [dicono]: "Li adoriamo solo perché ci avvicinino ad Allah nella posizione"..."

Impegnarsi con gli altri può creare una dipendenza da loro per ottenere aiuto e salvezza in questa vita e nell'altra, il che può involontariamente incoraggiare un modo di pensare pigro e scorretto. Questo modo di pensare induce le persone a continuare a disobbedire ad Allah, l'Eccelso, con l'errata convinzione che qualcun altro le salverà in entrambe le vite. Questa mentalità alla fine porta a problemi e sofferenze in entrambi i mondi. Pertanto, i versetti principali in discussione sottolineano che i musulmani dovrebbero sviluppare completa sincerità verso Allah, l'Eccelso, impegnandosi per compiacerLo invece di cercare l'approvazione degli altri. Coloro che agiscono per compiacere chiunque altro che Allah, l'Eccelso, non riceveranno alcuna ricompensa da Lui. Questo ammonimento è menzionato in un hadith trovato in Jami At Tirmidhi, numero 3154.

Poiché Allah, l'Altissimo, ha creato gli esseri umani, conosce i loro limiti e le circostanze attenuanti che possono incontrare nella vita. Di conseguenza, concede sempre delle concessioni in questi casi. Ciò evidenzia ulteriormente la natura perfetta del codice di condotta islamico. Capitolo 6 Al An'am, versetto 145:

“...Ma chi è costretto [dalla necessità], senza volerlo né trasgredirne [il limite], allora in verità il tuo Signore è perdonatore e misericordioso.”

Allah, l'Eccelso, indica poi l'importanza di evitare le innovazioni e di seguire i propri desideri, sia in ambito terreno che religioso, citando l'esempio dei figli d'Israele che si comportarono in questo modo e di conseguenza divennero fuorviati, poiché questo atteggiamento finì per infettare tutti gli aspetti della loro vita religiosa e terrena. Capitolo 6 Al An'am, versetto 146:

“E a coloro che sono ebrei proibimmo ogni animale con l'unghia non divisa ; e proibimmo loro il grasso dei bovini e degli ovini, eccetto quello aderente al loro dorso o alle viscere o quello unito all'osso...”

Poiché i figli d'Israele persistevano nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, Egli proibì loro alcune buone azioni per ammonirli a pentirsi sinceramente e a evitare di innovare nella loro religione, e ad aderire invece al codice di condotta divino che Egli aveva loro concesso. Capitolo 6 Al An'am, versetto 146:

“...[Con] questo li ripagammo della loro ingiustizia. E in verità siamo veritieri.”

Sebbene il codice di condotta islamico definitivo non venga modificato, nemmeno quando i musulmani persistono nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, saranno comunque puniti per questo comportamento, poiché ciò li porterà a fare un uso improprio delle benedizioni che hanno ricevuto. Di conseguenza, si troveranno ad affrontare instabilità sia mentale che fisica, perderanno tutto e tutti nella loro vita e impediranno loro di prepararsi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress, difficoltà e problemi in ogni aspetto della vita, anche se godono di qualche agio terreno. Pertanto, è necessario, per il proprio bene, attuare concretamente il codice di condotta islamico in ogni momento e in ogni situazione, altrimenti non otterranno la pace interiore né in questo mondo né nell'altro. Capitolo 6 Al An'am, versetto 147:

“Se dunque ti negano, di”: «Il tuo Signore è dotato di immensa misericordia; ma il Suo castigo non può essere respinto da coloro che sono criminali».”

Allah, l'Eccelso, falsifica quindi un argomento infondato che le persone di ogni generazione hanno avanzato per giustificare il loro comportamento, basato sul seguire codici di condotta creati dall'uomo invece che seguire il codice di condotta divino che Allah, l'Eccelso, ha fornito loro. Capitolo 6, Al An'am, versetto 148:

“Coloro che associano Allah diranno: "Se Allah avesse voluto, non avremmo associato [nulla], e nemmeno i nostri padri, e non avremmo proibito nulla". Allo stesso modo coloro che ci hanno preceduto hanno rinnegato il vero Dio, finché non hanno gustato il Nostro castigo...”

È fondamentale comprendere che, poiché il destino è nascosto agli individui, non può essere una giustificazione per commettere peccati. Capitolo 6 Al An'am, versetto 148:

“...Di’: "Avete forse qualche conoscenza da esibirci? Non seguite altro che supposizioni, e non siete altro che congettura.”

Inoltre, Allah, l'Eccelso, non chiederà alle persone informazioni sul loro destino nel Giorno del Giudizio; piuttosto, chiederà informazioni sulle loro intenzioni e azioni, entrambe sotto il loro controllo. Capitolo 21, Al Anbiya, versetto 23:

“Non è Lui a essere interrogato su ciò che fa [cioè sul destino], ma saranno loro ad essere interrogati.”

Poiché le intenzioni e le azioni di una persona sono sotto il suo controllo, questa deve assumersene la responsabilità, a prescindere dai propri sentimenti. Allo stesso modo, un agente di polizia che abusa deliberatamente del proprio addestramento e dell'equipaggiamento fornito dalle forze di polizia non può ritenere le forze di polizia responsabili delle proprie azioni. Allo stesso modo, una persona non può biasimare Allah,

l'Eccelso, quando abusa intenzionalmente delle benedizioni che Egli le ha concesso, soprattutto dopo che Egli l'ha guidata nel corretto utilizzo di tali benedizioni.

Inoltre, è strano che qualcuno usi il destino come scusa per peccare e sottrarsi alle proprie responsabilità, ma quando subisce un torto da parte di altri, cerca giustizia e si rifiuta di riconoscere che anche questa ingiustizia era destino. Pertanto, in base alla propria fede, non può ritenere il proprio oppressore responsabile.

Infine, il destino non può essere usato come scusa per giustificare il peccato, poiché il destino non significa che Allah, l'Eccelso, costringa le persone ad agire in un certo modo. Il destino significa solo che, poiché Allah, l'Eccelso, conosce in anticipo le scelte e le azioni delle persone, ha registrato le loro azioni e ha permesso loro di compiere le azioni desiderate, poiché non impone la giusta guida alle persone, poiché ciò vanificherebbe lo scopo della vita in questo mondo. Capitolo 6 Al An'am, versetto 149:

“Di”: «Presso Allah c'è la più ampia comprensione. Se avesse voluto, vi avrebbe guidati tutti».

Pertanto, il destino non obbliga le persone ad agire in un certo modo; al contrario, le persone hanno il libero arbitrio di scegliere le proprie azioni e saranno quindi ritenute responsabili in entrambi i mondi.

Dopo aver chiarito che il destino non può essere usato come scusa per giustificare la disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, seguendo codici di condotta creati dall'uomo, Allah, l'Eccelso, esige prove basate sulla logica e sulla chiara conoscenza da coloro che seguono codici di condotta creati dall'uomo, infondati, al fine di evidenziare la loro falsa natura. Capitolo 6 Al An'am, versetto 150:

“Di’: “Portate avanti i vostri testimoni che testimonieranno che Allah ha proibito questo.”...”

Allah, l'Eccelso, ammonisce i musulmani a non adottare l'atteggiamento di seguire codici di condotta umani infondati, poiché ciò porta solo a un uso improprio delle benedizioni che hanno ricevuto. Capitolo 6 Al An'am, versetto 150:

“...E se testimoniano, non testimoniare con loro...”

Allah, l'Eccelso, afferma chiaramente che tutti i codici di condotta creati dall'uomo sono radicati solo nei desideri mondani e non nella conoscenza o nella logica e, di conseguenza, non possono condurre alla giusta guida in questioni mondane o religiose. Capitolo 6, Al An'am, versetto 150:

“...E non seguite i desideri di coloro...”

Allah, l'Eccelso, identifica poi la radice dei desideri in questo mondo. Capitolo 6 Al An'am, versetto 150:

“...E non seguire i desideri di coloro che negano i Nostri versetti e di coloro che non credono nell'Aldilà...”

Coloro che non credono correttamente nella propria responsabilità nel Giorno del Giudizio condurranno sempre una vita radicata nel soddisfare i propri desideri terreni. Questo principio è un buon modo per valutare quanto si creda veramente nella propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Più forte è la loro fede, meno persegiranno e soddisferanno i propri desideri terreni. Più debole è la loro fede nella propria responsabilità nel Giorno del Giudizio, più persegiranno e soddisferanno i propri desideri terreni. Di conseguenza, persisteranno nel disobbedire ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che hanno ricevuto. Capitolo 6 Al An'am, versetto 150:

“...E non seguire i desideri di coloro che negano i Nostri versetti e di coloro che non credono nell'Aldilà, mentre equiparano [gli altri] al loro Signore.”

Bisogna quindi valutare la propria convinzione di essere responsabili nel Giorno del Giudizio e, se necessario, correggere il proprio atteggiamento prima che sia troppo tardi. Per adottare il giusto atteggiamento, è necessario avere una fede forte. Avere una fede forte è fondamentale, poiché consente agli individui di rimanere devoti all'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in ogni circostanza, favorevole o difficile che sia. Questa fede robusta si coltiva attraverso la comprensione e l'adesione ai chiari segni e insegnamenti contenuti nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questi insegnamenti dimostrano che la genuina obbedienza ad Allah, l'Eccelso, favorisce la tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà. Al contrario, coloro che ignorano i principi islamici tendono ad avere una fede debole. Tali individui potrebbero trovare facile disobbedire ad Allah, l'Eccelso, quando i loro desideri personali si scontrano con i Suoi comandi, non riconoscendo che abbandonare i propri desideri in favore dell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, conduce infine alla pace mentale in entrambi i regni. Pertanto, è fondamentale rafforzare la propria fede attraverso l'acquisizione e l'applicazione della conoscenza islamica, consentendo un'obbedienza costante ad Allah, l'Altissimo. Ciò implica l'utilizzo corretto delle benedizioni ricevute, come delineato negli insegnamenti islamici. In questo modo, gli individui possono raggiungere la pace interiore in entrambi i mondi, mantenendo uno stato mentale e fisico equilibrato e dando la giusta priorità a tutti gli aspetti della propria vita.

Dopo aver ammonito le persone a evitare i codici di condotta creati dall'uomo, Allah, l'Eccelso, invita a seguire il codice di condotta islamico affinché possano utilizzare correttamente le benedizioni ricevute e, di conseguenza, ottenere la pace interiore in entrambi i mondi. Capitolo 6, Al An'am, versetto 151:

“Di’: «Venite, vi reciterò ciò che il vostro Signore vi ha proibito. [Egli ordina] di non associarGli alcunché...””

Associarsi ad Allah, l'Eccelso, include il politeismo maggiore, in cui si accetta qualcosa o qualcun altro come proprio Dio e come partner di Allah, l'Eccelso. Include anche il politeismo minore, in cui si obbedisce a qualsiasi cosa che disobbedisca ad Allah, l'Eccelso, come i social media, la moda e la cultura. Pertanto, bisogna evitare entrambi i tipi di politeismo, rimanendo saldi nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in ogni situazione, sia mondana che religiosa. Questo garantirà che si utilizzino correttamente le benedizioni ricevute, come delineato negli insegnamenti islamici. Ciò aiuterà a raggiungere una condizione mentale e fisica armoniosa, consentendo loro di collocare efficacemente e correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita, mentre si preparano alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo approccio promuoverà la pace mentale in entrambi gli ambiti.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 151:

“...e ai genitori, buon trattamento...””

Bisogna mostrare rispetto ai genitori per ringraziarli dell'educazione ricevuta.
Capitolo 31 Luqman, versetto 14:

“...Siate grati a Me e ai vostri genitori; la destinazione finale è Me.”

Sebbene Allah, l'Eccelso, sia la fonte di ogni benedizione, spesso si serve di altri, come i genitori, per distribuirla. Pertanto, essere grati agli altri è un modo per essere grati ad Allah, l'Eccelso. Questo è il motivo per cui il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, menzionò in un Hadith del Jami At Tirmidhi, numero 1954, che chi è ingrato verso gli altri non può essere grato ad Allah. Per quanto riguarda i genitori, si dovrebbe sempre mostrare loro il massimo rispetto e trattarli come desiderano essere trattati dai propri figli. Ciò significa fornire loro supporto in vari modi, incluso aiuto finanziario, emotivo e fisico. I figli possono non essere d'accordo con i genitori, ma ciò dovrebbe sempre essere fatto con rispetto. Nell'Islam, non esiste il concetto di obbedienza cieca ai genitori o a chiunque altro. Non dovrebbero obbedire ai genitori se ciò significa disobbedire ad Allah, l'Eccelso, e dovrebbero incoraggiarli gentilmente a evitare tale disobbedienza. È fondamentale che un bambino rispetti i diritti dei genitori secondo gli insegnamenti islamici, per amore di Allah, l'Altissimo, e non in base alla cultura, ai social media o agli standard sociali, che spesso sono in conflitto con gli standard di Allah, l'Altissimo. Non dovrebbe preoccuparsi delle critiche altrui, inclusi i genitori, purché segua le linee guida islamiche nel rispetto dei diritti dei genitori. Un musulmano non è tenuto a obbedire sempre ai genitori, nemmeno in situazioni legali, come rinunciare alla propria felicità per renderli felici, purché mantenga buone maniere e rispetto nei loro confronti. Anteporre costantemente la felicità altrui alla propria può portare a sentimenti di amarezza e tristezza, soprattutto quando l'altra parte non riconosce o non apprezza il suo sacrificio. Un bambino dovrebbe cercare la ricompensa da Allah, l'Altissimo, piuttosto che dai genitori o da altri per le proprie azioni. Questo approccio lo aiuterà a ottenere ricompense sia in questa vita che nell'aldilà, poiché Allah, l'Altissimo, ricompensa solo coloro

che agiscono per Lui. Questo avvertimento è menzionato in un hadith di Jami At Tirmidhi, numero 3154. Coloro che agiscono esclusivamente per i propri genitori potrebbero scoprire che, poiché le persone sono spesso ingrate, potrebbero non ricevere il riconoscimento e l'apprezzamento che desiderano. Questo può portare all'amarezza, soprattutto se hanno sacrificato la propria felicità per la gioia dei genitori. L'amarezza può impedire di rispettare i diritti altrui, il che può in ultima analisi sfociare nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso.

Proprio come un figlio deve mostrare il massimo rispetto, amore e cura ai propri genitori, allo stesso modo, un genitore deve impegnarsi a garantire i diritti del proprio figlio, come ad esempio soddisfare i suoi bisogni e le sue necessità, sia in ambito terreno che religioso. Capitolo 6 Al An'am, versetto 151:

“...e non uccidete i vostri figli per povertà; Noi provvederemo a voi e a loro...”

In ambito religioso, un genitore deve assicurarsi di insegnare ai propri figli l'importanza di obbedire ad Allah, l'Altissimo, dando il buon esempio, in modo che siano incoraggiati a usare correttamente le benedizioni che hanno ricevuto, come delineato negli insegnamenti islamici. In ambito mondano, un genitore deve incoraggiare i figli a sfruttare ogni opportunità concessa loro da Allah, l'Altissimo, e a utilizzare correttamente il loro successo terreno, come delineato negli insegnamenti islamici, in modo che diventino fonte di pace per loro in entrambi i mondi.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 151:

“...e non uccidete i vostri figli per povertà; Noi provvederemo a voi e a loro...”

I non musulmani d'Arabia spesso uccidevano i propri figli per paura della povertà, ignorando che Allah, l'Eccelso, è il vero Provveditore, non loro. In effetti, Allah, l'Eccelso, determinò le provviste per tutta la creazione oltre cinquantamila anni prima di creare i Cieli e la Terra. Questo è menzionato in un hadith trovato nel Sahih Muslim, numero 6748. Pertanto, ognuno dovrebbe adempiere alla propria responsabilità di cercare un sostentamento lecito per sé e per i propri cari, confidando che il sostentamento a loro destinato arriverà, anche se non capiscono come.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 151:

“...E non vi accostate alle immoralità...”

La prima cosa da notare è che Allah, l'Eccelso, mette in guardia dall'avvicinarsi all'immoralità, non solo dal compiere azioni immorali. Pertanto, parte della pietà e dell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, e

dell'astenersi dai peccati, implica l'astensione da certe azioni lecite per timore che possano condurre a ciò che è proibito. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 187:

“...Questi sono i limiti [stabiliti] da Allah, quindi non avvicinatevi ad essi...”

Allah, l'Eccelso, non ha detto di oltrepassare i Suoi limiti; piuttosto, ha sottolineato che le persone non dovrebbero nemmeno avvicinarsi ad essi. Questa guida è ripetuta in tutto il Sacro Corano. Ad esempio, Allah, l'Eccelso, istruì il Santo Profeta Adamo, la pace sia su di lui, di non mangiare dall'albero del Paradiso e gli consigliò di evitare persino di avvicinarsi all'albero, sebbene fosse lecito avvicinarsi. Capitolo 7 Al A'raf, versetto 19:

“E "O Adamo, abita, tu e tua moglie, nel Paradiso e mangiate dove volete, ma non avvicinatevi a quest'albero, altrimenti sareste tra gli ingiusti."”

Ci sono molti esempi che dimostrano che il fatto che qualcosa sia lecito non significa che debba essere fatto. Avvicinarsi ai limiti stabiliti da Allah, l'Altissimo, non è illecito; solo oltrepassarli lo è. Alcune azioni lecite, come impegnarsi in attività vane, dovrebbero essere evitate in quanto possono portare a comportamenti illeciti. Ad esempio, il parlare invano, pur non essendo di per sé un peccato, può portare a peccati come la maledicenza e la menzogna. Allo stesso modo, sperperare la ricchezza può portare a spese peccaminose. Capitolo 17 Al Isra, versetto 27:

“In verità, gli spreconi sono fratelli dei diavoli, e Satana è sempre stato ingrato verso il suo Signore.”

La maggior parte delle persone che si allontanano dalla retta via lo fanno gradualmente. Ad esempio, potrebbero inizialmente dedicarsi ad attività illecite senza parteciparvi, e col tempo essere tentati di parteciparvi. Prendiamo, ad esempio, qualcuno che trascorre del tempo con persone che consumano alcol: è più probabile che inizi a bere alcolici lui stesso rispetto a qualcuno che non si associa con altri che consumano alcol. Il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, consigliò di evitare certe cose lecite, in particolare quelle vane, come menzionato in un Hadith nel Jami At Tirmidhi, numero 2451. Egli affermò che una persona non può essere veramente pia, il che significa che non può usare costantemente le proprie benedizioni secondo gli insegnamenti islamici, a meno che non rinunci ad alcune cose lecite per timore che queste possano indurla ad azioni illecite. Pertanto, è fondamentale non solo evitare le cose illecite, ma anche evitarne alcune, in particolare quelle vane, per evitare che conducano a ciò che è illecito. Questo approccio aiuterà a mantenere un forte impegno nell'obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso, il che implica l'uso corretto delle proprie benedizioni, come insegnato nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questo è il nucleo della rettitudine e porta pace mentale sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 187:

“...Così Allah rende chiari i Suoi versetti alle persone affinché possano diventare timorate.”

E capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni."

Coloro che non comprendono l'importanza del rispetto dei limiti stabiliti da Allah, l'Eccelso, tendono a indulgere eccessivamente in cose messe, in particolare in cose vane. Questo comportamento aumenta la probabilità di commettere azioni proibite e porta a un uso improprio delle benedizioni che hanno ricevuto. Di conseguenza, otterranno uno stato mentale e fisico squilibrato, metteranno tutto e tutti fuori posto nella loro vita e non si prepareranno correttamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si traduce in stress, difficoltà e problemi sia in questa vita che nell'aldilà, nonostante occasionali momenti di piacere. Questo risultato è chiaramente osservabile nella vita di individui che agiscono in questo modo, come i ricchi. Capitolo 9, At Tawbah, versetto 82:

"Lasciateli dunque ridere un po' e poi piangere molto, come ricompensa per ciò che guadagnavano."

E capitolo 20 Taha, versetti 124-126:

"E chiunque si allontana dal Mio Ricordo, avrà una vita triste [cioè difficile], e lo raduneremo [cioè, lo risusciteremo] cieco nel Giorno della Resurrezione." Egli dirà: "Mio Signore, perché mi hai risuscitato cieco mentre [una volta] vedeva?" [Allah] dirà: "Così vi giunsero i Nostri segni e li dimenticaste [cioè, li ignoraste]; e così sarete dimenticati oggi."

Capitolo 6 Al An'am, versetto 151:

"...E non avvicinatevi alle immoralità, a ciò che è apparente e a ciò che è nascosto..."

In generale, l'immoralità può riferirsi a qualsiasi peccato, grave o minore. I peccati si dividono in minori e maggiori. Nel corso della storia, sono state proposte diverse definizioni di cosa costituisca un peccato grave. Una classificazione semplice è che qualsiasi peccato che il governo islamico sia tenuto a punire è considerato un peccato grave. Un altro modo per classificare un peccato grave è se è associato al Fuoco dell'Inferno, all'ira di Allah, all'Altissimo o alla Sua maledizione. Ad esempio, la maledicenza è considerata un peccato grave perché è maledetta nel Sacro Corano.

Capitolo 104 Al Humazah, versetto 1:

“Guai a ogni maledicente e calunniatore.”

Alcuni credono erroneamente che ci siano solo sette peccati gravi, elencati in un hadith del Sahih Bukhari, numero 2766. Tuttavia, trascurano il fatto che, sebbene questi sette siano peccati gravi, ciò non significa che siano gli unici. In realtà, altri hadith menzionano ulteriori peccati gravi, come la disobbedienza ai genitori. Questo è menzionato in un hadith trovato nel Sahih Bukhari, numero 6273. I sette peccati gravi menzionati nel precedente hadith sono: politeismo, magia, uccidere una persona innocente, dedicarsi a interessi finanziari, appropriarsi delle ricchezze degli orfani, abbandonare un campo di battaglia e accusare falsamente una donna innocente di fornicazione.

È fondamentale comprendere che quando qualcuno continua a commettere piccoli peccati, questi possono trasformarsi in peccati più gravi agli occhi dell'Islam.

I peccati gravi possono essere perdonati solo attraverso un sincero pentimento, mentre i peccati minori possono essere cancellati evitando i peccati gravi e compiendo buone azioni. Capitolo 4 An Nisa, versetto 31:

“Se evitate i peccati più gravi che vi sono proibiti, vi toglieremo i peccati più piccoli...”

Il pentimento autentico implica provare rimorso, chiedere perdono ad Allah, l'Altissimo, e a chiunque sia stato danneggiato, a condizione che ciò non causi ulteriori problemi. Una persona deve sinceramente impegnarsi ad astenersi dal ripetere lo stesso peccato o uno simile e a correggere qualsiasi diritto violato nei confronti di Allah, l'Altissimo, e degli altri. Dovrebbe obbedire costantemente ad Allah, l'Altissimo, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha elargito loro secondo i principi islamici.

I musulmani devono assicurarsi di evitare tutti i peccati, anche quelli minori, poiché uno degli stratagemmi del Diavolo è proprio quello di far loro trascurare i peccati minori. È importante ricordare che le montagne sono formate da piccole pietre.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 151:

“...E non avvicinatevi alle immoralità, a ciò che è apparente e a ciò che è nascosto...”

L'immoralità potrebbe anche riferirsi specificamente alla fornicazione. Pertanto, questo versetto mette in guardia contro qualsiasi comportamento che possa indurre a commettere l'atto di fornicazione.

I musulmani devono fare attenzione a non essere coinvolti in relazioni illecite. Innanzitutto, dovrebbero praticare l'abbassamento dello sguardo. Questo non implica che si debbano guardare costantemente le scarpe, ma piuttosto che si debba astenersi dal guardarsi intorno inutilmente, soprattutto in luoghi pubblici. Non dovrebbero fissare gli altri e dovrebbero mostrare rispetto per il sesso opposto. Proprio come un musulmano non apprezzerebbe che qualcuno fissasse la propria sorella o figlia, non dovrebbe fissare le sorelle e le figlie altrui. Capitolo 24 An Nur, versetto 30:

"Di' ai credenti di ridurre [alcuni] aspetti della loro vista e di custodire le loro parti intime. Ciò è più puro per loro..."

I musulmani dovrebbero cercare di evitare di restare soli con qualcuno del sesso opposto, a meno che non si tratti di parenti non sposabili, come consigliato dal Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, in un Hadith di Sahih Bukhari, numero 1862.

È importante per i musulmani vestirsi e comportarsi con modestia. Vestirsi in modo sobrio aiuta a prevenire attenzioni indesiderate da parte di estranei, e comportarsi con modestia aiuta a evitare azioni che potrebbero portare a relazioni illecite, come conversazioni inutili con il sesso opposto.

Riconoscere i benefici derivanti dall'astenersi da relazioni illecite è un modo per proteggersi da esse. Ad esempio, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha promesso il Paradiso a coloro che custodiscono la parola e la castità. Ciò è supportato da un hadith nel Jami At Tirmidhi, numero 2408.

Temere le conseguenze di relazioni illecite può anche aiutare un musulmano a evitarle. Ad esempio, la fede di una persona la abbandonerà mentre commette fornicazione. Questo è affermato in un hadith di Sunan Abu Dawud, numero 4690. Bisogna quindi temere che la fede possa non tornare in lei se commette fornicazione.

In realtà, un musulmano non ha bisogno di relazioni illecite, poiché l'Islam prescrive il matrimonio. Chi non può permettersi di sposarsi dovrebbe digiunare frequentemente, poiché questo aiuta a gestire i propri desideri e comportamenti. Questa guida si trova in un hadith del Sahih Muslim, numero 3398.

In generale, Allah, l'Eccelso, promuove il matrimonio e proibisce le relazioni illecite. Quando una coppia non è sinceramente impegnata l'una verso l'altra, come nel caso di una coppia sposata, qualsiasi vera sfida che incontrano causerà maggiore stress emotivo, poiché non si sosterranno a vicenda in modo adeguato. Entrare e uscire da diverse relazioni nel corso della vita può avere un impatto negativo sulla salute mentale. Non sorprende che coloro che lasciano il proprio partner cerchino spesso un supporto psicologico. Tendono a soffrire di problemi di salute mentale, come la depressione, più di coloro che evitano tali relazioni. Inoltre, le persone note nella società per

avere più partner hanno meno probabilità di trovare un coniuge adatto in grado di soddisfare i loro bisogni. Questo perché chi ha una storia di più partner può sviluppare un carattere disinvolto e indesiderabile, che risulta poco attraente per coloro che cercano un impegno serio come il matrimonio. Questa situazione non fa che aumentare lo stress emotivo per coloro che hanno avuto molti partner. Nelle relazioni occasionali, i partner spesso mancano di allineamento mentale. Uno dei due di solito prende la relazione più seriamente, desiderando sistemarsi, mentre l'altro non condivide la stessa visione per il futuro. Quando questa differenza di prospettiva diventa evidente, può portare a un trauma emotivo duraturo per chi era più coinvolto. Al contrario, una coppia sposata è allineata fin dall'inizio riguardo al proprio impegno reciproco a lungo termine. Una coppia sposata si impegna l'una verso l'altra in tutte le situazioni, pianificate o meno, come la nascita di figli. Questo livello di dedizione è raramente riscontrato nelle coppie normali. Essere in una relazione può indurre qualcuno a credere di comprendere appieno il proprio partner, portando a lamentarsi dei cambiamenti dopo il matrimonio. In realtà, spesso i partner non sono cambiati; piuttosto, sono le responsabilità e le pressioni della relazione ad essere cambiate. Questa incomprensione può creare problemi alle coppie che stavano insieme prima del matrimonio. Persino la convivenza prima del matrimonio non previene questi problemi. Inoltre, è noto che le difficoltà con un partner possono avere un impatto significativo su altri ambiti della vita. Ad esempio, molti giovani abbandonano gli studi semplicemente perché hanno difficoltà a vedere quotidianamente il proprio ex partner. Poiché il matrimonio rappresenta un legame e un impegno profondi tra due individui, le coppie sono meno propense a separarsi per questioni futili che spesso causano rotture tra le coppie normali.

Inoltre, una persona non dovrebbe lasciarsi ingannare dall'apparenza superficiale di una relazione illecita, pensando che non rappresenti un pericolo per sé o per la società in generale. A causa di una comprensione limitata, della miopia e del controllo emotivo, gli individui potrebbero

erroneamente considerare le relazioni extraconiugali come innocue, trascurando i problemi di fondo che possono avere un impatto negativo su di loro e sugli altri. Un musulmano impegnato in una relazione illecita potrebbe essere incoraggiato a compiere ulteriori azioni e a peccare con il proprio partner nel tempo. Poiché le emozioni sono difficili da gestire e peccati come la fornicazione sono diventati comuni in molte società, una coppia non sposata potrebbe facilmente soccombere a questi illeciti. Ciò può portare a numerosi altri problemi per loro e per la società, tra cui gravidanze indesiderate e la banalizzazione di altri peccati significativi nell'Islam. Inoltre, anche se uno dei due non commette altri peccati gravi all'interno della propria relazione illecita, come la fornicazione, le sue emozioni potrebbero offuscare il suo giudizio, inducendolo a sposare il proprio partner senza riconoscere che potrebbe non essere la persona adatta, nonostante sembri un buon partner. Come accennato in precedenza, ciò è dovuto al fatto che le pressioni e le responsabilità del matrimonio, come il rispetto dei diritti del coniuge e dei figli, alterano le dinamiche della relazione, spesso causando difficoltà coniugali. Per questo motivo, le coppie sposate che stavano insieme prima del matrimonio spesso affermano che il loro comportamento cambia dopo il matrimonio. Inoltre, indipendentemente da quanto tempo si trascorra con il proprio partner, non si comprenderà mai il suo carattere con la stessa profondità con cui una coppia sposata si conosce tra loro. Tratti negativi nascosti in entrambi i partner emergeranno dopo il matrimonio, causando ulteriori problemi nella relazione.

Un fatto spesso ignorato da chi è coinvolto in una relazione illecita è che essere un buon partner non garantisce che si sarà un buon coniuge o un buon genitore. Questo perché per essere un buon coniuge e un buon genitore sono necessarie qualità diverse rispetto all'essere un buon partner. A causa dei sentimenti che prova per il proprio partner, una persona potrebbe trascurare l'importanza di sposare una persona pia, poiché è l'unica che difenderà i diritti del coniuge e dei figli ed eviterà di causare danni, anche in preda alla rabbia. Al contrario, una persona priva di pietà non

rispetterà i diritti del coniuge o dei figli e potrebbe arrecar loro un torto, soprattutto quando è turbata. Chi ha un partner potrebbe trascurare questo punto cruciale e finire per sposare il proprio partner basandosi sui sentimenti, anche se la persona in questione manca di pietà. Emozioni come l'amore possono rendere ciechi ai tratti negativi dell'amato. Questo monito è menzionato in un hadith trovato in Sunan Abu Dawud, numero 5130.

Inoltre, coloro che abbracciano uno stile di vita immorale e hanno più partner attireranno costantemente altri individui immorali. Questi individui cercheranno di sfruttarli, concentrandosi esclusivamente sui propri desideri e ignorando i diritti del partner, anche all'interno del matrimonio. Quando sorgono conflitti, potrebbero ricorrere alla violenza verbale, paragonando il partner a una prostituta a causa delle loro precedenti azioni inappropriate. Potrebbero seguire delle scuse, ma tali insulti lasciano ferite emotive durature che possono danneggiare la salute mentale più della violenza fisica. Coloro che invitano persone immorali nella propria vita, a causa della loro scarsa moralità, corrono anche un rischio maggiore di subire abusi fisici da parte del partner o del coniuge. Una volta che i tratti esteriori che inizialmente attraevano il partner, come la bellezza, svaniscono, il partner immorale cercherà qualcun altro. Questa tendenza è un fattore significativo del perché gli individui immorali spesso si lasciano coinvolgere in relazioni extraconiugali. Potrebbero considerare il partner come un bene temporaneo, proprio come un'auto che viene sostituita dopo un po'. Il danno emotivo derivante da questo comportamento è profondo. Inoltre, se la coppia ha figli, questi ultimi potrebbero anche attaccare verbalmente i genitori, in particolare la madre, e fare paragoni denigratori con una prostituta, basandosi sul comportamento passato dei genitori. Le ferite emotive causate da un figlio che abusa di un genitore sono difficili da guarire. Al contrario, una persona con un buon carattere attirerà nella propria vita persone gentili e perbene. Queste persone, come un partner o un coniuge, rispetteranno i propri diritti e qualsiasi maltrattamento verbale subiranno verrà ignorato, poiché tutte le parti coinvolte comprendono che gli insulti sono falsi. Se questa coppia ha

figli, questi ultimi saranno più propensi a rispettare entrambi i genitori, data la loro natura buona e onesta.

Inoltre, i figli nati inaspettatamente da relazioni illecite possono aggiungere ulteriore tensione, spesso portando alla rottura del rapporto, poiché i genitori potrebbero non volersi assumere la responsabilità di crescere un figlio. Questo si traduce in una famiglia disgregata per il bambino, priva del supporto e della guida di entrambi i genitori, il che può causare problemi a tutti i soggetti coinvolti. È noto che la maggior parte dei giovani che si dedicano alla criminalità, si uniscono a bande o diventano vittime di predatori sessuali e violenza domestica proviene da famiglie disgregate. Crescere adeguatamente un figlio quando lo si desidera è molto impegnativo; quindi, si può solo immaginare il peso emotivo di crescere un figlio quando il genitore non ha intenzione di averlo. Ciò ha un impatto negativo sull'educazione del bambino e spesso si traduce nei problemi menzionati in precedenza. Lo stress può indurre il genitore single a dare il figlio in affido o in adozione, il che di solito ha effetti dannosi a lungo termine sul bambino, alcuni dei quali sono stati menzionati in precedenza. Ciò aumenta ulteriormente la probabilità che il bambino subisca errori di condotta.

Tutti questi aspetti negativi delle relazioni illecite non possono essere riconosciuti da chi è emotivo o disinformato, anche se tali relazioni sembrano innocue. Intraprendere relazioni illecite è come mangiare un pasto che sembra appetitoso ma è in realtà avvelenato. Poiché questo veleno è nascosto, bisogna affidarsi a qualcuno che ne sia esperto e fidarsi della sua guida per evitare di consumare un pasto apparentemente delizioso, anche se va contro i propri desideri. Allah, l'Eccelso, conosce ogni cosa, soprattutto i pericoli nascosti nelle azioni e nelle relazioni, quindi la Sua guida dovrebbe essere seguita, anche se in conflitto con i desideri personali. Questo è come

un paziente saggio che segue i consigli del proprio medico, comprendendo che sono per il proprio bene, anche quando comportano trattamenti spiacevoli e una dieta rigorosa. Proprio come questo paziente saggio raggiungerà una buona salute mentale e fisica, così la raggiungerà l'individuo che abbraccia e segue gli insegnamenti islamici. Questo perché Allah, l'Eccelso, è l'Unico con la conoscenza necessaria per aiutare una persona a raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato e a collocare correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita. La comprensione delle condizioni mentali e fisiche umane che la società possiede non sarà mai sufficiente per raggiungere questo obiettivo, nonostante le approfondite ricerche, poiché non possono affrontare ogni sfida che una persona può incontrare nella vita, né i loro consigli possono prevenire ogni forma di stress mentale e fisico a causa della loro limitata conoscenza, esperienza e lungimiranza e a causa di pregiudizi. Allah, l'Eccelso, solo detiene questa conoscenza, che ha fornito all'umanità attraverso il Sacro Corano e gli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questa realtà diventa chiara quando si osservano coloro che seguono gli insegnamenti islamici utilizzando correttamente le benedizioni ricevute e coloro che non lo fanno.

Allah, l'Eccelso, ha affrontato queste diverse questioni di settore concentrandosi sul problema principale, che è proibire le relazioni illecite e promuovere il matrimonio. Questo permette alle coppie di impegnarsi veramente l'una con l'altra e con i propri figli.

Affrontando il tema del matrimonio, del divorzio, delle vedove e dei figli nel Sacro Corano, Allah, l'Altissimo, ha gettato le basi per una società prospera. Quando i membri di una famiglia, che convivano o siano separati, rispettano i reciproci diritti e costruiscono una casa stabile e gioiosa per i propri figli, si

crea un effetto a catena positivo nella società. D'altra parte, quando una famiglia è infelice e trascura i diritti reciproci, si crea un effetto a catena negativo che si diffonde in tutta la comunità.

Nel corso del tempo sono apparsi numerosi pensatori che hanno discusso i problemi affrontati dagli individui e dalla società. Tuttavia, poiché le loro soluzioni si concentrano spesso su questioni settoriali, i benefici sono limitati. Al contrario, Allah, l'Eccelso, affronta questioni fondamentali che hanno un impatto sia sugli individui che sulla società, fornendo una guida chiara per raggiungere il successo in questa vita e nell'aldilà. Capitolo 16, An Nahl, versetto 89:

“...E ti abbiamo fatto scendere il Libro come chiarimento per ogni cosa, come guida e misericordia...”

Ma solo coloro che usano correttamente l'intelligenza che è stata loro data comprenderanno la profonda saggezza contenuta nei versetti di Allah, l'Eccelso. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 242:

“Così Allah vi spiega i Suoi versetti affinché possiate usare la ragione.”

Poiché la fornicazione è considerata una morte spirituale, nel Sacro Corano è spesso associata alla morte fisica. Capitolo 6 Al An'am, versetto 151:

“...E non accostatevi alle immoralità, a quelle palesi e a quelle nascoste. E non uccidete l'anima che Allah ha proibito di uccidere, se non per diritto [legale]...”

È importante comprendere che i veri musulmani rispettano tutti gli esseri viventi. Infatti, ai musulmani è richiesto di mostrare gentilezza verso tutti, indipendentemente dalla loro fede, poiché questo li aiuterà a ottenere la misericordia di Allah, l'Eccelso. Questa guida è menzionata in un hadith di Sunan Abu Dawud, numero 4941. Capitolo 28 di Al Qasas, versetto 77:

“...E fate del bene come Allah ha fatto del bene a voi...”

Questo trattamento gentile dovrebbe essere riservato a tutte le creature, compresi gli animali. Ciò è menzionato in un hadith di Sunan Abu Dawud, numero 2550. Nessun'altra fede attribuisce alla vita umana lo stesso valore dell'Islam. In effetti, Allah, l'Eccelso, afferma che l'omicidio di un solo innocente sarà considerato come se l'intera umanità fosse stata uccisa. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 32:

“ ...uccide un'anima a meno che non sia per un'anima o per la corruzione [commessa] sulla terra - è come se avesse ucciso l'umanità intera. E chiunque ne salva uno - è come se avesse salvato completamente l'umanità...”

La definizione di musulmano e credente, come affermata dal Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, in un hadith della Sunan An Nasai, numero 4998, mostra chiaramente che l'Islam insegna agli individui a evitare di causare danni agli altri. Questo hadith indica che musulmano e credente sono coloro che si astengono dall'infliggere danni verbali e fisici agli altri e ai loro beni.

Il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non ha mai fatto del male a nessuno o a nessuna creatura se non per legittima difesa contro un soldato maschio durante una battaglia. Non ha mai fatto del male a donne, anziani, bambini o non soldati. In effetti, non ha mai cercato vendetta personale e ha solo applicato la punizione prescritta da Allah, l'Eccelso, in qualità di capo di stato, per coloro che violavano i limiti di Allah, l'Eccelso, e venivano provati colpevoli con prove inconfutabili. Ciò è supportato da un hadith nel Sahih Muslim, numero 6050. Questa è la condotta che i musulmani dovrebbero mantenere in ogni situazione se affermano di seguire il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui.

L'Islam è una religione e uno stile di vita equilibrato e realistico. Pertanto, a un musulmano è consentito difendere se stesso, la propria famiglia e i propri beni. Tuttavia, questa autodifesa deve rimanere entro certi limiti. Ai musulmani non è consentito attaccare o danneggiare individui innocenti. Di

conseguenza, i musulmani dovrebbero seguire gli insegnamenti dell'Islam riguardo al trattamento degli altri, che può essere riassunto nel trattare gli altri come vorrebbero essere trattati.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 151:

“...E non uccidete l'anima che Allah ha proibito [di uccidere] se non per diritto [legale]...”

E capitolo 2 Al Baqarah, versetto 178:

“... vi è stata prescritta la punizione legale per gli assassinati: il libero per il libero, lo schiavo per lo schiavo, la donna per la donna. Ma chiunque trascuri qualcosa al proprio fratello [l'assassino], allora gli si deve dare un risarcimento adeguato e un compenso per la sua buona condotta [l'erede o il rappresentante legale del defunto]. Questa è una consolazione da parte del vostro Signore e una misericordia. Ma chiunque trasgredisca dopo ciò, avrà un castigo doloroso.”

Allah, l'Eccelso, ha dato all'erede della persona assassinata la scelta tra la punizione legale, che può essere eseguita solo dal governo e secondo regole rigide, o il perdono, con o senza un risarcimento da parte

dell'assassino. Questa scelta è stata una misericordia di Allah, l'Eccelso, poiché imporre un'opzione rispetto all'altra avrebbe creato difficoltà per le persone, poiché ognuno è diverso. Coloro che sono naturalmente misericordiosi potrebbero propendere per il perdono e farebbero fatica a ordinare l'esecuzione dell'assassino se l'Islam imponesse questa scelta. Al contrario, altri potrebbero trovare molto difficile perdonare l'assassino della persona cara e non potrebbero accettare l'idea che l'assassino viva liberamente nella società mentre la vita del loro caro viene tolta, soprattutto se la persona assassinata ha persone a carico che contano su di loro. Tali individui troverebbero difficile perdonare e perdonare l'assassino se questa scelta fosse imposta loro dall'Islam. Per mostrare misericordia a tutti, Allah, l'Eccelso, ha permesso all'erede della persona assassinata di decidere. Questo è diverso dalla maggior parte dei sistemi legali odierni, che affidano il destino dell'assassino a un giudice o a una giuria di estranei. Questo sistema imperfetto nega all'erede la possibilità di trovare la serenità, che deriva dalla possibilità di scegliere il destino dell'assassino e di andare finalmente avanti con la propria vita. Questo sistema imperfetto è il motivo per cui la famiglia di una vittima di omicidio, o in casi come lo stupro, la vittima e la sua famiglia spesso ritengono che giustizia non sia stata fatta. Anche quando il colpevole viene incarcerato, la pena spesso non è commisurata alla gravità del reato. Ciò significa che il criminale può essere rilasciato in pochi anni e tornare a una vita normale, ricevendo sussidi statali, mentre la vittima e la sua famiglia subiscono danni psicologici duraturi. L'unico modo per alleviare in qualche modo questo trauma è dare alla famiglia l'autorità di decidere il destino del criminale in determinati reati.

Il reato di cui si parla nel versetto citato riguarda la famiglia del defunto che cerca vendetta direttamente, poiché solo lo Stato ha l'autorità di applicare sanzioni legali, o che cerca vendetta dopo aver raggiunto un accordo per il risarcimento o il perdono. Riguarda anche il caso in cui l'assassino commetta un altro omicidio dopo essere stato inizialmente perdonato. In tali casi, il giudice ordina l'esecuzione, indipendentemente dal fatto che l'erede della

seconda vittima acconsenta o meno al perdono. Ciò elimina di fatto qualsiasi scappatoia che un criminale potrebbe sfruttare per eludere la giustizia.

Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 179:

“ ...E c’è per voi nella retribuzione legale [salvataggio della] vita, o voi [persone] dotate di discernimento...”

Nella retribuzione legale, c’è la vita, poiché molti assassini non sono scoraggiati dalle loro azioni da alcuna punizione che non sia l’esecuzione. Esistono numerosi casi in cui un assassino ha trascorso un certo periodo in prigione per il suo crimine, solo per uccidere di nuovo dopo essere stato rilasciato. Pertanto, giustiziare una persona può salvare la vita di altre.

Inoltre, come accennato in precedenza, questa punizione legale contribuisce anche al benessere mentale dei familiari della vittima. Sapere che l’assassino ha pagato con la vita il suo crimine aiuta la famiglia della vittima ad andare avanti. Tuttavia, quando l’assassino viene semplicemente imprigionato e spesso rilasciato in seguito, il dolore del ricordo del trauma subito dalla persona cara per mano dell’assassino può impedire ai familiari della vittima di trovare pace. Prevenire questa angoscia mentale è un modo per dare loro la vita. Allo stesso modo, quando il governo prende decisioni su un criminale, la famiglia della vittima ha spesso la sensazione che giustizia non sia stata fatta. Questo è uno dei motivi per cui, nei casi di

omicidio volontario, ai familiari della vittima viene data la possibilità di giustiziare l'assassino o di perdonarlo, con o senza risarcimento economico. Permettere alla famiglia della vittima di prendere questa decisione riduce lo stress mentale che si verificherebbe se fosse il governo a determinare l'esito. Questo, ancora una volta, consente ai familiari della vittima di andare avanti con la loro vita invece di essere consumati dal risentimento, che non è vera vita. Questo risentimento può essere così intenso da causare conflitti all'interno della famiglia della vittima, soprattutto quando i membri hanno opinioni diverse su come procedere. Questo spesso porta alla rottura delle famiglie, come ad esempio il divorzio dei genitori del defunto. Pertanto, dare alla famiglia il potere di decidere del destino dell'assassino contribuisce a prevenire la disintegrazione della famiglia della vittima, rendendo più probabile che vada avanti con la propria vita se l'esito della vicenda relativa all'assassino viene lasciato a loro.

La pena legale attraverso l'esecuzione può anche proteggere vite umane, impedendo omicidi per vendetta che possono protrarsi per generazioni. Pertanto, l'esecuzione di un singolo assassino può prevenire numerosi omicidi. Inoltre, quando una persona con persone a carico viene uccisa per vendetta, ciò danneggia la vita di queste persone, come i figli. Questo danno può essere evitato se alla famiglia della vittima viene consentito di decidere del destino dell'assassino, poiché ciò ferma gli omicidi per vendetta e il danno che questi infliggono alle persone a carico di tutte le vittime. Pertanto, la pena legale salva la vita di molte persone.

È fondamentale comprendere che ciò è vero quando la legge islamica viene applicata correttamente in materia legale. Per condannare qualcuno per omicidio, è necessario disporre di prove solide e autentiche che vadano oltre ogni ragionevole dubbio. Nell'Islam, qualsiasi incertezza nel caso porta

all'annullamento di gravi sanzioni legali, come l'esecuzione. Inoltre, ottenere prove inconfutabili è oggi più fattibile grazie a progressi come le riprese a circuito chiuso, i test del DNA e altri metodi scientifici che possono condannare i colpevoli con elevata accuratezza. Ciò riduce significativamente il rischio di condannare ingiustamente una persona innocente. Anche se le nazioni non islamiche applicassero correttamente le pene legali in queste specifiche situazioni, ciò ridurrebbe notevolmente i tassi di criminalità. In questi casi, la preoccupazione di giustiziare una persona innocente non sussiste, poiché vi è la certezza che sia stata giustiziata la persona giusta.

Come suggerisce il versetto citato, solo chi ragiona correttamente comprenderà gli ampi vantaggi della pena legale. Ad esempio, chi non comprende può rifiutarsi di amputare un arto per salvarsi la vita, concentrandosi esclusivamente sull'idea di perdere una parte del corpo. Non riesce a vedere il quadro generale, che è preservare la propria vita, e questo lo porta a rifiutare l'amputazione. Al contrario, chi pensa lucidamente riconosce che, sebbene amputare un arto sia una cosa grave, non farlo potrebbe portare alla morte. Considera il quadro generale e sceglie di amputare per salvarsi la vita. Questo ragionamento si applica anche ai versetti in questione. Sebbene giustiziare qualcuno per omicidio possa sembrare grave, se porta benefici significativi alla società, inclusa la famiglia della vittima, è giustificato. Un governo deve dare priorità al benessere generale della società rispetto alla vita di un assassino condannato, che ha perso i propri diritti con le sue azioni, o, in casi molto rari, alla vita di una persona innocente ingiustamente condannata. In caso di condanna ingiusta, la loro ricompensa finale sarà presso Allah, l'Altissimo, purché rimangano pazienti. Questa ricompensa sarà maggiore di qualsiasi vantaggio avrebbero potuto ottenere se non avessero affrontato questa sfida con pazienza.

Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 179:

“E c'è per voi nella retribuzione legale [salvataggio della] vita, o voi [persone] di discernimento, affinché possiate diventare giusti.”

Come indicato nell'ultima parte di questo versetto, l'esecuzione dei criminali funge da forte deterrente per il pubblico. Quando le persone assistono all'esecuzione di assassini, ciò può impedire a coloro che desiderano nuocere o uccidere di agire secondo i propri desideri, poiché temono per la propria vita. Questo non protegge solo loro, ma anche gli altri. Questo principio si applica a tutti i tipi di reato. Se le punizioni per reati come lo stupro fossero più severe, potrebbero impedire a molti potenziali criminali di agire. La permissività delle leggi è una delle ragioni principali per cui i tassi di criminalità rimangono elevati nella società.

Un altro aspetto della retribuzione legale è il perdono dell'assassino. Questa gentilezza può indurre l'assassino a pentirsi sinceramente delle proprie azioni criminali, il che può salvare la sua vita e potenzialmente quella di altre persone a cui avrebbe potuto arrecare danno se avesse continuato a commettere il male. Inoltre, può ispirare altre vittime e le loro famiglie a perdonare i propri aggressori, il che, ancora una volta, può salvare molte vite e promuovere la pace e la compassione nella società.

Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 179:

“E c'è per voi nella retribuzione legale [salvataggio della] vita, o voi [persone] di discernimento, affinché possiate diventare giusti.”

In generale, una società può ridurre la criminalità quando i suoi cittadini adottano due principi chiave. Il primo principio è la retribuzione legale, che significa avere leggi severe che puniscano adeguatamente i crimini per scoraggiare i potenziali trasgressori. Anche un bambino può capire che un potenziale trasgressore ha meno probabilità di commettere un reato se la pena legale è severa. Più la legge è permissiva, maggiore è la probabilità che un potenziale trasgressore si comporti in modo criminale.

Il secondo principio è il timore di Allah, l'Eccelso, che implica la consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni nell'aldilà. Le persone tendono a commettere crimini e peccati quando credono di non subire alcuna ripercussione, come la prigione, o pensano di potervi sfuggire, ad esempio, fuggendo dal Paese. Tuttavia, chi crede sinceramente di essere ritenuto responsabile di tutte le proprie azioni, pubbliche o private, gravi o minori, esiterà prima di commettere un crimine o un peccato. Se questa convinzione viene rafforzata dall'acquisizione e dall'applicazione della conoscenza islamica, contribuirà a prevenire crimini e peccati. Se i membri della società si comportassero in questo modo, la pace e la giustizia prospererebbero, portando a una diminuzione dei tassi di criminalità, ricordando i tempi in cui la legge islamica era correttamente applicata. Ciò evidenzia l'importanza della fede e la necessità di rafforzarla attraverso la conoscenza e l'azione all'interno della società. Capitolo 16 An Nahl, versetto 90:

"In verità, Allah ordina la giustizia, la buona condotta e l'aiuto ai parenti, e proibisce l'immoralità, la cattiva condotta e l'oppressione. Vi ammonisce affinché possiate essere ricordati."

Capitolo 6 Al An'am, versetto 151:

Di': "Venite, vi reciterò ciò che il vostro Signore vi ha proibito. [Egli ordina] di non associare a Lui alcunché, né ai genitori alcun trattamento dignitoso, e di non uccidere i vostri figli per povertà. Noi provvederemo a voi e a loro. E non accostatevi alle immoralità, a ciò che è palese e a ciò che è nascosto. E non uccidete l'anima che Allah vi ha proibito di uccidere, se non per diritto [legale]..."

Come discusso in dettaglio in precedenza, quando si aderisce a quanto menzionato in questo versetto, il cui fondamento è l'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in ogni situazione, utilizzando correttamente le benedizioni che ci sono state concesse, come delineato negli insegnamenti islamici, si raggiunge la pace interiore, ottenendo uno stato mentale e fisico equilibrato e collocando ogni cosa e ogni persona correttamente nella propria vita. Inoltre, questo comportamento garantirà il rispetto dei diritti di Allah, l'Eccelso, e delle persone. Ciò garantirà la diffusione della giustizia e della pace nella società. Nessun altro codice di condotta può portare a benefici così estesi a livello individuale o sociale. Capitolo 6 Al An'am, versetto 151:

“...Questo vi ha insegnato affinché usiate la ragione.”

Allah, l'Eccelso, dà poi ulteriori istruzioni per garantire che la pace e la giustizia si diffondano nella società. Capitolo 6 Al An'am, versetto 152:

“E non avvicinarti ai beni dell'orfano se non nel modo migliore, finché non abbia raggiunto la maggiore età...”

Il tutore di un orfano deve assicurarsi che i beni dell'orfano vengano utilizzati correttamente, in modo che questi ne tragga il massimo beneficio. Dovrebbe preoccuparsi dei beni dell'orfano proprio come si preoccupa dei propri. Infatti, amare per gli altri ciò che si desidera per sé stessi è l'essenza della fede, secondo l'Hadith riportato nel Sahih Bukhari, numero 13. Il tutore ha il diritto di percepire un compenso piccolo e ragionevole per la cura dell'orfano, ma è molto meglio e più gratificante astenersi dal percepire un compenso. Quando l'orfano raggiunge la maggiore età, il tutore deve consegnargli correttamente i beni dell'orfano. Capitolo 4 An Nisa, versetto 6:

“E mettete alla prova gli orfani [nelle loro capacità] finché non raggiungano l'età del matrimonio. Poi, se vedete in loro un sano discernimento, consegnate loro i loro beni. E non consumateli eccessivamente e in fretta,

[aspettando] che crescano. E chi [quando funge da tutore] è autosufficiente si astenga [dal prendere un compenso]; e chi è povero, prenda secondo ciò che è accettabile. Quando poi consegnate loro i loro beni, portate dei testimoni. E Allah è sufficiente come Contabile.”

In generale, gli orfani sono spesso citati negli insegnamenti islamici perché i loro diritti sono spesso trascurati a causa del loro status sociale vulnerabile. Pertanto, un musulmano dovrebbe aiutare coloro che sono socialmente svantaggiati, come orfani e vedove, secondo le proprie capacità. Oggigiorno, sponsorizzare orfani e vedove è molto semplice, poiché può essere fatto online in pochi minuti. Il costo della sponsorizzazione è solitamente inferiore a una bolletta telefonica mensile. Pertanto, i musulmani non dovrebbero trascurare questo importante aspetto dell'Islam, poiché porta il sostegno continuo di Allah, l'Eccelso, sia in questa vita che nell'aldilà. Ciò è supportato da un hadith nel Sahih Muslim, numero 6853. Inoltre, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha affermato che chiunque si prenda cura di un orfano gli sarà vicino in Paradiso. Questo è menzionato in un hadith nel Sahih Bukhari, numero 6005. Infine, coloro che assistono i bisognosi, come le vedove, riceveranno la stessa ricompensa di chi prega tutta la notte e digiuna ogni giorno. Ciò è riportato in un Hadith nel Sahih Bukhari, numero 6006. Pertanto, coloro che hanno difficoltà a compiere buone azioni volontarie, come la preghiera della notte e il digiuno volontario, dovrebbero agire in base a questo Hadith per ottenere questa ricompensa con poco sforzo.

È fondamentale comprendere che si dovrebbe sempre tenere a mente che qualsiasi risorsa posseduta, come la ricchezza, viene concessa da Allah, l'Eccelso, come un prestito piuttosto che come un dono. Un prestito deve essere restituito al prestatore. Il modo per ripagare il prestito da Allah,

l'Eccelso, è utilizzare quelle risorse in modi che Gli siano graditi. Pertanto, aiutare i bisognosi significa semplicemente ripagare il debito dovuto ad Allah, l'Eccelso. Quando ci si rende conto di questo, si smetterà di agire come se si stesse facendo un favore ad Allah, l'Eccelso, o alla persona bisognosa. In verità, Allah, l'Eccelso, li ha favoriti concedendo loro benedizioni terrene e dando loro la possibilità di ottenere immense ricompense aiutando i bisognosi. Inoltre, la persona bisognosa ha fatto un favore al donatore accettando il suo aiuto. Se ogni persona bisognosa rifiutasse l'aiuto degli altri, come potrebbe ricevere le ricompense menzionate negli insegnamenti divini? Tenere a mente questi punti aiuterà a evitare di rovinare la propria ricompensa adottando una mentalità sbagliata.

In definitiva, aiutare chi è nel bisogno significa soddisfare qualsiasi bisogno una persona possa avere. Questo include bisogni emotivi, fisici e finanziari. Pertanto, nessun musulmano, indipendentemente da quanto sia povero, può giustificare il fatto di non aiutare i bisognosi, come gli orfani.

Poiché l'Islam è un codice di condotta completo, influenza ogni situazione che si possa incontrare, sia mondana che religiosa. Capitolo 6 Al An'am, versetto 152:

“...E date piena misura e peso alla giustizia...”

Pertanto, bisogna evitare di trattare l'Islam come un mantello che si può togliere o indossare a seconda dei propri desideri. Chi si comporta in questo modo non fa altro che adorare i propri desideri, anche se afferma il contrario. Capitolo 25, Al Furqan, versetto 43:

“Hai visto colui che prende come suo dio il proprio desiderio?...”

Pertanto, è necessario assicurarsi di mettere in pratica gli insegnamenti islamici in ogni aspetto della propria vita, sia mondana che religiosa. Capitolo 6 Al An'am, versetto 152:

“...E date piena misura e peso alla giustizia...”

In un Hadith di Sunan Ibn Majah, numero 2146, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, avvertì che i mercanti saranno considerati individui immorali nel Giorno del Giudizio, fatta eccezione per coloro che temono Allah, l'Esaltato, agiscono con giustizia e dicono la verità.

Nelle transazioni commerciali, un musulmano deve essere sincero nelle sue comunicazioni, rivelando tutti i dettagli rilevanti a tutti i soggetti coinvolti. Un hadith del Sahih Bukhari, numero 2079, avverte che nascondere

informazioni nelle transazioni finanziarie, come nascondere difetti nei prodotti, può comportare la perdita di benefici.

Essere giusti significa non ingannare gli altri facendo pagare loro troppo per i beni. Un musulmano dovrebbe trattare gli altri come vorrebbe essere trattato, il che significa essere onesto e completamente trasparente. Proprio come un musulmano non vorrebbe subire un torto nelle transazioni finanziarie, non dovrebbe fare del male agli altri.

Agire con giustizia significa astenersi dalle attività illegali, come stabilito dalla legge islamica e dalle leggi del Paese in cui si risiede. Se qualcuno non è soddisfatto delle normative commerciali del proprio Paese, dovrebbe astenersi dal condurre affari lì.

Inoltre, agire con giustizia implica anche utilizzare i propri successi negli affari in modi graditi ad Allah, l'Eccelso. Questo contribuirà a rendere i propri affari e la propria ricchezza una fonte di conforto e tranquillità sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni."

Chi abusa del proprio successo negli affari scoprirà che si trasforma in fonte di stress e infelicità, poiché ha trascurato Allah, l'Eccelso, Colui che ha concesso loro tale successo. Il loro comportamento li porterà a uno stato mentale e fisico squilibrato, perderanno tutto e tutti nella loro vita e non si prepareranno adeguatamente alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Inoltre, essere ingiusti in materia finanziaria impedisce anche il rispetto dei diritti delle persone. Questo porta sempre alla diffusione di ingiustizia e corruzione nella società. Capitolo 20 Taha, versetto 124:

"E chiunque si allontana dal Mio Ricordo, avrà una vita triste [cioè, difficile], e Noi lo raduneremo [cioè, lo resusciteremo] cieco nel Giorno della Resurrezione."

Gli imprenditori dovrebbero sempre evitare di mentire perché ciò porta a peccati, e i peccati conducono all'Inferno. In realtà, una persona continuerà a dire e ad agire in base a bugie finché Allah, l'Altissimo, non la considererà una bugiarda clamorosa. Questo avvertimento è menzionato in un hadith trovato nel Jami At Tirmidhi, numero 1971.

Mentre i versetti principali delineano i comandamenti e i divieti, Allah, l'Eccelso, chiarisce che, poiché Egli non comanda né proibisce qualcosa che è al di là delle capacità di una persona, questa non ha scuse se non Gli obbedisce. Capitolo 6 Al An'am, versetto 152:

“...Non imponiamo ad alcuna anima un onere che non sia compreso nelle sue capacità...”

Bisogna abbandonare la mentalità pigra di dire di fare del proprio meglio quando è ovvio che non è così. Se lo facessero davvero, assolverebbero sicuramente con successo tutti i doveri obbligatori che ci si aspetta da loro. Pertanto, è necessario adottare il giusto atteggiamento, poiché si sarà responsabili in entrambi i mondi e non saranno tollerate scuse. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 286:

“ Allah non impone a un'anima alcun onere se non entro i limiti delle sue possibilità. Essa subirà le conseguenze di ciò che avrà ottenuto, e sopporterà le conseguenze di ciò che avrà ottenuto...”

Allah, l'Eccelso, mette poi in guardia dal dare priorità alla lealtà verso gli altri rispetto alla lealtà e all'obbedienza a Lui. Capitolo 6 Al An'am, versetto 152:

“...E quando parli, sii giusto, anche se si tratta di un parente stretto...”

In generale, questo versetto suggerisce di non concentrarsi su chi compie un'azione prima di decidere se aiutarla; piuttosto, si dovrebbe considerare cosa sta facendo la persona. Se l'azione è positiva, si dovrebbe assistere secondo le proprie capacità, sia attraverso un supporto finanziario che fisico. Al contrario, se l'azione è negativa, si dovrebbe mettere in guardia e astenersi dall'offrire aiuto. Purtroppo, molti musulmani hanno adottato un approccio errato, sostenendo gli altri incondizionatamente per cieca lealtà. È importante rendersi conto che riporre la lealtà nelle persone piuttosto che in Allah, l'Eccelso, può portare a un uso improprio delle benedizioni che Egli ha elargito. Di conseguenza, ciò si tradurrà in squilibrio mentale e fisico, un disallineamento delle priorità e delle persone nella propria vita e una mancanza di preparazione alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porta a stress, sfide e difficoltà sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente da qualsiasi benessere materiale si possa possedere. Inoltre, la cieca lealtà verso gli individui può ostacolare il rispetto dei diritti delle persone, impedendo l'instaurazione della giustizia e della pace nella società. In definitiva, le persone che si cerca di compiacere disobbedendo ad Allah, l'Eccelso, diventeranno per loro fonte di stress e infelicità. Di conseguenza, questi individui non saranno soddisfatti né di loro né di Allah, l'Eccelso. Gli esseri umani non possono proteggere gli altri dalla punizione di Allah, l'Eccelso, ma Allah, l'Eccelso, salvaguarderà coloro che Gli sono leali dagli effetti negativi degli altri, anche se questa protezione non è immediatamente evidente.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 152:

“...E quando parli, sii giusto, anche se si tratta di un parente stretto...”

Questo potrebbe anche riferirsi al dire la verità in tribunale per evitare la falsa testimonianza. Il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, avvertì in un hadith del Sahih Bukhari, numero 2673, che chiunque commetta falsa testimonianza per appropriarsi illegalmente dei beni altrui affronterà Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio, mentre Egli è adirato con lui.

È fondamentale comprendere che questo si applica al furto di beni a chiunque, indipendentemente dalla fede. Le conseguenze rimangono le stesse anche se si obbedisce ad Allah, l'Altissimo, in altri ambiti della vita, come l'esecuzione delle preghiere obbligatorie. Purtroppo, questo è comune, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, dove i musulmani presentano false denunce in tribunale per confiscare ciò che non è loro, come ricchezze e proprietà. Un hadith del Sahih Bukhari, numero 2654, afferma che questo è uno dei peccati più gravi. Questo hadith classifica lo spergiuro accanto al politeismo e alla disobbedienza ai genitori. Allah, l'Altissimo, ha affrontato questo argomento in modo simile nel Sacro Corano. Capitolo 22 dell'Hajj, versetto 30:

“...Evitate quindi l'impurità degli idoli ed evitate la falsa dichiarazione.”

Un hadith di Sunan Ibn Majah, numero 2373, mette in guardia fermamente contro coloro che non si pentono sinceramente dal commettere falsi testimoni. Se non si pentono, non potranno muoversi nel Giorno del Giudizio finché Allah, l'Eccelso, non li manderà all'Inferno. Infatti, chiunque commetta spergiuro per ottenere qualcosa a cui non ha diritto sarà mandato all'Inferno,

anche se ciò che ha preso fosse solo un ramoscello da un albero. Questo ammonimento è ammonito in un hadith di Sahih Muslim, numero 353.

Essere un falso testimone è un peccato grave in quanto comprende molti altri peccati gravi, inclusa la menzogna. Il falso testimone pecca contro la persona contro cui testimonia. Allah, l'Altissimo, non perdonerà questo peccato finché la vittima non lo perdonerà per prima. Se la vittima non perdonà, le buone azioni del falso testimone saranno trasferite alla vittima e, se necessario, i peccati della vittima saranno attribuiti al falso testimone per garantire giustizia nel Giorno del Giudizio. Questo potrebbe portare il falso testimone all'Inferno. Ciò è confermato in un Hadith del Sahih Muslim, numero 6579. Inoltre, un falso testimone pecca se aiuta qualcun altro a prendere qualcosa a cui non ha diritto. Questo comportamento è chiaramente contrario al comandamento del Sacro Corano, che istruisce i musulmani a non aiutarsi a vicenda nelle cattive azioni, ma a sostenersi a vicenda nelle buone azioni. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 2:

“...E cooperate nella giustizia e nella pietà, ma non cooperative nel peccato e nell'aggressione...”

Il falso testimone commetterà ulteriori peccati utilizzando qualcosa che è diventato illecito a causa del modo in cui è stato acquisito. Ad esempio, se qualcuno ha accumulato ricchezza in questo modo e poi la dona, ciò verrebbe respinto e considerato un peccato, poiché Allah, l'Altissimo, accetta solo ciò che è lecito. Ciò è supportato da un hadith nel Sahih Muslim, numero 2342. Infatti, qualsiasi cosa facciano con quella ricchezza sarà priva di benedizioni e sarà considerata un peccato perché ottenuta illecitamente.

Tutti i musulmani hanno il dovere di dire sempre la verità, sia nelle conversazioni quotidiane che sotto giuramento in tribunale. Mentire, in qualsiasi forma, porta a peccati che possono portare all'Inferno. Chi continua a mentire sarà bollato come un grande bugiardo da Allah, l'Eccelso. Non è necessario essere uno studioso per capire cosa accadrà nel Giorno del Giudizio a qualcuno etichettato come un grande bugiardo da Allah, l'Eccelso. Questo ammonimento si trova in un hadith del Jami At Tirmidhi, numero 1971.

In definitiva, si dovrebbe evitare di appropriarsi illegalmente dei beni altrui, sia tramite un'azione legale che con altri metodi, poiché ciò va contro i principi di un autentico musulmano e credente. Un vero musulmano e credente si astiene dal causare danni verbali e fisici agli altri e ai loro beni. Questa guida si trova in un hadith di Sunan An Nasai, numero 4998. Si dovrebbero invece trattare gli altri e i loro beni come si desidera essere trattati.

Allah, l'Eccelso, ricorda poi alle persone che l'unico modo per raggiungere la pace interiore è raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato e collocare correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita. E l'unico modo per garantire i diritti delle persone affinché la pace e la giustizia si diffondano nella società è adempiere alla propria dichiarazione verbale di fede in Allah, l'Eccelso, obbedendoGli fisicamente in ogni situazione. Capitolo 6 Al An'am, versetto 152:

“...E il patto di Allah si adempia...”

È importante notare che chi non riesce a sostenere la propria dichiarazione di fede verbale con i fatti, obbedendo ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli gli ha concesso, corre un grave rischio di perdere la propria fede. È importante comprendere che la fede è simile a una pianta che ha bisogno di essere nutrita con atti di obbedienza per crescere e prosperare. Proprio come una pianta che non riceve abbastanza luce solare perirà, anche la fede di una persona può morire se non viene nutrita con atti di obbedienza. Questa rappresenta la perdita più grande. Capitolo 6 Al An'am, versetto 152:

“...Questo vi ha insegnato affinché riflettiate.”

Dopo aver riflettuto sui benefici ampi per l'individuo e per la società in generale ottenuti attraverso l'attuazione del codice di condotta islamico, diventa chiaro che bisogna evitare di seguire tutti i codici di condotta creati dall'uomo e aderire invece al codice di condotta islamico. Capitolo 6 Al An'am, versetto 153:

“E, [inoltre], questa è la Mia via, che è dritta, quindi seguitela; e non seguire [altre] vie, perché sarai separato dalla Sua via...”

L'attuazione del codice di condotta islamico è l'unico modo per raggiungere la pace interiore, raggiungendo uno stato mentale e fisico equilibrato e collocando correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita. È l'unico modo per garantire i diritti delle persone, il che porta alla diffusione della giustizia e della pace nella società. Nessun altro codice di condotta può portare a questo risultato a causa di carenze di conoscenza, lungimiranza, esperienza e pregiudizi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 153:

“...Questo vi ha insegnato affinché diventiate giusti.”

Pertanto, ogni individuo dovrebbe abbracciare e seguire gli insegnamenti islamici per il proprio bene, anche se ciò va contro la propria volontà. Deve comportarsi come un paziente saggio che segue i consigli del proprio medico, comprendendo che è nel suo interesse, anche quando si trova ad affrontare farmaci sgradevoli e una dieta rigorosa. Proprio come questo paziente saggio raggiungerà una buona salute mentale e fisica, così la persona che accetta e segue gli insegnamenti islamici.

Allah, l'Eccelso, ricorda poi alle persone che Egli ha sempre fornito il codice di condotta perfetto all'umanità attraverso le generazioni, compresi i figli di Israele attraverso il Santo Profeta Mosè, pace su di lui. Capitolo 6 Al An'am, versetto 154:

“Poi demmo a Mosè la Scrittura, rendendo perfetta la Nostra grazia a chi fece il bene...”

Il Santo Profeta Mosè, pace e benedizione su di lui, era degno di questa distinzione, proprio come il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizione su di lui, ne era degno, nonostante le molte persone che nutrivano gelosia per entrambi. Per quanto riguarda il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizione su di lui, poiché i non musulmani della Mecca erano esperti della lingua araba, capivano che il Sacro Corano non era la parola di un essere creato. Avendo trascorso quarant'anni con il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizione su di lui, prima che dichiarasse la sua profezia, riconobbero che non era un bugiardo. Capitolo 10 Yunus, versetto 16:

“...perché ero rimasto tra voi tutta la vita prima. Allora non ragionate?”

I leader della comunità non musulmana della Mecca faticarono ad accettare e seguire il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, il quale, pur appartenendo alla tribù più stimata, era un povero orfano. Il loro desiderio di potere, controllo e ricchezza li portò alla gelosia quando il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, dichiarò la sua profezia e gli fu concessa la guida e la superiorità su tutto il creato.

Gli studiosi del popolo del Libro riconobbero la verità dell'Islam, poiché conoscevano il Sacro Corano e il suo Autore. Riconobbero anche il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, e il Sacro Corano, poiché entrambi erano menzionati nei loro testi sacri. Capitolo 6 Al An'am, versetto 20:

"Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura lo riconoscono [il Sacro Corano] come riconoscono i loro [propri] figli..."

E capitolo 2 Al Baqarah, versetto 146:

"Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura lo conoscono [il Profeta Muhammad, la pace sia su di lui] come conoscono i propri figli..."

Poiché il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, non apprese dai testi divini precedenti, che essi riconoscevano, non avrebbe potuto essere a conoscenza dei dettagli menzionati nelle loro scritture divine a meno che Allah, l'Eccelso, non glieli rivelasse per ispirazione divina. Capitolo 3 Alì Imran, versetto 44:

"Questa è la notizia dell'invisibile che ti riveliamo, [cioè il Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui]. E tu non eri con loro quando stesero la penna

per decidere chi di loro dovesse essere responsabile di Maria. Né eri con loro quando disputarono."

Le persone del Libro erano invidiose del fatto che il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, discendesse dal Santo Profeta Ismaele, pace e benedizioni su di lui, piuttosto che da suo fratello, il Santo Profeta Isaia, pace e benedizioni su di lui, come facevano loro. Poiché la loro intera fede ruotava attorno al significato della discendenza, che credevano garantisse loro la superiorità sugli altri, trovavano difficile accettare un Santo Profeta, pace e benedizioni su di lui, proveniente da una discendenza diversa. Ciò avrebbe minato il complesso di superiorità che avevano costruito.

Come discusso in precedenza, lo scopo del codice di condotta divino era quello di fornire loro la guida necessaria affinché ottenessero la pace interiore attraverso uno stato mentale e fisico equilibrato e una corretta collocazione di ogni cosa e di ogni persona nella loro vita. Inoltre, questa guida divina avrebbe garantito il rispetto dei diritti di Allah, l'Eccelso, e delle persone, favorendo così la diffusione della giustizia e della pace nella società. Capitolo 6 Al An'am, versetto 154:

"Poi demmo a Mosè la Scrittura, per rendere perfetto [il Nostro favore] a chi fece il bene e come spiegazione dettagliata di ogni cosa, come guida e misericordia..."

La guida divina spiega tutto ciò di cui si ha bisogno per raggiungere la pace mentale a livello individuale e sociale. Spiegare ogni cosa non significa spiegare ciò che non conduce a questo risultato, poiché la rivelazione divina non è un libro di testo sulle diverse branche del sapere, come la fisica, la biologia o la matematica.

Inoltre, agire secondo la guida divina, utilizzando correttamente le benedizioni che ci sono state concesse, ci assicura di prepararci concretamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Capitolo 6 Al An'am, versetto 154:

“...e come spiegazione dettagliata di tutte le cose e come guida e misericordia, affinché forse credessero nell'incontro con il loro Signore.”

Da questo, si può giudicare quanto si creda veramente nel Giorno del Giudizio, valutando quanto si agisca in base agli insegnamenti divini. Più forte è la fede, più si metteranno in pratica gli insegnamenti divini in ogni aspetto della propria vita. Più debole è la fede nella propria responsabilità nel Giorno del Giudizio, meno si agirà in base agli insegnamenti divini. Inoltre, studiare gli insegnamenti divini e riflettere sulla creazione dei Cieli e della Terra rafforzerà la fede nella propria responsabilità e, di conseguenza, si incoraggerà a prepararsi concretamente per esso, utilizzando correttamente le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti divini.

Ad esempio, Allah, l'Eccelso, usa la pioggia per far rivivere una terra sterile e senza vita e fa rivivere un seme morto per sostenere la creazione. Allo stesso modo, Allah, l'Eccelso, può e vuole riportare in vita l'essere umano morto, sepolto nella Terra, proprio come il seme morto che ricresce. Il cambiamento delle stagioni illustra chiaramente la resurrezione. Ad esempio, in inverno, le foglie degli alberi muoiono e cadono, rendendo l'albero apparentemente senza vita. Tuttavia, in altre stagioni, le foglie ritornano e l'albero appare di nuovo rigoglioso. Il ciclo sonno-veglia di tutti gli esseri viventi è un altro esempio di resurrezione. Il sonno è simile alla morte, poiché i sensi di chi dorme sono inattivi. Allah, l'Eccelso, quindi ripristina l'anima di una persona se è destinata a continuare a vivere, riportando così in vita l'individuo addormentato. Capitolo 39 Az Zumar, versetto 42:

"Allah prende le anime al momento della loro morte, e quelle che non muoiono durante il sonno. Poi trattiene quelle per le quali ha decretato la morte e libera le altre per un termine determinato. In verità, in questo vi sono segni per un popolo che riflette."

Inoltre, il Giorno del Giudizio è inevitabile. Uno sguardo all'universo mostra numerosi esempi di equilibrio. Ad esempio, la Terra si trova a una distanza perfetta dal Sole; anche una minima variazione di questa distanza la renderebbe inabitabile. Allo stesso modo, il ciclo dell'acqua, che prevede l'evaporazione dell'acqua oceanica nell'atmosfera e la sua successiva condensazione in pioggia, è finemente regolato, permettendo alla vita di prosperare su questo pianeta. Il suolo è strutturato in modo da consentire a rami fragili e germogli di germogliare, fornendo sostentamento, pur essendo abbastanza robusto da sostenere strutture pesanti. Ci sono innumerevoli esempi che non solo indicano l'esistenza di un Creatore, ma evidenziano anche il principio di equilibrio. Tuttavia, in questo mondo esiste uno squilibrio

evidente: le azioni umane. Non è raro assistere a figure oppressive e tiranniche che sfuggono alle conseguenze in questa vita. Al contrario, molti individui sopportano oppressioni e varie difficoltà senza ricevere la dovuta ricompensa per la loro perseveranza. Molti musulmani devoti che aderiscono agli insegnamenti di Allah, l'Eccelso, affrontano spesso numerose prove in questo mondo e ricevono solo una frazione delle loro ricompense, mentre coloro che sfidano apertamente Allah, l'Eccelso, godono dei piaceri mondani. Proprio come Allah, l'Eccelso, ha stabilito l'equilibrio in tutte le Sue creazioni, anche le ricompense e le punizioni per le azioni dovrebbero riflettere questo equilibrio. Tuttavia, questa non è la realtà in questo mondo, ed è per questo che deve verificarsi in un momento diverso, specificamente nel Giorno del Giudizio.

Il Giorno della Ricompensa non può iniziare finché questo mondo fisico non giunge al termine. Questo perché i concetti di punizione e ricompensa possono essere realizzati solo una volta concluse tutte le azioni. Pertanto, il Giorno della Ricompensa è subordinato al completamento delle azioni umane, il che implica la fine del mondo materiale.

Meditare su questa discussione può rafforzare la fede di un individuo nel Giorno del Giudizio, incoraggiandolo a utilizzare correttamente le benedizioni concessegli, come delineato nel Sacro Corano e negli insegnamenti del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Ciò porterà tranquillità e successo sia in questa vita che nell'aldilà. Capitolo 45 Al Jathiyah, versetto 22:

"Infatti Allah ha creato i cieli e la terra per uno scopo, affinché ogni anima sia ricompensata per ciò che ha commesso. E nessuno subirà alcun torto."

Allah, l'Eccelso, ha ora rivelato la rivelazione divina finale che guida le persone alla pace interiore a livello individuale e sociale. Capitolo 6 Al An'am, versetto 155:

"E questo [Corano] è un Libro che abbiamo rivelato [che è] benedetto, quindi seguitelo..."

Ma come indicato da questo versetto, le persone troveranno la pace interiore in entrambi i mondi solo quando seguiranno attivamente gli insegnamenti del Sacro Corano. Recitarlo semplicemente in una lingua che non capiscono non è sufficiente. Proprio come una mappa può aiutare qualcuno a raggiungere la propria destinazione solo se agisce, il Sacro Corano porterà pace interiore in entrambi i mondi solo quando i suoi insegnamenti saranno compresi e applicati. Purtroppo, molti musulmani che recitano regolarmente il Sacro Corano perdono la pace interiore perché non riescono a comprenderne e metterne in pratica gli insegnamenti. Seguendone la guida, useranno correttamente le benedizioni che hanno ricevuto. Questo li aiuterà a raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato, consentendo loro di collocare correttamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita, preparandosi al Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà quindi in pace interiore in entrambi i mondi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 155:

“...e temete Allah affinché possiate ottenere misericordia.”

D'altra parte, coloro che ignorano i suoi insegnamenti useranno male le benedizioni che hanno ricevuto, causando stress e difficoltà sia in questa vita che nell'altra. Capitolo 17 Al Isra, versetto 82:

“E Noi facciamo scendere dal Corano ciò che è guarigione e misericordia per i credenti, ma non accresce la perdita degli ingiusti.”

Poiché il codice di condotta divino definitivo che conduce alla pace mentale a livello individuale e sociale è stato rivelato, le persone non hanno più scuse se scelgono di ignorarlo. Capitolo 6 Al An'am, versetti 156-157:

“[Lo abbiamo rivelato] affinché non dicate: «La Scrittura è stata rivelata solo a due gruppi prima di noi, ma noi ignoravamo la loro dottrina». O affinché non dicate: «Se solo la Scrittura ci fosse stata rivelata, saremmo stati guidati meglio di loro». Ora vi è giunta una prova evidente da parte del vostro Signore, una guida e una misericordia...”

Ora che la prova e la guida definitive sono state fornite, le persone dovranno affrontare le conseguenze se scelgono di ignorarle. In questo mondo, ignorare il codice di condotta islamico li porterà a fare un uso improprio delle

benedizioni che hanno ricevuto. Di conseguenza, sperimenteranno instabilità sia mentale che fisica, perderanno tutto e tutti nella loro vita e non si prepareranno alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò provocherà stress, ostacoli e sfide in entrambi i mondi, nonostante possano possedere qualche agio materiale. Inoltre, il loro comportamento impedirà loro di realizzare i diritti di Allah, l'Eccelso, e delle persone, il che porterà alla diffusione di ingiustizia e corruzione nella società. Capitolo 6 Al An'am, versetto 157:

“...Chi è più ingiusto di chi nega i versetti di Allah e se ne allontana? Ricompenseremo coloro che si allontanano dai Nostri versetti con il castigo più atroce per essersi allontanati.”

È importante notare che Allah, l'Eccelso, ha garantito la punizione per coloro che ignorano gli insegnamenti islamici, non solo per coloro che li negano. Pertanto, i musulmani devono supportare la loro dichiarazione di fede verbale con le azioni per evitare questo risultato. Infatti, il musulmano che si comporta in questo modo corre un grave rischio di perdere la propria fede. Riconoscere che la fede assomiglia a una pianta è fondamentale: necessita di nutrimento attraverso atti di obbedienza per prosperare. Proprio come una pianta privata di elementi essenziali come la luce del sole muore, anche la fede di una persona può appassire e morire senza il nutrimento dell'obbedienza.

Allah, l'Eccelso, mette poi in guardia contro la procrastinazione, che consiste nel credere erroneamente di poter mettere in pratica gli insegnamenti islamici in un secondo momento. Poiché il tempo di una persona sulla terra

è incerto, è essenziale per ogni musulmano sfruttare al meglio ogni opportunità e risorsa che gli è stata data, assicurandosi di trarne serenità in entrambi i mondi. Non dovrebbero rimandare l'apprendimento, la comprensione e l'applicazione degli insegnamenti islamici a un momento successivo, poiché potrebbero non vivere abbastanza per vedere il futuro. Tali ritardi porteranno solo a un uso improprio delle benedizioni che possiedono, con conseguenti stress, sfide e problemi in entrambe le vite. Capitolo 6 Al An'am, versetto 158:

“Aspettano forse altro che la venuta degli angeli o la venuta del tuo Signore o qualche segno del tuo Signore?...”

Chi non sfrutta correttamente il tempo e le risorse concessi, si ritroverà a mani vuote e colme di rimpianti quando raggiungerà il punto di non ritorno, come la morte. E a differenza di questo mondo, non gli verrà concessa alcuna seconda possibilità. Capitolo 6 Al An'am, versetto 158:

“...Il Giorno in cui giungeranno alcuni dei segni del tuo Signore, nessuna anima trarrà beneficio dalla sua fede finché non avrà creduto prima o non avrà guadagnato qualcosa di buono per mezzo della sua fede. Di': "Aspettate. In verità anche noi aspettiamo".”

I segni di Allah, l'Eccelso, si riferiscono ai principali eventi che precedono il Giorno del Giudizio, come la venuta dell'Anticristo, il ritorno del Santo Profeta

'Isaia, pace su di lui, e il sorgere del Sole da ovest. Poiché queste sono prove innegabili dell'Islam, chi ne è testimone non trarrà beneficio dall'accettare la fede in quel momento, né trarrà beneficio dalla fede se non avesse agito secondo gli insegnamenti islamici prima dell'arrivo di questi segni principali. Questo perché alcune delle principali cose invisibili sono diventate evidenti. La fede nell'invisibile, che include cose al di là di ciò che si può percepire, è un aspetto essenziale della fede. La fede in cose che si possono percepire con i cinque sensi non ha lo stesso significato della fede in ciò che non può essere percepito, anche se ci sono segni che ne dimostrano l'esistenza. Questo è il motivo per cui Allah, l'Eccelso, non accetterà la fede di coloro che affermano la Sua Unicità nel Giorno del Giudizio, poiché hanno visto l'invisibile, come l'Inferno, il Paradiso e gli Angeli.

Dopo aver messo in guardia dal procrastinare l'apprendimento e l'agire secondo gli insegnamenti islamici, Allah, l'Eccelso, mette poi in guardia i musulmani da un'altra fonte di svilimento: cadere nella disunione. Capitolo 6, Al An'am, versetto 159:

"In verità, coloro che hanno diviso la loro religione e sono diventati sette - tu, [cioè il Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui], non sei [associato] a loro in nulla..."

La disunità all'interno della religione si verifica quando le persone desiderano la leadership e i beni ad essa associati, come la ricchezza e l'influenza sociale. Di conseguenza, gli studiosi interpretano intenzionalmente in modo errato gli insegnamenti divini al fine di creare un proprio gruppo da guidare. Questa disunità induce i seguaci ignoranti a disprezzarsi e odiarsi a vicenda,

impedendo loro di rispettare i diritti reciproci, come delineato negli insegnamenti islamici. Di conseguenza, corruzione e ingiustizia si diffondono nella società. Inoltre, poiché gli insegnamenti divini vengono intenzionalmente interpretati in modo errato da studiosi fuorviati, i loro seguaci ciechi useranno male le benedizioni che hanno ricevuto. Di conseguenza, affronteranno instabilità sia mentale che fisica, perderanno tutto e tutti nella loro vita e non si prepareranno alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà a stress, problemi e difficoltà in entrambi i mondi, anche se godono di alcuni lussi mondani.

Gli studiosi che agiscono in questo modo scopriranno che qualsiasi bene ottenuto con questi metodi porterà alla fine a stress, difficoltà e tristezza sia in questa vita che nell'altra. Il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha effettivamente messo in guardia contro l'Inferno in un Hadith trovato in Sunan Ibn Majah, numero 253. Inoltre, coloro che fuorviano gli altri interpretando male gli insegnamenti islamici vedranno i loro peccati aumentare con ogni seguace delle loro interpretazioni errate, come ammonito in un Hadith di Jami At Tirmidhi, numero 2674. Capitolo 6 Al An'am, versetto 159:

“...Il loro affare è affidato solo ad Allah; allora Egli li informerà su ciò che hanno fatto.”

Un musulmano dovrebbe sempre evitare di seguire ciecamente gli altri per proteggersi dall'essere fuorviato. Seguire ciecamente gli altri, anche nell'Islam, è stato criticato poiché gli individui non dovrebbero comportarsi come pecore. Piuttosto, dovrebbero usare il buon senso e l'intelletto che

possiedono per valutare i consigli altrui prima di decidere se accettarli o rifiutarli. Sia in questioni mondane che religiose, bisogna ricercare la conoscenza e prendere decisioni basate su tale conoscenza e su tali prove, piuttosto che seguire ciecamente gli altri. Questo garantirà di prendere le giuste decisioni nella vita. Per quanto riguarda l'Islam, ci si dovrebbe sforzare di apprendere e applicare gli insegnamenti del Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, per distinguere tra la guida corretta e quella errata degli altri. Capitolo 12 Yusuf, versetto 108:

“Di: «Questa è la mia via: invito Allah con discernimento, io e coloro che mi seguono...””

Bisogna quindi evitare di interpretare intenzionalmente in modo errato gli insegnamenti divini per il bene della leadership, né seguire ciecamente gli altri, ma piuttosto apprendere e agire in base agli insegnamenti islamici per scegliere la giusta via nella vita. Bisogna ricordare costantemente la propria responsabilità nel Giorno del Giudizio per evitare di adottare atteggiamenti sbagliati. Capitolo 6 Al An'am, versetti 159-160:

“...La loro causa è affidata solo ad Allah; poi Egli li informerà di ciò che hanno fatto. Chi giunge [nel Giorno del Giudizio] con una buona azione ne avrà dieci volte tanto [a suo credito], e chi giunge con una cattiva azione non riceverà altra ricompensa che una pari; e non subiranno alcun torto.”

Sebbene, per la Sua infinita misericordia, Allah, l'Eccelso, moltiplicherà le buone azioni, tuttavia, dal versetto 160, si deve notare che le persone trarranno beneficio dalle loro buone azioni solo quando le porteranno sane e salve al Giorno del Giudizio. Pertanto, compiere semplicemente una buona azione non è sufficiente. Bisogna proteggere la buona azione da ciò che può distruggerla per assicurarsi di portarla con sé al Giorno del Giudizio. Per proteggere le proprie buone azioni, bisogna imparare e agire in base agli insegnamenti islamici, al fine di evitare ciò che può distruggerle. Ad esempio, ricordare agli altri i favori che si sono fatti porta alla distruzione delle loro buone azioni. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 264:

“O voi che credete, non invalidate le vostre elemosine con promemoria o ingiurie...”

Allo stesso modo, bisogna mostrare pazienza quando si affrontano difficoltà fin dall'inizio della calamità e restare pazienti fino a quando non si lascia questo mondo, per ottenere una ricompensa per la propria pazienza nell'aldilà.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 160:

“...Chiunque venga [nel Giorno del Giudizio] con una buona azione ne avrà dieci volte tanto [a suo merito], e chiunque venga con una cattiva azione non sarà ricompensato se non altrettanto; e non subirà alcun torto.”

Inoltre, per la Sua infinita misericordia, Allah, l'Eccelso, ha chiarito che ogni peccato sarà compensato in base al suo valore e non sarà moltiplicato come la ricompensa per le buone azioni. Un'ulteriore misericordia è che Allah, l'Eccelso, chiarisce che una persona sarà compensata per un peccato commesso solo quando porterà quel peccato al Giorno del Giudizio. Ciò significa che se si cancella il peccato in questo mondo prima di raggiungere l'aldilà, non verrà compensato. La cancellazione dei peccati minori può essere ottenuta evitando i peccati maggiori e compiendo buone azioni. Capitolo 4 An Nisa, versetto 31:

“Se evitate i peccati più gravi che vi sono proibiti, vi toglieremo i peccati più piccoli...”

Ma i peccati gravi possono essere cancellati solo attraverso un sincero pentimento. Il vero pentimento implica provare rimorso, cercare il perdono di Allah, l'Eccelso, e di coloro che hanno subito un torto, purché ciò non porti a ulteriori complicazioni. Un individuo deve impegnarsi sinceramente a evitare peccati uguali o simili e a fare ammenda per qualsiasi diritto violato nei confronti di Allah, l'Eccelso, e degli altri. Dovrebbe aderire costantemente all'obbedienza di Allah, l'Eccelso, utilizzando in modo appropriato le benedizioni che Egli ha concesso loro in conformità con gli insegnamenti islamici.

Per compiere buone azioni e portarle in salvo nell'aldilà ed evitare i peccati che possono distruggerci, è necessario seguire il codice di condotta islamico. Capitolo 6 Al An'am, versetto 161:

“Dì: «In verità il mio Signore mi ha guidato sulla retta via, sulla religione corretta...””

Questo li aiuterà a raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato, consentendo loro di gestire efficacemente tutti gli ambiti della loro vita, preparandosi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, ciò favorirà la pace in entrambi i mondi. Inoltre, questo atteggiamento garantirà il rispetto dei diritti di Allah, l'Eccelso, e del popolo, il che porterà alla diffusione della giustizia e della pace nella società.

Questa guida divina è sempre stata la stessa attraverso le generazioni ed è stata la stessa guida divina concessa all'antenato dei non musulmani della Mecca e della gente del Libro che viveva a Medina, il Santo Profeta Ibrahim, pace su di lui. Capitolo 6 Al An'am, versetto 161:

“Dì: «In verità, il mio Signore mi ha guidato sulla retta via, sulla religione corretta, sulla via di Abramo, che tende alla verità. Egli non era tra coloro che associano altri ad Allah».

Allah, l'Eccelso, condannò i non musulmani della Mecca e la gente del Libro a Medina, che si vantavano di essere discendenti del Santo Profeta Ibrahim, pace e benedizioni su di lui, e affermavano di aver sostenuto la sua eredità, pur avendo deviato dai suoi insegnamenti. Rifiutando la chiara verità dell'Islam, divennero indegni di portare avanti l'eredità del Santo Profeta Ibrahim, pace e benedizioni su di lui. Questa eredità sarebbe stata invece trasmessa a coloro che ne avevano veramente seguito la via, in particolare al Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, insieme ai suoi Compagni, che Allah sia soddisfatto di loro. Se gli arabi non musulmani e la gente del Libro avessero continuato nella loro disobbedienza, non avrebbero tratto alcun beneficio dall'eredità del Santo Profeta Ibrahim, pace e benedizioni su di lui, né in questa vita né nell'altra. Capitolo 3 Alì Imran, versetto 68:

“In verità, i più degni di Abramo tra la gente sono coloro che lo hanno seguito [sottomettendosi ad Allah] e questo profeta [cioè il Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui] e coloro che credono...”

I musulmani dovrebbero evitare di imitare le genti del Libro e i non musulmani d'Arabia che non hanno onorato l'eredità del Santo Profeta Ibrahim, la pace sia su di lui. Devono invece sostenere la sua eredità studiando e applicando gli insegnamenti islamici. Questo li aiuterà a seguire il suo cammino, utilizzando correttamente le benedizioni ricevute. Ciò garantirà loro di raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato, posizionando correttamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita, mentre si preparano alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 161:

“Dì: «In verità, il mio Signore mi ha guidato sulla retta via, sulla religione corretta, sulla via di Abramo, che mi conduce alla verità...””

Tendere alla verità significa riconoscere e seguire la realtà che la vera pace della mente in entrambi i mondi deriva dall'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, poiché solo Lui possiede la conoscenza per raggiungere questo risultato.

Inoltre, associare dei partner ad Allah, l'Eccelso, significa obbedire a ciò che porta alla disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, come i social media, la moda e la cultura. Queste influenze porteranno a un uso improprio delle benedizioni ricevute. Di conseguenza, si sperimenterà uno squilibrio mentale e fisico, si perderanno le proprie priorità e relazioni e si sarà impreparati alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò si tradurrà in stress, sfide e difficoltà sia in questa vita che nell'aldilà, indipendentemente da qualsiasi comfort materiale di cui si possa godere. Capitolo 6 Al An'am, versetto 161:

Di: «In verità, il mio Signore mi ha guidato sulla retta via, sulla religione corretta, sulla via di Abramo, che tende alla verità. Egli non era tra coloro che associano altri ad Allah».

Bisogna quindi assicurarsi di mettere in pratica gli insegnamenti islamici in ogni situazione, sia mondana che religiosa, utilizzando correttamente le benedizioni che sono state loro concesse per assicurarsi la pace della mente in entrambi i mondi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 162:

“Di: «In verità, la mia preghiera, i miei riti, la mia vita e la mia morte sono per Allah, Signore dei mondi».”

Il fondamento per raggiungere questo obiettivo è adottare la giusta intenzione in tutte le proprie azioni. Bisogna agire solo per compiacere Allah, l'Eccelso. Chi agisce per qualsiasi altra ragione non otterrà ricompensa da Lui. Questo è stato avvertito in un hadith trovato nel Jami At Tirmidhi, numero 3154. Un segno positivo di una buona intenzione è che non ci si aspetta né si spera in alcuna gratitudine o ricompensa dagli altri.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 162:

“Di': «In verità, la mia preghiera...»”

L'istituzione delle preghiere obbligatorie è sottolineata in quanto aspetto chiave delle azioni nell'Islam. Tutte le altre azioni nell'Islam sono incentrate sulle preghiere obbligatorie. Istituire le preghiere obbligatorie significa adempierne pienamente i requisiti, come ad esempio eseguirle puntualmente. L'importanza di queste preghiere è spesso sottolineata nel Sacro Corano, in quanto espressione cruciale della fede in Allah, l'Eccelso. Inoltre, le cinque preghiere obbligatorie quotidiane fungono da costante promemoria del Giorno del Giudizio, aiutando gli individui nella loro preparazione, con ogni parte della preghiera simbolicamente collegata al Giorno del Giudizio. Stare in piedi durante la preghiera simboleggia come ci si presenterà davanti ad Allah, l'Eccelso, in quel Grande Giorno. Capitolo 83 Al Mutaffifin, versetti 4-6:

"Non pensano forse che saranno resuscitati? Per un Giorno tremendo, il Giorno in cui l'umanità si presenterà al cospetto del Signore dei mondi?"

L'inchino è un potente promemoria delle tante persone che saranno criticate nel Giorno del Giudizio per non essersi sottomesse ad Allah, l'Altissimo, durante la loro vita. Capitolo 77 Al Mursalat, versetto 48:

"E quando si dice loro: «Inchinatevi [in preghiera]», non si inchinano."

Questa critica evidenzia l'incapacità di sottomettersi completamente alla volontà di Allah, l'Altissimo, in ogni aspetto della vita. L'atto di prosternarsi

durante la preghiera ricorda a ciascuno l'invito a prostrarsi davanti ad Allah, l'Altissimo, nel Giorno del Giudizio. Tuttavia, coloro che non si sono sottomessi pienamente a Lui durante il loro periodo sulla Terra, il che significa obbedire ai Suoi comandamenti in ogni aspetto della vita, non saranno in grado di farlo nel Giorno del Giudizio. Capitolo 68 Al Qalam, versetti 42-43:

"Il Giorno in cui la situazione diventerà critica, saranno invitati a prostrarsi, ma sarà loro impedito di farlo. I loro occhi saranno umiliati e l'umiliazione li coprirà. E un tempo venivano invitati a prostrarsi mentre erano sani."

Inginocchiarsi durante la preghiera è un potente promemoria di come ci si inginocchierà davanti ad Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio, ansiosi per il proprio destino finale. Capitolo 45, Al Jathiyah, versetto 28:

"E vedrai ogni nazione inginocchiarsi [per paura]. Ogni nazione sarà chiamata a rendere conto [e le verrà detto]: "Oggi riceverete la ricompensa per le vostre azioni"."

Chi si concentra su questi aspetti durante la preghiera eseguirà le sue preghiere correttamente, garantendo così la propria autentica sottomissione ad Allah, l'Eccelso, durante le pause tra le preghiere. Capitolo 29, Al Ankabut, versetto 45:

“...In verità, la preghiera proibisce l'immoralità e l'iniquità...”

Inoltre, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha avvertito in un hadith trovato nel Jami At Tirmidhi, numero 2618, che le preghiere obbligatorie servono come distinzione tra fede e miscredenza. Coloro che trascurano i loro doveri di preghiera dovrebbero essere cauti nel lasciare questo mondo senza la loro fede. È importante rendersi conto che la fede è simile a una pianta che richiede cure adeguate attraverso azioni obbedienti per prosperare. Proprio come una pianta priva di elementi vitali come la luce del sole alla fine appassirà e morirà, anche la fede di una persona può diminuire e svanire senza il supporto di azioni obbedienti.

Capitolo 6 Al An'am, versetto 162:

“Di”: «In verità, la mia preghiera, i miei riti...»”

I riti includono il codice di condotta che si segue in questo mondo. Per raggiungere la pace mentale attraverso uno stato mentale e fisico equilibrato e posizionando correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita, è necessario attuare il codice di condotta islamico in ogni momento. Inoltre, l'attuazione del codice di condotta islamico garantirà il rispetto dei diritti di Allah, l'Eccelso, e delle persone, favorendo così la diffusione della giustizia e della pace nella società. Seguire codici di condotta creati dall'uomo non

porterà mai a questi risultati a causa di carenze di conoscenza, esperienza, lungimiranza e pregiudizi. Pertanto, una persona dovrebbe accettare e aderire agli insegnamenti islamici per il proprio bene, anche se contraddicono i propri desideri personali. Dovrebbe comportarsi come un paziente saggio che segue le raccomandazioni mediche del proprio medico, riconoscendo che ciò serve al suo interesse, anche di fronte a trattamenti sgradevoli e a una dieta rigida. Proprio come questo paziente saggio raggiungerà una salute mentale e fisica ottimale, così farà l'individuo che abbraccia e pratica gli insegnamenti islamici.

Pertanto, l'applicazione del codice di condotta islamico garantirà una vita corretta e il raggiungimento della pace interiore. Capitolo 6 Al An'am, versetto 162:

“Dì: «In verità, la mia preghiera, i miei riti, la mia vita e la mia morte sono per Allah, Signore dei mondi».”

Inoltre, questo versetto mostra che la morte di una persona rispecchierà il modo in cui ha vissuto in questo mondo. Questa idea è sottolineata in un hadith presente nel Sahih Muslim, numero 7232. Esso indica che coloro che muoiono in obbedienza ad Allah, l'Eccelso, saranno risuscitati e presentati a Lui in uno stato di obbedienza nel Giorno del Giudizio. D'altra parte, coloro che hanno disobbedito ad Allah, l'Eccelso, abusando delle benedizioni che Egli ha loro concesso, saranno risuscitati e ricondotti a Lui in uno stato di disobbedienza. È chiaro, senza bisogno di analisi accademiche, quale sarà il risultato per una persona nel Giorno del Giudizio, sulla base di questa comprensione.

Vivere secondo il codice di condotta islamico garantirà di obbedire ad Allah, l'Eccelso, correttamente e di non obbedire mai a nulla disobbedendo a Lui, come la società, i social media, la moda e la cultura. Capitolo 6 Al An'am, versetti 162-163:

“...la mia vita e la mia morte appartengono ad Allah, Signore dei mondi. Non ha alcun compagno...”

Altri fattori, come la società, i social media, la moda e la cultura, sono naturalmente mutevoli, rendendo impossibile soddisfarli. Poiché i desideri individuali variano ampiamente, compiacere una persona spesso porta a turbarne un'altra. Pertanto, coloro che cercano di compiacere gli altri disobbedendo ad Allah, l'Eccelso, finiranno per sentirsi infelici e amareggiati, poiché non riusciranno a soddisfare né Allah, l'Eccelso, né le persone. Inoltre, queste cose non possono proteggerli dalla punizione di Allah, l'Eccelso, se scelgono di disobbedirGli nella loro ricerca dell'approvazione terrena. D'altra parte, Allah, l'Eccelso, è facile da compiacere e seguire i Suoi comandamenti porta benefici in entrambi i mondi. Pertanto, coloro che si sforzano di compiacerLo utilizzando correttamente le benedizioni che hanno ricevuto secondo gli insegnamenti islamici troveranno la pace interiore e saranno protetti da Allah, l'Eccelso, dagli effetti negativi della società, anche se questa protezione non è immediatamente evidente. Capitolo 6 Al An'am, versetto 163:

“...E questo mi è stato comandato...”

Il dovere di un musulmano è anche quello di rappresentare correttamente l'Islam al mondo esterno. Questo è possibile solo dando il buon esempio, mostrando i corretti insegnamenti dell'Islam con il proprio carattere, non solo con le parole. Capitolo 6 Al An'am, versetto 163:

“...e io sono il primo [tra voi] dei musulmani.”

Inoltre, dare il buon esempio è il metodo più importante per incoraggiare i propri familiari a carico, come i figli, a comprendere i benefici diffusi derivanti dall'applicazione del codice di condotta islamico.

Dopo aver chiarito che l'unico codice di condotta che porta alla pace interiore a livello individuale e sociale è il codice di condotta islamico, non si deve obbedire ad altre cose, disobbedendo ad Allah, l'Eccelso, come la società, i social media, la moda e la cultura. Capitolo 6 Al An'am, versetto 164:

“Di: "Dovrei forse desiderare come signore altri che Allah, mentre Egli è il Signore di tutte le cose?..."”

Chi non adotta il giusto atteggiamento abuserà inevitabilmente delle benedizioni che gli sono state concesse. Di conseguenza, sperimenterà instabilità sia mentale che fisica e perderà tutto e tutti nella sua vita. Ciò provocherà stress, ostacoli e sfide, anche se possiede qualche comodità materiale. Capitolo 6 Al An'am, versetto 164:

“...E ogni anima non si guadagna [colpa] se non contro se stessa...”

Inoltre, se si persiste nell'atteggiamento sbagliato, abusando delle benedizioni concesse, non ci si preparerà adeguatamente alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, non saranno accettate scuse, né verrà concessa loro una seconda possibilità, e nessun altro potrà salvarli dalle conseguenze delle proprie azioni, poiché ogni persona dovrà affrontare la propria responsabilità. Capitolo 6 Al An'am, versetto 164:

“...E ogni anima non si guadagna [colpa] se non contro se stessa, e nessun portatore di fardelli porterà il fardello di un altro...”

Bisogna quindi evitare di illusoriamente credere di poter persistere nella disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, e in qualche modo essere salvati dalle conseguenze delle proprie azioni, ad esempio attraverso l'intercessione di una persona giusta, come il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Un simile atteggiamento, di fatto, deride il concetto di intercessione

e potrebbe portare alla negazione dell'intercessione nel Giorno del Giudizio. Infatti, coloro che si comportano in questo modo potrebbero scoprire che persino i giusti, incluso il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, potrebbero testimoniare contro di loro nel Giorno del Giudizio. Capitolo 4 An Nisa, versetto 41:

“E allora come [avverrà] quando porteremo da ogni nazione un testimone e porteremo te, [cioè il Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui] contro queste [persone] come testimone?”

E capitolo 25 Al Furqan, versetto 30:

“ E il Messaggero ha detto: "O mio Signore, in verità il mio popolo ha considerato questo Corano come [cosa] abbandonata."”

Questo versetto si riferisce ai musulmani in quanto sono gli unici ad aver accettato il Sacro Corano, mentre i non musulmani non lo hanno mai accettato. È chiaro, anche senza uno studio approfondito, cosa accadrà alla persona contro la quale il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, testimonia nel Giorno del Giudizio.

Pertanto, la vera speranza nella misericordia di Allah, l'Eccelso, implica obbedirGli sinceramente, utilizzando correttamente le benedizioni che ci sono state concesse secondo gli insegnamenti islamici e sperando poi nella Sua misericordia, come l'intercessione dei giusti nel Giorno del Giudizio, come il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Capitolo 6 Al An'am, versetto 164:

“...Poi ritornerete al vostro Signore, ed Egli vi informerà a proposito di ciò su cui eravate discordi.”

In questo mondo, le persone hanno opinioni e codici di condotta diversi, secondo i quali vivono. Ma nel Giorno del Giudizio, sarà chiaro che solo il codice di condotta islamico era quello corretto. Pertanto, è necessario comprendere questa verità ora, in modo da superare la prova della vita in questo mondo. Capitolo 6, Al An'am, versetto 165:

“Ed è Lui che vi ha costituiti successori sulla terra e ha elevato alcuni di voi al di sopra degli altri per gradi, affinché possa mettervi alla prova attraverso ciò che vi ha dato...”

La prova della vita consiste nel sapere se si useranno correttamente o meno le benedizioni concesse, come delineato negli insegnamenti islamici. Bisogna quindi evitare di lasciarsi distrarre dalle benedizioni terrene concesse ad altri e concentrarsi invece esclusivamente sull'uso corretto delle

benedizioni concesse, sapendo di aver ricevuto ciò che è meglio per loro, proprio come ad altri è stato concesso ciò che è meglio per loro. Bisogna riconoscere che la pace della mente non risiede nell'ottenere il successo terreno, come ricchezza e leadership, ma piuttosto nel modo in cui si utilizzano le benedizioni concesse, indipendentemente dal fatto che ne siano state concesse molte o poche. Chi non riconosce questa verità seguirà ciecamente gli altri, disperdendo i propri sforzi nel raggiungimento del successo terreno, credendo erroneamente che la pace della mente risieda nel realizzare le proprie ambizioni mondane. Di conseguenza, userà male le benedizioni concesse, fallendo così la prova della vita. Di conseguenza, affronteranno instabilità sia mentale che fisica, perderanno tutto e tutti nella loro vita e non si prepareranno alla loro responsabilità nel Giorno del Giudizio. Ciò porterà stress, difficoltà e sfide in entrambi i mondi, anche se potranno godere di qualche lusso terreno. Capitolo 6 Al An'am, versetto 165:

“...In verità, il tuo Signore è veloce nel castigo...”

Coloro che invece riconoscono la prova della vita in questo mondo, useranno correttamente le benedizioni che hanno ricevuto, come delineato negli insegnamenti islamici. Questo li aiuterà a raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato, consentendo loro di collocare correttamente ogni cosa e ogni persona nella loro vita, preparandosi alla responsabilità nel Giorno del Giudizio. Di conseguenza, questo comportamento porterà pace mentale in entrambi i mondi. Capitolo 6 Al An'am, versetto 165:

“...ma in verità Egli è Perdonatore e Misericordioso.”

Questo versetto indica anche che, finché si è in vita, la porta del pentimento e della riforma è sempre aperta, così da ottenere la pace interiore in entrambi i mondi. Il pentimento autentico richiede di provare rimorso, chiedere perdono ad Allah, l'Eccelso, e a coloro che sono stati danneggiati, a condizione che ciò non crei ulteriori problemi. Una persona deve sinceramente impegnarsi ad astenersi dal ripetere le stesse offese o offese simili e a correggere qualsiasi torto arrecato ad Allah, l'Eccelso, e agli altri. Dovrebbe obbedire costantemente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando correttamente le benedizioni che Egli ha elargito loro, in linea con gli insegnamenti islamici.

In conclusione, ogni individuo dovrebbe abbracciare e seguire gli insegnamenti islamici per il proprio bene, anche se ciò va contro i propri desideri personali. Dovrebbe agire come un paziente saggio che segue i consigli del proprio medico, comprendendo che è nel suo interesse, anche quando si trova ad affrontare farmaci sgradevoli e una dieta rigorosa. Proprio come questo paziente saggio raggiungerà una buona salute mentale e fisica, così anche l'individuo che accetta e segue gli insegnamenti islamici. Questo perché solo Allah, l'Eccelso, possiede la conoscenza necessaria per aiutare una persona a raggiungere uno stato mentale e fisico equilibrato e a collocare correttamente ogni cosa e ogni persona nella propria vita, preparandosi adeguatamente alla propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Capitolo 6 Al An'am, versetto 165:

“Ed è Lui che vi ha fatto successori sulla terra e ha elevato alcuni di voi al di sopra degli altri per gradi [di rango], per mettervi alla prova con ciò che vi ha

dato. In verità, il vostro Signore è rapido nel castigo; ma in verità Egli è perdonatore e misericordioso.”

E capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, uomo o donna, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una bella vita e certamente daremo loro la ricompensa [nell'Aldilà] in base alle loro migliori azioni."

Ogni lode spetta ad Allah, Signore dei mondi, e che la pace e le benedizioni siano sul Suo ultimo Messaggero, Muhammad, sulla sua nobile Famiglia e sui suoi Compagni.

Oltre 500 eBook gratuiti sul buon carattere

500+ FREE English Books & Audiobooks / كتب عربية / Buku Melayu / বাংলা বই / Libros En Español / Livres En Français / Libri Italiani / Deutsche Bücher / Livros Portugueses:

<https://shaykhpod.com/books/>

Backup Sites for eBooks: <https://shaykhpodbooks.wordpress.com/books/>

<https://shaykhpodbooks.wixsite.com/books>

<https://shaykhpod.weebly.com>

<https://archive.org/details/@shaykhpod>

YouTube: <https://www.youtube.com/@ShaykhPod/playlists>

AudioBooks, Blogs, Infographics & Podcasts: <https://shaykhpod.com/>

Altri media ShaykhPod

Blog giornalieri: www.ShaykhPod.com/Blogs

Audiolibri : <https://shaykhpod.com/books/#audio>

Immagini: <https://shaykhpod.com/pics>

Podcast generali: <https://shaykhpod.com/general-podcasts>

PodWoman: <https://shaykhpod.com/podwoman>

PodKid: <https://shaykhpod.com/podkid>

Podcast in urdu: <https://shaykhpod.com/urdu-podcasts>

Podcast in diretta: <https://shaykhpod.com/live>

Iscriviti per ricevere blog e aggiornamenti giornalieri via e-mail:
<http://shaykhpod.com/subscribe>

